



**INSEGNAMENTI DEI
PRESIDENTI DELLA CHIESA**

GEORGE ALBERT SMITH





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA
GEORGE ALBERT SMITH

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah, USA

Libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith (codice articolo 36481 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young (35554 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor (35969 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff (36315 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith (35744 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant (35970 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith (36786 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay (36492 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee (35892 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball (36500 160)

Per ordinare questi libri rivolgetevi al vostro centro distribuzione locale o visitate store.lds.org.

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Development, 50 East North Temple Street, Room 2404, Salt Lake City, UT 84150-3220 USA.

Oppure inviate via e-mail i vostri commenti e suggerimenti a: cur-development@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in the United States of America

Testo inglese approvato: 8/02

Approvato per la traduzione: 8/02

Traduzione dell'opera originale

Teachings of Presidents of the Church: George Albert Smith

Italian

36786 160



Sommario

Titolo	Pagina
Introduzione	V
Prospetto storico	VIII
La vita e il ministero di George Albert Smith	XI
1 Vivere secondo ciò in cui crediamo	1
2 “Ama il tuo prossimo come te stesso”.	11
3 La nostra testimonianza di Gesù Cristo.	21
4 Il profeta Joseph Smith, lo strumento usato da Dio per restaurare la Verità.	33
5 Il Santo Sacerdozio—per benedire i figli di Dio	45
6 Sosteniamo coloro che il Signore sostiene	57
7 L’immortalità dell’anima.	67
8 Le benedizioni del tempio per noi e per i nostri antenati.	81
9 Aprite la vostra anima al Signore in preghiera	93
10 Le Scritture: la biblioteca più preziosa al mondo	103
11 La rivelazione da Dio ai Suoi figli.	111
12 Desiderare di condividere il Vangelo con entusiasmo	123
13 La nostra parte nella predicazione del Vangelo	135
14 Come predicare il Vangelo efficacemente	147
15 Come far progredire l’opera del Signore	157
16 “Offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno”	169
17 Il potere fortificante della fede.	179
18 Stare dalla parte del Signore.	191
19 Le benedizioni temporali e spirituali che derivano dalla Parola di Saggezza.	201
20 La salvezza temporale per noi e per gli altri.	211
21 Il potere della gentilezza	223
22 Allevare i figli in luce e verità.	233
23 “A voi è richiesto di perdonare”.	247
24 Vivere rettamente in tempi pericolosi.	255
Elenco delle illustrazioni	266
Indice.	267



Ernest Smith



Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad approfondire la conoscenza del Vangelo restaurato e avvicinarvi di più al Signore mediante gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. I libri di questa serie sono intesi sia per lo studio personale sia per le lezioni domenicali. Possono anche aiutarvi nella preparazione di altre lezioni o discorsi e rispondere alle domande sulla dottrina della Chiesa.

Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente George Albert Smith, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 21 maggio 1945 al 4 aprile 1951.

Studio personale

Cercate l'ispirazione dello Spirito quando studiate gli insegnamenti del presidente George Albert Smith. Le domande riportate alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno a comprendere gli insegnamenti del presidente Smith e a metterli in pratica nella vostra vita. Mentre studiate questi insegnamenti potete pensare a come poterli insegnare ai familiari e agli amici. Ciò rafforzerà la vostra comprensione di ciò che leggerete.

Come insegnare basandovi sul libro

Potete utilizzare questo libro per insegnare in famiglia o in chiesa. Vi saranno d'aiuto le seguenti linee di condotta.

Preparatevi ad insegnare

Cercate la guida dello Spirito Santo mentre vi preparate a insegnare. Studiate devotamente il capitolo per ottenere una buona

comprensione degli insegnamenti del presidente Smith. Insegnerete con maggiore sincerità e potere se le sue parole avranno avuto un'influenza su di voi (vedere DeA 11:21).

Se insegnate al Sacerdozio di Melchisedec o alla Società di Soccorso, non dovrete mettere da parte questo libro o preparare la lezioni con altro materiale. Scegliete in preghiera all'interno del capitolo quegli insegnamenti che ritenete siano maggiormente utili per coloro a cui insegnate. Alcuni capitoli contengono più materiale di quello che sarete in grado di discutere in classe. Fate proseguire le discussioni proficue piuttosto che cercare di trattare tutti gli insegnamenti.

Incoraggiate i partecipanti a studiare i capitoli prima delle riunioni domenicali e a portare con sé il libro. Se lo faranno, saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni e a edificarsi reciprocamente.

Presentate il capitolo

Quando presentate il capitolo, e durante la lezione, cercate di creare un'atmosfera in cui lo Spirito possa toccare il cuore e la mente di coloro a cui insegnate. Per iniziare la lezione aiutate la classe a concentrarsi sugli insegnamenti del capitolo. Per fare questo potete:

- Leggere e analizzare la sezione intitolata “Dalla vita di George Albert Smith” all'inizio del capitolo.
- Analizzare una fotografia o un passo scritturale contenuto nel capitolo.
- Cantare un inno che abbia attinenza.
- Raccontare brevemente un'esperienza personale sull'argomento.

Tenere una discussione sugli insegnamenti del presidente Smith

Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Impareranno meglio quando parteciperanno attivamente. Questo è anche un buon metodo per aiutarli a ricevere rivelazione personale. Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande riportate alla fine del capitolo. Si fa riferimento a queste domande in diverse parti del capitolo per mostrare a quale sezione degli insegnamenti fanno riferimento. Potete

anche formulare voi delle domande specifiche per coloro ai quali insegnate. Per esempio, potete chiedere ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Smith nel loro ruolo di genitori o come insegnanti familiari o insegnanti visitatrici.

Le seguenti opzioni possono fornirvi ulteriori idee:

- Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di venire preparati a condividere che cosa hanno appreso.
- Incaricate i partecipanti di leggere delle domande selezionate dalla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare quegli insegnamenti nel capitolo che si riferiscono alle domande. Invitateli a esprimere i loro sentimenti e le loro idee al resto del gruppo.
- Leggete insieme una serie di dichiarazioni del presidente Smith tratte dal capitolo. Chiedete ai partecipanti di condividere degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro esperienza personale che illustrino ciò che ha insegnato il presidente Smith.
- Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione a cui sono interessati e di leggerla in silenzio. Invitateli a formare dei gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a parlare di ciò che hanno imparato.

Concludete la discussione

Riassumete brevemente la lezione o chiedete a uno o due partecipanti di farlo. Incoraggiate coloro a cui insegnate a condividere con gli altri che cosa hanno imparato dagli insegnamenti del presidente Smith. Rendete testimonianza in merito agli insegnamenti che avete discusso. Potreste anche invitare altre persone a portare testimonianza.

Fonti citate in questo libro

Gli insegnamenti del presidente Smith contenuti in questo libro sono citazioni estrapolate da una varietà di fonti. Salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, le citazioni hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del

testo originale. Per questo motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare qualche forma ortografica o sintattica anomala. Per esempio, la parola *vangelo* è scritta in minuscolo in certe citazioni e in maiuscolo in altre.

Il presidente Smith, inoltre, usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, di entrambi i sessi. Egli soleva anche adoperare il pronome *egli* e *suo* per riferirsi ad entrambi i sessi. Ciò era comune nel linguaggio del suo tempo. Nonostante le differenze tra l'uso linguistico dell'epoca e quello moderno, gli insegnamenti del presidente Smith si applicano alle donne quanto agli uomini.



Prospetto storico

Il seguente prospetto offre un breve quadro storico degli insegnamenti del presidente George Albert Smith contenuti nel libro.

1870, 4 aprile	Nasce a Salt Lake City, Utah, da John Henry e Sarah Farr Smith.
1874–75	Suo padre, John Henry Smith, svolge una missione in Gran Bretagna. George Albert ha quattro anni quando parte il padre.
1880, 27 ottobre	John Henry Smith è ordinato apostolo.
1882–85	John Henry Smith serve come presidente della Missione Europea.
1883	George Albert Smith inizia a lavorare per una fabbrica di abbigliamento all'età di tredici anni.
1888	Inizia a lavorare per una compagnia ferroviaria. Subisce danni permanenti agli occhi a causa del suo lavoro.
1891, settembre–novembre	Svolge una missione nello Utah meridionale per l'Associazione di Mutuo Miglioramento dei Giovani Uomini.
1892, 25 maggio	Sposa Lucy Emily Woodruff nel Tempio di Manti, Utah.
1892–94	Svolge una missione negli Stati Uniti meridionali, che iniziò poche settimane dopo il matrimonio. Lucy lo raggiunse in missione quattro mesi dopo.
1903, 8 ottobre	È ordinato apostolo dal presidente Joseph F. Smith.

- 1904 Scrive il suo “credo personale” un elenco di undici ideali secondo i quali si impegna a vivere (vedere le pagine 1-2).
- 1909-12 Soffre di gravi problemi fisici.
- 1919-21 Presiede alla Missione Europea.
- 1921-35 Serve come sovrintendente generale dell'Associazione di Mutuo Miglioramento dei Giovani Uomini.
- 1922 Viene eletto vicepresidente della National Society of the Sons of the American Revolution [Associazione nazionale dei figli della rivoluzione americana]. Serve in questo ufficio fino al 1925 e poi di nuovo nel 1944 e nel 1946.
- 1930, settembre Partecipa all'organizzazione della Utah Pioneer Trails and Landmarks Association [Associazione per la tutela della pista dei pionieri e dei punti di riferimento dello Utah] per individuare e contrassegnare i siti storici della Chiesa. Viene eletto come primo presidente dell'organizzazione.
- 1933, 27 luglio Diventa presidente della Society for the Aid of the Sightless [Società per l'aiuto dei non vedenti] nello Utah.
- 1934, 31 maggio Riceve il Silver Buffalo [Bisonte d'argento], la più grande onorificenza conferita dai Boy Scout d'America.
- 1935-36 Supervisiona la pubblicazione del Libro di Mormon in braille.
- 1937, 5 novembre Lucy muore all'età di 68 anni dopo una lunga malattia.

- 1938, gennaio–luglio Visita le missioni della Chiesa nel Sud del Pacifico, incluse Hawaii, Samoa, Tonga, Tahiti, Nuova Zelanda e Australia.
- 1943, luglio È messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
- 1945, 21 maggio È messo a parte quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
- 1945, 23 settembre Dedica il Tempio di Idaho Falls, Idaho.
- 1945, 2 novembre Si incontra con il presidente degli Stati Uniti Harry S Truman per discutere l'invio di aiuti all'Europa dopo la seconda guerra mondiale.
- 1946, maggio Visita i membri della Chiesa in Messico, il primo presidente della Chiesa a farlo. Regala una copia del Libro di Mormon al presidente messicano Manuel Camacho.
- 1947, 24 luglio Dedica il This Is the Place Monument [Monumento Questo è il posto] e commemora il centenario dell'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato.
- 1947 Il numero dei membri della Chiesa raggiunge il milione.
- 1949, 30 settembre–
2 ottobre Partecipa alla prima trasmissione televisiva della conferenza generale.
- 1951, 4 aprile Muore a Salt Lake City, Utah, il giorno del suo ottantunesimo compleanno.



La vita e il ministero di George Albert Smith

Un giorno, mentre era presidente della Chiesa, a George Albert Smith fu inviata una fotografia con un bigliettino che diceva: “Le mando questa fotografia perché è una rappresentazione vivida dell’uomo che riteniamo lei sia”. Era una fotografia del presidente Smith che parlava con una madre e i suoi quattro giovani figli. Quel particolare giorno il presidente Smith stava correndo per prendere un treno quando la madre lo fermò nella speranza che i suoi figli potessero avere l’opportunità di stringere la mano di un profeta di Dio. Un osservatore catturò quel momento nella fotografia.

Il bigliettino continuava: “Il motivo per cui abbiamo a cuore questa fotografia è perché, indaffarato com’era, malgrado si stesse precipitando nella sua automobile e poi nel treno che l’aspettava, prese il tempo per stringere la mano di ogni bambino di questa famiglia”.¹

Atti di gentilezza come questo caratterizzarono la vita e il ministero di George Albert Smith. Che si trattasse di offrire affetto e incoraggiamento a un vicino che lottava con la fede o di organizzare grossi programmi del benessere per dar da mangiare a migliaia di persone, George Albert Smith visse secondo il comandamento del Salvatore: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Marco 12:31).

I primi anni, 1870–1890



A circa 4 anni

George Albert Smith nacque il 4 aprile 1870, figlio di John Henry e Sarah Farr Smith, in un’umile casa di Salt Lake City. La famiglia Smith aveva un grande retaggio di servizio nel regno di Dio. Il padre di George Albert in seguito servì nel Quorum dei Dodici Apostoli e nella Prima Presidenza. Suo nonno, nonché suo omonimo, George A. Smith, era un cugino del profeta

Joseph Smith e fu tra i primi Santi degli Ultimi Giorni ad entrare nella Valle del Lago Salato nel 1847; George A. Smith fu anche un apostolo e un consigliere del presidente Brigham Young. Il bisnonno di George Albert, John Smith, servì come patriarca della Chiesa e come primo presidente di palo a Salt Lake City. Suo nonno materno, Lorin Farr, fu il primo sindaco di Ogden, nello Utah, e il primo presidente di palo in quella città.



John Henry Smith

George Albert Smith amava e ammirava i suoi genitori. Attribuì a suo padre il merito di avergli insegnato a occuparsi dei bisognosi,² e lodò sua madre per i sacrifici che fece per allevare i figli nel Vangelo. Egli ricordò: “Sebbene fossimo molto poveri, e mio padre fosse in missione quando io avevo cinque anni, non ricordo di aver mai sentito mia madre lamentarsi, e non la vidi mai versare una lacrima per le condizioni in cui si trovava. Ella sapeva gestire saggiamente un singolo dollaro, come nessun altro di mia conoscenza...”

Quando mio padre era in missione, e quindi lontano da casa, mia madre prese il suo posto e fu davvero il capofamiglia in sua assenza. Noi dicevamo le nostre preghiere, tenevamo la benedizione del cibo e, in caso di malattia, ella chiamava uno degli anziani, poiché aveva grande fede nelle ordinanze del Vangelo. È sempre stata un’attenta pagatrice di decima, e per quanto io sappia, non entrò mai nella sua mente il pensiero che forse poteva esserci un errore e il ‘Mormonismo’ non essere vero. Lei ci crede con tutta l’anima”.³



Sarah Farr Smith

George Albert Smith ricordò in particolare sua madre che gli insegnava a pregare e a credere che Dio avrebbe risposto: “Quando penso all’influenza di mia madre quand’ero piccolo, provo riverenza ed emozione... ricordo come se fosse ieri che mi prendeva per mano e salivamo le scale al secondo piano. Là mi inginocchiai dinanzi a lei e tenevo la sua mano mentre mi insegnava a pregare. Ringrazio Dio per quelle madri che hanno nel cuore lo spirito del Vangelo e il desiderio di essere una benedizione. Potrei ripetere quella preghiera adesso, e



I figli di John Henry e Sarah Farr Smith. George Albert è a sinistra.

sono passati molti anni da quando la imparai. Mi diede la sicurezza di avere un Padre Celeste, e mi fece sapere che Lui ascoltava e rispondeva alle preghiere. Quando diventai più grande, vivevamo ancora in una casa a due piani dalla struttura debole e quando il vento soffiava forte, essa oscillava come se stesse per crollare. Certe volte ero così impaurito da non riuscire a dormire. Il mio letto era in una cameretta separata e molte notti uscivo dal letto e mi inginocchiavo, chiedendo al Padre nei cieli di vigilare sulla nostra casa e di preservarla affinché non andasse in pezzi. Poi rientravo nel letto, sicuro che sarei stato protetto dal male e tranquillo come se stessi stringendo la mano del Padre”.⁴

Ripensando alla sua infanzia, George Albert Smith disse:

“I miei genitori vivevano in circostanze davvero umili, ma io lodo il mio Creatore e Lo ringrazio con tutto il cuore per avermi mandato nella loro casa...

Quand’ero ragazzo ho appreso che questa è l’opera del Signore. Ho saputo che vi erano dei profeti viventi sulla terra. Ho imparato che l’ispirazione dell’Onnipotente avrebbe influenzato coloro che fossero vissuti in modo tale da riceverla...

Sono riconoscente per il mio diritto di nascita, per i miei genitori che mi hanno insegnato il vangelo di Gesù Cristo e che mi hanno dato l'esempio nella loro casa".⁵

Da giovane George Albert Smith era conosciuto come un ragazzo felice e giocoso. Gli amici apprezzavano la sua natura allegra, e a lui piaceva intrattenerli con l'armonica, il banjo, la chitarra e un repertorio di canzoni divertenti. Però ebbe anche delle esperienze che lo aiutarono a sviluppare un forte senso di responsabilità che era notevole per la sua giovane età. Quando aveva dodici anni George Albert Smith frequentò la Brigham Young Academy, dove ricevette dei consigli che avrebbero avuto un profondo effetto nella sua vita. In seguito ricordò:

"Ebbi la fortuna che parte della mia istruzione mi fosse impartita dal dottor Karl G. Maeser, brillante educatore che fu il primo fondatore delle nostre eccellenti scuole della Chiesa.... Non ricordo molto di ciò che disse durante l'anno che trascorse, ma c'è una cosa che probabilmente non scorderò mai. L'ho ripetuta molte volte... Il dottor Maeser un giorno si alzò e disse:

'Non sarete responsabili soltanto delle cose che fate, ma lo sarete anche per i vostri pensieri'.

Essendo solo un ragazzo, non abituato a controllare molto bene i miei pensieri, non sapevo che cosa avrei dovuto fare, e questo mi preoccupava. Questo infatti mi colpì profondamente. Circa una decina di giorni dopo improvvisamente compresi che cosa volesse dire. Riuscii a capirne il significato. Tutto ad un tratto mi giunse questa interpretazione di ciò che disse: Certo che saremo responsabili dei nostri pensieri, perché quando la nostra vita terrena giungerà a termine sarà la somma dei nostri pensieri. Quel suggerimento mi ha portato molti benefici nella vita, e spesso mi ha permesso di evitare pensieri impropri perché ho capito che, quando la mia vita sarà giunta al termine, io sarò il prodotto dei miei pensieri".⁶

Nel 1882 il giovane George Albert si fece carico di grandi responsabilità in famiglia quando suo padre, che serviva da due anni nel Quorum dei Dodici Apostoli, fu chiamato come presidente della Missione Europea. L'assenza di John Henry richiese che George Albert contribuisse al mantenimento della famiglia. Quando aveva

treddici anni fece domanda di lavoro presso una fabbrica di proprietà della Chiesa e un grande magazzino di Salt Lake City, ma il responsabile disse che non potevano permettersi di assumere nessuno. George Albert rispose che non aveva chiesto di essere pagato, solo di lavorare. Aggiunse: "So che se valgo qualcosa verrò pagato".⁷ Il suo atteggiamento positivo gli fece ottenere un posto presso la fabbrica con una paga di due dollari e cinquanta la settimana, e la sua grande etica lavorativa lo aiutò presto a migliorare la sua posizione all'interno della compagnia.

A diciotto anni trovò lavoro presso un gruppo di periti della ferrovia. Mentre svolgeva questo lavoro la luce accecante del sole sulle sabbie del deserto fu dannoso per i suoi occhi. Questo danneggiò in modo permanente la vista di George Albert Smith, rendendogli difficile la lettura e causandogli disagio per tutta la vita.

Servizio missionario e matrimonio, 1891-1894

Nel settembre 1891 il presidente Wilford Woodruff chiamò George Albert Smith a servire una breve missione nello Utah meridionale. Il suo compito specifico era di lavorare con i giovani della Chiesa in quella zona. Per i quattro mesi successivi lui e il suo collega aiutarono a istituire delle organizzazioni giovanili nei pali e nei rioni, parlarono a numerose riunioni e incoraggiarono i giovani a osservare le norme della Chiesa.



Lucy Emily Woodruff Smith

Al ritorno dalla sua missione, George Albert continuò a corteggiare la sua amata sin dall'infanzia, Lucy Woodruff, nipote del presidente Wilford Woodruff. Erano cresciuti come vicini, e Lucy aveva notato che i tratti del carattere di George Albert si stavano sviluppando. Ella descrisse la sua ammirazione per lui nel suo diario: "Stanotte mi ritiro con un cuore

grato a Dio... e prego che Lui mi possa dare la forza di meritare di più l'amore di colui che credo fermamente essere uno degli uomini migliori mai posti sulla terra. La sua bontà e gentilezza mi fanno venire le lacrime agli occhi".⁸

Ma Lucy aveva molti ammiratori, alcuni dei quali erano benestanti e le offrivano doni costosi. D'altra parte, George Albert attrasse Lucy con la sua dedizione al Signore. Lui le scrisse: "Se sei interessata a sposare qualcuno col denaro, non sarò io, perché tempo fa ho deciso che non avrei dedicato la mia vita a fare soldi ma a servire il Signore e ad aiutare i Suoi figli in questo mondo".⁹ Lucy fece la sua scelta, e il 25 maggio 1892 lei e George Albert si sposarono nel Tempio di Manti, nello Utah. Il padre di George Albert celebrò la cerimonia. Quel giorno Lucy diede a suo marito un piccolo medaglione contenente una sua fotografia. Lui tenne il medaglione alla catena del suo orologio da tasca, che metteva vicino al cuore, e lo indossò quasi ogni giorno per il resto della vita.¹⁰

Gli sposi trascorsero insieme un mese prima che George Albert Smith partisse per un'altra missione, un incarico di proselitismo negli Stati Uniti meridionali. Per quanto avessero saputo che la sua partenza era imminente—la chiamata giunse tre settimane prima del matrimonio—la separazione fu comunque difficile. Furono entrambi felicissimi quando, quattro mesi dopo, Lucy fu chiamata a servire a fianco di suo marito nell'ufficio della missione, a cui l'anziano Smith era stato da poco assegnato come segretario della missione.

Il presidente della Missione degli Stati Meridionali era J. Golden Kimball, che allo stesso tempo serviva quale membro dei Settanta. Per due volte durante il periodo di servizio dell'anziano Smith, il presidente Kimball dovette lasciare la missione per occuparsi di questioni importanti a Salt Lake City—una volta poco dopo che l'anziano Smith divenne il segretario di missione e di nuovo l'anno seguente. In entrambe le occasioni il presidente Kimball affidò l'enorme responsabilità di dirigere e amministrare la missione all'anziano Smith, offrendogli sostegno e consiglio tramite numerose lettere. In tutto, l'anziano Smith servì come presidente facente funzione della missione per circa sedici mesi. Il presidente Kimball era preoccupato di stare lontano tanto a lungo, ma confidava nel suo giovane assistente. In una lettera che scrisse all'anziano Smith



Missionari nella Missione degli Stati Meridionali. Lucy, appena sposata (terza da sinistra) e George Albert Smith (seduto al suo fianco) servirono insieme nella casa della missione.

affermò: “Credo che il mio discernimento e la mia intelligenza, per quanto limitati possano essere, mi diano la capacità di dare valore alla sua integrità e al suo valore, che le assicuro possiede”.¹¹ In un’altra lettera scrisse: “Che quest’idea sia sempre predominante: che io apprezzo la sua opera, il suo zelo e il suo buono spirito”.¹²

Il presidente Kimball ebbe molte occasioni per essere testimone dello zelo e del buono spirito dell’anziano Smith. Una volta i due stavano viaggiando insieme e furono invitati a trascorrere la notte in una piccola casa di tronchi. In seguito George Albert Smith raccontò:

“Intorno a mezzanotte fummo svegliati da terribili urla che venivano da fuori. Un linguaggio osceno colpì le nostre orecchie mentre sedevamo nel letto cercando di capire cosa stesse accadendo. La notte era chiara, illuminata dalla luna, e potemmo vedere molte persone all’esterno. Il presidente Kimball saltò su e cominciò a vestirsi.

Gli uomini battevano sulla porta e usavano un linguaggio scurrile, ordinando ai mormoni di uscire perché ci avrebbero sparato. Il presidente Kimball mi chiese se non avevo intenzione di alzarmi e vestirmi, e gli dissi di no, sarei rimasto a letto perché ero certo che il Signore si sarebbe preso cura di noi. Dopo pochi secondi la stanza fu sommersa di colpi. Evidentemente la folla si era divisa in quattro gruppi che sparavano ai quattro angoli della casa. Le schegge volavano sopra le nostre teste in ogni direzione. Ci furono alcuni momenti di quiete, poi ci fu un'altra scarica di proiettili e partirono altre schegge. Io non sentivo assolutamente alcun terrore. Ero molto calmo mentre stavo sdraiato e affrontavo uno degli avvenimenti più orribili della mia vita, ma ero certo che... il Signore mi avrebbe protetto, e così fece.

Apparentemente la folla si scoraggiò e se ne andò. La mattina seguente, quando aprimmo la porta, trovammo un fascio di pesanti bastoni di noce americano del tipo usato per picchiare altri missionari nel Sud".¹³

Anni dopo George Albert Smith raccontò quest'esperienza ai suoi nipoti per insegnare loro a confidare nel Signore. "Voglio imprimere in voi che il Signore si prenderà cura di voi nei momenti di pericolo, se gliene darete l'opportunità".¹⁴

La vita familiare

George Albert Smith e Lucy furono rilasciati dalla missione nel giugno 1894. Alcuni mesi dopo il loro ritorno a Salt Lake City, Lucy ricevette una benedizione dal nonno, il presidente Wilford Woodruff, in cui le veniva promesso che avrebbe avuto dei figli. Il 19 novembre 1895 ella diede alla luce una femmina che chiamarono Emily, e quattro anni dopo nacque un'altra femmina, Edith. L'ultimo figlio, George Albert Jr. nacque nel 1905.

George Albert Smith fu un padre affettuoso, adorato dai suoi figli. Edith scrisse di lui: "Per me mio padre aveva tutti gli attributi che rendono un padre caro alla figlia. Egli soddisfò tutte le mie aspettative riguardo alla paternità". In particolare ebbe grande effetto sui figli il modo in cui George Albert trattava la sua amata moglie. Edith scrisse: "L'affetto e la considerazione di papà nei confronti

della mamma erano meravigliosi. Non perdeva mai occasione per mostrarle il suo apprezzamento. Tutto ciò che facevano, lo facevano insieme, dopo aver ben pianificato come una squadra. Lei era preziosa per lui... Anche se tutti adoravamo la mamma, sono certa che le sue premure e la sua tenerezza nei confronti di lei, la resero ancor più cara a noi figli".¹⁵

Come padre, George Albert Smith cercò seriamente di aiutare i figli a provare la gioia che lui provava vivendo il Vangelo. Un Natale, dopo che erano stati aperti i regali, chiese alle sue giovani figlie come si sarebbero sentite a donare alcuni dei loro giochi ai bambini che non avevano ricevuto nessun regalo di Natale. Poiché avevano appena ricevuto dei nuovi giocattoli, le bambine acconsentirono a dar via alcuni dei loro vecchi giochi ai bambini bisognosi.

"Non vi piacerebbe donare loro anche alcuni giochi nuovi?" Suggerì gentilmente George Albert Smith.

Le figlie esitarono, ma alla fine furono d'accordo nel donare uno o due dei loro nuovi giocattoli. George Albert allora portò le ragazze dai bambini di una famiglia che aveva in mente, e consegnarono i doni. L'esperienza fu talmente edificante che quando andarono via, una delle bambine disse con voce emozionata: "Adesso andiamo a prendergli il resto dei giocattoli"¹⁶

Quorum dei Dodici Apostoli, 1903–1945

Martedì 6 ottobre 1903 George Albert Smith ebbe una giornata impegnativa al lavoro e quel giorno non riuscì a partecipare alle sessioni della conferenza generale. Quando lasciò l'ufficio stava terminando la sessione pomeridiana della conferenza, quindi si avviò verso casa con l'idea di portare le figlie alla fiera.

Quando arrivò a casa fu sorpreso nel trovare una folla di visitatori, uno dei quali si fece avanti e si congratulò cordialmente con lui.

"Che cosa sta succedendo?" domandò.

"Non lo sa?" rispose la donna.

"Non so cosa?"

"È stato sostenuto come membro del Quorum dei Dodici Apostoli", esclamò la visitatrice.



Il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1921. In piedi, dalla sinistra: Joseph Fielding Smith, James E. Talmage, Stephen L Richards, Richard R. Lyman, Melvin J. Ballard, and John A. Widtsoe. Seduti, da sinistra: Rudger Clawson, Reed Smoot, George Albert Smith, George F. Richards, Orson F. Whitney e David O. McKay.

“Non può essere vero”, disse George Albert Smith. “Deve esserci stato un errore”.

“L’ho sentito io stessa”, continuò la donna.

“Deve essere qualche altro Smith”, disse lui. “Non mi è stato detto nulla al riguardo, e non credo sia vero”.

Confusa, la visitatrice tornò al Tabernacolo per scoprire se si era sbagliata. Là fu informata che aveva ragione—George Albert Smith era il nuovo membro del Quorum dei Dodici Apostoli.¹⁷

In seguito sua figlia Emily ricordò la scena a casa degli Smith: “Sembrava che l’intero Tabernacolo stesse attraversando il nostro prato per venire a casa nostra, piangendo e baciando la mamma. Tutti dicevano che papà era un apostolo, e noi pensammo che essere un apostolo doveva essere la cosa peggiore che potesse capitarci”.

Anche dopo la verifica di quanto detto, George Albert Smith decise che avrebbe comunque portato le sue figlie alla fiera come promesso, “anche se non vide granché”, raccontò Emily. “Passò tutto il tempo a parlare con la gente”.¹⁸

Due giorni dopo, l'8 ottobre 1903, George Albert Smith fu ordinato apostolo nella sala superiore del Tempio di Salt Lake dal presidente Joseph F. Smith. Dopo l'ordinazione fu invitato a esprimere i suoi sentimenti alla presenza del Quorum dei Dodici. “Mi sento debole e con mancanza di giudizio al confronto di uomini più maturi, ma il mio cuore è retto e io desidero sinceramente il progresso dell'opera del Signore... Io ho una testimonianza vivente della divinità di quest'opera; io so che il Vangelo è giunto sulla terra sotto la direzione e la guida del Signore Stesso, e che coloro che sono scelti a presiedere furono e sono davvero i Suoi servitori. Desidero e prego di poter vivere in modo puro e umile per poter avere diritto ai suggerimenti e agli ammonimenti dello Spirito perché mi guidi per il resto della vita”.¹⁹

George Albert Smith servì nel Quorum dei Dodici per circa quarantadue anni, inclusi due anni come presidente di Quorum. In quel periodo svolse molti incarichi e fu una benedizione in molti modi per i popoli di tutto il mondo.

Condivisione del Vangelo e nuove amicizie per la Chiesa

L'anziano Smith aveva il talento naturale di mettere a proprio agio le persone e a farsele amiche. Un uomo d'affari locale, che non era membro della Chiesa, disse al suo funerale: “Era un uomo di cui si faceva volentieri la conoscenza. Era un uomo che avresti voluto senz'altro conoscere. Il suo sorriso amichevole, la sua cordiale stretta di mano, il calore del suo saluto ti facevano sentire intimamente, nel cuore, la sincerità della sua amicizia per te e per i suoi simili”.²⁰

Questo talento fu prezioso in un momento in cui la Chiesa era ancora largamente sconosciuta in tutto il mondo e veniva considerata con sospetto da molti. Una volta, mentre svolgeva un incarico nel West Virginia, venne a sapere che i funzionari della città avevano minacciato di arrestare chiunque fosse stato sorpreso a predicare il mormonismo. L'anziano Smith si incontrò con l'impiegato comunale, il signor Engle, per cercare di cambiare tale procedura. In seguito egli

scrisse nel diario: “Quando incontrai il signor Engle la prima volta, ebbe dei modi bruschi e mi informò brevemente che non saremmo stati tollerati in quella città... Gli dissi che ritenevo fosse malinformato e che volevo sedermi con lui a parlare un po’... Passammo un po’ di tempo a parlare del mormonismo. Prima che io me ne andassi si era considerevolmente ammorbidito, mi strinse la mano e mi diede il suo biglietto da visita. Me ne andai sicuro di avergli tolto alcuni pregiudizi”²¹ Tre giorni dopo l’anziano Smith gli fece un’altra visita, e questa volta gli lasciò una copia del Libro di Mormon.²²

L’anziano Smith cercava sempre delle occasioni per parlare alla gente della Chiesa. Ovunque gli fosse richiesto di viaggiare, portava con sé delle copie del Libro di Mormon, delle riviste della Chiesa e altro materiale che sperava di dare via. Poiché il Libro di Mormon rende una possente testimonianza di Gesù Cristo, l’anziano Smith lo considerava un regalo di Natale ideale e spesso ne spediva delle copie ad amici di altre fedi e anche alle persone illustri che non aveva mai incontrato.²³ In una lettera che accompagnava uno di questi doni natalizi, scrisse: “Tra pochi giorni il mondo cristiano celebrerà la nascita del Salvatore e in questo periodo è d’uso comune ricordare i nostri amici. Confido quindi che accetterà una copia del Libro di Mormon da parte mia... Ritenendo che gradisca averlo nella sua biblioteca glielo mando quale dono di Natale”.

Ricevette la seguente risposta: “Il libro avrà il suo posto sui nostri scaffali e sarà letto [da copertina a copertina] con mente perfettamente aperta. Esso non può che allargare la nostra visione e accrescere lo spirito di tolleranza di tutti coloro che lo leggeranno con attenzione”.²⁴

Coinvolgimento a livello civico

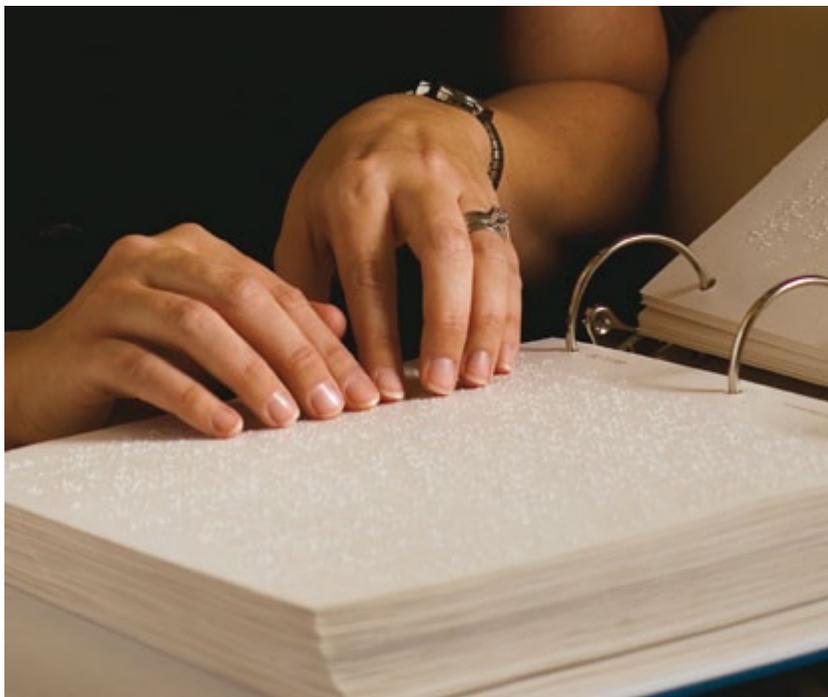
L’anziano Smith incoraggiava i membri della Chiesa ad essere coinvolti nelle loro comunità e a usare la loro influenza per migliorare le condizioni del mondo. Lui stesso fu coinvolto in diverse organizzazioni civiche malgrado la sua chiamata impegnativa di Autorità generale. Fu eletto presidente dell’International Irrigation Congress and Dry Farming Congress [Unione internazionale dell’irrigazione e della coltivazione nei posti aridi], e fu eletto per sei volte quale vice presidente della National Society of the Sons of the

American Revolution [Associazione nazionale dei figli della rivoluzione americana]. Grande sostenitore dell'aviazione quale mezzo per svolgere con più efficienza i viaggi delle Autorità generali, l'anziano Smith servì nel consiglio d'amministrazione della Western Air Lines. Fu anche coinvolto nei Boy Scouts of America e nel 1934 gli fu assegnato il Silver Buffalo [Bisonte d'argento], la più grande onorificenza conferita dallo Scoutismo. Negli anni che seguirono la prima guerra mondiale servì come presidente dello stato dello Utah della campagna in soccorso di Armenia e Siria e come rappresentante di stato della International Housing Convention [Convenzione internazionale per l'alloggiamento], il cui scopo era di trovare un rifugio per coloro che erano rimasti senza tetto dopo la guerra.²⁵

Prima della sua chiamata come apostolo, George Albert Smith era stato attivo in politica, conducendo seriamente delle campagne a sostegno di cause e candidati che riteneva avrebbero migliorato la società. Quando diventò Autorità generale il suo coinvolgimento in politica terminò, ma continuò a sostenere le cause in cui credeva. Per esempio, nel 1923 contribuì a presentare un progetto di legge per la legislatura dello stato dello Utah che portò alla costruzione di un sanatorio per i pazienti affetti da tubercolosi.²⁶

La compassione dell'anziano Smith per gli altri fu particolarmente evidente nel suo servizio quale presidente della Society for the Aid of the Sightless [Società per l'aiuto dei non vedenti], carica che ricoprì dal 1933 al 1949. Poiché egli stesso aveva una menomazione alla vista, l'anziano Smith provava una speciale simpatia per coloro che erano ciechi. Egli supervisionò la pubblicazione del Libro di Mormon in braille e istituì un programma per aiutare le persone non vedenti a imparare a leggere in braille e a migliorare la loro situazione di infermità in altri modi. I suoi sforzi lo rendevano caro a coloro che serviva. Un membro della Society for the Aid of the Sightless espresse il suo apprezzamento tramite una poesia che fu regalata all'anziano Smith per il suo settantesimo compleanno:

Quando la vita si fa dura
Cade una lacrima amara;
Quando l'inverno ostile fa rabbrivire la mia anima
E si sente il richiamo di eco vuote



L'anziano George Albert Smith supervisionò la pubblicazione del Libro di Mormon in braille.

È allora che io rivolgo con appassionata speranza,
I miei passi, per quanto lenti e zoppicanti
Per trovare un cuore comprensivo,
In cui arda una fiamma amichevole—
Un cuore in cui dimori una saggezza gentile,
compassionevole e premurosa,
La cui fede in Dio e nell'uomo
è definita fede cieca...

Sebbene il suo viso gentile e affettuoso
ci sia negato
Noi vediamo la saggezza clemente
del suo cuore comprensivo;
Sentiamo la pace che ha nell'anima
E la conosciamo noi stessi;
Ascoltiamo la sua preghiera silenziosa che dice
Che non siamo soli;

La sua fede in noi ci darà forza,
Come i sentieri non visti che percorriamo.
La nostra anima è sollevata da un uomo
che collabora con Dio.²⁷

Malattia e altre prove

Per gran parte della sua vita George Albert Smith non poté godere di buona salute. Anche se a lui piaceva nuotare, andare a cavallo e svolgere altre attività fisiche, il suo corpo era fragile e spesso debole. A parte il suo problema cronico agli occhi, durante la sua vita l'anziano Smith soffrì di mal di stomaco e mal di schiena, di costante affaticamento, di problemi di cuore e altri disturbi. Lo stress e la pressione causati dai suoi molti incarichi ebbero un pesante effetto su di lui, e all'inizio non volle rallentare il passo per preservare la salute. Di conseguenza, dal 1909 al 1912 egli lottò con una malattia talmente grave che lo obbligò a letto e gli impedì di svolgere le sue funzioni nel Quorum dei Dodici. Fu un periodo difficile per l'anziano Smith, che voleva disperatamente riprendere il suo servizio. La morte del padre nel 1911 e un grave attacco di influenza che colpì la moglie resero ancor più difficile la guarigione dell'anziano Smith.

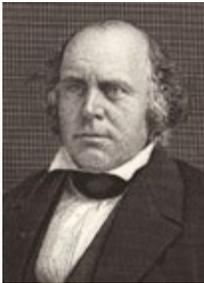
Anni dopo raccontò la seguente esperienza che ebbe in quel periodo:

“Alcuni anni fa ero gravemente ammalato. Infatti credo che tutti avessero smesso di sperare, tranne mia moglie... Divenni talmente debole da non riuscire quasi a muovermi. Per me era uno sforzo lento e stancante persino dovermi girare nel letto.

Un giorno persi la cognizione di dove mi trovavo e credetti di essere passato attraverso il velo della morte. Mi ritrovai in piedi, dietro di me c'era un grande lago, bellissimo, e davanti un grande bosco. Non c'era nessuno in vista e non c'erano barche sul lago, né qualche altra cosa visibile che potesse spiegare come ero giunto in quel luogo. Credetti di aver compiuto la mia opera sulla terra e di essere ritornato a casa...

Cominciai a esplorare la zona e presto trovai un sentiero attraverso il bosco che sembrava poco battuto ed era coperto d'erba. Seguì quel sentiero e, dopo aver camminato per diverso tempo,

percorso una notevole distanza attraverso il bosco, vidi un uomo che mi veniva incontro. Notai che era un uomo massiccio e affrettai i passi per raggiungerlo, poiché avevo riconosciuto in lui mio nonno [George A. Smith]. Sulla terra egli pesava più di centotrenta chili, perciò potete immaginare come era imponente. Ricordo la mia felicità nel vederlo venire verso di me. Mi era stato imposto il suo stesso nome e io ne ero sempre andato fiero.



George A. Smith

Quando fu a pochi passi da me si fermò. Questo fu come un invito a fermarmi a mia volta. Poi—e vorrei che i giovani che mi ascoltano non lo dimenticassero mai—mi guardò con molta serietà e disse:

‘Vorrei sapere che cosa ne hai fatto del mio nome’.

Tutto quello che avevo fatto nella vita mi passò davanti agli occhi, veloce come le immagini sullo schermo. Molto presto questa vivida scena in retrospettiva mi riportò al momento in cui stavo lì in piedi. Mi era passata davanti tutta la vita. Sorrisi a mio nonno e dissi:

‘Non ho mai fatto nulla del tuo nome di cui tu possa vergognarti’.

Egli fece ancora un passo verso di me e mi prese fra le braccia. A quel punto ripresi conoscenza e mi trovai nel mio ambiente terreno. Il mio cuscino era bagnato come se vi fosse stata versata dell’acqua: bagnato di lacrime di gratitudine per aver potuto rispondere senza vergogna.

Ci ho ripensato molte volte e voglio dirvi che ho cercato, più che mai da allora, di prendermi cura di quel nome. Quindi voglio dire ai bambini e ai ragazzi, ai giovani della Chiesa in tutto il mondo: Onorate i vostri padri e le vostre madri. Onorate i nomi che portate”.²⁸

Alla fine l’anziano Smith ricominciò a recuperare le forze e uscì da questa prova con un rinnovato senso di gratitudine per la sua testimonianza della verità. A una successiva conferenza generale egli disse ai santi: “Mi sono trovato nella valle dell’ombra della morte, così vicino all’altra parte che sono sicuro che, se non fosse stato per la protezione del nostro Padre Celeste, non sarei potuto rimanere quaggiù. Mai per un momento, però, si è oscurata la

testimonianza con cui il mio Padre Celeste mi ha benedetto. Più vicino mi sono trovato all'altra parte e più grande è stata la mia certezza che il Vangelo è vero. Ora che la mia vita è stata risparmiata io gioisco e attesto di sapere che il Vangelo è vero, e con tutta l'anima mia ringrazio il mio Padre celeste di avermelo rivelato".²⁹

Svariati disturbi fisici e altre avversità continuarono ad affliggere l'anziano Smith negli anni seguenti. Forse la sua prova più grande giunse tra il 1932 e il 1937 quando sua moglie, Lucy, soffrì di artrite e nevralgia. Patì forti dolori e dal 1937 richiese cure costanti. Poi nell'aprile del 1937 un attacco di cuore quasi le tolse la vita, lasciandola ancora più debole di prima.

Anche se l'anziano Smith si preoccupava costantemente di Lucy, continuò a svolgere i suoi incarichi al meglio che poteva. Il 5 novembre 1937 parlò al funerale di un amico e, quando riprese posto dopo il suo discorso qualcuno gli porse un biglietto che lo informava di tornare a casa immediatamente. In seguito egli scrisse nel diario: "Lasciai immediatamente la cappella, ma la mia amata moglie diede l'ultimo respiro prima che io arrivassi a casa. Morì mentre io parlavo al funerale. Ora sono privo di una devota compagna e mi sentirò solo senza di lei".

Lucy e George Albert si erano sposati poco meno di quarantacinque anni prima. Lei aveva sessantotto anni. Per quanto gli mancasse tantissimo la moglie, l'anziano Smith sapeva che la separazione era solo temporanea, e questa conoscenza gli diede forza. Egli scrisse: "Sebbene la mia famiglia sia grandemente angosciata, siamo confortati dalla certezza di una riunione con la mamma, se rimarremo fedeli. Lei è stata una moglie e una madre devota, servizievole e premurosa. Ha sofferto per sei anni, in un modo o nell'altro, e sono certo che è felice con sua madre e gli altri cari lassù... Il Signore è assolutamente premuroso e ha tolto ogni sensazione legata alla morte, per la qual cosa sono estremamente grato"³⁰

Presidente della Missione Europea

Nel 1919 il presidente Heber J. Grant, che era stato da poco sostenuto come presidente della Chiesa, chiamò l'anziano Smith a presiedere la Missione Europea. Durante un discorso alla conferenza generale pochi giorni prima della sua partenza, l'anziano Smith disse:

“Vorrei dirvi, fratelli e sorelle, che lo considero un onore, anzi, più di un onore, la considero una grande benedizione, che il Signore mi abbia risollevato dalla condizione di infermità in cui mi trovavo poco tempo fa, riportandomi a una condizione di salute tale che i fratelli hanno ritenuto possibile che io svolga una missione in terra straniera...

Mercoledì prossimo prenderò un treno fino alla costa e poi attraverserò l'oceano per raggiungere il campo in cui sono stato chiamato. Ringrazio Dio per l'opportunità di andare. Sono grato che la conoscenza di questa verità sia giunta nella mia anima”.³¹

A quel tempo l'Europa si stava ancora riprendendo dalla prima guerra mondiale, che era terminata solo alcuni mesi prima. A causa della guerra la quantità di missionari in Europa era molto bassa, e uno dei compiti dell'anziano Smith era di accrescere quel numero. Le difficili condizioni economiche dell'Europa del dopoguerra, tuttavia, rendeva i governi poco propensi a rilasciare i visti necessari. A peggiorare le cose c'erano ancora molte incomprensioni e pregiudizi contro i Santi degli Ultimi Giorni. Per migliorare l'immagine della Chiesa, l'anziano Smith incontrò diversi funzionari di governo e altri personaggi illustri. Per spiegare lo scopo dei missionari in Europa e in tutto il mondo, spesso diceva: “Conservate tutte le cose buone che avete, mantenete tutto ciò che Dio vi ha dato che arricchisce la vostra vita, e permetteteci di condividere con voi qualcosa che porterà maggiore felicità e accrescerà la vostra soddisfazione”.³² Secondo uno dei missionari che servì con lui “mediante i suoi modi gentili e magistrali, egli si guadagnò la loro stima e amicizia e ottenne le concessioni riguardanti i missionari che in precedenza erano state negate”.³³

Alla fine del suo servizio nel 1921, l'anziano Smith era riuscito ad alzare il numero di missionari che servivano in Europa e a cambiare alcune idee sbagliate sui Santi degli Ultimi Giorni. Aveva anche fatto molti amici per la Chiesa, e si tenne in contatto con loro tramite lettera per molti altri anni.

La salvaguardia dei siti storici della Chiesa

L'anziano Smith amava parlare con le persone della Chiesa e dei grandiosi eventi della sua storia. Per tutto il suo ministero fece

molto per contribuire alla salvaguardia di tale storia creando monumenti o segnalando in altro modo i luoghi di interesse nella storia della Chiesa. Come scrisse uno dei suoi colleghi: “Egli credeva che, richiamando l’attenzione della generazione più giovane sui conseguimenti dei loro antenati, avrebbe reso un importante servizio”.³⁴

Quand’era un giovane apostolo andò a Palmyra, New York, per negoziare l’acquisto della fattoria di Joseph Smith Sr. per conto della Chiesa. Mentre era a New York parlò anche con un uomo di nome Pliny Sexton, che era il proprietario della Collina di Cumora, il luogo in cui Joseph Smith ottenne le tavole d’oro. Il signor Sexton non intendeva vendere il terreno alla Chiesa, tuttavia lui e l’anziano Smith diventarono amici. Grazie in parte al buon rapporto che l’anziano Smith mantenne con il signor Sexton, la Chiesa alla fine riuscì a comprare la proprietà e a dedicarvi un monumento.

Nel 1930, centenario dell’organizzazione della Chiesa, l’anziano Smith aiutò a istituire la Utah Pioneer Trails and Landmarks Association [Associazione per la tutela della pista dei pionieri e dei punti di riferimento dello Utah] e fu eletto primo presidente del gruppo. Nei vent’anni successivi quest’organizzazione eresse più di cento monumenti e lapidi commemorative, gran parte in memoria del viaggio dei pionieri verso la Valle del Lago Salato. L’anziano Smith officiò alla dedicazione della maggior parte di questi monumenti.³⁵

Per spiegare l’interesse della Chiesa nei siti storici, scrisse: “È abitudine costruire monumenti alle persone per conservare la loro memoria. Anche i grandi avvenimenti sono stati fissati permanentemente nella vita della gente grazie all’erezione di monumenti... Vi sono molti punti di interesse che vengono dimenticati e le persone pensano che sia opportuno lasciare un segno affinché coloro che seguiranno possano rivolgere l’attenzione a questi avvenimenti importanti”.³⁶

Poiché suo nonno era tra i pionieri che arrivarono a piedi nello Utah, l’anziano Smith sentiva profondo rispetto verso quei primi membri della Chiesa che avevano sacrificato così tanto per la loro fede. In un discorso rivolto alla Società di Soccorso, raccontò la seguente esperienza, avuta mentre ripercorreva la strada seguita dai pionieri dei carretti a mano:



Il monumento sulla Collina di Cumora, dove l'angelo Moroni consegnò le tavole d'oro a Joseph Smith.

“Arrivammo nel punto in cui la Compagnia di Martin subì la perdita di molte vite umane. Cercammo di avvicinarci il più possibile al luogo in cui si accamparono. I discendenti di quel gruppo erano presenti per aiutare a posare la lapide. Poi giungemmo al Rock Creek dove l'anno prima avevamo posto una lapide temporanea. In quel periodo particolare dell'anno crescevano ovunque dei bellissimi fiori selvatici, tra cui l'iris che cresceva in abbondanza, e i membri della comitiva raccolsero alcuni di quei fiori e li posero gentilmente sul tumulo di pietre che era stato eretto l'anno prima... Lì erano stati sepolti in un'unica tomba quindici membri di questa Chiesa che erano morti di fame e assideramento.

Sapete che vi sono dei momenti e dei luoghi in cui sembra che ci avviciniamo di più al nostro Padre Celeste. Quando ci sedemmo attorno al fuoco nella piccola valle del Rock Creek, dove la Compagnia di carretti a mano di Willie si era trovata nella calamità—noi che eravamo discendenti dei pionieri, di coloro che avevano attraversato

le grandi pianure nel caldo estivo e nel gelido inverno—ci raccontammo le storie sui nostri antenati... Fu una piacevole esperienza. La storia fu ripetuta a nostro beneficio...

A me sembrò di essere proprio alla presenza di coloro che avevano dato tutto ciò che possedevano affinché noi potessimo avere le benedizioni del Vangelo. Ci sembrò di sentire la presenza del Signore.

Mentre andavamo via, dopo aver versato tante lacrime—poiché dubito che vi fossero occhi asciutti nel nostro gruppo di trenta o quaranta persone—l'influenza che fu il risultato di quel piccolo raduno toccò i nostri cuori, e una delle brave sorelle mi prese per il braccio e disse: 'Fratello Smith, d'ora in poi sarò una donna migliore'. Questa donna... è una donna delle migliori ma io credo che sia stata toccata, come la maggior parte di noi, dal fatto che in certi particolari sentimmo di non essere all'altezza degli ideali che avrebbero dovuto essere nel nostro animo. Le persone sepolte lì non avevano soltanto donato i giorni della loro vita, ma la vita stessa come prova della loro convinzione della divinità di quest'opera...

Se i membri di quest'organizzazione [la Società di Soccorso] saranno fedeli come coloro che giacciono sepolti nelle grandi pianure, che affrontarono i loro problemi con fede nel Signore, accrescerete i vostri conseguimenti e su di voi e i vostri cari si riverserà il favore di un amorevole Padre³⁷.

Presidente della Chiesa, 1945-1951

Il 15 maggio 1945, al mattino presto, mentre viaggiava su un treno negli Stati Uniti orientali, l'anziano Smith fu svegliato da un funzionario delle ferrovie che gli portava un messaggio: il presidente Heber J. Grant, che era presidente della Chiesa a quel tempo, era deceduto. L'anziano Smith cambiò subito treno e tornò a Salt Lake City. Solo pochi giorni dopo George Albert Smith, quale membro più anziano del Quorum dei Dodici Apostoli, fu messo a parte come ottavo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Nel suo primo discorso alla conferenza generale in veste di presidente della Chiesa, disse ai santi che lo avevano appena sostenuto:



Il presidente Smith e i suoi consiglieri: J. Reuben Clark Jr. (a sinistra) e David O. McKay (a destra)

“Mi chiedo se qualcun altro qui presente si senta altrettanto debole e umile quanto l’uomo che vi sta dinnanzi”.³⁸ Egli espresse dei sentimenti simili ai membri della sua famiglia: “Non ho voluto questa posizione. Non mi sono sentito all’altezza; ma mi è giunta e io la svolgerò al meglio delle mie capacità. Voglio che voi tutti sappiate che, qualsiasi cosa facciate nella Chiesa, dall’insegnamento familiare alla presidenza di un palo, se lo fate al meglio delle vostre capacità, la vostra posizione è importante quanto la mia”.³⁹

Molti pensarono che i talenti del presidente Smith fossero adeguati in modo singolare alla sua chiamata. Una delle Autorità generali espresse questo voto di fiducia poco dopo il sostegno del presidente Smith: “Si dice spesso che il Signore ha suscitato qualche uomo particolare perché compisse una particolare missione... Non sta a me dire quale missione particolare tocchi al presidente George Albert Smith; tuttavia io so questo, che mai come in questo momento della storia del mondo vi è stato un così disperato bisogno dell’amore

fra i fratelli. Inoltre, non c'è uomo che io conosca che ami l'umana famiglia, collettivamente e individualmente, più profondamente del presidente George Albert Smith".⁴⁰

L'aiuto ai bisognosi subito dopo la seconda guerra mondiale

La seconda guerra mondiale terminò qualche mese prima che George Albert Smith divenisse presidente della Chiesa. La guerra aveva lasciato senza una casa e in situazione di indigenza migliaia di persone in Europa, e il presidente Smith mobilitò subito le risorse del programma di benessere della Chiesa per offrire aiuto. Il presidente Gordon B. Hinckley disse in seguito di questo impegno: "Ero tra coloro che lavorarono durante la notte nella Piazza del Benessere, qui a Salt Lake City, per caricare le provviste sui vagoni che le trasportavano al porto dal quale sarebbero state spedite oltremare. Alla dedicazione del Tempio Svizzero [nel 1955], quando molti santi della Germania vennero al tempio, udii alcuni di loro, con le guance bagnate di lacrime, parlare con gratitudine del cibo che aveva salvato loro la vita".⁴¹

Il presidente Smith sapeva che c'erano anche grandi necessità spirituali tra i popoli del mondo subito dopo una guerra tanto devastante. Di conseguenza fece il necessario per riorganizzare le missioni nei paesi in cui la guerra aveva interrotto il lavoro missionario, e incoraggiò i santi a vivere il vangelo di pace nella loro vita. Poco dopo la fine della guerra egli disse: "La miglior prova della gratitudine in quest'epoca è di fare tutto ciò che possiamo per portare felicità in questo mondo triste, poiché siamo tutti figli di nostro Padre, e tutti abbiamo l'obbligo di rendere questo mondo un luogo più felice per il fatto che ci siamo vissuti.

Manifestiamo gentilezza e considerazione nei confronti di tutti coloro che ne hanno bisogno, senza dimenticare coloro che sono sconsolati; e in questo tempo di gioia per la pace, non dimentichiamo coloro che hanno sacrificato i loro cari come prezzo per la pace...

Prego che possano rivolgersi a Dio e mostrare obbedienza alle Sue leggi, e in questo modo salvare il mondo da ulteriori conflitti e distruzioni. Prego che la pace che viene solo dal nostro Padre Celeste possa dimorare nei cuori e nelle case di coloro che sono in lutto".⁴²

Maggiori opportunità di proclamare il Vangelo

Il presidente Smith continuò a proclamare il Vangelo agli altri in ogni occasione, e queste opportunità aumentarono in base alla sua nuova posizione. Nel maggio 1946 il presidente Smith fu il primo presidente della Chiesa a visitare i santi in Messico. Oltre a incontrare i membri della Chiesa e a parlare a una grande conferenza, il presidente Smith fece visita a diversi funzionari d'alto rango del Messico e parlò con loro del vangelo restaurato. Durante l'incontro con il presidente messicano Manuel Camacho, il presidente Smith e il suo gruppo spiegarono: "Siamo venuti con un messaggio speciale per lei e per il suo popolo. Siamo qui per parlarvi dei vostri antenati e del vangelo restaurato di Gesù Cristo... Abbiamo un libro che... parla di un grande profeta che, insieme alla sua famiglia e ad altre persone, lasciò Gerusalemme seicento anni prima di Cristo e venne... in questa splendida terra d'America, a loro nota come 'una terra di promessa, una terra che è scelta sopra tutte le altre terre'. Questo Libro di Mormon parla anche della visita di Gesù Cristo in questo continente, e del fatto che Egli organizzò la Sua chiesa e scelse dodici discepoli".

Il presidente Camacho, che esprime rispetto e ammirazione per i Santi degli Ultimi Giorni che vivevano nel suo paese, fu molto interessato al Libro di Mormon e chiese: "Sarebbe possibile ricevere una copia del Libro di Mormon? Non ne ho mai sentito parlare prima". Quindi il presidente Smith gli porse una copia rilegata in pelle in lingua spagnola, con un elenco dei passi di particolare interesse elencati all'inizio del libro. Il presidente Camacho disse: "Leggerò tutto il libro, poiché è di grande interesse per me e per il mio popolo".⁴³

Le celebrazioni per il centenario dell'arrivo dei pionieri

Uno dei momenti salienti nei sei anni in cui George Albert Smith fu presidente della Chiesa fu nel 1947, quando la Chiesa festeggiò il centenario dell'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato. Il presidente Smith diresse i festeggiamenti, che ricevettero attenzione a livello nazionale e culminarono nella dedicazione del This Is the Place Monument [Monumento Questo è il posto], vicino al luogo in cui i pionieri fecero il loro ingresso nella valle. Sin dal 1930



This Is the Place Monument, il monumento che commemora l'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato, dedicato dal presidente Smith nel 1947.

il presidente Smith era stato coinvolto nella progettazione di un monumento commemorativo in onore dei conseguimenti e della fede dei pionieri. Fu tuttavia attento ad assicurarsi che il monumento onorasse anche i primi esploratori, i missionari di altre fedi, e importanti capi indiani americani di quell'epoca.

Alla dedicazione del This Is the Place Monument, George Q. Morris, allora presidente della Missione degli Stati Orientali, notò uno spirito di buona volontà che attribuì agli sforzi compiuti dal presidente Smith: "Il contributo alla fratellanza e alla tolleranza offerto dal presidente Smith è stato rispecchiato nella cerimonia dedicatoria... Il monumento stesso ha reso onore nella scultura—per quanto sia possibile rappresentarlo in un'unica scultura—agli uomini che hanno fatto la storia dell'Ovest montuoso prima dei pionieri Mormoni, a prescindere dalla razza o dalla religione. Quando fu preparato il programma per la cerimonia di dedicazione fu desiderio del presidente Smith che i principali gruppi religiosi fossero

rappresentati oltre ai funzionari di stato, contea e comune. Gli oratori principali furono un prete cattolico, un vescovo protestante, un rabbino ebraico e i rappresentanti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Un visitatore dell'est, dopo il programma, fece questo commento: 'Oggi sono stato spiritualmente ribattezzato. Ciò di cui sono stato testimone non avrebbe potuto accadere in nessun altro posto al mondo. Lo spirito di tolleranza che era manifesto qui oggi era magnifico'”⁴⁴

Per quanto il monumento alto diciotto metri fosse imponente, il presidente Smith insegnò che il modo migliore per onorare i pionieri era di seguire il loro esempio di fede e devozione. Nella preghiera dedicatoria del monumento, disse: “Padre nostro che sei nei cieli... noi siamo alla Tua presenza questa mattina su questo tranquillo pendio e guardiamo questo grandioso monumento che è stato eretto in onore dei tuoi figli e figlie e della loro devozione... Noi preghiamo di poter essere benedetti con lo stesso spirito che caratterizzò quelle persone fedeli che credevano in Te e nel Tuo Figlio Diletto, che vennero in questa valle perché desideravano vivere qui e adorarTi. Preghiamo che lo spirito di adorazione e di gratitudine possa continuare a vivere nei nostri cuori”.⁴⁵

Riflessioni sulla vita a ottant'anni

Malgrado fosse avanti negli anni, per gran parte della sua presidenza il presidente Smith riuscì a svolgere le sue responsabilità senza i disturbi fisici che lo avevano limitato in passato. In un articolo pubblicato nell'aprile 1950, all'approssimarsi del suo ottantesimo compleanno, il presidente Smith ripercorse la sua vita e fece notare in che modo Dio lo avesse sostenuto e benedetto:

“In questi ottant'anni ho percorso più di un milione di miglia nel mondo nell'interesse del vangelo di Gesù Cristo. Sono stato in molti climi e terre e in molte nazioni, e sin dalla mia infanzia le persone sono state gentili e disponibili, che fossero membri della Chiesa oppure no. Ovunque io sia andato, ho trovato uomini e donne nobili...

Quando penso a che uomo debole e fragile io sia, pur essendo chiamato a dirigere questa grande Chiesa, mi rendo conto di quanto aiuto ho bisogno. Riconosco con gratitudine l'aiuto del mio Padre

in cielo, e l'incoraggiamento e la compagnia, durante la mia vita, di molti degli uomini e delle donne migliori che si possano trovare al mondo, in patria e all'estero”.

Proseguì esprimendo affetto per le persone che aveva servito per così tanti anni:

“È certamente una benedizione lavorare con persone del genere, e dal profondo della mia anima colgo quest'occasione per ringraziarvi per tutta la vostra gentilezza nei miei confronti, e anche per dire a tutti voi: non saprete mai quanto vi voglio bene. Non ci sono parole per esprimerlo. E voglio sentirmi in questo modo nei riguardi di ogni figlio e figlia del mio Padre Celeste.

Ho vissuto a lungo, in confronto alla media degli esseri umani, e ho avuto una vita felice. Non passeranno molti anni, secondo il corso naturale degli eventi, prima che io venga chiamato dall'altra parte. Attendo con ansia e allegria quel momento. Dopo aver trascorso ottant'anni nella mortalità, viaggiando in molte parti del mondo e conoscendo molti dei grandi e bravi uomini e donne, vi rendo testimonianza che io so, oggi meglio che in passato, che Dio vive; che Gesù è il Cristo; che Joseph Smith fu un profeta dell'Iddio vivente; e che la Chiesa che Egli ha organizzato sotto la guida del nostro Padre Celeste, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... opera secondo il potere e l'autorità dello stesso sacerdozio che fu conferito da Pietro, Giacomo e Giovanni a Joseph Smith e Oliver Cowdery. Io so questo, come so che io vivo, e mi rendo conto che rendervi questa testimonianza è una questione molto seria e che sarò ritenuto responsabile dal mio Padre Celeste per questo e per tutte le altre cose che vi ho insegnato in Suo nome... Con l'affetto e la gentilezza nel mio cuore per tutti, io rendo questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore”.⁴⁶

Soltanto un anno dopo, il giorno del suo ottantunesimo compleanno, il 4 aprile 1951, George Albert Smith morì pacificamente nella sua casa con il figlio e le figlie al suo capezzale.

Semplici atti di amorevole servizio

George Albert Smith realizzò molte cose nei suoi ottantuno anni—nella Chiesa, nella sua comunità e in tutto il mondo. Ma



Il presidente Smith nel suo ufficio

coloro che lo conoscevano personalmente lo ricordarono particolarmente per i suoi molti semplici e umili atti di gentilezza e amore. Il presidente David O. McKay, che officiò al funerale del presidente Smith, disse di lui: “Fu davvero un’anima nobile, ancor più felice quando rendeva felici gli altri”.⁴⁷

L’anziano John A. Widtsoe, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò un’esperienza vissuta mentre cercava di risolvere una questione gravosa:

“Sedetti nel mio ufficio piuttosto stanco dopo la giornata di lavoro... Ero esausto. Ebbene, proprio allora sentii bussare alla porta. Era George Albert Smith, il quale mi disse: ‘Ho finito il mio lavoro e sto andando a casa. Ho pensato a te e alle difficoltà che si vuole tu risolva. Sono venuto a consolarti e a benedirti’.

Questo era George Albert Smith... Non lo dimenticherò mai. Rimanemmo a parlare per un po’, quindi ci salutammo ed egli andò a casa. Il mio cuore si sentì più leggero, e io non ero più esausto.

Come vedete, l'amore... non è una semplice parola o una sensazione interiore. Affinché sia degno di essere chiamato amore, deve essere messo in azione. Il presidente Smith lo fece in quell'occasione. Donò a me il suo tempo e la sua forza".⁴⁸

L'anziano Matthew Cowley, anch'egli membro del Quorum dei Dodici e caro amico del presidente Smith, gli rese omaggio in questo modo al suo funerale:

"Chiunque fosse preoccupato, chiunque fosse afflitto da malattie o altre avversità, chiunque entrasse alla presenza di questo figlio di Dio traeva da lui virtù e forza. Essere alla sua presenza significava essere sanati, se non fisicamente, lo si era davvero spiritualmente...

Dio attrae a Sé i devoti, e sono certo che il viaggio più breve che quest'uomo di Dio abbia mai fatto sia stato il viaggio che ha appena intrapreso. Dio è amore. George Albert Smith è amore. Egli è devoto. Dio lo ha preso a Sé...

Non possiamo onorare una vita come questa con le parole; perché non sono adeguate. C'è un solo modo per onorare la sua virtù, la sua dolcezza di carattere, le sue grandiose qualità di amore, ed è con le nostre azioni...

Diventiamo tutti un po' più pronti a perdonare, un po' più gentili nei nostri rapporti reciproci, un po' più premurosi, un po' più attenti ai sentimenti altrui".⁴⁹

Sulla lapide di George Albert Smith c'è la seguente iscrizione. Essa offre un riassunto adeguato della sua vita di amorevole servizio:

"Comprese e divulgò gli insegnamenti di Cristo ed ebbe un successo non comune nel metterli in pratica. Era gentile, paziente, saggio, tollerante e comprensivo. Egli è andato attorno facendo del bene. Amava lo Utah e l'America, ma non era di idee ristrette. Aveva fede, senza riserve, nella necessità di avere amore e nel potere che esso rappresenta. Per questa Chiesa e per la sua famiglia provava un affetto smisurato e li ha serviti con passione. Eppure il suo amore non era limitato; includeva tutti gli uomini, quale che fosse la loro razza, la loro fede o la loro condizione sociale. A loro e di loro disse spesso: 'Siamo tutti figli di nostro Padre'".

Note

1. D. Arthur Haycock, "A Day with the President", *Improvement Era*, aprile 1950, 288.
2. Vedere "Pres. Smith's Leadership Address", *Deseret News*, 16 febbraio 1946, Church section, 6.
3. "Mothers of Our Leaders", *Relief Society Magazine*, giugno 1919, 313-314.
4. "To the Relief Society", *Relief Society Magazine*, dicembre 1932, 707-708.
5. "After Eighty Years", *Improvement Era*, aprile 1950, 263.
6. "Pres. Smith's Leadership Address", 1.
7. Merlo J. Pusey, *Builders of the Kingdom* (1981), 209.
8. Diario di Lucy Woodruff, 5 febbraio, 1888, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 138, libro 1.
9. Emily Stewart Smith, "Some Notes about President George Albert Smith", maggio 1948, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 5, pagina 3.
10. Vedere Emily Stewart Smith, "Some Notes about President George Albert Smith", 5.
11. J. Golden Kimball, lettera datata 18 marzo 1893, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 72, cartella 12.
12. J. Golden Kimball, lettera datata 30 giugno 1893, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 72, cartella 15.
13. "How My Life Was Preserved", George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 121, album 1, pagine 43-44.
14. "How My Life Was Preserved", 43.
15. Edith Smith Elliott, "No Wonder We Love Him", *Relief Society Magazine*, giugno 1953, 366, 368.
16. Vedere *Builders of the Kingdom*, 240.
17. Vedere *Builders of the Kingdom*, 224-225.
18. Emily Smith Stewart, "Pres. Smith Mementos At Y." *Deseret News*, 14 ottobre 1967, Church section, 6-7.
19. George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 100, cartella 23, pagina 11.
20. John F. Fitzpatrick, Conference Report, aprile 1951, 172.
21. Diario di George Albert Smith, 27 ottobre 1906, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 73, libro 3, pagina 70.
22. Diario di George Albert Smith, 30 ottobre 1906, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 73, libro 3, pagina 72.
23. Vedere Francis M. Gibbons, *George Albert Smith: Kind and Caring Christian, Prophet of God* (1990), 208-209.
24. Glenn R. Stubbs, "A Biography of George Albert Smith, 1870 to 1951" (PhD diss., Brigham Young University, 1974), 295.
25. Vedere Bryant S. Hinckley, "Greatness in Men: Superintendent George Albert Smith", *Improvement Era*, marzo 1932, 270, 271.
26. Vedere "A Biography of George Albert Smith", 283.
27. Irene Jones, "The Understanding Heart", *Improvement Era*, luglio 1940, 423.
28. "Your Good Name", *Improvement Era*, marzo 1947, 139.
29. Conference Report, ottobre 1921, 42.
30. Diario di George Albert Smith, 5 novembre 1937, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 74, libro 11, pagine 83-84.
31. Conference Report, giugno 1919, 42, 44.
32. Conference Report, ottobre 1950, 8.
33. James Gunn McKay, "A Biography of George Albert Smith", 141.
34. George Q. Morris, "Perpetuating Our Ideals through Markers and Monuments", *Improvement Era*, aprile 1950, 284.
35. Vedere "Markers and Monuments", 284.
36. Lettera a Leslie O. Loveridge, 15 marzo 1937, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 67, cartella 25.
37. "To the Relief Society", *Relief Society Magazine*, dicembre 1932, 705-706.
38. Conference Report, ottobre 1945, 18.
39. *Builders of the Kingdom*, 315-316.
40. Joseph F. Smith, Conference Report, ottobre 1945, 31-32; Joseph F. Smith era patriarca della Chiesa e nipote del presidente Joseph F. Smith, sesto presidente della Chiesa.

41. Gordon B. Hinckley, Conference Report, aprile 1992, 75; oppure *La Stella*, luglio 1992, 62.
42. "Some Thoughts on War, and Sorrow, and Peace", *Improvement Era*, settembre 1945, 501.
43. Vedere Arwell L. Pierce, Conference Report, aprile 1951, 112-113.
44. "Markers and Monuments", 284-285.
45. "Dedicatory Prayer", *Improvement Era*, settembre 1947, 571.
46. "After Eighty Years", 263-264.
47. David O. McKay, Conference Report, aprile 1951, 3.
48. John A. Widtsoe, Conference Report, aprile 1951, 99.
49. Matthew Cowley, Conference Report, aprile 1951, 168-169.



Vivere secondo ciò in cui crediamo

*La nostra religione deve trovare espressione
nella nostra vita di tutti i giorni.*

Dalla vita di George Albert Smith

Quando aveva trentaquattro anni, George Albert Smith stilò un elenco di decisioni che chiamò il suo “credo personale”—undici ideali secondo i quali si impegnò a vivere:

“Vorrei essere amico di quelli che amici non hanno e trovare la gioia nell’aiutare i poveri.

Vorrei visitare gli ammalati e gli afflitti per insegnare loro ad aver fede sì da guarire.

Vorrei insegnare la verità e farla capire a tutti gli uomini perché essa possa benedirli.

Vorrei cercare e trovare il peccatore per riportarlo a una vita retta e felice.

Non cercherei di costringere le persone a vivere secondo i miei ideali, ma le amerei tanto da indurle a fare le cose giuste.

Vorrei vivere con le masse per aiutarle a risolvere i loro problemi perché possano essere felici.

Vorrei evitare la pubblicità delle cariche elevate per scoraggiare le lusinghe degli amici incauti.

Non vorrei consapevolmente ferire i sentimenti di alcuno, neppure di coloro che mi hanno fatto qualche torto, ma vorrei cercare di farli divenire amici miei facendo loro del bene.

Vorrei vincere la tendenza all’egoismo e alla gelosia, e rallegrarmi dei successi di tutti i figli del mio Padre Celeste.

Non vorrei essere nemico di alcuna anima vivente.

Sapendo che il Redentore dell'umanità ha offerto al mondo il solo disegno che ci farà sviluppare completamente e che ci renderà veramente felici qui e nell'aldilà, sento che la divulgazione della verità non è per me soltanto un dovere, ma anche un benedetto privilegio".¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 9].

Coloro che conoscevano il presidente Smith dichiararono che egli visse veramente secondo il suo credo. Ezra Taft Benson, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò di un'esperienza in cui il presidente Smith mantenne una delle sue decisioni di "visitare gli ammalati e gli afflitti per insegnare loro ad aver fede sì da guarire":

"Non cesserò mai di essergli grato per le visite che faceva a casa mia nel periodo in cui ero un umile missionario [lontano]... In modo particolare gli sono grato di una visita fatta nel cuore della notte quando la nostra piccina era molto ammalata e stava morendo. Senza alcun preavviso il presidente Smith trovò il tempo di venire in casa nostra e di imporre le mani sul capo della bambina, che da molte ore era tra le braccia della mamma, promettendole la guarigione completa. Questo era il presidente Smith. Egli trovava sempre il tempo di aiutare le persone, particolarmente quelle che erano ammalate, quelle che avevano più bisogno di lui".²

Spencer W. Kimball fece notare un'altra occasione in cui le azioni del presidente Smith dimostrarono la sua convinzione di voler fare il bene a "coloro che [gli avevano] fatto qualche torto":

"Gli fu riportato [al presidente Smith] che qualcuno aveva rubato l'incerata del suo calesse. Invece d'irritarsi, egli rispose: 'Vorrei sapere chi è stato, onde potergli dare anche la coperta, poiché se ha fatto questo, doveva avere freddo; e vorrei dargli anche del cibo, poiché doveva avere anche fame'.³

Un altro osservatore scrisse di George Albert Smith: "La sua religione non è dottrina nel congelatore. Non è teoria. Per lui significa di più di un bel programma da ammirare. È più di una filosofia di vita. Per una persona pratica come lui, la religione è la disposizione secondo cui vive un uomo, secondo cui fa le cose, non fosse altro che dire una parola gentile o offrire un bicchiere di acqua fresca.

La sua religione deve trovare espressione nelle azioni. Si estende a ogni dettaglio della vita quotidiana”.⁴

Uno dei suoi consiglieri nella Prima Presidenza, il presidente J. Reuben Clark Jr., riassunse l'integrità del presidente Smith con queste parole: “Era una delle poche persone che si può dire abbia vissuto secondo ciò che insegnava”.⁵

Insegnamenti di George Albert Smith

La nostra obbedienza al Vangelo—e non solo la nostra appartenenza alla Chiesa— ci qualifica ad essere chiamati santi.

L'adorazione nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni consiste in una vita devota, nel desiderio di essere degni di Colui alla cui immagine siamo stati creati e che ci ha dato tutto... ciò che è pregevole—il Vangelo di Gesù Cristo.⁶

Che bella cosa è sentire di appartenere a una chiesa che è, o dovrebbe essere, composta da santi. Non è sufficiente che i nostri nomi siano sui registri. È importante che viviamo in modo che ci sia concesso di essere chiamati santi, e se lo farete, sarete felici...

Quando Gesù di Nazaret venne al mondo e iniziò a predicare il Vangelo del Regno, vi furono molti, in particolare i Farisei che si consideravano più giusti e virtuosi, che rifiutarono il Suo messaggio, rivendicando di essere dei discendenti di Abrahamo e affermando che il loro lignaggio li avrebbe salvati nel Regno di Dio.

Il Salvatore li informò che se fossero stati figliuoli di Abrahamo, avrebbero fatto le opere di Abrahamo. [Vedere Giovanni 8:33–39]. Vorrei dire ai Santi degli Ultimi Giorni, se sarete degni di essere chiamati Santi degli Ultimi Giorni sarà perché state conducendo vite sante, ed è lo scopo del Vangelo quello di qualificarci in tal modo. Il mondo si trova in una condizione tale ed è stato ingannato dall'avversario per un periodo talmente lungo e ha dichiarato che il semplice credere in Dio è la sola cosa necessaria, che io ne sono spaventato. Questo è solo un trucco dell'avversario.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 9].



“Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia”.

Il cosiddetto “mormonismo” è il vangelo di Gesù Cristo, di conseguenza è il potere di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono nei Suoi insegnamenti e li osservano. Non sono coloro che dicono “Signore, Signore” che godranno della compagnia del Suo spirito, ma coloro che faranno la Sua volontà [vedere Luca 6:46].⁸

Con riferimento al settimo capitolo di Matteo, al versetto 24, si trova quanto segue:

“Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia.

E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma ella non è caduta, perché era fondata sulla roccia..

E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificata la sua casa sulla rena.

E la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, e i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta, e la sua ruina è stata grande”. [Matteo 7:24–27].

Quanti di noi, venendo a conoscere la volontà del Padre, la fanno? Quanti di noi, giorno per giorno, stanno ponendo le fondamenta e costruendo una struttura che sia conforme alla dignità della statura del nostro Maestro? ‘Sì, l’uomo è il tabernacolo di Dio, ossia il tempio; e ogni tempio che sia profanato, Dio lo distruggerà’. [DeA 93:35]. Egli ci ha dato intelligenza e saggezza superiori ai nostri simili. La conoscenza della pre-esistenza è stata data ai Santi degli Ultimi Giorni; la consapevolezza che siamo qui perché abbiamo mantenuto il nostro primo stato, e che ci è stata data l’opportunità di ottenere la vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste se manteniamo il nostro secondo stato. Noi non saremo giudicati come saranno giudicati i nostri fratelli e sorelle del mondo, ma saremo giudicati secondo le più grandi opportunità che ci sono state affidate. Noi saremo tra coloro che hanno ricevuto la parola di Dio, che hanno udito le Sue parole, e se le osserviamo per noi sarà vita eterna, ma se non lo facciamo, il risultato sarà la condanna.⁹

Facciamo meglio di quanto abbiamo mai fatto in passato. Rinoviamo la nostra determinazione ad essere veri Santi degli Ultimi Giorni, e non facciamo solo finta... Io non conosco nessuno che non possa fare un po’ meglio di quanto stia facendo, se solo decide di farlo.¹⁰

Il nostro Padre Celeste si aspetta che ci prepariamo e che viviamo in modo degno delle benedizioni che ci ha promesso.

Ho aperto il capitolo ventidue di San Matteo che contiene il resoconto di un insegnamento del Salvatore, e vi leggerò questa particolare parabola:

“E Gesù prese di nuovo a parlar loro in parabole dicendo:

Il regno de’ cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze del suo figliuolo.

E mandò i suoi servitori a chiamare gl’invitati alle nozze...

Or il re, entrato per vedere quelli che erano a tavola, notò quivi un uomo che non vestiva l'abito di nozze.

E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver un abito da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

Allora il re disse ai servitori: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti". [Vedere Matteo 22:1-3, 11-14]...

Ecco qui un uomo che si presentò alle nozze, e quando giunse il momento, il re o il maestro vide che non indossava l'indumento appropriato. Apparentemente egli ne aveva ignorato l'importanza. Si era presentato, non preparato, aspettandosi di partecipare. Era giunto alle nozze—tutti erano stati invitati alle nozze, ma suppongo che essi sapessero che erano ammessi solo coloro che erano adeguatamente vestiti, e quest'uomo rimase stupito quando gli fu domandato perché si era presentato in quelle condizioni.

Il mondo sembra pensare di potersi presentare in qualsiasi momento è pronto. I figli di nostro Padre non comprendono che deve esserci una preparazione. L'avversario li ha talmente ingannati da far loro credere che non sia necessaria alcuna preparazione, che tutto andrà bene, ma in questo messaggio che il Salvatore diede tramite una parabola veniamo informati che deve esservi della preparazione, e che senza tale preparazione a nessuno sarà permesso di prendere parte ai doni più preziosi del nostro Padre Celeste. Questo si applica ai membri di questa Chiesa che pensano che, poiché sono stati invitati, e poiché i loro nomi appaiono sui registri tra coloro che sono stati chiamati, non c'è nient'altro che devono fare... Essi hanno dimenticato il Signore e non si stanno preparando per il banchetto di nozze a cui Egli li ha invitati.

Il nostro Padre Celeste intende che o saremo preparati per il banchetto di nozze o ne saremo esclusi. Egli si aspetta che continuiamo ad immagazzinare nella nostra mente la verità, che la diffondiamo tra tutti i Suoi figli secondo le occasioni che ci sono offerte. Il fatto che i nostri nomi appaiano sui registri della Chiesa non è una garanzia che troveremo il nostro posto nel regno celeste. Solo coloro

che vivono in modo meritevole per essere membri di quel regno troveranno quivi il loro posto.

In mezzo a condizioni instabili, nell'incertezza che c'è nel mondo, se mai vi è stato un momento in cui esaminare noi stessi per scoprire se stiamo facendo ciò che il Signore vorrebbe che facessimo, quel momento è oggi; se mai vi è stato in momento in cui essere sicuri che siamo sul sentiero che conduce alla vita eterna, quel momento è ora. Non possiamo disprezzare queste opportunità. Dio non si lascerà beffare. Quando ci ha offerto un dono, quando ci ha messo a disposizione una benedizione, quando ci ha invitato a partecipare al banchetto e noi lo ignoriamo, possiamo star certi che patiremo l'angoscia che colpirà coloro che rifiutano le benedizioni del Signore quando gli sono offerte.¹¹

Non possiamo vivere come il mondo e aspettarci di ottenere un posto legittimo nel Regno. Nella prima sezione di Dottrina e Alleanze il Signore ci dice, riferendosi al male: "non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza" [vedere DeA 1:31]. Questo è un concetto difficile da digerire, perché alcuni di noi nella Chiesa sono convinti di potersi prendere gioco del vangelo di nostro Signore e dei principi di vita eterna, e di poter tuttavia ottenere il posto che vogliono. Ciò non è vero. Il Signore sarà misericordioso, ma sarà giusto, e se vogliamo una qualche benedizione vi è solo un modo in cui possiamo ottenerla, ossia tramite l'osservanza dei comandamenti che ci danno diritto a ricevere tale benedizione.¹² [Vedere il suggerimento 3 a pagina 9].

Se svolgiamo pienamente il nostro dovere, la nostra vita darà prova della nostra fede nel Vangelo.

Nel corso dell'ultimo anno ho avuto il privilegio di incontrare alcuni uomini che vivono in questa comunità [Salt Lake City] e che non sono membri di questa Chiesa, e di conversare con loro riguardo al Vangelo. Un uomo è vissuto qui per vent'anni, un uomo la cui vita è ineccepibile, un buon cittadino, un ottimo uomo d'affari, che nutre buoni sentimenti verso il nostro popolo. Mi ha detto di aver vissuto qui per vent'anni, e di essere giunto alla conclusione che siamo buoni quanto i nostri vicini che sono membri di altre chiese; che in noi non vede alcuna differenza.



“Se ci stiamo muovendo in tutte le direzioni per fare il bene ai figli di nostro Padre, allora... gioiremo nel bene che abbiamo compiuto qui”.

Voglio dirvi, fratelli e sorelle, che questo per me non è un complimento. Se il vangelo di Gesù Cristo non mi rende un uomo migliore, allora non sono cresciuto come avrei dovuto, e se i nostri vicini che non appartengono a questa Chiesa possono vivere tra noi anno dopo anno senza avere dimostrazione dei benefici che derivano dall'osservanza dei comandamenti di Dio nella nostra vita, allora c'è bisogno di correzione in Israele...

State svolgendo il vostro dovere? Stiamo facendo il lavoro che il Signore ci ha affidato? Sentiamo la responsabilità che ci è stata affidata? Oppure stiamo pigramente seguendo la corrente, sospinti dalla marea e dando per scontato che all'ultimo giorno saremo redenti?¹³

Noi siamo definiti un popolo particolare, [vedere 1 Pietro 2:9] forse perché noi crediamo a fondo nel vangelo di Gesù Cristo...

Se la nostra particolarità ci spingesse a vivere di ogni parola che esce dalla bocca del nostro Padre Celeste [vedere DeA 84:44], allora

saremmo davvero un popolo santo. In grande misura noi viviamo secondo la testimonianza che ci è stata data dal nostro Redentore, e di conseguenza siamo un popolo benedetto; ma saremmo molto più benedetti e prospereremmo di più se svolgessimo al massimo il nostro dovere.

Prego che lo spirito che ci consentirà di servire fedelmente sia con noi, che il desiderio di fare il bene possa vincere le tentazioni che ci sono poste lungo il cammino e che, ovunque andiamo, gli altri osservando le nostre buone opere possano essere indotti a glorificare nostro Padre che è nei cieli [vedere Matteo 5:16].¹⁴

Ora esaminiamo noi stessi. Stiamo facendo tutto quello che dovremmo? Se non lo stiamo facendo, cambiamo e facciamo di meglio. Se stiamo facendo tutto quello che dovremmo, se ci stiamo muovendo in tutte le direzioni per fare il bene ai figli di nostro Padre, allora ci procureremo le benedizioni di un Padre saggio, e gioiremo nel bene che abbiamo compiuto qui...

Siamo umili e devoti, viviamo vicino al Padre Celeste e manifestiamo la nostra fede nel vangelo di Gesù Cristo osservandone i principi. Dimostriamo la nostra fede in Dio, e nell'opera che ci ha affidato sulla terra, vivendo in modo corretto e coerente, poiché alla fine questa è la più forte testimonianza che noi potremo mai rendere della veridicità di quest'opera.¹⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 10].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Mentre esaminate il credo del presidente Smith (pagine 1–2), pensate ad alcuni ideali o principi che vorreste seguire nella vostra vita. Potete decidere di scriverli nel vostro diario personale.
2. Leggete i primi quattro paragrafi a pagina 3. Che cosa significa essere un Santo degli Ultimi Giorni? Che cosa può fare un genitore per aiutare i suoi figli a imparare a condurre una vita santa?
3. Quando studiate la sezione che inizia a pagina 5, pensate a come si può applicare alla vostra vita la parabola delle nozze

(vedere anche Matteo 22:1–14). Per esempio, che cosa pensate che rappresenti il banchetto di nozze? Chi rappresentano gli ospiti invitati? Meditate su che cosa potete fare per “prepararvi per il banchetto di nozze” (vedere a pagina 6).

4. Leggete l'ultimo paragrafo degli insegnamenti (a pagina 9) e pensate a qualcuno di vostra conoscenza che ha una forte testimonianza del Vangelo. In che modo quella persona dà prova della sua testimonianza? Prendete in considerazione in che modo potete dare prova della vostra testimonianza.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 7:16–23; Giacomo 1:22–25; 2:15–18; 1 Giovanni 2:3–6; Moroni 7:3–5; Dottrina e Alleanze 41:5

Sussidi per l'insegnamento: “Per aiutarti a insegnare le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni, la Chiesa ha pubblicato i manuali di lezioni e altri sussidi. C'è poca necessità di commentari o altri testi di riferimento” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande: manuale sussidiario per insegnare il Vangelo*, 52).

Note

1. “President George Albert Smith's Creed”, *Improvement Era*, aprile 1950, 262.
2. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1951, 46.
3. Spencer W. Kimball, *Il miracolo del perdono*, 263.
4. Bryant S. Hinckley, “Greatness in Men: Superintendent George Albert Smith”, *Improvement Era*, marzo 1932, 270.
5. J. Reuben Clark Jr., Doyle L. Green, “Tributes Paid President George Albert Smith”, *Improvement Era*, giugno 1951, 405.
6. Conference Report, aprile 1949, 8.
7. “The Church with Divine Authority”, *Deseret News*, 28 settembre 1946, Church section, 1, 6.
8. Conference Report, aprile 1913, 28–29.
9. Conference Report, ottobre 1906, 47.
10. Conference Report, aprile 1941, 27.
11. Conference Report, ottobre 1930, 66–68.
12. Conferenza dei settanta e missionari di palo, 4 ottobre 1941, 6.
13. Conference Report, ottobre 1916, 49.
14. “Some Points of ‘Peculiarity’”, *Improvement Era*, marzo 1949, 137.
15. Conference Report, aprile 1914, 13.



“Ama il tuo prossimo come te stesso”

Rivolgersi agli altri con amore e compassione è parte essenziale del vangelo di Gesù Cristo.

Dalla vita di George Albert Smith

George Albert Smith era conosciuto per la sua capacità di amare gli altri. Il presidente J. Reuben Clark Junior, uno dei suoi consiglieri nella Prima Presidenza, disse di lui: “Il suo vero nome era Amore... Egli donò il Suo amore a chiunque incontrò. Egli donò il suo amore a tutti coloro che non incontrò”.¹

L'amore del presidente Smith per il suo prossimo nacque dalla sincera convinzione che siamo tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre Celeste. Verso la fine della sua vita egli disse ai santi:

“Che io sappia, non ho nessun nemico, e non c'è nessuno al mondo verso cui io provi alcuna ostilità. Tutti gli uomini e tutte le donne sono figli di mio Padre, e nel corso della mia vita ho cercato di osservare la saggia direttiva del Redentore dell'umanità di amare il mio prossimo come me stesso... Non saprete mai quanto vi voglio bene. Non ci sono parole per esprimerlo. E voglio sentirmi in questo modo nei riguardi di ogni figlio e figlia del mio Padre Celeste”.²

Il presidente Smith dimostrò il suo amore per gli altri attraverso innumerevoli atti di compassione. Un osservatore fece notare: “È caratteristica del presidente Smith lasciare il suo cammino allo scopo di portare conforto e benedizione a molti che sono ammalati, che sono depressi e che hanno motivo di essere grati per il suo cordiale incoraggiamento. Non è insolito vederlo, prima e dopo l'orario di ufficio, percorrere corridoi d'ospedale, visitare una camera dopo l'altra, e impartire benedizioni e incoraggiamento con le sue apparizioni inattese in quei luoghi in cui la sua presenza confortante e



“Il Vangelo ci insegna ad avere carità per tutti e ad amare i nostri simili”.

rassicurante è assolutamente gradita... È sua caratteristica andare ovunque senta di poter dare aiuto e incoraggiamento”.³

Il presidente Thomas S. Monson fece un esempio specifico di come il presidente Smith lasciasse i suoi impegni per dimostrare affetto a qualcuno nel bisogno:

“In un freddo mattino d’inverno una squadra di operai [a Salt Lake City] stava liberando da grossi blocchi di ghiaccio le cunette delle strade della città. La squadra stabile era aiutata da manovali temporanei, che avevano un disperato bisogno di lavorare. Uno di essi aveva indosso soltanto una maglia leggera e soffriva terribilmente per il freddo. Un uomo alto, con la barba ben curata, si fermò accanto alla squadra al lavoro e disse a questo manovale: ‘In un mattino come questo hai bisogno di qualcosa di più di quella maglietta. Dove hai lasciato il soprabito?’ Il manovale rispose che non lo aveva. L’uomo allora si tolse il soprabito e glielo consegnò dicendo: ‘Questo soprabito è tuo. È di lana pesante e ti terrà caldo. Io lavoro qui di fronte’. La strada era South Temple. Il buon Samaritano, che entrò privo del soprabito nell’edificio amministrativo della Chiesa per svolgere il suo lavoro quotidiano, era il presidente George Albert Smith della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il suo generoso atto di altruismo rivelò la dolcezza del suo cuore. Certamente egli era il guardiano di suo fratello”.⁴ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 18].

Insegnamenti di George Albert Smith

Tutte le persone sono nostri fratelli e sorelle, figli del nostro Padre Celeste.

Noi consideriamo tutti gli uomini nostri fratelli, tutte le donne nostre sorelle; noi consideriamo il volto di ogni essere umano che sia nel mondo il volto di un figlio di nostro Padre, e crediamo che se ognuno è creato a immagine del Padre, allora ognuno possiede una scintilla di divinità che, se sviluppata, ci preparerà a fare ritorno alla Sua presenza...

Questa è la nostra comprensione dello scopo della nostra esistenza nel mondo, e spiega il nostro interesse verso tutti i nostri simili. Molti hanno supposto che fossimo chiusi, e altri pensano che

siamo poco aperti agli estranei. Noi consideriamo ogni bambino nato nel mondo come figlio o figlia di Dio, come nostro fratello o sorella, e riteniamo che la nostra felicità non sarà completa nel regno dei cieli se non godremo della compagnia delle nostre famiglie e dei nostri amici e colleghi che abbiamo conosciuto e nel cui interesse noi occupiamo tanto del nostro tempo sulla terra.⁵

Quando penso alla stima e all'affetto che nutro per la famiglia del Padre celeste, la famiglia umana, ricordo qualcosa che diceva mio padre terreno e che credo di avere in parte ereditato da lui, e cioè: 'Non ho mai visto un figlio di Dio giacere in condizioni degradate senza aver provato l'impulso di chinarmi per sollevarlo in piedi e fargli cominciare una nuova vita'. Vorrei poter dire di non aver mai visto nella vita uno dei figli di mio Padre senza rendermi conto che era mio fratello e che Dio ama ciascuno dei Suoi figli.⁶

Che mondo felice sarebbe se ovunque gli uomini riconoscessero i loro simili come fratelli e sorelle, e di conseguenza amassero il prossimo come loro stessi.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 18].

Il vangelo di Gesù Cristo ci insegna ad amare tutti i figli di Dio.

Il Vangelo ci insegna ad avere carità per tutti e ad amare i nostri simili. Il Salvatore disse:

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti”. [Matteo 22:37-40].

Fratelli e sorelle, se il vangelo di Gesù Cristo, come vi è stato dato, non ha piantato quel sentimento di amore nel vostro cuore per i vostri simili, allora voglio dirvi che voi non state godendo appieno del dono meraviglioso che è giunto sulla terra quando questa Chiesa è stata organizzata.⁸ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 19].

Il nostro ministero è d'amore. Il nostro servizio arricchisce la nostra vita....Se stiamo vivendo nel modo in cui Dio intendeva che



“Manifestiamo con la nostra condotta... che noi osserviamo quel grande comandamento...: ‘Ama il tuo prossimo come te stesso’”

vivessimo, se stiamo svolgendo il nostro ministero come Egli desiderava che lo svolgessimo, ogni giorno della nostra vita è arricchito dall’influenza del Suo Spirito, l’amore per il nostro prossimo cresce e le nostre anime si espandono fino a quando non sentiamo che potremmo prendere tra le braccia tutti i figli di Dio, con il desiderio di benedirli e portarli alla comprensione della verità.⁹

Come membri della Chiesa di Cristo, noi dovremmo osservare i Suoi comandamenti e amarci vicendevolmente. Allora il nostro amore sorpasserà i confini della Chiesa con cui ci identifichiamo, e raggiungerà tutti i figlioli degli uomini.¹⁰

Manifestiamo con la nostra condotta, con la nostra gentilezza, con il nostro amore, con la nostra fede, che noi osserviamo quel grande comandamento che il Salvatore disse essere simile al grande e primo comandamento: “Ama il tuo prossimo come te stesso”.¹¹

Noi esercitiamo la carità quando ci rivolgiamo a coloro che necessitano di aiuto e incoraggiamento.

È impossibile misurare il risultato di ciò che amore e carità possono portare nel mondo. L'opportunità è offerta in ogni ramo e regione e campo di missione per andare a irradiare la luce del sole, a sviluppare la felicità e a sollevare coloro che sono scoraggiati, a portare gioia e conforto a coloro che sono angustati.¹²

Il Signore dice:

“Guardate di amarvi l'un l'altro; cessate d'essere avidi; imparate a condividere l'uno con l'altro come richiede il Vangelo.

E soprattutto, rivestitevi del vincolo della carità come di un mantello, che è il vincolo della perfezione e della pace” [DeA 88:123, 125]...

State seguendo il Suo consiglio riguardo alla carità? Voglio dire che in questo periodo particolare della nostra vita abbiamo bisogno di esercitare la carità, non solo per impartire delle nostre sostanze a coloro che sono bisognosi, ma noi abbiamo bisogno di avere carità per le debolezze e gli insuccessi e gli errori dei figli di nostro Padre.¹³

Se troviamo un uomo che non ha avuto successo nella vita, uno che sta vacillando nella fede, non voltiamogli le spalle; prendiamo la risoluzione di visitarlo, di rivolgerci a lui con gentilezza e amore e di incoraggiarlo ad allontanarsi dall'errore. La possibilità di svolgere qualcosa individualmente tra di noi come popolo è presente ovunque; e vi sono pochi uomini e donne in questa Chiesa che, se vogliono, non possono rivolgersi un po' oltre la cerchia di persone in cui si identificano, per dire una parola gentile, per insegnare un principio di verità a qualcuno dei figli di nostro Padre... Questa è l'opera di nostro Padre. È la cosa più importante per cui saremo identificati in questa vita.¹⁴

Nel cuore nutro solo buoni sentimenti verso l'umanità. Non provo animosità verso alcun essere umano. Conosco alcuni che vorrei si comportassero meglio, ma sono loro a perderci, non io. Se io potessi abbracciarli e aiutarli a ritornare sulla strada della felicità insegnando loro il vangelo di Gesù Cristo, la mia felicità ne



“Andate a irradiare la luce del sole, a sviluppare la felicità e a sollevare coloro che sono scoraggiati, a portare gioia e conforto a coloro che sono angustati”.

sarebbe accresciuta... Voi non potete indurre le persone a fare le cose giuste, ma potete amarle in modo che le facciano, se il vostro esempio è tale da mostrare loro che vivete ciò che dite.¹⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 19].

La vera felicità deriva dall'amare e dal servire gli altri.

Non dimenticate che, indipendentemente dalla quantità di denaro che donate, da quanto desiderate le cose di questo mondo per essere felici, la vostra felicità sarà sempre proporzionale alla vostra carità, alla vostra gentilezza e al vostro amore per coloro che incontrate in questa vita. Il nostro Padre Celeste ha detto con parole chiarissime che colui che dice di amare Dio e non ama suo fratello non è persona verace [vedere 1 Giovanni 4:20].¹⁶

Non è solo ciò che riceviamo a renderci felici; è ciò che diamo, e quanto più diamo di ciò che è edificante e arricchisce ai figli di

nostro Padre, tanto più abbiamo da dare. Cresce come una grande fonte di vita che trabocca in felicità eterna.¹⁷

Quando la nostra vita qui avrà fine e torneremo a casa, ci sarà dato credito per ogni buona azione che abbiamo fatto, ogni gentilezza che abbiamo mostrato, ogni sforzo che abbiamo compiuto a beneficio dei nostri simili...

Dimostriamo il nostro apprezzamento per ciò che il Signore ci ha dato servendoLo, e noi Lo serviamo quando facciamo del bene ai Suoi figli. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo [vedere Matteo 10:8]. Con i cuori colmi di amore e gentilezza per i nostri simili, spingiamoci innanzi con fermezza fino a quando saremo chiamati al giudizio finale, e i libri saranno aperti. Allora, se avremo fatto fruttare i nostri talenti, se saremo stati onesti, fedeli, casti, benevoli e caritatevoli, e avremo cercato di edificare ogni anima con cui ci saremo trovati, se saremo vissuti secondo la luce che abbiamo ricevuto, e se avremo divulgato la luce ogni volta che ne abbiamo avuto l'opportunità, allora quanto saremo felici e quanto i nostri cuori saranno colmi di gratitudine quando riceveremo dal Creatore dei cieli e della terra il gradito plauso: "Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". [Matteo 25:21.]¹⁸ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 19].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Pensate a dei modi in cui potete dimostrare amore come fece il presidente Smith (vedere alle pagine 11–13). Per esempio, come possiamo dimostrare amore svolgendo il nostro incarico di insegnanti familiari o insegnanti visitatrici?
2. Quando studiate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 13–14), pensate a come l'applicazione di questi insegnamenti può migliorare il vostro rapporto con i vostri vicini, colleghi, familiari e con le altre persone.

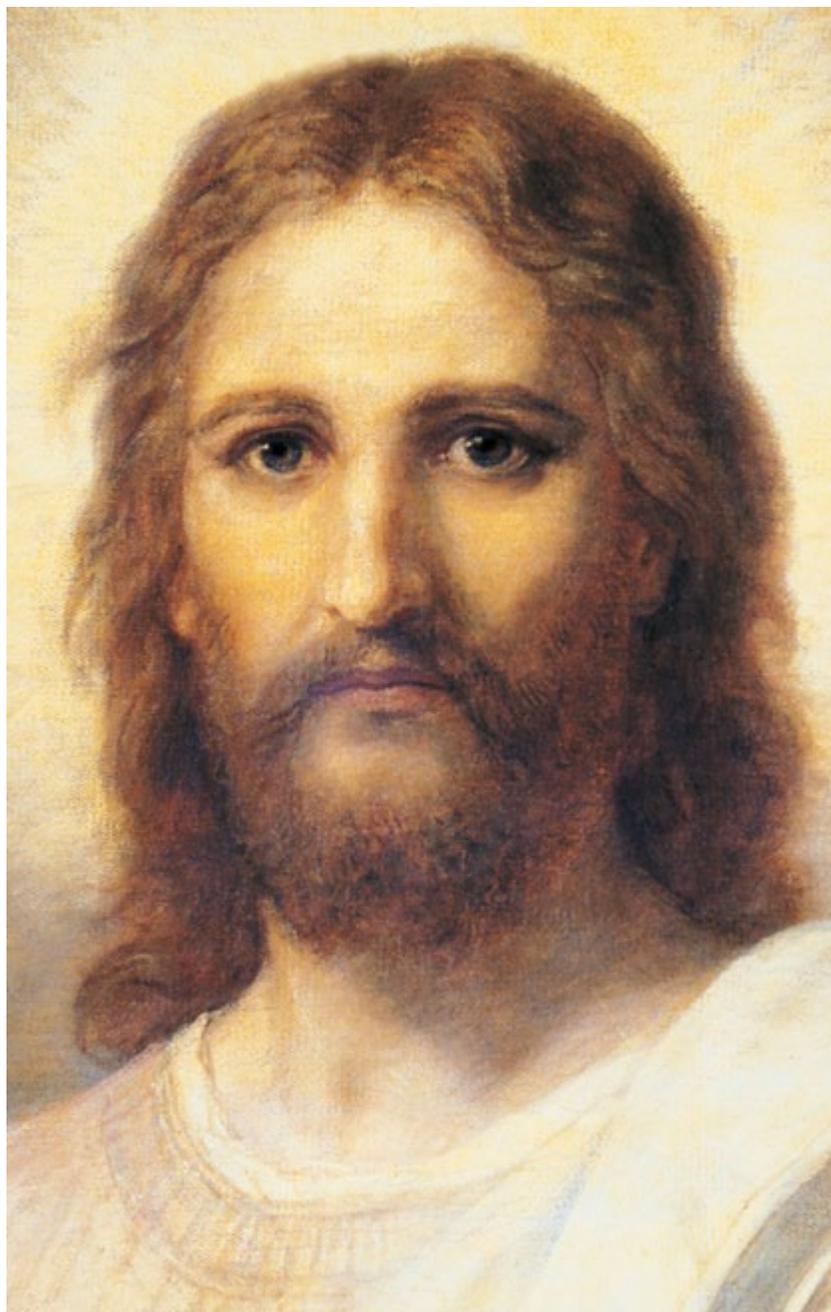
3. Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 14. Quali sono alcuni insegnamenti o storie delle Scritture che vi ispirano ad amare e a servire gli altri?
4. Studiate la sezione che inizia a pagina 16, in particolare gli ultimi due paragrafi. Pensate a qualcuno che può essere al di fuori della “cerchia di persone in cui vi identificate”. Che cosa potete fare nello specifico per rivolgervi a questa persona?
5. Meditate sugli insegnamenti del presidente Smith riportati alle pagine 17–18. Quali esperienze vi hanno insegnato che la vera felicità deriva dal rendere felici gli altri?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 5:43–44; 25:34–40; Luca 10:25–37; Giovanni 13:34–35; 1 Giovanni 4:7–8; 1 Nefi 11:16–25; Moroni 7:44–48

Sussidi per l'insegnamento: “Parecchio insegnamento impartito nella Chiesa è fatto in maniera rigidissima, è una predica. In classe non rispondiamo troppo bene alle prediche. Le prediche le facciamo alla riunione sacramentale e alle conferenze. L'insegnamento, invece, può essere bidirezionale in modo da poter porre domande. In una classe potete favorire facilmente le domande” (Boyd K. Packer, “Principi dell'insegnamento e apprendimento”, *Liahona*, giugno 2007, 55).

Note

1. J. Reuben Clark Jr., “No Man Had Greater Love for Humanity Than He”, *Deseret News*, 11 aprile 1951, Church section, 10, 12.
2. “After Eighty Years”, *Improvement Era*, aprile 1950, 263.
3. Richard L. Evans, “Anniversary”, *Improvement Era*, aprile 1946, 224.
4. Conference Report, aprile 1990, 62; oppure *La Stella*, luglio 1990, 43.
5. “Mormon View of Life’s Mission”, *Deseret Evening News*, 27 giugno 1908, Church section, 2.
6. “Pres. Smith’s Leadership Address”, *Deseret News*, 16 febbraio 1946, 6.
7. Conference Report, ottobre 1946, 149.
8. Conference Report, aprile 1922, 52.
9. Conference Report, ottobre 1929, 24.
10. Conference Report, aprile 1905, 62.
11. Conference Report, aprile 1949, 10.
12. “To the Relief Society”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1932, 704.
13. “Saints Blessed”, *Deseret News*, 12 novembre 1932, Church section, 5, 8.
14. Conference Report, aprile 1914, 12–13.
15. Conference Report, aprile 1946, 184–185.
16. “To the Relief Society”, 709.
17. *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 214; discorso tenuto il 4 novembre 1945, a Washington, D.C.
18. “Mormon View of Life’s Mission”, 2.



“So che il mio Redentore vive e rendo i miei umili sforzi per confermare i Suoi insegnamenti”.



La nostra testimonianza di Gesù Cristo

Il vangelo restaurato dà ai Santi degli Ultimi Giorni ulteriori testimonianze che Gesù Cristo è il Figlio di Dio.

Dalla vita di George Albert Smith

Occasionalmente, nei suoi viaggi come Autorità generale, George Albert Smith incontrava chi pensava che i Santi degli Ultimi Giorni non credono in Gesù Cristo. Questa idea sbagliata sorprende e preoccupava il presidente Smith, ed egli cercava di correggerla rendendo la sua testimonianza personale del Salvatore.

Una volta, a una riunione della Chiesa a Cardston, in Canada, parlò della vita e della missione di Gesù Cristo. La mattina seguente andò alla stazione ferroviaria per comprare un biglietto del treno. Mentre aspettava in fila, sentì involontariamente una conversazione tra una donna e l'addetta alla vendita dei biglietti. La donna menzionò che la sera precedente aveva deciso di partecipare a una riunione dei Santi degli Ultimi Giorni.

La venditrice la guardò sorpresa. “Santo cielo”, le disse. “Non vorrà dire che è stata in quella chiesa”.

“Sì”, rispose la donna. “Perché non avrei dovuto?”

L'addetta ai biglietti rispose: “Non credono nemmeno in Gesù Cristo”.

Allora la donna replicò: “Soltanto ieri sera ho ascoltato uno degli anziani della Chiesa parlare della vita di Gesù di Nazaret, e non ho mai sentito parlare nessun'altro che sembrasse avere una più profonda consapevolezza che Gesù era davvero il Cristo”. ¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 30].

George Albert Smith otteneva forza dalla sua testimonianza di Gesù Cristo, e provava gioia nell'esporgla agli altri. A quarantaquattro

anni, avendo servito nella sua chiamata apostolica per undici anni, egli disse:

“Sono stato sostenuto e reso più grande di quanto io sia, e mi è stato dato un potere non mio per insegnare i gloriosi principi di verità proclamati dal Redentore del mondo. Non L’ho visto faccia a faccia, ma ho goduto della compagnia del Suo spirito e sentito la Sua presenza in un modo che non si può fraintendere. So che il mio Redentore vive e rendo felicemente i miei umili sforzi per confermare i Suoi insegnamenti... Ogni fibra del mio essere vibra perché so che Egli vive e che un giorno tutti gli uomini lo sapranno.

Il Salvatore morì affinché noi potessimo vivere. Egli vinse la morte e la tomba. A tutti coloro che osservano i Suoi insegnamenti infonde la speranza di una risurrezione gloriosa... So che questa è l’opera del Signore, che Gesù era veramente il nostro Salvatore”.²

Il presidente Smith morì il giorno del suo ottantunesimo compleanno, il 4 aprile 1951. Durante i momenti finali della sua vita, trascorsi con la famiglia accanto, suo figlio gli chiese: “Papà, c’è qualcosa che vorresti dire alla famiglia—qualcosa di speciale?”

Con un sorriso, egli riaffermò la testimonianza che aveva reso numerose volte nel corso della sua vita: “Sì, soltanto questo: so che il mio Redentore vive; so che il mio Redentore vive”.³

Insegnamenti di George Albert Smith

Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e oggi Egli vive quale nostro Salvatore risorto.

Nel mondo ho incontrato molte persone che non sanno che noi crediamo nella missione divina di nostro Signore. In più di un’occasione sono stato portato ad affermare che non c’è popolo sulla terra che comprenda così bene la missione divina di Gesù Cristo, che creda tanto completamente che Egli sia stato il Figlio di Dio, che sia a tal punto fiducioso che ora Egli è incoronato in gloria alla destra di Suo Padre, di quanto facciano i Santi degli Ultimi Giorni.⁴

So, come so che vivo, che Egli era il Figlio di Dio, che per Suo tramite, e soltanto per Suo tramite, noi otterremo l’Esaltazione nel regno celeste e che tutti coloro che seguiranno le Sue orme e

vivranno secondo gli insegnamenti da Lui impartiti, saranno felici in questa vita e si prepareranno una dimora nel regno celeste, dove dimoreranno con Lui per sempre.⁵

Il Redentore dell'umanità era più di un brav'uomo che venne al mondo per insegnarci l'etica. Il Redentore dell'umanità possedeva più dell'intelligenza comune. Egli era invero il Figlio di Dio, l'Unigenito di Dio nella carne... Egli venne a chiamare tutti gli uomini al pentimento, per farli allontanare dall'errore del loro cammino. Egli andò tra loro rappresentando Dio, il Padre Eterno, proclamando che era a immagine del Padre, e che coloro che Lo avevano visto, avevano visto il Padre, e disse loro che era stato mandato a fare la volontà del Padre Suo, e a invitare tutti gli uomini ad allontanarsi dall'errore che si era diffuso tra loro, a pentirsi dei loro peccati e a scendere nelle acque del battesimo.⁶

Ai tempi del Salvatore l'avversario sussurrò alle persone: Egli non è il Figlio di Dio, di certo non lo accetterete, è solo un altro uomo comune, è solo il figlio di Maria e Giuseppe e non è figlio di Dio più di quanto non lo siate voi; e il popolo prestò ascolto a quel malvagio ingannatore, e crocifisse il Redentore dell'umanità.⁷

Davvero Egli era il Figlio di Dio. Egli lavorò tra le persone con amore e gentilezza; ma esse Lo derisero e Lo considerarono male... Egli era il Figlio di Dio, e aveva il diritto di parlare nel nome del Padre. Le verità che portò sulla terra venivano dal Padre; e sebbene Lo abbiano inchiodato alla croce, sebbene abbiano posto sul Suo capo una corona di spine, e abbiano messo tra le Sue mani uno scettro per schernirLo, anche se hanno versato il Suo sangue con una lancia crudele, la parola che Egli divulgò era la parola del Signore, ed Egli invero era il Figlio di Dio.⁸

Non solo noi crediamo che Gesù di Nazaret visse sulla terra, ma crediamo che Egli vive ancora, non come essenza, non come un Essere incorporeo o intangibile, ma crediamo in Lui come uomo Esaltato; poiché Egli risorse con lo stesso corpo che fu posto nella tomba di Giuseppe di Arimatea, lo stesso corpo che fu deposto da coloro che Egli amava. Lo stesso Gesù Cristo che uscì dalla tomba, portò con Sé quel corpo che era stato purificato... e Lo portò con Sé quando scomparve dalla vista dell'umanità a Gerusalemme, quando i due uomini in vesti bianche affermarono: "Egli ritornerà

nella medesima maniera che l'avete veduto andare". [Vedere Atti 1:10–11].

Questo è il Gesù di Nazaret in cui credono i Santi degli Ultimi Giorni. Noi crediamo anche che le promesse che sono state fatte riguardo all'umanità si adempiranno, che a tempo debito, quando il Vangelo sarà stato predicato su tutta la terra, a ogni nazione, lingua e popolo, quando gli uomini saranno lasciati senza scuse, noi crediamo che tramite il potere del nostro Padre Celeste l'umanità riceverà la meravigliosa benedizione della risurrezione dai morti, e che il Redentore dell'umanità verrà tra le nuvole del cielo con potere e gloria per dimorare su questa terra. Noi crediamo che Gesù di Nazaret verrà per dimorare tra coloro che saranno degni della gloria celeste.⁹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 30].

Noi accettiamo la testimonianza biblica della divina missione di Gesù Cristo.

Gesù di Nazaret scese nell'acqua e fu battezzato da Giovanni, e quando uscì dall'acqua, lo Spirito Santo discese su di Lui in forma di colomba. E una voce dai cieli disse: "Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto". [Vedere Matteo 3:13–17].

Poteva esserci qualcosa di più preciso di quello? La nostra magnifica Bibbia contiene tutte quelle informazioni e molte di più, ovviamente. Quando le persone dicono che non crediamo nella missione divina di Gesù Cristo, facciamo loro sapere che noi crediamo in tutto ciò che la Bibbia insegna a Suo riguardo. Noi crediamo nella storia di come organizzò il Suo popolo e lo istruì, e di come alla fine... Egli fu crocifisso.¹⁰

Noi accettiamo senza riserve la testimonianza di tutti gli evangelisti contenuta nel Nuovo Testamento con riferimento alla risurrezione del Redentore dell'umanità. È talmente chiara che a me sembra che nessuna persona attenta possa non comprenderla. Il fatto è che dopo che il Salvatore fu crocifisso e posto nella tomba, Egli risorse e per quaranta giorni Egli si incontrò con i Suoi discepoli, mangiò con loro pesce arrostito, ed essi sentirono le impronte dei chiodi nelle sue mani e il segno della lancia nel suo costato. Mentre stava tra loro, Egli dichiarò: "Guardate le mie mani ed i miei piedi, perché son ben io;



“Noi accettiamo senza riserve la testimonianza... nel Nuovo Testamento con riferimento alla risurrezione del Redentore dell’umanità”.

palpatemi e guardate; perché uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io”. [Vedere Luca 24:39–43]. Certamente questa è una prova incontrovertibile, eppure vi sono molti dei figli di nostro Padre che non la comprendono.¹¹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 30].

Il Libro di Mormon e la testimonianza di Joseph Smith ci offrono ulteriori prove della divinità di Cristo.

Nel vecchio mondo è stata sollevata la questione che Gesù non fosse di origine divina, poiché nacque come un fanciullo, fu cullato in una mangiatoria, Sua madre era Maria e il padre putativo Giuseppe, il falegname. Molti hanno ammesso che Egli fu un uomo grande e buono, ma hanno desiderato privarlo della divinità della Sua nascita.

Fortunatamente per i Santi degli Ultimi Giorni, noi abbiamo ricevuto una testimonianza che queste cose sono vere; e in aggiunta a questo, abbiamo ricevuto la testimonianza che Egli venne

nell'emisfero occidentale, come riportato nel Libro di Mormon, e svolse il Suo ministero tra i Nefiti su questo continente. Egli questa volta non venne come un fanciullo, ma scese tra le nuvole del cielo; e la Sua venuta fu proclamata da una voce che penetrò nel cuore di ogni persona che dimorava nel paese. Questa volta Egli venne come un uomo dal cielo, ed essi Lo videro. Sapevano che era il Cristo, poiché la Sua venuta era stata predicata dai loro profeti. Egli diede loro la stessa organizzazione che esisteva nella Chiesa a Gerusalemme. Egli insegnò loro che dovevano essere battezzati, come Lui, da coloro che avevano l'autorità di officiare quell'ordinanza. [Vedere 3 Nefi 11:1–27]. Quelle non erano le parole di un uomo ordinario; erano le parole del Figlio di Dio, che era asceso al Padre Suo, e che era tornato, affinché i figlioli degli uomini potessero avere un'altra testimonianza in aggiunta a quelle che erano già state date loro.¹²

Quale altra dimostrazione diretta della risurrezione dai morti potrebbe esservi di quella in cui Lui, nel Suo corpo risorto, andò tra i Nefiti e insegnò loro lo stesso Vangelo che insegnò a Gerusalemme? Ed Egli adempì la promessa che aveva fatto a Gerusalemme quando disse: “Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce; e vi sarà un solo gregge, un solo pastore”. [Giovanni 10:16]. Egli venne nel Suo corpo risorto per portare loro le informazioni che aveva predetto sarebbero state date a coloro tra cui stava svolgendo il Suo ministero.

Fu un'esperienza meravigliosa per quelle persone. Dopo aver predicato loro per tutto il giorno... Egli guarì i loro malati e benedì i loro figli e continuò a istruirli nella bellezza del Suo vangelo. Nella loro mente non vi era dubbio che Egli fosse il Salvatore del mondo. Essi lo videro scendere dal cielo e testimoniaron del Suo magnifico potere... Egli venne in gloria. Gli angeli scesero dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco e circondarono col fuoco anche i loro piccoli. E gli angeli li istruirono. [Vedere 3 Nefi 17:6–24].

Quelle non furono allucinazioni, ma esperienze talmente meravigliose da essere ricordate per sempre da coloro che le vissero. Come Santi degli Ultimi Giorni noi accettiamo questo testo come prova della risurrezione di Gesù Cristo nostro Salvatore.¹³



Quando il Salvatore risorto visitò i Nefiti “gli angeli scesero dal cielo come se fossero in mezzo al fuoco e circondarono i loro piccoli in modo che fossero circondati dal fuoco”.

Poi nei giorni e nell'epoca in cui viviamo sorse un'altra persona... Joseph Smith non solo aveva la testimonianza della Bibbia che Gesù era il Cristo, ma egli vide Dio Padre sospeso tra le nuvole del cielo, rivestito di gloria, e Gesù Cristo, il Redentore del mondo, Esaltato alla Sua destra, e udì la voce dell'Eterno che diceva: “Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!” [Vedere Joseph Smith—Storia 1:16–17]. Egli rese testimonianza della sua gloriosa visione a coloro che lo circondavano. Anche altri ricevettero una testimonianza dall'alto. La loro testimonianza della divinità della missione del Salvatore era stata accresciuta e rafforzata, cosicché non fu più una questione di storia antica che Dio vive e che Gesù è il Cristo; essi lo sapevano personalmente, perché avevano ricevuto loro stessi una testimonianza.¹⁴

Per me una delle testimonianze più forti della divinità della vita del nostro Salvatore è la testimonianza di Joseph Smith che depose

la sua vita per testimoniare della verità del vangelo di Gesù Cristo.¹⁵ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 30].

Ciascuno di noi può ottenere una testimonianza personale che Gesù è il Cristo.

Noi abbiamo un'altra testimonianza, un'altra prova che è persino più perfetta e più convincente delle altre, perché è una testimonianza che giunge a una persona quando soddisfa le richieste del nostro Padre Celeste. È una testimonianza che brucia nella nostra anima per mezzo del potere dello Spirito Santo, quando svolgiamo l'opera che il Signore ha stabilito se vogliamo sapere se la dottrina è da Dio o dall'uomo.¹⁶

Egli stesso ha detto: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio". (Giovanni 7:16–17). Quella fu la Sua promessa. Noi come cristiani in tutto il mondo accettiamo tale promessa e dovremmo cercare di metterla alla prova per vedere se funziona oppure no. Vi sono molti che l'hanno fatto. Mi rendo conto che... molti l'hanno messa alla prova, molti che sanno che Dio vive e che Gesù è il Cristo, che è il Salvatore del mondo.¹⁷

Quindi non solo abbiamo la dimostrazione degli annali... non solo abbiamo la testimonianza di bravi uomini che sono vissuti sulla terra ai nostri giorni ma, se soddisfiamo quanto richiesto dal nostro Padre Celeste, se abbiamo fede in Dio, se ci siamo pentiti dei nostri peccati, se abbiamo ricevuto il battesimo per immersione, se abbiamo ricevuto lo Spirito Santo per mano di servitori autorizzati del Signore, io vi dico, se abbiamo fatto tutte queste cose allora in ogni anima c'è una sicura conoscenza che non può essere negata che Dio vive e che Gesù Cristo è stato il Redentore dell'umanità...

Come uno degli umili membri di questa Chiesa io rendo la mia testimonianza che so che Egli vive come so che io vivo... Gesù è il Cristo, e io so che i figli degli uomini devono giungere a questa conoscenza, che devono riceverla, e nella lingua di Colui che vive nei cieli, "ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Cristo". [Vedere DeA 88:104.]¹⁸ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 31].

La nostra missione è di condividere con tutte le persone ciò che sappiamo di Gesù Cristo.

Io dico a voi, Santi degli Ultimi Giorni, che non vi è altro popolo al mondo che abbia tutte le informazioni che noi abbiamo riguardo alla divinità del Salvatore; e se noi non credessimo in Lui saremmo sotto una maggiore condanna rispetto agli altri che non hanno mai avuto tali informazioni. E quindi possiamo dire al mondo senza esitazione che noi crediamo in queste cose...

Mi congratulo con voi che sia entrato nella vostra vita questo privilegio e questa benedizione. Ed ora, quale vostro fratello, come il più umile fra voi, vi imploro di non nascondere la vostra lampada sotto il moggio. Non nascondete ai vostri simili la conoscenza che Dio vi ha conferito.

Non infastiditeli, ma non siate così malaccorti da nascondere loro il vangelo di Gesù Cristo. Esso è l'unico potere di Dio per la salvezza nel regno celeste.¹⁹

Gli uomini o le donne più felici che possiate conoscere al mondo sono quelli che vivono in conformità agli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo. Sono coloro che hanno la sicurezza della vita eterna; sono coloro che comprendono lo scopo del nostro essere... Mentre viaggiavo avanti e indietro per il mondo per portare questo messaggio, la mia anima si è riempita di gioia e i miei occhi sono stati offuscati dalle lacrime quando ho visto quanto perfettamente le anime degli uomini possono essere trasformate dal vangelo di Gesù Cristo. Ho visto coloro che erano scoraggiati, che erano nelle tenebre, che si interrogavano sullo scopo del loro essere, e che quando sono state insegnate loro le gloriose verità del vangelo di Gesù Cristo, sono cambiati, hanno imparato ad essere felici, contenti, soddisfatti, entusiasti per il fatto di credere e insegnare il vangelo che fu proclamato da Gesù Cristo quando dimorava su questa terra e percorreva la Galilea.

Fratelli e sorelle, il mondo non lo comprende, ma la nostra missione è di aiutarlo a comprenderlo, e non è con egotismo, non è con arroganza, ma con carità per tutti, con amorevole tenerezza, che viene portato questo messaggio...

Come il più umile tra voi, io Lo ringrazio con tutto il mio cuore per la certezza che è entrata nella mia vita... Soprattutto Lo ringrazio per la conoscenza che è stata marchiata a fuoco nella mia anima: io so che il mio Padre Celeste vive, io so che Gesù Cristo è il Salvatore dell'umanità e che non c'è nessun altro nome sotto i cieli per il quale gli uomini e le donne possano essere Esaltati, se non il nome di Gesù Cristo, il nostro Signore. Io so che Egli venne nel mondo in questi ultimi giorni, che Egli conferì la divina autorità a un umile ragazzo che stava cercando la verità: e il risultato di questo è stata l'organizzazione della Chiesa della quale facciamo parte e in cui c'è il potere di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono.²⁰

Prego che possiamo vivere in modo tale da essere degni esempi della Sua causa. Prego che la nostra vita possa dimostrare che siamo davvero credenti nel Signore Gesù Cristo.²¹ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 31].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete la storia a pagina 21. Come rispondereste a qualcuno che afferma che i Santi degli Ultimi Giorni non credono in Gesù Cristo?
2. Il presidente Smith insegnò: “Non solo noi crediamo che Gesù di Nazaret visse sulla terra, ma crediamo che Egli vive ancora” (pagina 23). Che motivi hanno i Santi degli Ultimi Giorni per credere che Gesù Cristo oggi vive? Che motivi avete personalmente per credere questo?
3. Rileggete brevemente le pagine 24–27. Quali sono alcune storie o passi delle Scritture che hanno rafforzato la vostra testimonianza che Gesù Cristo è il Figlio di Dio? Leggete 1 Nefi 10:17 e pensate a dei modi in cui potete accrescere la vostra comprensione della missione del Salvatore.
4. Quando leggete la pagina 28, pensate a come l'obbedienza ai principi e alle ordinanze del Vangelo hanno rafforzato la vostra

testimonianza di Gesù Cristo. Che cosa possono fare i genitori per aiutare i figli a ottenere tale testimonianza?

5. Quali pensieri o sentimenti avete provato leggendo la testimonianza del presidente Smith riportata alle pagine 29–30? Pensate alle volte in cui avete visto cambiare la vita delle persone grazie al vangelo di Gesù Cristo. In che modo il Vangelo ha cambiato la vostra vita?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 16:15–17; 17:1–5; 2 Nefi 25:26; Alma 5:45–48; Dottrina e Alleanze 76:22–24; 110:1–4

Sussidi per l'insegnamento: “[Evitate] la tentazione di trattare troppo materiale... Siamo istruendo delle persone, non trattando un argomento di per sé; e... ogni schema di lezione che abbia mai visto, inevitabilmente prevede più di quanto si possa effettivamente trattare nel tempo previsto” (Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 59).

Note

1. *Deseret News*, 27 dicembre 1924, Church section, 6; vedere anche *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 201–202.
2. “Testimony of Elder George Albert Smith”, *Liahona: The Elders' Journal*, 2 febbraio 1915, 502.
3. Robert L. Simpson, *The Powers and Responsibilities of the Priesthood*, Brigham Young University Speeches of the Year (31 marzo 1964), 8.
4. *Deseret News*, 27 dicembre 1924, Church section, 6.
5. *Deseret News*, 27 dicembre 1927, Church section, 8.
6. Conference Report, ottobre 1921, 39.
7. Conference Report, aprile 1918, 39.
8. Conference Report, aprile 1904, 63.
9. *Deseret News*, 27 dicembre 1924, Church section, 6.
10. Conference Report, ottobre 1950, 156.
11. Conference Report, aprile 1939, 120–121.
12. Conference Report, aprile 1905, 61.
13. Conference Report, aprile 1939, 121–122.
14. Conference Report, aprile 1905, 61–62.
15. *Deseret News*, 15 gennaio 1927, Church section, 8.
16. *Deseret News*, 27 dicembre 1924, Church section, 6.
17. *Sharing the Gospel with Others*, 206; discorso tenuto il 4 novembre 1945 a Washington, D.C.
18. *Deseret News*, 27 dicembre 1924, Church section, 6.
19. *Sharing the Gospel with Others*, 211, 214; discorso tenuto il 4 novembre 1945 a Washington, D.C.
20. Conference Report, ottobre 1927, 48–50.
21. *Deseret News*, 12 gennaio 1907, 31.



Il 23 dicembre 1905 George Albert Smith partecipò insieme ad altri dirigenti della Chiesa alla dedicazione di un monumento nel luogo di nascita del profeta Joseph Smith.



Il profeta Joseph Smith, lo strumento usato da Dio per restaurare la Verità

*Dio ha restaurato il vangelo di Gesù Cristo nelle
sua purezza tramite il profeta Joseph Smith.*

Dalla vita di George Albert Smith

All'approssimarsi del centesimo anniversario della nascita del profeta Joseph Smith, l'anziano George Albert Smith andò, insieme al presidente Joseph F. Smith e ad altri, a visitare i luoghi importanti nella vita del Profeta. La mattina del 23 dicembre 1905 fu dedicato un monumento a Joseph Smith nella sua città natale nel Vermont. Trovarsi in un luogo di tale significato fu un'esperienza toccante per George Albert Smith e per coloro che erano in sua compagnia. "Le nostre lacrime scorrevano liberamente", raccontò. "Sotto l'influenza dello Spirito, ogni anima era umile, ogni cuore sciolto, e noi abbiamo gioito delle benedizioni del nostro Padre Celeste".¹ Alla cerimonia di dedicazione a George Albert Smith fu chiesto di offrire la preghiera di chiusura. Dopo aver riassunto la giornata nel suo diario, egli scrisse: "Così è terminato uno dei giorni più memorabili della mia vita. Sono grato di essere uno dei pochi ad aver svolto il compito appena portato a termine".²

In seguito andarono dove ebbe luogo la Prima Visione a Palmyra, Stato di New York. L'anziano Smith raccontò: "Andammo nel bosco in cui Joseph si inginocchiò per chiedere al Signore di dirgli a quale chiesa dovesse unirsi. In quel luogo santo abbiamo sentito di dover cantare il bellissimo inno 'Il mattino era sereno'".³

Dopo aver visitato la collina di Cumora, il Tempio di Kirtland e altri siti collegati alla missione del Profeta, il presidente Joseph F.

Smith raccolse il gruppo per la visita finale della sera. “Dopo aver cantato diversi inni di Sion, ogni membro del gruppo ha avuto la possibilità di rendere testimonianza della bontà e della misericordia del Padre nei nostri confronti. Lo Spirito del Signore è sceso su di noi e abbiamo versato lacrime di gioia e di felicità”.⁴ [Vedere il suggerimento 1 alle pagine 42–43].

Svariati anni dopo, quando George Albert Smith era presidente della Chiesa, furono pubblicati dei libri col tentativo di diffamare Joseph Smith. A una conferenza generale della Chiesa, il presidente Smith difese coraggiosamente il Profeta, rendendo testimonianza della sua missione con queste parole:

“Molti dei benefici e delle benedizioni di cui godo mi sono giunti tramite quell'uomo che diede la sua vita al vangelo di Gesù Cristo. Alcuni lo hanno sminuito, ma io vorrei dire che coloro che lo hanno fatto saranno dimenticati e i loro resti torneranno alla madre terra, se già non è accaduto, e l'odore della loro infamia non morirà mai, mentre la gloria e l'onore e la maestà e il coraggio e la fedeltà mostrati dal profeta Joseph Smith rimarranno per sempre con il suo nome”.⁵

L'anziano Harold B. Lee, quand'era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, rimase talmente colpito da questa dichiarazione che tenne il ritaglio di quella citazione nel suo portafogli citandola spesso, con il desiderio che le parole del presidente Smith “potessero essere udite da tutte le estremità della terra”.⁶

Insegnamenti di George Albert Smith

La prima visione di Joseph Smith dimostrò che i cieli non sono chiusi.

Noi crediamo che il nostro Padre Celeste ha parlato ai nostri giorni... che ha udito l'umile invocazione di un giovane che viveva a Palmyra, e che ha risposto alla sua preghiera, benedendolo con la conoscenza della Sua personalità, affinché tutte le persone potessero conoscere il Signore, se avessero voluto.

Per Joseph Smith fu un gesto molto naturale cercare il Signore. Egli veniva da... gente che credeva nel nostro Padre Celeste, nella

divina missione del Salvatore, e nell'efficacia della preghiera, e che Dio avrebbe ascoltato e risposto al suo popolo se fosse andato dinanzi a Lui con il giusto spirito. Fu facile per questo giovane credere, perché era nato e cresciuto in una famiglia di credenti; e quando andò nei boschi per seguire l'ingiunzione delle Scritture (Giacomo 1:5): "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiedga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata" egli credeva che la sua preghiera avrebbe ricevuto risposta, e il nostro Padre Celeste ha promesso ai Suoi figli sin dal principio che "mediante la preghiera voi potete conoscere ogni cosa".⁷

La sua fede in Dio lo allontanò dall'idea, comune ai suoi tempi, che la Bibbia contenesse tutta la rivelazione che gli uomini potessero ricevere, e che i cieli erano chiusi al di sopra del suo capo. Egli pregò il Signore, e la sua preghiera ebbe risposta. Egli vide il Padre e il Figlio discendere sulla terra circondati di luce gloriosa. Egli ricevette un'innegabile conoscenza che Essi avevano dei tabernacoli come gli uomini, e che erano personaggi di materia; parlarono con lui ed egli udì le Loro voci.⁸

Il risultato della preghiera di Joseph fu quella meravigliosa manifestazione, diversa da qualsiasi altra di cui abbiamo mai sentito nella storia del mondo. Abbiamo sentito di volte in cui il nostro Padre Celeste si è manifestato; abbiamo letto di volte in cui il Redentore dell'umanità si è manifestato; ma non abbiamo mai letto di alcun caso in cui il Padre e il Figlio siano apparsi a qualsiasi essere umano e gli abbiano parlato.

Le persone del mondo non ci credono. Agli uomini e alle donne è stato insegnato che i cieli sono chiusi... e quando questo giovane dichiarò ai nostri giorni, proprio nel momento in cui avevamo bisogno di più luce, quando gli uomini e le donne correvano avanti e indietro alla ricerca della parola di Dio senza trovarla, come predetto dagli antichi profeti [vedere Amos 8:11-12], il Signore si manifestò, e lui [Joseph] fu messo in ridicolo... La sua dichiarazione fu rifiutata, e coloro che avrebbero dovuto essere suoi amici si allontanarono da lui e dissero addirittura che veniva dal malvagio. Qual era la testimonianza del ragazzo?

"... "Avevo realmente visto una luce, e in mezzo a quella luce avevo visto due Personaggi, ed essi mi avevano veramente parlato;

e sebbene fossi odiato e perseguitato per aver detto di aver avuto una visione, tuttavia ciò era vero; e mentre essi mi perseguitavano, mi insultavano e dicevano falsamente ogni sorta di male contro di me per aver detto questo, ero indotto a dire in cuor mio: Perché perseguitarmi per aver detto la verità? Ho realmente avuto una visione; e chi sono io per resistere a Dio, o perché il mondo pensa di farmi negare ciò che ho visto realmente? Poiché avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo; quanto meno, sapevo che così facendo avrei offeso Dio e mi sarei posto sotto condanna”. [Vedere Joseph Smith—Storia 1:25].⁹

Nell’anno 1830, quando fu organizzata questa Chiesa, sulla terra non c’era un’organizzazione ecclesiastica disposta ad annunciare di credere che Dio si sarebbe rivelato ai figlioli degli uomini. Gli insegnamenti delle chiese erano tutti contrari a questo principio, e nostro Padre vide che era vano cercare di salvare i Suoi figli e le Sue figlie finché non avessero potuto essere ispirati a rivolgersi a Lui con la convinzione che Lui avrebbe udito e risposto alle loro preghiere. Quando il giovane profeta vide nel bosco di Palmyra il Padre e il Figlio e si rese conto che Essi erano dei Personaggi reali, che potevano udire e rispondere a ciò che diceva, iniziò una nuova era per questo mondo e furono poste le fondamenta per la fede dei figliuoli degli uomini. Essi potevano ora rivolgersi al loro Padre Celeste e rendersi conto che Egli poteva ascoltarli e rispondere alle loro preghiere, che esisteva una connessione tra il cielo e la terra.¹⁰ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 43].

Benché giovane e inesperto, Joseph Smith fu chiamato a restaurare la vera chiesa di Gesù Cristo.

La fede spinse Joseph a rivolgersi a Dio in preghiera e a chiedere con quale chiesa avrebbe dovuto identificarsi. Quale fu la risposta? Il Signore ha detto: “Ragazzo mio, sono tutte buone, e tutte si sforzano di obbedire ai miei comandamenti, gli uomini che dirigono queste chiese sono stati da me approvati e qualsiasi chiesa va bene, tutte ti riporteranno alla presenza del tuo Padre Celeste?” Il giovane può essersi aspettato una risposta simile date le condizioni esistenti. Ma egli voleva sapere che cosa fare, e aveva piena fiducia che il



La prima visione di Joseph Smith diede inizio a 'una nuova era per questo mondo e furono poste le fondamenta per la fede dei figliuoli degli uomini'.

Signore gliel'avrebbe detto. Così quando pregò, chiese a quale delle chiese doveva unirsi, e suppongo che sia rimasto sorpreso quando gli fu detto: “Non unirti a nessuna di esse; poiché insegnano per dottrina i comandamenti degli uomini; si avvicinano a me con le labbra ma il loro cuore è distante da me; hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza”. [Vedere Joseph Smith—Storia 1:19]. Pensate a un ragazzo di quattordici anni che si rialza dopo essersi inginocchiato nei boschi vicino a casa sua e che annuncia al mondo un messaggio come questo! Potete immaginare quale giovane avrebbe osato fare una cosa simile? Ma con la testimonianza

che gli era stata data dal suo Padre Celeste, con quel comandamento del Signore Stesso, non osò egli fare altro che annunciare che il Signore gli aveva parlato?¹¹

Joseph Smith era solo un ragazzo quando furono imposte sul suo capo le mani di Pietro, Giacomo e Giovanni e fu ordinato al Sacerdozio di Melchisedec—lui e Oliver Cowdery. Un po' dopo gli fu ordinato di organizzare una Chiesa. Era solo un uomo giovane, ma la organizzò sotto la guida del Redentore dell'umanità. E seguiva lo schema della Chiesa che era stata organizzata dal Salvatore quando era sulla terra. Non ho dubbi che alcuni considerassero questo giovane un uomo venuto dal nulla, e pensassero che fosse ridicolo che una persona non istruita potesse diventare un leader. Ma egli era come gli altri servitori del nostro Padre Celeste che sono vissuti sulla terra, che sono stati chiamati dal Signore a svolgere un'opera speciale; e la mancanza di conoscenza per quanto attiene alle cose di questo mondo non precluse la possibilità che il Signore gli desse le informazioni che lo resero eguale, e persino superiore sotto molti aspetti, a coloro che hanno posseduto grandi opportunità sulla terra che a lui furono negate.¹²

Maltrattato e travisato, disprezzato da coloro che avrebbero dovuto essere i suoi amici, contrastato dagli uomini dotti e istruiti di quel tempo, egli ebbe successo nel restaurare il vangelo di vita e salvezza e nello stabilire la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Anche se i poteri del male furono sempre attivi per distruggerlo, egli fu preservato dal Signore fino a quando la sua opera non fu terminata, e finché tutte le chiavi e le ordinanze necessarie per la salvezza della famiglia umana non furono di nuovo consegnate agli uomini.¹³ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 43].

I principi di verità restaurati tramite il profeta Joseph Smith portano pace e gioia a coloro che li accettano.

Da quel giovane che a quattordici anni vide il Padre e il Figlio, giunse il meraviglioso messaggio che il nostro Padre nei cieli e Suo Figlio Gesù Cristo sono uomini glorificati; che il Salvatore del mondo è risorto dai morti. Quel giovane vide ciò che il mondo

aveva saputo, ma che per qualche ragione aveva dimenticato, e iniziò a renderne testimonianza ai figlioli degli uomini.¹⁴

Agli inizi del 1800 c'erano poche persone al mondo che credevano in Dio come a un essere con un corpo. Ma a quel tempo giunse una manifestazione al profeta Joseph Smith, quand'era un ragazzo di neppure quindici anni, ed egli vide il Padre e il Figlio, e ne rese testimonianza. Egli ricevette anche la visita di altri esseri celesti, e il Signore, per loro tramite, gli conferì ulteriori informazioni per i figlioli degli uomini, e lui, a sua volta, diede a noi, o a coloro che ci hanno preceduto nella Chiesa, la comprensione dello scopo della vita... La sua descrizione del cielo ispira in noi il desiderio di essere degni di una dimora lassù quando la nostra vita sarà finita. Una risurrezione letterale e una descrizione del paradiso e dell'inferno sono rese talmente chiare che, per usare un versetto, "anche gl'insensati, non potranno smarrirvisi". [Vedere Isaia 35:8].¹⁵

Per suo tramite fu rivelata la costruzione dei templi, l'eternità dell'alleanza matrimoniale e la salvezza dei morti, portando gioia inespriabile a migliaia di figli del nostro Padre.

I principi eterni di verità da lui enunciati stanno trovando strada tra i popoli della terra, portando pace e contentezza a coloro che li accettano.¹⁶

Il nostro Padre Celeste sapeva che cosa stava per avvenire quando restaurò il vangelo nella sua purezza in questi ultimi giorni. Sapeva dell'apostasia tra i Suoi figli nel mondo, e che essi si erano allontanati dalla pura verità, e nella Sua grande misericordia, rivelò quest'opera degli ultimi giorni. Egli scelse un ragazzo di campagna tra il popolo, e lo ispirò a dare inizio all'opera che era destinata a rivoluzionare il mondo religioso. Egli sapeva che il mondo stava brancolando nel buio, e con misericordia restaurò la luce. Non c'è altro modo in cui i figli degli uomini possono ottenere quella felicità se non vivendo in rettitudine, e le persone non possono vivere rettamente se non sono in armonia con la verità. C'era tanta verità nel mondo, ma era talmente mischiata con l'errore che il Signore stesso disse al profeta Joseph Smith che gli uomini che istruivano nelle varie chiese insegnavano per dottrina i comandamenti degli uomini, e mise in guardia il ragazzo dicendogli di non identificarsi con loro.



“Io dico a tutti gli uomini, ovunque, esaminate gli insegnamenti del Vangelo di nostro Signore come è stato rivelato al profeta Joseph Smith, scrutateli in preghiera”.

Poi egli restaurò il Vangelo, il potere di Dio per la salvezza, per tutti coloro che gli crederanno e gli obbediranno.¹⁷

Io dico a tutti gli uomini, ovunque: esaminate gli insegnamenti del Vangelo di nostro Signore come è stato rivelato al profeta Joseph Smith, scrutateli in preghiera, e troverete una panacea per i mali di questo mondo che non si può scoprire altrimenti.¹⁸ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 43].

Joseph Smith fu disposto a dare la sua vita come testimonianza.

Come accadde ai profeti che il Signore aveva fatto sorgere in precedenza, sembrò necessario in questo caso che la testimonianza del Suo servitore fosse suggellata con il sangue della sua vita. Non si troverà pagina più amara nella storia del mondo di quella su cui sono scritte le ultime parole del nostro amato profeta Joseph Smith. Lui sapeva che la sua vita stava giungendo al termine; si rese conto che la missione della sua vita era stata adempiuta... E quando giunse il momento di trovarsi faccia a faccia con la morte, egli disse: 'Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini. Se prenderanno la mia vita, morirò innocente, e il mio sangue griderà vendetta dalla terra, e si dirà di me: 'Fu ucciso a sangue freddo''. [Vedere DeA 135:4].

Egli non temeva di trovarsi davanti alla piacevole sbarra... e di rispondere delle azioni compiute nella carne. Non aveva paura di rispondere alle accuse mosse contro di lui d'ingannare la gente e di trattarla ingiustamente. Non paventava il risultato della sua missione e del trionfo finale dell'opera che egli sapeva essere d'origine divina, per la quale diede la vita. Eppure le persone del mondo, come prima, giudicano quest'opera con lo spirito dell'uomo. Non hanno lo Spirito di Dio, che potrebbe renderli capaci di comprendere che essa procedette dal nostro Padre in cielo.¹⁹

Questo giovane fu tanto certo della rivelazione che aveva ricevuto, ed era tanto ansioso che i figli di suo Padre, tutti, conoscessero la verità, che dal momento in cui ricevette le tavole del Libro di Mormon dall'angelo Moroni egli dedicò la sua vita intera all'organizzazione della Chiesa e alla divulgazione della verità... Nella sua anima bruciava una conoscenza come quella che aveva Stefano [vedere Atti 7:54-60], come quella che aveva il Redentore, che il nostro Padre Celeste era al timone, che questa era la Sua opera sulla terra, che era il Suo potere che alla fine avrebbe avuto il controllo e che questa vita non è altro che una parte dell'eternità. Egli era preparato a rinunciare a parte della sua vita terrena, se necessario, per poter godere eternamente della compagnia che amava tanto

sinceramente, e del legame con bravi uomini e donne che hanno fatto e fanno il bene sulla terra, e che dimoreranno ancora su di essa quando diventerà il regno celeste.²⁰

Joseph Smith insegnò che lui sapeva che c'era un aldilà, e che sapeva che Dio viveva e che Dio sapeva che lui lo sapeva. Egli era disposto a dare la sua vita affinché voi, miei fratelli e sorelle, poteste avere rafforzata la vostra fede e che la vostra fiducia in lui non potesse vacillare. Lui conosceva lo scopo di questa vita. Lui sapeva che siamo qui per prepararci a un'esistenza futura e più gloriosa. Ed era disposto, se necessario, a dare la sua vita, non semplicemente per perderla a nostro beneficio, ma perché sapeva che il Padre aveva detto che chi avrebbe voluto salvare la sua vita, l'avrebbe persa; ma chi avrebbe perso la sua vita per amor Suo, l'avrebbe ritrovata, proprio la vita eterna [vedere Matteo 16:25]. Fu questa conoscenza che rese possibile al Profeta e al Patriarca della Chiesa [Hyrum Smith] ai suoi albori, lasciare le persone care, essere imprigionati e rinunciare a tutto ciò che avevano a questo mondo, tutto ciò che gli uomini possono dare per i loro fratelli—la loro vita terrena.²¹

Nell'anno 1830 la Chiesa fu organizzata con sei membri. Da quel giorno fino al tempo presente l'avversario di ogni giustizia ha cercato di impedire il suo progresso e di distruggerla. Mi chiedo se quel grande uomo, Joseph Smith, che ha dato la sua vita affinché questa Chiesa potesse essere organizzata e potesse continuare come intendeva il Signore, può vedere la Chiesa che esiste oggi, con i suoi rami stabiliti in tutte le parti del mondo, e constatare che ogni giorno da quando subì il martirio, da quando depose la sua vita e suggellò la sua testimonianza con il suo sangue, la Chiesa è diventata più forte del giorno prima.²² [Vedere il suggerimento 5 a pagina 43].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Pensate alle esperienze che il presidente Smith descrive nei primi tre paragrafi della sezione “Dalla vita di George Albert

Smith” (pagine 33–34). Quali esperienze della vostra vita hanno rafforzato la vostra testimonianza del profeta Joseph Smith? Mentre leggete questo capitolo, individuate le dichiarazioni tra gli insegnamenti del presidente Smith che rafforzano la vostra testimonianza, e pensate alla possibilità di condividerle con i membri della vostra famiglia, con il quorum del sacerdozio o con la Società di Soccorso.

2. Ripassate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 34–36) e il racconto di Joseph Smith della Prima Visione (vedere Joseph Smith—Storia 1:10–19). In che modo la Prima Visione ha influito sulla vostra fede in Dio? Come ha influito sulla fede degli altri?
3. Studia la sezione che inizia a pagina 36 e leggi Dottrina e Alleanze 1:17–19. Che cosa possiamo apprendere sul servizio nella Chiesa dall’esempio di Joseph Smith? Pensate a una volta in cui vi è stato dato un incarico dal Signore per il quale non vi sentivate qualificati. In che modo il Signore vi ha aiutato?
4. Quali sono alcuni dei principi di verità che il Signore rivelò tramite Joseph Smith? (Per alcuni esempi di questi principi, vedere la sezione che inizia a pagina 38). In che modo la vostra vita è stata benedetta dal fatto che conoscete questi principi?
5. Quando ponderate sull’ultimo paragrafo degli insegnamenti (pagina 42), pensate a che cosa potete fare per aiutare la Chiesa a essere sempre più forte.

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 29:13–14; 1 Corinzi 1:26–27; 2 Nefi 3:5–9, 11–15; Dottrina e Alleanze 135

Sussidi per l’insegnamento: “Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande riportate alla fine del capitolo... Potete anche formulare voi delle domande specifiche per coloro ai quali insegnate. Per esempio, potete chiedere ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Smith nel loro ruolo di genitori o come insegnanti familiari o insegnanti visitatrici” (tratto da pagina vi).

Note

1. Conference Report, aprile 1906, 54.
2. Annotazione sul diario datata 23 dicembre 1905, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, box 73, libro 2, pagina 160.
3. Conference Report, aprile 1906, 56.
4. Conference Report, aprile 1906, 57–58.
5. Conference Report, aprile 1946, 181–182.
6. Harold B. Lee, Conference Report, ottobre 1947, 67.
7. Conference Report, ottobre 1921, 158–159.
8. “The Latter-day Prophet”, *Millennial Star*, 7 dicembre 1905, 822.
9. Conference Report, ottobre 1921, 159–160.
10. Conference Report, aprile 1917, 37.
11. Conference Report, ottobre 1921, 159–160.
12. Conference Report, aprile 1927, 83.
13. “The Latter-day Prophet”, 823.
14. Conference Report, ottobre 1921, 160.
15. Conference Report, aprile 1934, 26.
16. “The Latter-day Prophet”, 823.
17. Conference Report, ottobre 1916, 46–47.
18. Conference Report, ottobre 1931, 121.
19. Conference Report, aprile 1904, 63–64.
20. Conference Report, ottobre 1927, 48.
21. Conference Report, aprile 1905, 62–63.
22. Conference Report, ottobre 1945, 18.



Il Santo Sacerdozio— per benedire i figli di Dio

Il sacerdozio è l'autorità di Dio. Coloro che detengono il sacerdozio devono esserne degni e utilizzarlo per benedire gli altri.

Dalla vita di George Albert Smith

Durante la sessione del sacerdozio alla conferenza generale del 2 ottobre 1948 il presidente George Albert Smith disse:

“Mi domando se come padri ci prendiamo la briga di spiegare ai nostri ragazzi la serietà dell’obbligo che si assumono quando diventano diaconi. Mi domando se quando il ragazzo è ordinato diacono il padre gli fa sentire che egli ora detiene qualcosa che ha importanza eterna...”

Ricordo come se fosse ieri quando John Tingey pose le sue mani sul mio capo e mi ordinò diacono. Mi fu presentata la questione e la sua importanza, e io percepì che era un grande onore. Il risultato fu che per me rappresentò una benedizione, e poi seguirono altre ordinazioni. Ma in ogni caso nella mia mente erano state poste le fondamenta che si trattava di un’opportunità per ricevere un’altra benedizione”.¹

Nello stesso discorso il presidente Smith insegnò che una delle benedizioni che derivano dall’ordinazione al sacerdozio è la possibilità di benedire la vita degli altri. Come esempio parlò di un influente detentore del sacerdozio—un insegnante familiare—quando egli era giovane:

“Rodney Badger fu insegnante nella casa di mio padre per anni, ed era un grand’uomo. Quando veniva, la famiglia si riuniva, lui si sedeva e ci faceva delle domande, ci parlava delle cose che pensava dovessimo comprendere. E voglio dirvi che quando veniva a casa



“Mi domando se quando [un] ragazzo è ordinato diacono il padre gli fa sentire che egli ora detiene qualcosa che ha importanza eterna”.

nostra portava con sé lo Spirito del Signore. Quando se ne andava noi sentivamo di essere stati visitati da un servitore del Signore”.²

Il presidente Smith concluse il suo discorso esprimendo il desiderio che i detentori del sacerdozio servano i membri del loro rione e palo e “non perdano la possibilità di aiutarli a innalzarsi e a crescere e a portarli ad essere ciò che nostro Padre vorrebbe che fossero”³ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 54].

Insegnamenti di George Albert Smith

Durante il Suo ministero terreno Gesù Cristo restaurò sulla terra l'autorità divina.

Quando il Salvatore venne nel meridiano dei tempi, trovò la grande città di Gerusalemme piena di malvagità. Gli abitanti vivevano in modo tale da aver perso l'autorità divina, così [Dio] mandò il Suo Figliolo nel mondo e diede nuovamente inizio a una chiesa che possedesse il potere divino... Nel Suo lignaggio vi erano brave persone... e ve ne erano altre che stavano ancora officando nel Sacerdozio, ma fu necessario che il Salvatore venisse a restaurare l'autorità divina...

Quando iniziò il Suo ministero, non chiese aiuto ai re e ai governanti e ai sacerdoti e a coloro che avevano una grande autorità, ma chiamò degli umili pescatori, e il risultato fu che riunì attorno a Sé uomini a cui si poteva insegnare, e non uomini che non avrebbero creduto in Lui. Egli organizzò una Chiesa sotto la direzione del nostro Padre Celeste. Egli conferì l'autorità divina ai Suoi compagni e li istruì riguardo a quello che dovevano fare... Egli aveva l'autorità divina e coloro che erano giusti riconobbero in Lui il Figlio di Dio. Alcuni Lo ritengono solo un brav'uomo. Noi crediamo che Egli venne sulla terra non solo per insegnare alle persone che cosa fare, ma per conferire ai Suoi compagni l'autorità divina per amministrare le ordinanze della Sua chiesa...

Ai tempi del Salvatore, Egli era l'autorità presiedente. Dopo di Lui veniva un quorum di dodici uomini, da Lui scelti. Quando Egli morì, il Quorum dei Dodici, non un gruppo di uomini ordinari che si definivano discepoli, ma un quorum di dodici uomini che possedevano l'autorità divina e che l'avevano ricevuta da Gesù Cristo,

divennero i dirigenti della Chiesa.⁴ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 54].

Ai nostri giorni il sacerdozio fu restaurato da uomini che lo detenevano anticamente.

È registrato e riconosciuto in cielo e sulla terra che i credi e le confessioni si sono moltiplicati dopo che Gesù Cristo lasciò questa terra, e che le chiese sono cresciute in numero sulla terra, fino ai giorni di Joseph Smith, il nostro amato profeta, in cui vi erano molte confessioni religiose. Molti pretendevano di possedere l'autorità divina e credo che alcuni pensassero di averla ricevuta...

Quando venne il momento e il mondo aveva perduto l'autorità o il Sacerdozio, il Signore chiamò un umile ragazzo e gli diede delle manifestazioni celesti, e gli parlò, dicendogli che cosa fare, e di tanto in tanto gli mandò altri messaggeri ed esseri celesti, e il risultato fu l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e in quella Chiesa fu depositata l'autorità divina...

Quando Joseph Smith era giovane il Signore gli ordinò di tradurre il Libro di Mormon. Una volta in cui Joseph e Oliver Cowdery stavano traducendo, il Signore mandò loro un essere celeste per rispondere alle loro domande sul battesimo. Chi fu colui che venne? Giovanni Battista, che deteneva il Sacerdozio di Aaronne. Da dove veniva? Egli giungeva dal cielo... Apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery come un glorioso essere celeste. Egli venne direttamente dal nostro Padre Celeste per conferire il Sacerdozio di Aaronne a Joseph e Oliver, poiché non si poteva trovare in nessun posto del mondo. Fu necessario che i cieli si aprissero e che un uomo che aveva detenuto il Sacerdozio, e che ancora lo deteneva, venisse a conferirlo.

In seguito Pietro, Giacomo e Giovanni, che detenevano il Sacerdozio di Melchisedec, lo conferirono a Joseph e Oliver, e il Signore diresse l'organizzazione della Chiesa, con una presidenza, che consisteva di un presidente e due consiglieri; e anche di un Quorum dei Dodici Apostoli, un patriarca, sommi sacerdoti, settanta, anziani, sacerdoti, insegnanti e diaconi; lo stesso tipo di organizzazione che esisteva nella chiesa primitiva, per quanto attiene all'autorità.⁵



“Uomini che una volta detenevano il Sacerdozio sono scesi e l’hanno conferito a uomini umili”.

La stessa autorità che aveva Joseph Smith è stata conferita ai vostri figli, e a loro sarà richiesto dal nostro Padre nei cieli di amministrare le ordinanze del Vangelo. La responsabilità che fu data a Joseph Smith non è andata perduta alla sua dipartita, ma è caduta sulle spalle di altri. Nel tempo il nostro Padre nei cieli ha fatto sorgere coloro che hanno l’autorità per parlare nel Suo nome, amministrare le ordinanze del Vangelo e benedire i figli degli uomini. Essi hanno condiviso questo onore con voi e con i vostri figli.⁶

Sono grato che ai nostri giorni e in quest’epoca il Signore abbia rivelato di nuovo il Vangelo. Il Padre e il Figlio sono apparsi; gli uomini che una volta detenevano il Sacerdozio sono scesi e l’hanno conferito a uomini umili che a loro volta sono stati comandati di conferirlo ad altri. Così il Vangelo e il Sacerdozio sono stati resi disponibili a tutti coloro che si qualificano a riceverli, e questo è il modo del Signore.⁷

La vostra missione, uomini che detenete il Sacerdozio, è davvero straordinaria. Su di voi è stata conferita l'autorità divina. Voi non avete ottenuto il vostro diritto a predicare e a insegnare il Vangelo e a celebrarne le ordinanze a seguito di una formazione universitaria. Voi avete ricevuto la vostra autorità da uomini divinamente incaricati di agire quali servitori del Signore, e vi è stata conferita da coloro che l'hanno ricevuta direttamente da Gesù Cristo, nostro Signore.⁸ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 54].

Il potere e l'autorità di Dio si possono trovare solo nella Sua vera chiesa.

Degli uomini mi hanno chiesto: "Quali benefici porta la vostra chiesa rispetto ad altre chiese?" Ho cercato di spiegare con tatto la differenza. Qualsiasi organizzazione si può riunire per rendere il culto, ma questo non dà loro la divina autorità. Qualsiasi gruppo di chiese può radunarsi e organizzare chiese collettive. Ciò non conferisce alcuna autorità. Gli uomini possono riunirsi per scopi buoni, ma l'autorità da parte del nostro Padre Celeste si ottiene solo a Suo modo, e il Suo modo nei tempi antichi era di chiamare e ordinare e mettere a parte degli uomini perché svolgessero l'opera. Lo stesso vale ai nostri giorni...

Le persone dovrebbero comprendere che il semplice inchinarsi dinanzi al Signore in preghiera non dà loro alcuna autorità divina. Vivere all'altezza dei requisiti che sono l'onestà, la virtù eccetera, non dà loro alcuna autorità divina. Non è sufficiente pregare, andare in chiesa. È necessario che possediamo l'autorità divina, e noi rivendichiamo di possedere tale autorità, cosa che ha portato su questa Chiesa gran parte delle persecuzioni che sono sorte sin dall'inizio. Ma è la verità e molti figli di nostro Padre stanno iniziando a osservare gli effetti dell'autorità divina in questa Chiesa. Vedono lo sviluppo che avviene nella vita degli uomini e delle donne.⁹ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 54].

Personalmente non desidero che altri pensino che io trovi da ridire o critichi coloro che appartengono alle varie confessioni che ci sono nel mondo. Io sono grato che tra loro vi siano tanti bravi uomini e donne che credono in Dio e che Lo servono con la luce

che hanno a disposizione; ma rimane il fatto che nostro Padre ha stabilito la Sua chiesa in questo mondo. In questi tempi Egli ha conferito agli uomini la Sua autorità, non vi è altra autorità nel mondo che Egli riconosca se non quella da Lui stesso istituita.¹⁰ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 54].

**Le ordinanze del Sacerdozio sono essenziali
per entrare nel regno celeste.**

Se fossimo come tutte le altre confessioni, potremmo cercare il Signore e ricevere le Sue benedizioni, poiché ogni uomo che fa del bene in questo mondo riceve una benedizione; potremmo avere tutte le virtù cardinali e farle nostre, ma senza il potere di Dio e l'autorità del santo sacerdozio non è possibile che gli uomini raggiungano il regno celeste.¹¹

L'unico piano che preparerà gli uomini al regno celeste è il piano che ci è stato dato da Gesù Cristo, nostro Signore; e l'unica autorità che qualificherà gli uomini ad insegnare e a officiare opportunamente nelle ordinanze del Vangelo è l'autorità di Gesù Cristo, nostro Signore.¹²

Joseph Smith Jr. fu chiamato da Dio a essere il Suo profeta e per suo tramite fu restaurato il santo Sacerdozio di Melchisedec che è il potere di Dio delegato all'uomo di agire nel Suo nome. Tramite questo sacerdozio ogni ordinanza del Vangelo di nostro Signore, Gesù Cristo, necessaria per la salvezza dei figlioli degli uomini, è amministrata con autorevolezza.¹³

Che influenza avrebbe su di noi se dovessimo separarci dall'autorità che Dio ci ha conferito? Significherebbe che ci sono state chiuse le porte del regno celeste. Significherebbe che le benedizioni supreme verso le quali sono stato istruito di guardare finché ero piccolo, non si realizzerebbero... La compagnia dei miei cari... che mi sono cari come la vita stessa, non potrebbe esserci nel regno celeste.¹⁴

Il sacerdozio... è una benedizione che, se siamo fedeli, aprirà le porte al regno celeste e ci darà un luogo in cui vivere nel corso delle ere dell'eternità. Non prendetevi gioco di questa benedizione inestimabile.¹⁵ [Vedere il suggerimento 6 a pagina 54].

I detentori del sacerdozio hanno la responsabilità di vivere in modo esemplare e di usare il sacerdozio per benedire gli altri.

Quanto è meraviglioso rendersi conto che gli uomini che sono degni ricevono il sacerdozio e con l'autorità che è data loro, fanno molte cose che sono una benedizione per gli altri figli di nostro Padre.¹⁶

Voi non potete uscire nel mondo in nessun'altra chiesa o in tutte le altre chiese e trovare... degli uomini che detengono l'autorità divina. Non dimenticatelo. Voi fate parte di un gruppo scelto di uomini... a cui sono state imposte le mani e che hanno ricevuto l'autorità divina che vi rende soci del Maestro del cielo e della terra. Non intendo dire che non potete ridere, sorridere e godervi la vita, ma che dovrebbe esserci una profonda consapevolezza che "io sono il guardiano di mio fratello. Io detengo l'autorità datami dal Signore Gesù Cristo—sono un detentore del santo sacerdozio". Se faremo questo non saremo trovati a scherzare con le cose sacre come alcuni hanno fatto in passato.¹⁷

Il fatto che detengono il sacerdozio sarà per molti uomini una condanna per il modo in cui l'hanno trattato, considerandolo qualcosa di molto ordinario.¹⁸

Certi uomini pensano che poiché detengono il sacerdozio, questo concede loro un modo speciale in cui possono comportarsi in casa propria. Voglio dirvi che voi, uomini che detenete il Sacerdozio, non entrerete mai nel regno celeste a meno che non onorate le vostre mogli e i vostri figli e non li istruiate e diate loro le benedizioni che volete per voi stessi.¹⁹

L'autorità del nostro Padre Celeste è sulla terra per benedire l'umanità, non per rendere arroganti coloro che ricevono tale autorità, ma per renderli umili; non per far sentire superiori agli altri coloro che hanno ricevuto dei privilegi speciali, ma per renderli umili nell'anima, devoti nel cuore e rispettosi dei sentimenti di tutti gli uomini in ogni cosa che fanno, per esemplificare con una vita retta ciò che il Padre Celeste desidera che insegnino.²⁰

Essere membri della Chiesa e detenere il Sacerdozio non ci porterà da nessuna parte se non siamo degni. Il Signore ha detto che

ogni benedizione che desideriamo si basa sull'obbedienza ai Suoi comandamenti. Possiamo ingannare i nostri vicini, possiamo ingannare noi stessi con l'idea che stia andando tutto bene, ma se non osserviamo i comandamenti del nostro Padre Celeste, se non detendiamo degnamente questo santo sacerdozio che è tanto prezioso, non troveremo il nostro posto nel regno celeste.²¹

Fratelli... vi è stata conferita una sacra opportunità, un sacro incarico di fiducia. Avete ricevuto le benedizioni del santo sacerdozio. Vi è stata conferita l'autorità divina e con tale autorità è giunta la responsabilità di levare la vostra voce e vivere in modo tale che le persone del mondo possano conoscere la differenza tra il vangelo di Gesù Cristo e le altre organizzazioni del mondo.²²

Ovunque andiate tenete a mente il fatto che rappresentate Colui che è l'autore del nostro essere. Il sacerdozio che detenete non è il sacerdozio di Joseph Smith, o di Brigham Young, o di qualsiasi altro uomo che è stato chiamato alla direzione della Chiesa, in patria o all'estero. Il sacerdozio che detenete è il potere di Dio, conferitovi dall'alto. Degli esseri santi dovevano essere mandati sulla terra... per restaurare quella gloriosa benedizione che era andata persa per anni sulla terra. Dovremmo certamente essere grati per le nostre benedizioni.²³

Prego che il Signore ci benedirà, che saremo degni di detenere il sacerdozio che Egli ci ha offerto e conferito, che ovunque andiamo le persone possano dire: "Quell'uomo è un servo del Signore".²⁴ [Vedere il suggerimento 7 a pagina 54].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Pensate alle esperienze descritte dal presidente Smith alle pagine 45–47. Che cosa possiamo fare per aiutare i giovani a prepararsi all'ordinazione agli uffici del sacerdozio? Che cosa possiamo fare per aiutare le giovani donne a comprendere l'importanza del potere del sacerdozio nella loro vita? Perché è importante per gli uomini e per le donne conoscere il sacerdozio?

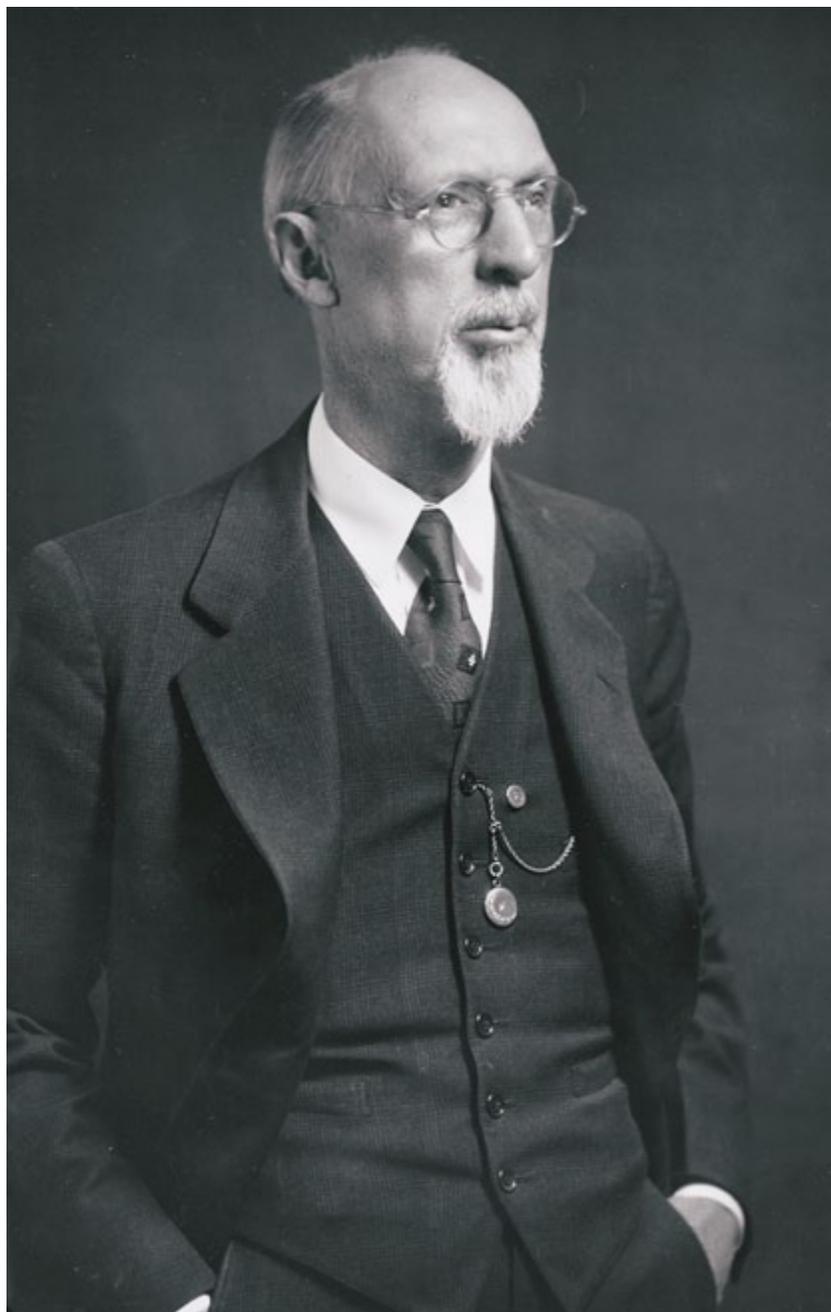
2. Perché “fu necessario che il Salvatore venisse a restaurare l’autorità divina” (pagina 47) durante il Suo ministero terreno, oltre che ad insegnare il Vangelo?
3. Leggete pagina 49 e il primo paragrafo a pagina 50. Perché pensate che il Signore renda disponibile la Sua autorità a tutti gli uomini degni invece che a una cerchia ristretta con un’istruzione formale?
4. Il presidente Smith parlò dello “sviluppo che avviene nella vita degli uomini e delle donne” grazie al sacerdozio (pagina 50). Che cosa significa per voi questa dichiarazione? Che cosa potete fare per coltivare nella vostra vita il potere e l’influenza del sacerdozio?
5. Mentre riesaminate la sezione che inizia a pagina 50, pensate a come potreste rispondere se qualcuno vi facesse la domanda posta al presidente Smith: “Quali benefici porta la vostra chiesa rispetto ad altre chiese?”
6. Studiate la sezione che inizia a pagina 51. Quali sono alcune delle “benedizioni inestimabili” che avete ricevuto grazie al sacerdozio?
7. Quando studiate l’ultima sezione degli insegnamenti (pagine 52–53) badate alle responsabilità che il presidente Smith indica che giungono insieme al sacerdozio. Che cosa possono fare i membri dei quorum del sacerdozio per sostenersi nelle loro responsabilità? Come possono le donne aiutare i detentori del sacerdozio a restare fedeli a queste responsabilità? Che cosa possono fare i detentori del sacerdozio per sostenere le donne nei loro ruoli divini?

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 15:16; Alma 13:1–3, 6–10; Dottrina e Alleanze 84:19–22; Joseph Smith—Storia 1:68–72; Articoli di Fede 1:5

Sussidi per l’insegnamento: “Porta testimonianza ogni qualvolta lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine di ogni lezione. Offri ai tuoi allievi delle occasioni di portare la loro testimonianza” (*Insegnare, non c’è chiamata più grande*, 45).

Note

1. Conference Report, ottobre 1948, 180–181.
2. Conference Report, ottobre 1948, 186.
3. Conference Report, ottobre 1948, 190.
4. “The Church with Divine Authority”, *Deseret News*, 28 settembre 1946, Church section, 6.
5. “The Church with Divine Authority”, 6.
6. Conference Report, aprile 1904, 64.
7. Conference Report, aprile 1934, 28–29.
8. Conference Report, aprile 1927, 83.
9. Conference Report, aprile 1934, 28–29.
10. Conference Report, aprile 1917, 37–38.
11. Conference Report, ottobre 1926, 106.
12. Conference Report, aprile 1934, 30.
13. “Message to Sunday School Teachers”, *Instructor*, novembre 1946, 501.
14. Conference Report, aprile 1925, 65.
15. Conference Report, aprile 1949, 191–192.
16. Conference Report, ottobre 1950, 6.
17. Conferenza dei settanta e missionari di palo, 4 ottobre 1941, 7.
18. Conference Report, aprile 1948, 184.
19. Conference Report, aprile 1948, 184.
20. Conference Report, ottobre 1928, 94.
21. Conference Report, aprile 1943, 91–92.
22. Conference Report, ottobre 1933, 25.
23. Conference Report, ottobre 1945, 118.
24. Conference Report, ottobre 1950, 182.



“Io sono solo un uomo, uno dei più umili tra voi, ma sono stato chiamato a questo servizio... tramite l'autorità del nostro Padre Celeste”.



Sosteniamo coloro che il Signore sostiene

I nostri dirigenti sono scelti dal Signore, ed Egli si aspetta che li sosteniamo con le parole e con le azioni.

Dalla vita di George Albert Smith

George Albert Smith fu sostenuto presidente della Chiesa alla conferenza generale di ottobre del 1945. Verso la fine della conferenza, il presidente Smith espresse gratitudine per il voto di sostegno dei santi: “Vi ringrazio per la fiducia che mi è stata manifestata, fratelli e sorelle, nella speranza che io abbia successo e promettendo, come alcuni di voi hanno fatto, che mi aiuterete ad avere successo, poiché io sono solo un uomo, uno dei più umili tra voi, ma sono stato chiamato a questo servizio—e non sarei qui se non sapessi di essere stato chiamato tramite l’autorità del nostro Padre Celeste”.

Poi aggiunse questa richiesta: “Avrò bisogno dell’aiuto di ogni uomo e di ogni donna e di ogni bambino, non per le mie benedizioni, ma per le vostre, e per le benedizioni dei figlioli degli uomini ovunque siano. Questa non è una *mia* responsabilità, questa è una *nostra* responsabilità”.¹

Come dimostrano gli insegnamenti di questo capitolo, George Albert Smith comprese quali sono i pesanti fardelli portati dalla Prima Presidenza ancor prima di diventare presidente della Chiesa. Egli insegnò ai santi che la loro lealtà e fedeltà possono alleviare quei fardelli, e illustrò con degli esempi questo principio durante il suo servizio nel Quorum dei Dodici Apostoli.

Nel 1946, mentre dirigeva una sessione della conferenza generale, il presidente Smith presentò il voto di sostegno dei dirigenti della Chiesa spiegando che era qualcosa di più di un semplice atto passivo: “Ora passeremo a uno degli affari che è d’abitudine a

queste conferenze; ossia la presentazione delle autorità della Chiesa per il voto di sostegno da parte del popolo. Spero che vi rendiate conto, voi tutti, che questo è un privilegio sacro... Non sarà solo un simbolo, ma un segno che, con l'aiuto del Signore, voi farete la vostra parte dell'opera".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 65].

Insegnamenti di George Albert Smith

Coloro che nella Chiesa presiedono sono preparati, scelti e ispirati dal Signore.

Questa grande Chiesa è stata presieduta da uomini che sono stati preparati in modo speciale, istruiti in modo speciale, equipaggiati in modo speciale per l'elevato onore che è stato conferito a chiunque abbia occupato quel posto. Il nostro Padre Celeste, nella Sua saggezza, ha circondato questi dirigenti di Israele con altri che, come loro, hanno fede e che non si inchinano dinanzi all'individuo per la sua personalità o individualità come presidente della Chiesa, ma che riconoscono in lui il portavoce del nostro Padre Celeste e lo sostengono e pregano per lui, gli vogliono bene, affinché essi stessi possano ricevere le benedizioni del nostro Padre Celeste.

Non c'è nessun'altra organizzazione come questa nel mondo. Non vi è altro popolo che sia guidato come è guidato questo popolo. In verità viene detto che coloro che presiedono sono uomini giusti. È per loro tramite che il nostro Padre Celeste svolgerà la Sua opera. È per loro tramite che il Vangelo deve essere insegnato... L'uomo che presiede oggi non presiede per diritto di nascita. Non presiede perché è figlio di qualche grande sovrano, ma è nella posizione che occupa perché il nostro Padre nei cieli conosce l'integrità della sua anima. Data la determinazione che dovrà avere nel portare questo messaggio a tutte le nazioni della terra, Egli lo ha preparato per l'importante chiamata che gli è stata conferita. Egli presiede quale rappresentante del nostro Padre Celeste.³

Oggi ho pensato agli uomini umili ma grandi che hanno guidato questa Chiesa sin dalla sua organizzazione... Ho conosciuto bene molti dei presidenti della Chiesa e credo che fossero tutti uomini di Dio. È inconcepibile che il nostro Padre Celeste scelga qualche altro genere di uomo a presiedere la Sua Chiesa.⁴

Che cosa accadde quando Joseph Smith morì?... I santi non tennero un conclave, non scelsero un presidente ed elessero un nuovo capo. Il dirigente era già stato scelto dal Signore. Era il membro più anziano del Quorum dei Dodici, Brigham Young... La Chiesa intera, a tutte le sessioni, lo sostenne come presidente. Quando egli morì, i suoi consiglieri non dissero di essere il presidente, ma il Quorum dei Dodici presiedette a lungo, e poi il membro più anziano fu sostenuto quale presidente della Chiesa. Prevalse l'ordine perfetto...

Ho ripercorso alcune di queste cose affinché non potessero esservi errori. Joseph Smith non scelse di essere il presidente della Chiesa; né lo fecero quelli che vennero dopo di lui... La nomina arriva dal nostro Padre Celeste tramite la Sua ispirazione, e gli uomini ricevono tutto il potere che giunge con una nomina.⁵

Quanto dovremmo essere grati di sapere che quest'opera non è dell'uomo, ma è l'opera del Signore; che questa Chiesa porta il nome di Gesù Cristo, che è diretta da Lui, e che Egli non permetterà a nessun uomo o gruppo di uomini di distruggerla. Egli non permetterà agli uomini che presiedono la Sua Chiesa di portare il popolo all'errore, ma li sosterrà con il Suo potere onnipotente. Egli li magnificherà agli occhi di uomini e donne buoni e grandi. Egli benedirà il loro ministero ed esso sarà pieno di successo. Coloro che si oppongono o che hanno da ridire non troveranno gioia nella loro ostilità. Coloro che criticano e che cercano di distruggere l'influenza dei dirigenti della Chiesa patiranno le conseguenze delle loro malefatte.⁶

C'è necessità di avere gratitudine nei nostri cuori perché siamo guidati da uomini santi che sono ispirati dal nostro Padre in cielo a istruirci giorno per giorno.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 65].

**Tramite i Suoi servitori, il Signore ci insegna qual
è il sentiero verso la felicità e la salvezza.**

Dai tempi di padre Adamo fino al tempo presente il Signore ha ammonito il popolo tramite i Suoi servitori. Egli li ha ispirati verso una vita migliore quando gli hanno prestato ascolto, e da un'epoca all'altra, quando i Suoi figli lo hanno richiesto, Egli ha mandato nel mondo degli uomini santi per impartire le istruzioni che portano alla felicità, li ha ispirati a insegnare le gloriose verità che nobilitano e arricchiscono l'umanità.⁸

Non sono al corrente di nulla che non fosse di grande importanza e che è accaduto nel mondo per cui il Signore, tramite i Suoi profeti, non abbia avvisato in anticipo il popolo, in modo che non fosse lasciato nell'ignoranza di ciò che stava accadendo, ma perché potesse programmare la sua vita per trarne vantaggio...

Il caso di Noè ne è un esempio. Gli fu comandato dal Signore di costruire un'arca in cui i giusti potessero essere preservati dal diluvio che stava per arrivare. Noè costruì l'arca e predicò il pentimento alla sua generazione per un periodo di centovent'anni, che fu pertanto assolutamente avvisata. Il popolo, tuttavia, era talmente malvagio che non prestò ascolto all'avvertimento. Avendo il loro libero arbitrio, le persone scelsero il male al posto del bene. Sce-sero le piogge e giunsero le inondazioni, e solo Noè e la sua famiglia, composta da otto anime, si salvò. Tutti erano stati pienamente avvisati, ma a causa della loro ostinazione e del rifiuto di pentirsi, annegarono. [Vedere Mosè 8:13-30].⁹

Il Signore vuole che siamo felici. Ecco perché ci ha dato il vangelo di Gesù Cristo. Ecco perché ci ha conferito il sacerdozio. Egli vuole che abbiamo gioia. Ecco perché ha organizzato questa chiesa e ha stabilito diversi uffici, e tutte queste cose sono in ordine... Se seguirete i dirigenti della Signore, e coloro che il Signore sostiene, non vi perderete nelle tenebre, non smarrirete la luce, trasgredendo alle leggi di Dio e perdendo i vostri privilegi che Egli è tanto ansioso di vedervi godere.¹⁰

Vi è solo un sentiero verso la salvezza per me in questo giorno e consiste nel seguire coloro a cui il Signore ha dato l'incarico di dirigere. Io posso avere le mie idee e opinioni, posso avere un mio giudizio riguardo alle cose, ma so che quando i miei giudizi sono in conflitto con gli insegnamenti di coloro che il Signore ci ha dato per indicarci la via, io dovrei cambiare il mio corso. Se desidero la salvezza seguirò i dirigenti che il nostro Padre Celeste ci ha dato, finché Lui li sostiene.¹¹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 66].

**Coloro che sono umili e fedeli sostengono
e difendono i servitori del Signore.**

Ho conosciuto migliaia di persone che sono tra le file di questa grande Chiesa, uomini e donne di molte nazioni che con umiltà

e fedeltà hanno accettato il Vangelo per essere identificati con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... Hanno pregato per i loro dirigenti e li hanno sostenuti... e durante la mia esperienza nella Chiesa non ho ancora conosciuto nessuno che osserva i comandamenti del Signore che abbia levato la sua voce contro coloro che sono chiamati a presiedere questa Chiesa. Ciò è davvero straordinario...

Una delle più grandi testimonianze che ho sulla divinità di quest'opera è una moltitudine di persone... che ha la possibilità, alle conferenze di palo... di esprimere un voto di sostegno o di rifiutarsi di farlo nei confronti di coloro che sono chiamati a presiedere (ognuno esercitando il suo libero arbitrio) continuando a sostenere i loro dirigenti. Di certo lo Spirito del Signore suggerisce alle persone fedeli e umili di sostenere i Suoi servitori scelti.¹²

Quando Mosè guidò Israele dall'Egitto attraverso il deserto verso la terra promessa, Amalek attaccò Israele a Refidim. Mosè istruì Giosuè di scegliere dei combattenti per proteggere Israele. Mosè, Aaronne e Hur salirono sulla vetta del colle per osservare il campo di battaglia. Mentre Mosè teneva il bastone di Dio sopra la testa, Israele vinceva, ma quando lo abbassava perché era stanco, Amalek prevaleva. Egli si sedette su di una pietra e Aaronne e Hur lo aiutarono a tenere le mani alzate affinché le benedizioni di Dio potessero scendere su Israele e i loro soldati potessero prevalere e vincere la guerra. Il potere di Dio fu su Mosè e rimase con lui finché non terminò la sua opera. [Vedere Esodo 17:8–13]. Quando ebbe il sostegno del popolo anch'essi furono benedetti, e così è stato per ogni servitore del Signore che ha presieduto Israele...

Finché il presidente presiede questa Chiesa, non importa per quanti anni, il nostro Padre Celeste gli darà la forza, il potere, la saggezza, il giudizio e l'ispirazione per rivolgersi a Israele nel modo in cui ha bisogno. Noi, seguendo la sua guida, dobbiamo essere come Aaronne e Hur nell'antichità; dobbiamo alzare le sue mani, affinché per suo tramite il Signore faccia scendere le benedizioni del cielo su di noi e su questo popolo.¹³

Io so che questi uomini [le Autorità generali] sono servitori del Signore, e so che cercano di benedire l'umanità. Spero che nessuno di voi... manchi di sostenerli, non solo tramite la fede e le preghiere,



*“Noi... dobbiamo essere come Aaronne e Hur nell’antichità;
dobbiamo alzare le sue mani [del profeta]”.*

ma se essi vengono travisati e il loro atteggiamento viene giudicato erroneamente, che voi possiate essere disposti a difenderli e ansiosi di farlo, se necessario, perché verrà il tempo in cui avranno bisogno della vostra difesa. L’avversario non li ha dimenticati, e per me una delle dimostrazioni della divinità della chiamata di questi uomini è che il malvagio parla male di loro, mentre gli uomini buoni parlano bene di loro.¹⁴ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 66].

Quando criticiamo i nostri dirigenti o non ci curiamo del loro consiglio, consentiamo all’avversario di sviarci.

Vi sono quelli tra noi... che sono stati accecati dalle filosofie e dalle assurdità degli uomini. Vi sono certi che rifiutano il consiglio dell’uomo che Dio ha posto a capo di questa Chiesa...

Le persone che non dispongono di molte informazioni improvvisamente arrivano con una brillante idea, e suggeriscono che si

faccia “in questo modo” o “che questa è la via”, e anche se ciò è in conflitto con il consiglio del Signore alcuni sono persuasi a provare. Il Signore ci ha dato dei consigli sicuri e ha nominato il presidente di questa Chiesa per interpretare tali consigli. Se noi ignoriamo ciò che consiglia, quale presidente della Chiesa, potremmo scoprire di aver fatto un grave errore.¹⁵

La presidenza della Chiesa... sta in rappresentanza del nostro Padre Celeste, non solo per questo popolo, ma Lo rappresenta per tutti i popoli della terra. Faremmo bene a magnificare e a onorare questi uomini che Egli ha posto come nostra guida. Essi sono uomini con fragilità umane, compiranno degli errori, ma se saremo misericordiosi verso gli errori che compiranno così come lo siamo verso le nostre mancanze e i nostri errori, vedremo le loro virtù così come vediamo le nostre.

Io sto qui a supplicarvi, fratelli e sorelle, di non permettere che parole di critica o di scortesia escano dalle vostre labbra nei riguardi di coloro che il Signore ha chiamato a guidarci. Non fatevi trovare in compagnia di coloro che li sminuiscono o che indeboliscono la loro influenza tra i figlioli degli uomini. Se lo farete, posso dirvi che vi troverete in potere dell'avversario. Sarete da lui influenzati ad andare il più lontano possibile dal sentiero della verità, e se non vi pentirete potrete scoprire, quando sarà troppo tardi, che avete perso la “perla di gran prezzo”. A causa del vostro egoismo e della vostra cecità sarete sviati, e i vostri cari... saranno addolorati dall'altra parte del velo per via delle vostre debolezze e delle vostre follie.¹⁶ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 66].

L'avversario non dorme mai. Egli inganna molti e li induce a peccare... Vi sono alcuni che stanno insegnando false dottrine; e alcuni che stanno cercando di persuadere gli uomini e le donne a violare i comandamenti del nostro Padre Celeste... Se i membri di questa Chiesa che criticano i dirigenti della Chiesa e coloro che stanno donando la loro vita per benedire noi, si fermassero abbastanza da chiedere in preghiera: “Quale di questi insegnanti è sicuro seguire?” non avrebbero difficoltà a trovare il giusto cammino e sosterebbero coloro che il Signore sostiene.¹⁷

Quando sosteniamo i nostri dirigenti ci impegniamo a seguire il loro consiglio e a magnificare le nostre chiamate.

Dev'essere una fonte di forza per il presidente di questa Chiesa guardare nei volti di migliaia di uomini e donne onesti e osservarli alzare la mano in segno di alleanza con il nostro Padre nel cielo, e sostenerlo nell'ufficio a cui è stato chiamato quale presidente di questa grande Chiesa. L'obbligo che ci assumiamo quando alziamo la mano in tali circostanze è tra i più sacri. Non significa che ce ne andremo tranquillamente per la nostra strada ben disposti a lasciare che il profeta del Signore diriga quest'opera, ma significa—se comprendo l'obbligo che mi sono assunto quando ho alzato la mano—che staremo dietro di lui; che pregheremo per lui; che difenderemo il suo buon nome e che ci sforzeremo di seguire le sue istruzioni in base a come il Signore lo dirigerà mentre ricoprirà quella posizione.¹⁸

Quando penso ai fardelli che sono portati dal presidente di questa Chiesa e dai suoi consiglieri, e mi rendo conto delle responsabilità che sono poste sulle loro spalle, con tutto il cuore desidero aiutarli, affinché io non sia un peso, ma che nella posizione a cui sono stato chiamato, insieme a voi miei fratelli e sorelle, noi possiamo prendere il nostro posto e portare la nostra parte di carico e magnificare la nostra chiamata per l'onore e la gloria di Dio.¹⁹ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 66].

Dio conceda che noi, che siamo stati così magnificamente benedetti, possiamo alzare le mani del servo del Signore che presiede; che possiamo aiutarlo non solo tramite la nostra fede e le nostre preghiere, ma con amorevole gentilezza secondo le opportunità che ci vengono offerte; che possiamo marciare sotto lo stendardo che egli innalzerà mentre Dio continua a sostenerlo quale presidente della Chiesa, come profeta del Signore in questi ultimi giorni.²⁰

Sosteniamo questi uomini che Dio ha innalzato perché presiedessero. Benediciamoli, non solo con le nostre labbra, ma aiutandoli in ogni modo possibile a portare questo fardello che grava pesantemente sulle loro spalle... Preghiamo per loro, benediciamoli e aiutiamoli.²¹



Noi sosteniamo i nostri dirigenti quando portiamo “la nostra parte di carico e magnific[hiamo] la nostra chiamata a onore e gloria di Dio”.

Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete l’ultimo paragrafo della sezione “Dalla vita di George Albert Smith” (pagine 57–58). Qual è “la vostra parte dell’opera”? Quando studiate questo capitolo pensate a dei modi in cui potete dimostrare con le parole e con le azioni che sostenete i dirigenti della Chiesa.
2. Ripassate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 58–59), in particolare il secondo e il quarto paragrafo. Perché il modo del Signore di scegliere dei dirigenti è diverso dal modo del mondo? Quali esperienze avete avuto che hanno rafforzato la vostra fede nel fatto che i dirigenti sono scelti dal Signore?

3. Studiate la sezione che inizia a pagina 59 e leggete Dottrina e Alleanze 21:4–7. Che consiglio specifico ha dato il Signore tramite l'attuale presidente della Chiesa? Tramite il vostro presidente di palo o distretto? Tramite il vostro vescovo o presidente di ramo? Quali benedizioni avete ricevuto quando avete seguito questo consiglio?
4. Ripassate la sezione che inizia a pagina 61 e leggete i primi due paragrafi completi a pagina 64. Che cosa significa per voi sostenere i dirigenti della Chiesa? In che modo sostenere i dirigenti della Chiesa rafforza le nostre famiglie e le nostre case?
5. Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 63. Perché è pericoloso criticare i dirigenti della Chiesa? Quale sarebbe un modo appropriato per rispondere se qualcuno sollevasse una critica verso uno dei dirigenti locali?

Ulteriori versetti di riferimento: Amos 3:7; Efesini 4:11–14; Ebrei 5:4; Dottrina e Alleanze 84:109–10; 107:22; 112:20

Sussidi per l'insegnamento: Un modo per incoraggiare l'apprendimento diligente è quello di ascoltare con attenzione quando qualcuno pone una domanda o fa un commento. "Ascoltare è un'espressione d'amore. Spesso richiede sacrificio. Quando ascolti veramente gli altri, spesso rinunci a dire quello che vorresti in modo che essi possano esprimersi" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 66).

Note

- | | |
|---|--|
| 1. Conference Report, ottobre 1945, 174–175. | 10. Conference Report, aprile 1949, 192. |
| 2. Conference Report, ottobre 1946, 153–154. | 11. Conference Report, aprile 1937, 33. |
| 3. Conference Report, aprile 1927, 86–87. | 12. Conference Report, aprile 1931, 32. |
| 4. Conference Report, aprile 1931, 31. | 13. Conference Report, aprile 1942, 14. |
| 5. "The Church with Divine Authority", <i>Deseret News</i> , 28 settembre 1946, Church section, 6, 9. | 14. Conference Report, ottobre 1933, 29. |
| 6. Conference Report, aprile 1934, 29. | 15. Conference Report, ottobre 1936, 75. |
| 7. Conference Report, ottobre 1917, 45. | 16. Conference Report, aprile 1937, 34. |
| 8. Conference Report, ottobre 1917, 40. | 17. Conference Report, aprile 1937, 33. |
| 9. Conference Report, aprile 1945, 136. | 18. Conference Report, giugno 1919, 40. |
| | 19. Conference Report, ottobre 1929, 24. |
| | 20. Conference Report, aprile 1930, 68–69. |
| | 21. Conference Report, ottobre 1930, 69. |



L'immortalità dell'anima

La nostra vita è eterna, e questa conoscenza ci aiuta a fare le scelte giuste e ci conforta nei momenti di cordoglio.

Dalla vita di George Albert Smith

George Albert Smith fu benedetto con un ferma comprensione dello scopo della vita, e questo gli permise di incoraggiare gli altri quando incontravano l'avversità. Spesso rammentava ai santi che “noi stiamo vivendo delle vite eterne”—che l'eternità non inizia dopo questa vita ma che la mortalità è parte essenziale dell'eternità. “A volte ho detto ai miei amici quando si sono trovati a un bivio, incerti della strada che volevano prendere: ‘Oggi per te è l'inizio dell'eterna felicità o dell'eterno disappunto’”.¹

Il presidente Smith attestò queste verità alla cerimonia funebre di Hyrum G. Smith, patriarca della Chiesa che morì a un'età relativamente giovane, lasciando la moglie e otto figli:

“Quando mi è stato chiesto di parlare a questo funerale ho pensato che forse non sarei stato in grado di farlo. Le mie emozioni sono state risvegliate, e mi sono trovato incapace di controllarle, ma da quando sono entrato in questo edificio è entrata nella mia anima una bella e dolce influenza di pace...

Invece di piangere sento di dover ringraziare il nostro Padre nei cieli per il Vangelo del Suo amato Figlio che ci è stato nuovamente rivelato ai nostri giorni... Sapere che la vita è eterna è una meravigliosa benedizione,—sapere che per tutta l'eternità le benedizioni per cui questo brav'uomo è vissuto saranno sue. La sua vita terrena è terminata ma questa è solo parte della vita eterna. Egli ha posto le fondamenta profonde e sicure su cui ha costruito e continuerà a costruire nel corso dell'eternità. Gli verrà aggiunto alla gioia che ha provato qui su questa terra...



“Sono grato che ci sia stato rivelato e chiarito in questi ultimi giorni che questa vita non è la fine, che non è che una parte dell’eternità”.

Quando penso alle esperienze delle persone nel mondo, in occasioni come queste, mi stupisco per come siamo stati benedetti. Non ho maggiori dubbi sulla vita eterna e sull'immortalità dell'anima di quanti ne abbia che il sole splenderà a mezzodì... È triste separarsi dai nostri cari, anche temporaneamente. Li mandiamo in missione, oppure vanno a vivere in altre parti del mondo e ci mancano. Quando accade un evento come questo sembrano ancora più distanti, ma è un dato di fatto che non lo sono, se solo comprendessimo... Invece di porgere le condoglianze che a volte possono raggiungere i familiari del defunto, io sento maggiormente di gioire in questo giorno perché so che questa non è la fine...

Quindi oggi, mentre sono in vostra presenza, nel momento in cui dovrebbero scorrere le lacrime, la mia anima è piena di conforto e soddisfazione. Prego che tale conforto possa essere presente nella vita di tutti voi che siete in lutto".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 77].

Insegnamenti di George Albert Smith

Vivevamo come spiriti prima di venire sulla terra, e i nostri spiriti continueranno a vivere dopo la morte.

La nostra comprensione di questa vita è che è eterna—e che stiamo vivendo oggi nell'eternità così come vivremo sempre nell'eternità. Noi crediamo che vivevamo prima di venire qui; che ciò che è intelligenza, ciò che è spirito, non ha avuto inizio in questa vita. Noi crediamo che ricevemmo un tabernacolo spirituale prima di venire in questo mondo. Quel corpo spirituale è stato mandato in questo mondo, e qui ha ricevuto un tabernacolo fisico, il corpo che noi vediamo. La parte fisica che vediamo è tratta dalla terra, è terrena [vedere 1 Corinzi 15:47], ma quella parte che lascia il corpo quando la nostra vita se ne va è la parte spirituale, che non muore mai. Il tabernacolo fisico giace nella tomba—è la parte tratta dalla terra che ritorna alla madre terra—ma l'intelligenza che Dio ha posto in esso, che ha il potere di ragionare e di pensare, che ha il potere di cantare e di parlare, non conosce la morte; passa semplicemente da questa sfera di vita eterna, e attende lì la purificazione del tabernacolo fisico, fino al momento in cui sarà riunito

con questo tabernacolo, che sarà glorificato, proprio come il corpo del nostro Signore risorto fu glorificato, se abbiamo vissuto in modo degno da riceverlo.³

Usando il linguaggio di un poeta: “La vita è reale, la vita è importante” e “la tomba non è la sua meta”. [Henry Wadsworth Longfellow, “A Psalm of Life”]. Lo spirito che abita il tabernacolo è immortale. Vive oltre la tomba. Il corpo si decompone e ritorna alla terra ma lo spirito continua a vivere.⁴

Sono grato che ci sia stato rivelato e chiarito in questi ultimi giorni che questa vita non è la fine, che non è che una parte dell’eternità, e che se traiamo profitto dai nostri privilegi qui, questa non è che un trampolino di lancio verso una condizione più grande e più desiderabile.⁵ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 78].

Il nostro scopo qui sulla terra è di prepararci a vivere con il nostro Padre Celeste.

Alcuni credono che quando oltrepassiamo questa sfera dell’esistenza, è la fine. A me sembra incredibile, quando guardiamo le opere della natura, quando studiamo l’organismo dell’uomo, la perfezione del suo corpo, la pulsazione del cuore, la crescita e il rafforzamento dalla fanciullezza all’età adulta, e poi il graduale declino fino alla fine di questa vita—che sia possibile a qualcuno dei figli di nostro Padre credere che gli esseri umani nascano nel mondo solo per diventare adulti, passare alla vecchiaia e morire, senza uno scopo nell’essere vissuti qui.⁶

Questa vita non ci è data solo come passatempo. Ci fu uno scopo solenne nella nostra creazione, nella vita che Dio ci ha dato. Studiamo che cos’è questo scopo, per poter progredire e ottenere la vita eterna.⁷

Non vi è dubbio nella mente di un Santo degli Ultimi Giorni riguardo allo scopo della nostra vita terrena. Siamo qui per prepararci e svilupparci e qualificarci ad essere degni di dimorare alla presenza del nostro Padre Celeste.⁸

Noi crediamo che siamo qui perché abbiamo mantenuto il nostro primo stato e ci siamo guadagnati il privilegio di venire su questa terra. Noi crediamo che la nostra stessa esistenza sia una

ricompensa per la nostra fedeltà prima di venire quaggiù, e che sulla terra stiamo godendo i frutti dei nostri sforzi nel mondo spirituale. Crediamo anche che oggi stiamo piantando i semi di un raccolto che avremo quando ce ne andremo da qui. Per noi la vita eterna è la somma della pre-esistenza, dell'esistenza attuale e la continuazione della vita nell'immortalità, che ci offre il potere di un progresso e di una crescita infiniti. Con questo sentimento e questa certezza, noi crediamo che "Come l'uomo è, Dio era una volta e come Dio è, l'uomo può diventare". [Vedere Lorenzo Snow, "The Grand Destiny of Man", *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22]. Essendo creati a immagine di Dio, noi crediamo che non sia inappropriato, che non sia ingiusto per noi sperare che ci sia permesso di prendere parte agli attributi della divinità e, se siamo fedeli, di diventare come Dio; poiché quando riceviamo e osserviamo le leggi naturali di nostro Padre che governano questa vita, diventiamo più simili a Lui; e quando approfittiamo delle opportunità che sono alla nostra portata, noi ci prepariamo a ricevere maggiori opportunità in questa vita e nella vita a venire...

Che popolo felice dovremmo essere con la conoscenza che abbiamo che questo stato probatorio non è per prepararci a morire, ma a vivere; che il desiderio di nostro Padre per noi è che possiamo evitare l'errore e ricevere ogni verità, e applicando la verità nella nostra vita diventiamo più simili a Lui, e diventiamo degni di dimorare con Lui.⁹

Fratelli e sorelle, questa è una questione seria. Dovremmo pensarci seriamente. Dovremmo guardare la nostra vita e scoprire se siamo preparati per quella grandiosa vita futura, se fossimo chiamati da qui a domani, se saremmo preparati a rendere conto delle nostre azioni terrene; se possiamo sentire che riceveremmo dal nostro Padre Celeste il plauso di benvenuto "Va bene, buono e fedel servitore".¹⁰ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 78].

**Nel corso di questa vita dovremmo ricercare
le cose che hanno valore eterno.**

In questa vita possono esserci state date alcune cose che ci danno soddisfazione, temporaneamente; ma le cose che sono eterne, le cose pregevoli, sono quelle cose eterne a cui aspiriamo,

e che ci prepariamo a ricevere, e di cui ci impadroniamo con lo sforzo personale.¹¹

Non è singolare che ciò per cui il mondo ha lottato sin dal principio: ricchezza, potere, tutte quelle cose che rendono gli uomini benestanti, si trovano in abbondanza oggi—migliori e maggiori vestiti come mai prima d'ora, più cibo di quanto può essere consumato, maggior abbondanza di ogni genere di quanto il mondo abbia mai avuto. Le nostre case sono più confortevoli. Le comodità della vita si sono meravigliosamente moltiplicate da quando il Vangelo è venuto sulla terra, e oggi abbiamo tutto quello per cui abbiamo lottato. L'istruzione è arrivata alle vette più elevate. Gli uomini hanno maggior conoscenza delle cose di questa terra come mai in passato. Tutto ciò per cui l'umanità si è impegnata sin dal principio dei tempi che è considerato più desiderabile, si trova oggi sulla terra; e nonostante questo, vi sono dubbi e timori su ciò che il futuro ha in serbo.

Qual è il nostro problema? È che siamo andati alla ricerca di tutti gli agi della vita, abbiamo cercato gli onori degli uomini, abbiamo ricercato le cose che l'egoismo ci mette in animo. Abbiamo cercato di ergerci al di sopra degli altri e abbiamo preferito noi stessi agli altri figli di nostro Padre.¹²

Non culliamoci nell'autocompiacimento, non lasciamoci ingannare dall'abbondanza delle cose buone di questo mondo, poiché che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? [Vedere Marco 8:36]. Non trascuriamo l'obiettivo della nostra creazione; ma lavoriamo per la salvezza della nostra anima.¹³

Una delle cose tristi di questa vita è vedere un uomo o una donna ricondotti alla Madre terra con la consapevolezza del fatto che ha rifiutato le più grandi benedizioni che nostro Padre gli ha offerto, e che ha continuato ad afferrare bolle di sapone che sono svanite. Quando penso ai milioni di figli di Dio nel mondo, e capisco quanto poco si stanno impegnando nelle cose che sono davvero importanti, mi rattristo.¹⁴

Ricordate che è l'intelligenza che acquistate che è eterna, la verità che apprendete qui e che applicate nella vostra vita, la conoscenza



“La cosa... che vale più di tutto il resto è la possibilità di ottenere la vita eterna [con i vostri] figli e figlie, mariti e mogli”.

e l’esperienza che acquistate e da cui traete beneficio—queste cose le riporterete con voi quando andrete a casa.¹⁵

I tesori che troveremo quando andremo dall’altra parte saranno quelli che abbiamo accumulato servendo gli altri figli di nostro Padre che abbiamo conosciuto qui. Egli lo ha reso possibile a ciascuno di noi, e durante il nostro soggiorno qui saremo più felici servendo il nostro prossimo di quanto potremmo essere in qualsiasi altra maniera.¹⁶

Non è tanto importante quanti oggetti di valore possedete, quante proprietà avete e quanti onori degli uomini avete acquisito, e tutte quelle cose che sono desiderabili nel mondo. La cosa che Dio vi ha dato che vale più di tutto il resto è la possibilità di ottenere la vita eterna nel regno celeste e avere come vostri compagni, per tutte le ere dell’eternità, figli e figlie, mariti e mogli con cui siete stati qui sulla terra.¹⁷ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 78].

Grazie a Gesù Cristo, noi risorgeremo.

La vita retta del Salvatore è un esempio per tutti, e la Sua risurrezione è stata la prima sicurezza data all'umanità che anche noi ci leveremo dalla tomba.¹⁸

Quando Gesù risorse dai morti divenne la primizia della risurrezione. Lo spirito generato dal Padre (la parte intelligente della Sua anima) tornò ad abitare il Suo tabernacolo terreno che era stato purificato, ed Egli divenne un essere celeste glorificato, e prese il Suo posto alla destra del Padre, come uno della Divinità. Egli aveva il potere di superare la morte poiché aveva osservato tutte le leggi di Suo Padre che la governavano; ed essendosi sottomesso alla morte, Egli girò la chiave grazie alla quale tutta l'umanità può risorgere, e tutti possono essere glorificati se obbediscono anch'essi ai Suoi insegnamenti, che sono così semplici che tutti possono seguirli, se vogliono.¹⁹

Gesù Cristo fu un uomo senza peccato. Per via della Sua purezza, della Sua rettitudine e della Sua virtù, Egli fu in grado di aprire le porte della prigione, di vincere la morte e la tomba, e di aprire la strada... fino in cielo dove ci si aspetta che andiamo.²⁰

Possiamo andare alla sezione 88 di Dottrina e Alleanze e vedere ciò che il Signore ha detto riguardo alla risurrezione, non solo la risurrezione del Salvatore, ma ciò che dice che può accadere a noi... In questa sezione siamo informati che il nostro corpo si leverà dalla tomba, non qualche altro corpo, e che lo spirito che possedeva quel tabernacolo abiterà lo stesso tabernacolo dopo che è stato pulito e purificato e reso immortale. [Vedere DeA 88:14–17, 28–33].²¹

Molte brave persone al mondo non sanno che cosa sia la risurrezione. Insegnate ai vostri figli e a coloro che vi circondano che cosa significa? ... La risurrezione del Salvatore è chiara ai Santi degli Ultimi Giorni che comprendono il Vangelo, ma vi sono molti che non comprendono che cosa significa... Lo scopo del vangelo di Gesù Cristo è di preparare ogni uomo, donna e bambino al momento in cui tutti coloro che sono morti saranno fatti uscire dalle loro tombe, e in cui il nostro Padre Celeste stabilirà il Suo regno sulla terra e i retti vi dimoreranno e Gesù Cristo sarà il nostro Re e il nostro Legislatore.²² [Vedere il suggerimento 5 a pagina 78].



“La risurrezione del Salvatore è stata la prima sicurezza data all’umanità che anche noi ci leveremo dalla tomba”.

**La nostra conoscenza dell’immortalità dell’anima
ci ispira, ci incoraggia e ci conforta.**

In Giobbe leggiamo: “Ma, nell’uomo, quel che lo rende intelligente è lo spirito, è il soffio dell’Onnipotente”. [Giobbe 32:8]. Coloro che non hanno ricevuto tale ispirazione non comprendono il significato della risurrezione dai morti, e senza tale comprensione mi sembra che possa esserci poca felicità per coloro che vivono gli anni più avanzati, in attesa del momento in cui lo spirito lascia il corpo per andare dove non sanno.²³

Quanto saremmo tristi se pensassimo che la morte mette fine alla nostra esistenza. Se, quando la nostra opera sulla terra giunge al termine, non avessimo la possibilità di andare avanti nel nostro sviluppo, ci sarebbe poco a ispirarci a vivere come dovremmo qui. La conoscenza che tutto il bene che acquisiamo qua, e lo sviluppo che raggiungiamo, aumenteranno la nostra felicità in eterno, ci incoraggia a fare del nostro meglio.²⁴

Tutti noi passeremo rapidamente a quel tempo in cui saremo chiamati. Se non comprendiamo che c'è una vita futura, se non siamo consapevoli che vi è qualcosa di più dell'influenza che abbiamo finora ricevuto, se non vi fosse null'altro per cui vivere che non la vanità e un correr dietro al vento, a me sembra che vi sarebbero troppi che si stancherebbero della lotta che si fa per vivere qui. Ma nella misericordia del nostro Padre Celeste, Egli ci ha conferito i doni più belli che sono pervenuti all'umanità.²⁵

Il Signore ci ha benedetti con la conoscenza che Egli vive, che ha un corpo e che noi siamo stati creati a Sua immagine. Noi non crediamo che Egli sia un qualche tipo di essenza o che sia incomprendibile. Se avete ricevuto la testimonianza che ho avuto io e sapete come so io che il nostro Padre Celeste si è rivelato ai figlioli degli uomini, che è un Dio personale, che siamo creati a Sua immagine, che i nostri spiriti sono stati da Lui generati, che Egli ci ha dato la possibilità di dimorare sulla terra per ricevere un tabernacolo fisico, al fine di poter essere preparati a tornare alla Sua presenza e vivere eternamente con Lui, io vi dico che se avete ricevuto tale certezza, allora voi avete delle fondamenta su cui potete edificare la vostra fede. Se vi venisse tolta la conoscenza che Dio vive realmente, la certezza che Gesù Cristo è stato la manifestazione di Dio nella carne, se vi venisse tolta la sicurezza che vi sarà una risurrezione letterale dai morti, e vi trovaste nella condizione in cui si trovano i figli di nostro Padre nel mondo, vi chiedo, quale conforto vi rimarrebbe allora? Questi sono principi di verità che sono fondamentali.²⁶

Sempre più dei miei cari sono dall'altra parte del velo rispetto a quelli che sono qui, e non passerà molto prima che, secondo il corso naturale degli eventi, anch'io riceverò la mia chiamata a morire. Non attendo quel momento con ansia e angoscia, ma con speranza e con la sicurezza che il cambiamento, quando avverrà, sarà per accrescere la felicità e i vantaggi che non possiamo conoscere nella vita terrena.²⁷

Quando ci rendiamo conto che la vita non è altro che uno dei passi che i figli di Dio devono compiere nel corso dell'eternità, e che è secondo il Suo piano, essa sottrae alla morte la sua vittoria e ci porta faccia a faccia con la realtà della vita eterna. Molte famiglie sono state chiamate a dire temporaneamente arrivederci a coloro

che amano. Quando avviene tale passaggio, ci disturba, se glielo lasciamo fare, e porta grande dolore nella nostra vita. Ma se i nostri occhi spirituali potessero aprirsi e noi potessimo vedere, saremmo confortati, ne sono certo, da ciò che ci sarebbe dato da vedere. Il Signore non ci ha lasciato senza speranza. Al contrario Egli ci ha dato ogni assicurazione di felicità eterna, se accetteremo il Suo consiglio durante la vita terrena.

Questo non è un sogno vano. Questi sono i fatti. Per voi che siete membri della Chiesa questa storia è semplice, ma vera. Vi sono sacri volumi di Scritture che il nostro Padre Celeste ci ha messo a disposizione, che ci insegnano che vivremo eternamente... Il Signore ci ha dato questa informazione con grande chiarezza, e dal profondo del mio cuore io Lo ringrazio per la conoscenza che ci ha dato, che coloro che piangono saranno confortati e che noi stessi possiamo comprendere il nostro scopo nell'essere qui. Se coloro che sono morti potessero parlarci, ci direbbero: "Andate avanti a perseguire l'obiettivo che ci porterà felicità eterna insieme". Fate le cose che il Signore vuole da voi, e non perderete nulla che ha valore; ma al contrario continuerete ad ammassarvi tesori in cielo ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano. [Vedere Matteo 6:19–20].

Vi lascio la mia testimonianza che so che stiamo vivendo una vita eterna, e che la separazione temporanea della morte... non è che uno dei passi lungo il sentiero del progresso eterno e che alla fine produrrà felicità se saremo fedeli.²⁸ [Vedere il suggerimento 6 a pagina 78].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Quando leggerete "Dalla vita di George Albert Smith" (pagine 67–69), pensate a un momento in cui avete cercato di confortare qualcuno dopo la morte di una persona cara. Che cosa portò conforto al presidente Smith?

2. Il presidente Smith insegnò che questa vita “non è che una parte dell’eternità” (pagina 70). Che cosa significa questo per voi? In che modo la nostra comprensione di questo principio influisce sulle decisioni che prendiamo?
3. Studiate la sezione che inizia a pagina 70. In che modo gli insegnamenti di questa sezione differiscono da ciò che il mondo insegna sullo scopo della vita? Quali esperienze abbiamo durante la vita terrena, che possono aiutarci a “prendere parte agli attributi della divinità”?
4. Ripassate la sezione che inizia a pagina 71, in particolare gli ultimi quattro paragrafi della sezione. Perché sforzarsi per ottenere le cose del mondo è come “afferrare bolle di sapone che sono svanite”?
5. A pagina 74 il presidente Smith fa riferimento alle informazioni sulla risurrezione contenute in Dottrina e Alleanze 88. Che cosa vi insegnano i versetti 14–17 e 28–33 riguardo alla risurrezione? Quali sono alcuni modi efficaci per insegnare ai bambini la risurrezione?
6. Leggete la sezione che inizia a pagina 75. Quali sono alcune delle prove della vita che sono più sopportabili grazie al fatto che avete una testimonianza dei principi insegnati in questa sezione?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 15:12–26, 35–42, 53–58; 2 Nefi 9:6–13; Alma 12:24; 28:12; Dottrina e Alleanze 93:19–20, 29–34; 130:18–19; Abrahamo 3:24–26

Sussidi per l’insegnamento: “Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione a cui sono interessati e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione a discutere insieme ciò che hanno imparato” (tratto da pagina vii di questo libro).

Note

1. Conference Report, ottobre 1944, 94.
2. *Deseret News*, 27 febbraio 1932, Church section, 5, 7.
3. "Mormon View of Life's Mission", *Deseret Evening News*, 27 giugno 1908, Church section, 2.
4. Conference Report, aprile 1905, 62.
5. Conference Report, ottobre 1923, 70–71.
6. Conference Report, aprile 1905, 59.
7. Conference Report, ottobre 1906, 48.
8. Conference Report, ottobre 1926, 102.
9. "Mormon View of Life's Mission", 2.
10. Conference Report, aprile 1905, 63.
11. Conference Report, ottobre 1909, 78.
12. Conference Report, aprile 1932, 44.
13. Conference Report, ottobre 1906, 50.
14. Conference Report, ottobre 1923, 70.
15. "Mormon View of Life's Mission", 2.
16. *Deseret News*, 26 maggio 1945, Church section, 6.
17. Conference Report, aprile 1948, 163.
18. "President Smith Sends Greetings", *Deseret News*, 27 dicembre 1950, Church section, 3.
19. "Mormon View of Life's Mission", 2.
20. Conference Report, aprile 1905, 60.
21. Conference Report, aprile 1939, 122–123.
22. Conference Report, aprile 1950, 187–188.
23. Conference Report, aprile 1939, 121.
24. Conference Report, ottobre 1921, 41.
25. Conference Report, ottobre 1923, 71.
26. Conference Report, ottobre 1921, 39.
27. *Deseret News*, 26 maggio 1945, Church section, 4.
28. "Some Thoughts on War, and Sorrow, and Peace", *Improvement Era*, settembre 1945, 501.



Interno del Tempio di Kirtland, dove l'antico profeta Elia apparve a Joseph Smith e gli conferì il potere di suggellamento e le chiavi del lavoro per i morti.



Le benedizioni del tempio per noi e per i nostri antenati

Lo scopo dei templi è quello di fornire un luogo in cui celebrare le sacre ordinanze per i vivi e per i morti.

Dalla vita di George Albert Smith

Nel 1905 in veste di nuovo apostolo, George Albert Smith visitò diversi siti storici importanti per la Chiesa insieme al presidente Joseph F. Smith e ad altri membri del Quorum dei Dodici. Uno dei posti che visitarono fu Kirtland, in Ohio, dove i primi santi avevano edificato il primo tempio di questa dispensazione. “Mentre ci avvicinavamo alla città” raccontò l’anziano Smith, “la prima cosa che colpì i nostri occhi fu il magnifico Tempio di Kirtland... Fu là che il profeta Joseph Smith e [Oliver Cowdery] videro il Salvatore sul parapetto del pulpito. Fu là che Mosè affidò loro le chiavi del raduno di Israele; e che Elias ed Elia vennero nel potere e nella maestà delle loro grandi chiamate e consegnarono le chiavi che erano state affidate alle loro cure ai giorni del loro ministero sulla terra”.

Mentre il gruppo attraversava il tempio, l’anziano Smith pensava ai santi devoti che lo costruirono. “Quando ci rendemmo conto che l’edificio era stato costruito da persone che erano indigenti, e pensammo al modo in cui degli uomini coraggiosi lavoravano durante il giorno per porre le fondamenta ed erigere le mura di quella struttura, per poi la notte stare a difenderlo con le armi da coloro che avevano giurato che l’edificio non sarebbe mai stato completato, noi non potemmo non sentire che il Signore aveva ricevuto le loro offerte e li aveva benedetti come pochi popoli sulla terra sono stati benedetti”.¹

Anni più tardi, dopo essere stato messo a parte come presidente della Chiesa, il presidente Smith dedicò il Tempio di Idaho Falls,

nell'Idaho. Durante la preghiera dedicatoria egli rese grazie per l'opera di salvezza celebrata nel tempio per i vivi e per i morti:

“Ti siamo grati, o Dio, per aver mandato Elia, l'antico profeta, a cui erano state affidate ‘... le chiavi del potere di volgere il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, affinché la terra intera non sia colpita con una maledizione’. [DeA 27:9]. Ti siamo grati perché fu mandato dal Tuo servitore, Joseph Smith, per conferirgli le chiavi e l'autorità dell'opera per i morti, e per rivelare che il piano di salvezza abbraccia tutta la famiglia umana, che il Vangelo è di portata universale e che Tu non hai riguardo alla qualità delle persone, avendo provveduto alla predicazione del vangelo di salvezza sia ai vivi che ai morti. Noi ti siamo estremamente grati che la salvezza sia offerta a tutti coloro che desiderano essere salvati nel Tuo regno.

Possa il tuo popolo essere felice di effettuare la ricerca genealogica per i suoi antenati affinché tutti possano diventare salvatori sul Monte Sion officiano nei Tuoi templi per i loro parenti defunti. Noi preghiamo anche che lo spirito di Elia possa restare possentemente su tutto il Tuo popolo ovunque, affinché possa fare progressi per raccogliere e rendere disponibile la genealogia dei propri antenati; e che i Tuoi figli fedeli possano utilizzare i Tuoi sacri templi per celebrare a loro favore tutte le ordinanze inerenti alla loro Esaltazione eterna”.

Nella sua preghiera il presidente Smith riconobbe anche che il tempio è invero la casa del Signore e un luogo in cui si può sentire la presenza di Dio:

“Oggi siamo qui e ora dedichiamo a Te il tempio con tutto ciò che ne consegue, affinché possa essere santo alla Tua vista; che possa essere una casa di preghiera, una casa di lode e di adorazione, e che la Tua gloria possa riposare su di esso e la Tua santa presenza possa essere continuamente dentro di esso; e che possa essere una dimora accettabile per il Tuo Beneamato Figlio, Gesù Cristo, nostro Salvatore; che possa essere santificato e consacrato in tutte le sue parti sacre a Te, e noi preghiamo che tutti coloro che potranno varcare la soglia della Tua casa possano essere colpiti dalla sua santità...”

Voglia Tu, nostro Padre Celeste, far sì che la Tua presenza possa essere sempre percepita qui, affinché tutti coloro che quivi si

riuniscono possano rendersi conto che sono Tuoi ospiti e che questa è la Tua Casa".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 90].

Insegnamenti di George Albert Smith

Nel tempio riceviamo sacre ordinanze, incluse le ordinanze che uniscono le famiglie per l'eternità.

Al fine di poter essere preparati per il regno [celeste], il Signore, nella Sua misericordia, in questi ultimi giorni ha restaurato il vangelo di Gesù Cristo, e ha posto in esso l'autorità divina, e poi ha dato comprensione ai Suoi figli che certe ordinanze possono essere ricevute e celebrate. Per questo scopo furono costruiti i templi e in quei templi coloro che desiderano un posto nel Regno Celeste hanno la possibilità di andare a ricevere le loro benedizioni, di arricchire la loro vita e prepararsi per quel regno.³

Noi siamo l'unico popolo al mondo a sapere a che cosa servono i templi.⁴

Ogni tempio è stato costruito per un grandioso scopo eterno: per servire come una Casa del Signore, per fornire un posto sacro e adeguato per la celebrazione delle sacre ordinanze che uniscono sulla terra, come pure nei cieli—ordinanze per i morti e per i vivi che assicurano a coloro che le ricevono e che sono fedeli alle loro alleanze, il possesso delle loro famiglie a cui sono legati, mondi senza fine ed esaltazione con loro nel regno celeste di nostro Padre.⁵

Noi dovremmo essere grati per la conoscenza dell'eternità dell'alleanza matrimoniale. Se abbiamo sperato per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini (vedere 1 1 Corinzi 15:19). La certezza che il nostro rapporto qui come genitori e figli, come mariti e mogli, continuerà in cielo, e che questo non è che l'inizio di un regno grandioso e glorioso che nostro Padre ha destinato che ereditaremo dall'altra parte del velo, ci riempie di speranza e di gioia.⁶

Se pensassi, come molti fanno, che ora che la mia amata moglie e i miei amati genitori se ne sono andati, che sono usciti per sempre dalla mia vita e che non li rivedrò mai più, sarei privato di una delle più grandi gioie che ho nella vita: il progetto di poterli incontrare nuovamente, e ricevere il loro benvenuto e il loro affetto, e

ringraziarli dal profondo di un cuore grato per tutto ciò che hanno fatto per me.

Ma vi sono tanti, tanti milioni di figli di nostro Padre che non sanno che rendendosi partecipi di certe ordinanze previste dal nostro Padre Celeste, i mariti e le mogli possono essere uniti per il tempo e l'eternità e godere per sempre della compagnia dei loro figli. Quanto dovremmo essere grati per tale conoscenza.⁷

Vi sono solo pochi luoghi nel mondo in cui possiamo essere sposati per l'eternità, e questi luoghi sono i templi di Dio... Vi sono anche molti dei nostri fratelli e sorelle, tutti figli del nostro Padre Celeste, a cui viene negato questo privilegio per... motivi inevitabili. Ma se essi vivono degnamente e se avessero colto il privilegio se ne avessero avuto la possibilità, essi non perderanno nulla a causa di queste circostanze temporaneamente sfavorevoli. Ma pensate allora a quanto è maggiore la responsabilità di coloro che vivono dove uomini e donne possono essere uniti per l'eternità, e dove possono andare a svolgere l'opera per i loro morti! Le persone del mondo non hanno questa benedizione. Mi chiedo se la apprezziamo...

Istruiamo i nostri giovani riguardo a tali questioni sin da quando sono giovani, in modo che possano avvicinarsi al momento del matrimonio in modo che non vi sia dubbio nella loro mente riguardo a dove o a come o quale sacra ordinanza debba essere celebrata—e l'unico luogo in cui può essere celebrata per il tempo e per l'eternità è in un tempio.⁸

Ringrazio [il Signore] per tutte le ordinanze della casa del Signore che ho ricevuto, ciascuna delle quali non era intesa solo per me, ma mi è stato permesso di ricevere una parte di ciò che era inteso per tutti i Suoi figli, ovunque possano essere, se sono disposti a ricevere ciò che Egli offre loro, senza denaro e senza prezzo.⁹

Tutti i... templi che sono stati costruiti o che devono ancora essere dedicati, si dimostreranno una benedizione oltre misura per tutti coloro che degnamente si avvarranno del privilegio di usufruirne, sia per loro stessi che per i loro antenati defunti.¹⁰ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 91].



“Vi sono solo pochi luoghi nel mondo in cui possiamo essere sposati per l’eternità, e questi luoghi sono i templi di Dio”.

Tramite il lavoro di tempo noi possiamo rendere disponibili ai nostri antenati defunti le benedizioni eterne.

La società genealogica ha dedicato anni a raccogliere informazioni [genealogiche], e altri trascorrono anni per andare nella Casa del Signore ed essere battezzati per coloro che sono defunti, per far suggellare mariti e mogli e figli gli uni agli altri, per unire la famiglia come il nostro Padre Celeste ci ha istruiti che dovremmo fare. Sarebbe bene che ciascuno di noi si ponesse la domanda: Che cosa sto facendo a questo riguardo? Sto facendo la mia parte? Il nostro Padre Celeste ha detto, tramite Joseph Smith, che se non celebriamo il lavoro per i nostri morti, noi perderemo le nostre benedizioni, e saremo tagliati fuori, e una delle ultime cose che il Profeta cercò di fare fu di completare un tempio in cui il popolo potesse andare e celebrare l’opera per i suoi morti. Ecco quanto è importante. Deve essere fatto da qualcuno.¹¹

Mi viene alla mente la storia di due fratelli che vivevano in una cittadina dello Utah settentrionale: Il fratello maggiore, Henry, era un banchiere e un commerciante, e aveva ampi mezzi. L'altro fratello, George, era un contadino, e non aveva molte cose al di là di quelle che erano le sue necessità, ma aveva il desiderio di svolgere il lavoro per i morti. Egli fece la loro ricerca genealogica e andò al tempio e lavorò per coloro che erano trapassati.

Un giorno George disse a Henry: "Credo che dovresti venire al tempio e aiutare".

Ma Henry rispose: "Non ho tempo per fare cose di questo genere. Prendermi cura dei miei affari occupa tutto il mio tempo"...

Circa un anno dopo, Henry telefonò a casa di George e disse: "George, ho fatto un sogno, e mi preoccupa. Mi chiedo se sai dirmi che cosa significa".

George chiese: "Che cosa hai sognato, Henry?"

Henry disse: "Ho sognato che tu ed io eravamo passati dall'altra parte del velo. Mentre procedevamo, giungemmo in una bellissima città. Le persone erano radunate in gruppi in molti luoghi, e in ogni posto loro ti stringevano la mano e ti abbracciavano e ti benedicevano, e ti dicevano quanto erano grati di vederti, ma a me non prestarono la minima attenzione, ed erano poco amichevoli. Che cosa significa?"

George chiese: "Hai pensato che fossimo dall'altra parte del velo?"
"Sì".

"Ebbene, questo è ciò di cui ti ho parlato. Ho cercato di farti svolgere l'opera per coloro che sono laggiù. Io ho svolto l'opera per molti di loro, ma il lavoro per tanti altri deve ancora essere celebrato... Farai meglio a muoverti, perché hai avuto un assaggio di ciò che può aspettarti quando arriverai laggiù se non farai la tua parte nel celebrare quest'opera per loro". [Vedere il suggerimento 3 a pagina 91].

Ho pensato molte volte alla storia di questi due fratelli. Molte persone non comprendono la serietà e la sacralità della vita; non comprendono la sacralità del matrimonio eterno. Alcuni del nostro popolo non hanno interesse per la genealogia. Non si curano dei loro



“Pensate alla devozione e alla fedeltà di coloro che giorno dopo giorno vanno in questi templi e officiano per coloro che sono passati dall'altra parte”.

antenati; o almeno così danno a pensare dal modo in cui si comportano. Non vanno al tempio per celebrare il lavoro per i loro morti...

Dopo che siamo stati alla Casa del Signore per ricevere le nostre benedizioni, pensiamo alla nostra responsabilità nei confronti dei nostri antenati. Come sarete accolti quando andrete dall'altra parte del velo? Sarete colui a cui si rivolgeranno e che benediranno per tutte le ere dell'eternità, o sarete come il fratello che lavorava egoisticamente sui suoi problemi quaggiù e lasciava senza il suo aiuto coloro che non potevano fare da soli?¹²

Voi sapete che siamo tutti legati dalla grande opera che viene svolta nei templi di nostro Padre, in cui le famiglie che non sono state unite prima, sono unite dal potere del Santo Sacerdozio. Il Signore intendeva che ognuno dei Suoi figli e delle Sue figlie avesse l'opportunità di essere benedetto, non solo qui sulla terra, ma di godere delle benedizioni eterne.

Pensate alla devozione e alla fedeltà di coloro che, giorno dopo giorno, vanno in questi templi e officiano per coloro che sono passati dall'altra parte, e che sanno che coloro che sono dall'altra parte sono altrettanto ansiosi nei nostri confronti. Stanno pregando per noi e per il nostro successo. Stanno supplicando, a modo loro, in favore dei loro discendenti, per la loro posterità che vive sulla terra.¹³

Il Signore ci assisterà nella ricerca dei nostri antenati defunti.

Anni fa a Chicago, durante la mostra Century of Progress Exposition, sono andato allo stand della nostra Chiesa e ho chiesto ai missionari chi era responsabile della grande fiera scientifica e culturale.

Mi dissero che il nome dell'uomo era Dawes, e io chiesi: "Si tratta del fratello di Charles G. Dawes, che era vice presidente degli Stati Uniti e anche ambasciatore in Gran Bretagna?"

Risposero di sì.

"Bene", dissi, "Sono felice di saperlo. Lo conosco".

Mi dissi: "Credo che andrò a fargli visita. Sarà Henry Dawes". Conoscevo Henry Dawes, così andai al telefono e chiamai il suo ufficio. La sua segretaria... disse al signor Dawes che George Albert Smith di Salt Lake City era là e che voleva incontrarlo, e lui le disse di farmi passare. Così, invece di aspettare il mio turno dopo un centinaio di persone, ella mi fece passare da una porta laterale e là mi ritrovai davanti a un uomo alto che non avevo mai visto in vita mia.

Mi disse: "Sono il signor Dawes".

Era una persona molto piacevole, ma potete immaginare quanto io fossi imbarazzato. Lui *era* il signor Dawes, ed era il fratello dell'ambasciatore Dawes, ma si trattava di Rufus Dawes. Io non sapevo nemmeno che al mondo ci fosse un Rufus Dawes.

"Bene", dissi, "Sono venuto a dirle che questa è una magnifica fiera e ad esprimerle il mio apprezzamento per ciò che ha fatto per organizzarla e realizzarla. Ciò che è stato compiuto è meraviglioso, ed è di istruzione per così tanta gente. So che è un uomo molto impegnato, e questo è tutto ciò che volevo venire a dirle, e a congratularmi e ringraziarla".

“Molto gentile da parte sua”, disse. “Entri pure”.

“No, è tutto ciò che sono venuto a dire”, risposi.

Lui disse: “Entri”.

Risposi: “No, c’è un centinaio di persone che aspettano di incontrarla”.

“Nessuno di loro mi dirà nulla di tanto gentile quanto lei”.

Così entrai, quasi senza idee e senza fiato. Insistette perché mi sedessi, e la cosa che dissi dopo fu: “A proposito, signor Dawes, da dove viene la sua famiglia?”

Mi chiese: “Intende in America?”

“Intendo qualsiasi posto”.

Disse: “Lei si interessa di genealogia?”

“Certamente”, risposi. “Abbiamo una delle più belle biblioteche genealogiche a Salt Lake City”.

Disse: “Mi scusi solo un momento”, poi uscì dal suo ufficio e vi tornò con una scatola di cartone delle dimensioni di una vecchia Bibbia di famiglia. Prese il tagliacarte, aprì la scatola e vi trasse un pacco avvolto in tessuto bianco. Levò la protezione di tessuto e mise sul tavolo uno dei libri più meravigliosamente rilegati che avessi mai visto. Era ben stampato e profusamente illustrato, e la copertina era elegantemente gofrata in oro.

Mentre lo osservavo, dissi: “Signor Dawes, questa è una magnifica opera d’arte”.

“Dovrebbe. Mi è costata venticinquemila dollari”.

“Ebbene, li vale tutti”, aggiunsi.

Mi disse: “Per lei vale qualcosa?”

Dissi: “Sì, se lo possedessi”.

Rispose: “Va bene, può averlo!”—venticinquemila dollari di genealogia posti nelle mie mani da un uomo che avevo incontrato solo cinque minuti prima! Rimasi stupefatto. La nostra prima visita continuò ancora per un po’. Gli dissi quant’ero felice di riceverlo e che l’avrei messo nella biblioteca genealogica di Salt Lake City.

Prima di lasciare la sala, mi disse: “Signor Smith, questa è la genealogia di mia madre, quella dei Gates. Stiamo preparando anche la genealogia di mio padre, quella della famiglia Dawes. Sarà proprio come questa. Quando sarà terminata le vorrei mandare una copia anche di quella”.

Cinquantamila dollari di genealogia!—e solo perché avevo cercato di essere gentile con qualcuno. Non credo che quello fosse un caso...

Il Signore ci sta aiutando; è meraviglioso il modo in cui la strada è aperta e come spesso le altre persone sono spinte a preparare la loro genealogia. Ma a volte manchiamo di trarre vantaggio dalle nostre opportunità di preparare la nostra genealogia, malgrado il Signore abbia detto esplicitamente che se non ci occuperemo del nostro lavoro di tempio saremo rigettati assieme ai nostri morti [vedere DeA 124:32]. È una questione molto seria. Si tratta di qualcosa che non possiamo cambiare, se abbiamo sprecato le nostre opportunità finché la vita non è passata... Non possiamo aspettarci che gli altri svolgano quest’opera per noi.

Così il Signore, in un modo o nell’altro, ci incoraggia, ci raccomanda e ci consiglia di svolgere la nostra opera. Alcune famiglie che non possono svolgere l’opera da sole hanno qualcun altro che lavora alla loro genealogia del tempio e ai registri.

Se facciamo la nostra parte, le nostre genealogie ci saranno svelate, a volte in un modo, a volte in un altro. Quindi voglio suggerirvi, fratelli e sorelle: facciamo la nostra parte.¹⁴ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 91].

Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete i brani tratti dalla preghiera dedicatoria del Tempio di Idaho Falls alle pagine 82–83, e leggete DeA 109:1–5, 10–13 (tratto dalla preghiera dedicatoria del Tempio di Kirtland). Meditate sui sentimenti che provate quando andate al tempio,

e pensate alle esperienze che hanno rafforzato la vostra testimonianza che il tempio è la casa del Signore.

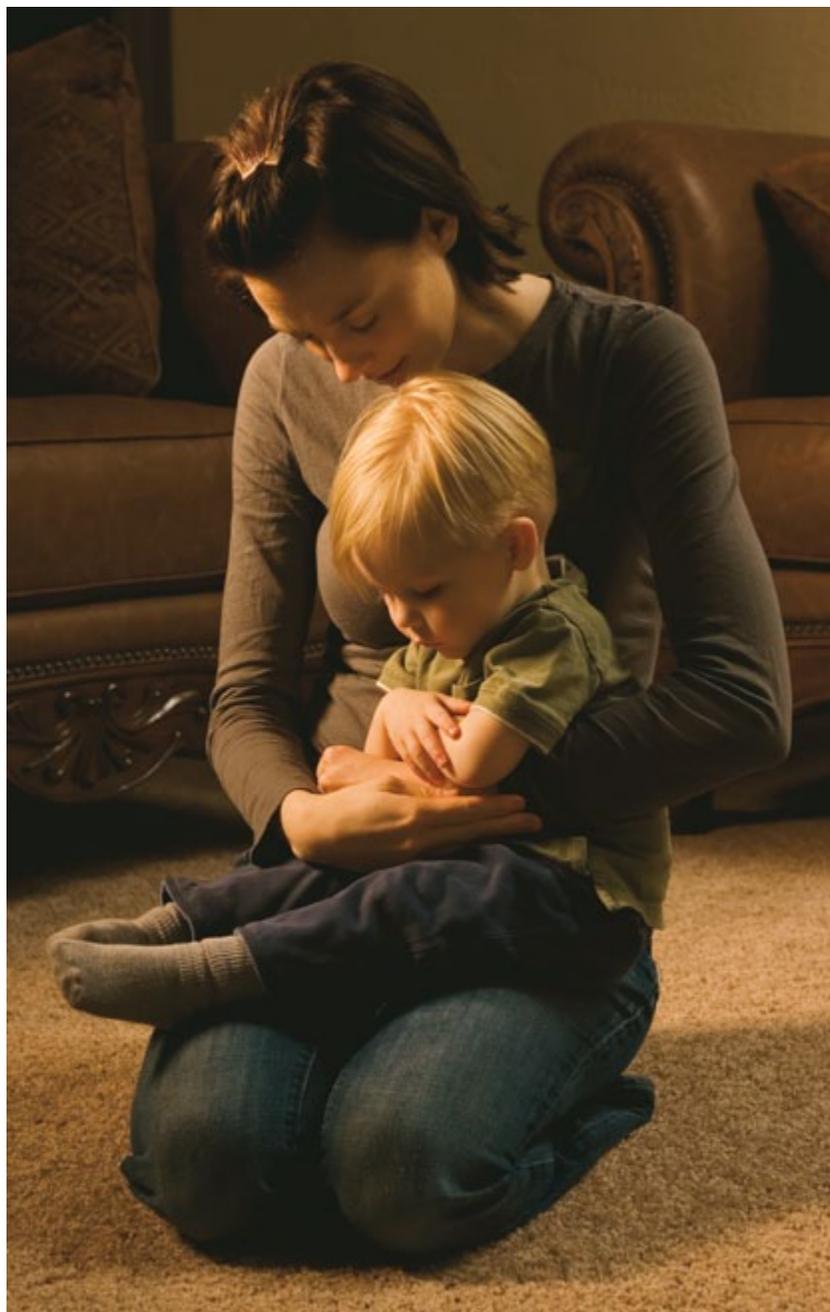
2. Che motivi fornì il presidente Smith per la costruzione dei templi? (vedere le pagine 83–84). Che cosa possiamo fare per incoraggiare i giovani a prepararsi al matrimonio nel tempio?
3. Leggete la storia a pagina 86. Quali sono alcuni modi semplici per partecipare alla ricerca genealogica nonostante i molti altri nostri impegni? Che cosa possono fare i quorum del sacerdozio e la Società di Soccorso per partecipare?
4. Ripassate la sezione che inizia a pagina 88. In che modo il Signore vi ha aiutato quando avete cercato di trovare le informazioni riguardanti i vostri antenati? Quali altre benedizioni avete ricevuto prendendo parte all'opera genealogica?

Ulteriori versetti di riferimento: Malachia 4:5–6; Dottrina e Alleanze 97:15–16; 110; 124:39–41; 128:9, 15–24.

Sussidi per l'insegnamento: Quando una persona legge ad alta voce gli insegnamenti del presidente Smith, invita gli altri membri della classe ad “ascoltare e notare determinate idee o principi. Se un passo contiene parole o frasi insolite o difficili, spiegate prima che venga letto. Se qualcuno nel gruppo ha difficoltà di lettura, chiedi chi vuole leggere, anziché invitarli a leggere a turno” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 56).

Note

1. Conference Report, aprile 1906, 57.
2. “Dedicatory Prayer... Idaho Falls Temple”, *Improvement Era*, ottobre 1945, 564–565.
3. *Deseret News*, 13 febbraio 1932, Church section, 7.
4. Conference Report, ottobre 1950, 159.
5. “The Tenth Temple”, *Improvement Era*, ottobre 1945, 561.
6. Conference Report, ottobre 1905, 29.
7. “Priceless Prospects”, *Improvement Era*, giugno 1950, 469.
8. “The Tenth Temple”, 561, 602.
9. Conference Report, ottobre 1929, 25.
10. “The Tenth Temple”, 602.
11. “The Tenth Temple”, 602.
12. “The Tenth Temple”, 561, 602.
13. Conference Report, aprile 1937, 34–35.
14. “On Searching for Family Records”, *Improvement Era*, agosto 1946, 491, 540.



“È una grande benedizione che... possiamo sentirci sicuri della guida divina, avere assoluta fede in un Dio personale che è interessato a noi e che ascolta e risponde alle nostre preghiere”.



Aprite la vostra anima al Signore in preghiera

Grazie alla preghiera personale e familiare, possiamo sentire l'influenza del Padre Celeste nella nostra vita e nella nostra casa.

Dalla vita di George Albert Smith

La preghiera era un elemento importante nella famiglia in cui crebbe George Albert Smith. “Le preghiere personali e familiari ricevevano attenzione da ogni membro della famiglia”, disse. “Imparai presto nella vita che il Signore risponde alle preghiere perché aveva risposto alle mie, e in molti modi mi diede prova della Sua attenta cura”.¹

Anche in età avanzata il presidente Smith ricordava con tenerezza in che modo sua madre, Sarah Farr Smith, gli insegnò a pregare:

“Sono stato istruito alle ginocchia di una madre Santa degli Ultimi Giorni. Una delle prime cose che ricordo è quando mi prendeva per mano e mi portava al piano di sopra. Nella stanza c'erano due letti, il letto in cui dormivano i miei genitori e un piccolo letto a rotelle dall'altra parte. Lo ricordo come se fosse ieri. Quando arrivavamo di sopra, lei si sedeva vicino al mio lettino a rotelle. Mi faceva inginocchiare davanti a lei. Piegava le mie mani e le prendeva tra le sue, e mi insegnava le mie prime preghiere. Non lo dimenticherò mai. Non voglio dimenticarlo. È uno dei ricordi più cari che ho nella vita, una madre angelica seduta vicino al mio letto che mi insegnava a pregare.

Era una preghiera semplice, ma... per me aprì le cateratte del cielo. Quella preghiera mi offrì la mano del mio Padre in cielo, poiché lei mi aveva spiegato che cosa significava, per quanto un bambino piccolo potesse comprendere. Da allora sino ad oggi, che

ho percorso circa un milione di miglia in tutto il mondo tra i figli di nostro Padre, ogni mattina e ogni sera, ovunque io sia stato, quando sono andato a letto o mi sono svegliato, ho sentito di essere vicino al mio Padre Celeste. Egli non è lontano”.²

Nel corso della sua vita il presidente Smith fece affidamento sulla preghiera non solo come mezzo per avvicinarsi a Dio, ma anche per chiederGli aiuto nei momenti di necessità. Un giorno, mentre nuotava nell’Oceano Pacifico, lungo la costa della California, ebbe la seguente esperienza:

“Ero considerato un ottimo nuotatore e gli sport mi piacevano tantissimo. Quel giorno particolare le onde erano alte e molto veloci. Quando lasciai la spiaggia e nuotai nell’oceano, mi tuffai tra i frangenti mentre formavano una cresta spumeggiante sopra di me. Il mio obiettivo erano le onde lunghe al di là di quelle che si frangevano, dove avrei potuto sdraiarmi sulla schiena e ondeggiare su e giù.

Mentre praticavo questo sport interessante, un’immensa onda si franse prima che io riuscissi a recuperare l’equilibrio dal tuffo precedente. La seconda onda mi colpì e mi scaraventò sul fondo dell’oceano. Mi sentivo trascinato con forza dalla risacca. In quel momento preciso arrivarono molte onde in rapida successione e io non riuscii a raddrizzarmi prima che ne arrivasse un’altra. Mi resi conto che la mia forza mi stava rapidamente lasciando ed era necessario che io trovassi qualche aiuto. Mentre fluttuavo sulla cresta di un’onda enorme, vidi la palificazione di un vicino molo, e pensai che se fossi riuscito a raggiungerlo con uno sforzo sovrumano, sarei riuscito a salvarmi la vita.

Chiesi silenziosamente al mio Padre Celeste di darmi la forza di raggiungere il mio obiettivo. Mentre venivo trasportato verso il molo, raggiunsi uno dei pali e lo abbracciai. Era coperto di crostacei blu taglienti, e mentre lo strinsi con le braccia e le gambe per trovare protezione, mi ferii il petto, le gambe e le cosce. Vi rimasi attaccato finché potei sopportare il dolore nell’attesa di un’amichevole onda lunga che potesse trasportarmi verso un palo più vicino alla riva. Ogni volta, con una preghiera nel cuore, facevo lo sforzo di andare da un palo all’altro con l’aiuto delle onde.

Lentamente e con gran difficoltà, raggiunti la battigia dove l'acqua era abbastanza bassa da permettermi di camminare sulla spiaggia. Quando raggiunti la sicurezza della sabbia calda, caddi esausto. Ero molto debole, ero quasi annegato e non riuscii a tornare a casa se non dopo essermi riposato un po'. Disteso sulla spiaggia, avvolto dal suo calore e dalla sua sicurezza, pensai all'esperienza straziante che avevo appena avuto e il mio cuore fu colmo di gratitudine e umiltà perché il Signore... aveva risparmiato la mia vita".³ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 100].

Insegnamenti di George Albert Smith

La preghiera ci consente di parlare con il nostro Padre Celeste come se Lui fosse presente.

È una grande benedizione che in questi momenti di stress e incertezza possiamo sentirci sicuri della guida divina, avere assoluta fede in un Dio personale che è interessato a noi e che ascolta e risponde alle nostre preghiere.⁴

Alcuni anni fa... sentii parlare di un bambino di nove anni, un orfano, che fu portato d'urgenza all'ospedale dove gli esami indicarono che doveva essere operato senza indugio. Aveva vissuto con degli amici che gli avevano dato una casa. Il padre e la madre (quand'erano vivi) gli avevano insegnato a pregare; quindi quando giunse all'ospedale, ciò che voleva era che il Signore Lo aiutasse.

I dottori avevano deciso di tenere un consulto. Mentre veniva trasportato in sala operatoria, si guardò attorno e vide gli infermieri e i medici che si erano consultati sul suo caso. Sapeva di essere grave, e disse a uno di loro, mentre si preparavano a somministrargli l'anestesia: "Dottore, prima di cominciare a operare può dire una preghiera per me?"

Il medico, con un certo imbarazzo, si scusò dicendo: "Non posso pregare per te". Allora il ragazzo chiese agli altri medici, con lo stesso risultato.

Alla fine, accadde qualcosa di sorprendente; questo piccolo disse: "Se non potete pregare per me, potete aspettare mentre prego per me stesso?"

Tolsero il lenzuolo e lui si inginocchiò sul tavolo operatorio, chinò il capo e disse: “Padre Celeste, io sono solo un orfano. Sono terribilmente ammalato. Puoi per favore farmi stare bene? Benedici questi uomini che stanno per operare affinché lo facciano bene. Se mi farai stare bene, io crescerò e diventerò un brav’uomo. Grazie, Padre Celeste, perché mi farai stare bene”.

Quando terminò la preghiera, si sdraiò. I dottori e gli infermieri avevano gli occhi pieni di lacrime. Poi egli disse: “Sono pronto”.

L’intervento fu svolto. Il ragazzino fu riportato in camera, e nel giro di pochi giorni lo dimisero dall’ospedale sulla via della completa guarigione.

Alcuni giorni dopo, un uomo che aveva sentito del fatto andò nell’ufficio di uno dei chirurghi e disse: “Mi parli dell’operazione che ha effettuato alcuni giorni fa—quella su un bambino”.

Il chirurgo disse: “Ho operato diversi bambini”.

L’uomo aggiunse: “Il bambino che voleva che qualcuno pregasse per lui”.

Il dottore disse molto seriamente: “È accaduto, ma è una cosa troppo sacra per parlarne”.

L’uomo affermò: “Dottore, se me ne parlerà, tratterò la cosa con rispetto; vorrei sentirla”.

Allora il medico raccontò la storia che ho raccontato, e aggiunse: Ho operato centinaia di persone, uomini e donne che pensavano di avere la fede per essere guariti; ma finché non ho sentito pregare quel bambino non ho mai sentito la presenza di Dio come in quell’occasione. Quel bambino ha aperto le cateratte del cielo e ha parlato con il suo Padre Celeste come una persona parlerebbe faccia a faccia con un’altra. Voglio dirle che sono un uomo migliore perché ho avuto quest’esperienza di stare a sentire un ragazzino parlare con il Suo Padre in cielo come se fosse presente”.⁵ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 100].

Viviamo in modo tale che ogni sera, quando ci inginocchiamo a pregare e ogni mattina quando ci chiniamo dinanzi al Signore, ci sia in noi il potere di aprire le cateratte del cielo in modo che Dio ascolti e risponda alle nostre preghiere cosicché sappiamo che Lui ci approva.⁶



“Dovremmo vivere così vicino al Padre Celeste che quando ci inchiniamo dinanzi a Lui possiamo sapere che le cose che Gli stiamo chiedendo sono di Suo gradimento”.

Se viviamo vicini al nostro Padre Celeste saremo ispirati a sapere per che cosa pregare.

Mio padre da giovane rischiò di perdere la vita nel Fiume Provo... Suo padre, che era a Salt Lake City, sentì di doversi recare in una sala che era stata designata per la preghiera. Egli si inginocchiò e disse: “Padre Celeste, sento che c’è qualcosa di grave che colpisce la mia famiglia a Provo. Tu sai che non posso essere là con loro, ma che sono qui. Padre Celeste, possa Tu preservarli e salvarli...”

Nel momento in cui stava pregando, per quanto possibile indicare l’ora precisa, mio padre era caduto nel fiume. Era in piena. Legni e pietre stavano cadendo a diretto dal canyon, e lui era impotente. Chi gli era vicino vide il suo stato, ma non riuscì a raggiungerlo. La turbolenza dell’acqua era tale che nessuno poteva

sopravvivere. Rimasero fermi con orrore. Mio padre stava facendo tutto il possibile per tenere la testa al di sopra dell'acqua, ma veniva spinto su e giù e colpito dalle pietre e dai tronchi. All'improvviso un'onda lo sollevò di peso dall'acqua e lo gettò sulla riva. Fu una risposta immediata alla... preghiera.⁷

Noi dovremmo tenere le nostre preghiere personali. Dovremmo vivere così vicino al Padre Celeste che quando ci inchiniamo dinanzi a Lui possiamo sapere che le cose che Gli stiamo chiedendo sono di Suo gradimento, e se non ci è concesso nel modo in cui lo chiediamo, possiamo sapere che la benedizione sarà data a noi che ne abbiamo il diritto e che sarà davvero una benedizione.⁸ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 101].

La preghiera ha una possente influenza nella nostra vita, nella nostra famiglia e nella comunità.

Il Signore... ci ha spiegato come possiamo ricevere delle benedizioni per mezzo della preghiera. Nel mondo vi sono molte persone che non si rendono conto dei reali benefici della preghiera. La preghiera è un potere. Ha un'influenza che relativamente poche persone sembrano comprendere...

Quanti in questa Chiesa non fanno di avere il diritto, il diritto assoluto, di pregare il loro Padre in cielo, e di chiederGli di togliere loro le preoccupazioni e di condurli alla contentezza e alla felicità?⁹

È strano che un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni debba essere esortato a dire le sue preghiere, eppure vi sono alcune persone che non pregano in privato o che non tengono la preghiera familiare. Eppure se non preghiamo perdiamo la protezione che offre la preghiera.¹⁰ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 101].

Vorrei sottolinearlo: spero che i Santi degli Ultimi Giorni non manchino di dire le loro preghiere, le loro preghiere personali e familiari. I figli che crescono nelle case in cui non si tiene la preghiera familiare e personale perdono tanto, e temo che tra la confusione del mondo, tra la fretta e il trambusto, molte case vengano lasciate senza preghiera e senza le benedizioni del Signore; queste case non possono continuare ad essere felici. Viviamo in un'epoca



*“Salvaguardate le vostre famiglie in ogni modo possibile.
Unitele sotto l’influenza della preghiera”.*

in cui c'è bisogno del nostro Padre Celeste più che in qualsiasi altra.¹¹

Non mandate via il potere di Dio. Nelle vostre case mantenete l'influenza della preghiera e della gratitudine, e lasciate che essa fluisca verso di Lui che è l'autore dei nostri esseri e il dispensatore di tutto il bene.¹²

Che le nostre case siano luoghi di costante preghiera e ringraziamento e gratitudine... Preghiamo per i grandi uomini e le grandi donne del mondo che hanno bisogno del Signore ma non comprendono il Suo interesse nei loro confronti. Preghiamo per i nostri governanti, i sindaci delle nostre città, gli uomini che hanno influenza nella politica delle nostre comunità, perché possano fare le cose migliori per tutti noi e renderci felici, e soddisfare il nostro Padre Celeste. Questo è un nostro privilegio. Io vi dico che il potere della preghiera è qualcosa che non può essere misurato.¹³

La preghiera familiare porta unità alle famiglie.

Noi [come membri di una famiglia] non vedremo sempre le cose allo stesso modo; gli uomini non ragioneranno sempre come le loro mogli o viceversa, ma se pregherete insieme, col desiderio reale di essere uniti, posso dirvi che sarete d'accordo su tutte le questioni più importanti.

Su una bacheca... ho notato la scritta: "La famiglia che prega insieme, rimane insieme". Non so chi l'abbia scritto, ma voglio dirvi che, se ci pensate per un momento, saprete che è vero. Vi ammonisco di pregare insieme il Signore, e non intendo solo di dire le preghiere, non intendo di... ripetere qualcosa all'infinito, ma di aprire le vostre anime al Signore come mariti e padri nella vostra casa, e di farlo insieme a vostra moglie e ai vostri figli. Fateli partecipare. Allora in casa giungerà un'influenza che potete percepire quando vi entrate.¹⁴

Essendo uno di quelli a cui il Signore ha chiesto di insegnare, io vi supplico di mettere ordine nelle vostre case. Non date troppe cose per scontate. Non lasciatevi trasportare nelle follie e nelle manie del mondo. Salvaguardate le vostre famiglie in ogni modo possibile. Unitele sotto l'influenza della preghiera... Quale potere ha la preghiera nel mantenerci sul cammino che conduce alla vita eterna e nel guidarci al regno celeste!¹⁵ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 101].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Nella sezione "Dalla vita di George Albert Smith" (pagine 93–95), notate come le prime esperienze del presidente Smith con la preghiera lo influenzarono nel corso della sua vita. Quali sono alcuni modi efficaci per insegnare ai bambini il potere della preghiera?
2. Ripassate la storia del bambino di nove anni (pagine 95–96). Perché a volte le nostre preghiere non sono come una conversazione faccia a faccia con il Padre Celeste? Prendete in considerazione che cosa potete fare nelle preghiere personali per sentire più spesso la Sua presenza.

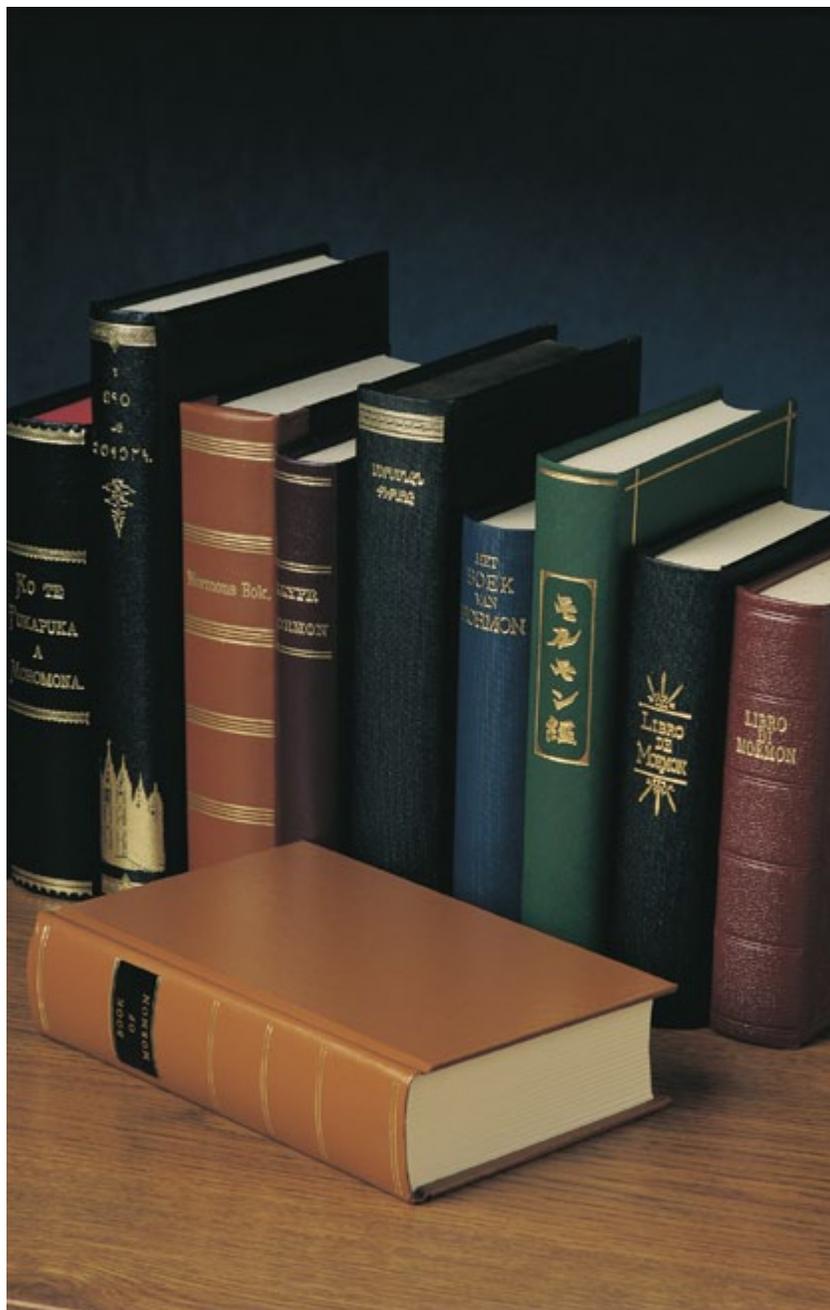
3. Mentre ponderate sugli insegnamenti del presidente Smith alle pagine 97–98, pensate a un’occasione in cui vi siete sentiti di dover chiedere qualcosa in preghiera. Che cosa direste a qualcuno che sente che le sue preghiere non ricevono risposta?
4. Esaminate la dichiarazione del presidente Smith: “Se non preghiamo perdiamo la protezione che offre la preghiera”(pagina 98). In quali modi avete sentito il potere e la protezione della preghiera? Prendete in considerazione di rendere la vostra testimonianza sul potere della preghiera a coloro che visitate come insegnanti familiari o insegnanti visitatrici.
5. Il presidente Smith insegnò che la preghiera ci manterrà “sul cammino che conduce alla vita eterna” (pagina 100). Perché pensate che sia così? Che cosa possono fare le famiglie per assicurarsi di pregare insieme costantemente? Pensate a che cosa potete fare per rendere la preghiera personale una parte più significativa della vostra vita.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 6:7–13; 7:7–11; 2 Nefi 4:35; Alma 34:18–27; 37:37; 3 Nefi 18:20–21; Dottrina e Alleanze 88:63–64

Sussidi per l’insegnamento: “È lo studente che deve trovarsi nel vivo dell’azione. Quando l’insegnante si mette in primo piano e diventa il personaggio principale, dice tutto lui, prende troppo tempo, certamente interferisce con [l’apprendimento] degli allievi” (Asahel D. Woodruff, in *Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 61).

Note

1. “Testimony of Elder George Albert Smith”, *Liahona: The Elders’ Journal*, 2 febbraio 1915, 501.
2. Conference Report, ottobre 1946, 150–151.
3. “How My Life Was Preserved”, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 121, album 1, pagine 45–46.
4. Conference Report, aprile 1931, 31.
5. “A Story of Two Boys”, *Improvement Era*, giugno 1949, 365.
6. Conference Report, aprile 1942, 17.
7. “Pres. Smith’s Leadership Address”, *Deseret News*, 16 febbraio 1946, Church section, 1.
8. Conference Report, ottobre 1934, 51.
9. “Saints Blessed”, *Deseret News*, 12 novembre, 1932, Church section, 5.
10. Conference Report, aprile 1941, 25.
11. Riunione del Sacerdozio, 4 ottobre 1947, Church History Library, Salt Lake City.
12. “Pres. Smith’s Leadership Address”, 6.
13. Conference Report, aprile 1948, 163–164.
14. Conference Report, aprile 1949, 190.
15. Conference Report, aprile 1933, 72.



“[Le Scritture] contengono ciò che il mio e vostro Padre ha ritenuto abbastanza importante preservare e poi dare ai figlioli degli uomini, rendendolo accessibile in molte lingue del mondo”.



Le Scritture: la biblioteca più preziosa al mondo

Dio ci ha dato le sacre Scritture per aiutare noi e le nostre famiglie a prepararci per la vita eterna.

Dalla vita di George Albert Smith

In tarda età il presidente George Albert Smith rievocò un'esperienza della sua giovinezza in cui un passo delle Scritture ebbe su di lui un effetto duraturo: “Quando avevo circa quattordici anni lessi il quarantesimo capitolo di Alma, nel Libro di Mormon, durante la lezione della Scuola Domenicale. Si impressero nella mia mente al punto che mi è stato utile quando la morte si è portata via delle persone carne... È un punto delle Scritture che ci dice dove vanno i nostri spiriti quando lasciano questo corpo [vedere i versetti 11–14], e da allora ho desiderato andare in quel luogo chiamato paradiso”.¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 109].

Il presidente Smith sperava che gli altri avessero le loro esperienze significative durante la lettura delle Scritture. Nei suoi discorsi pubblici e nelle conversazioni private con altre persone, egli incoraggiava tutti a studiare le Scritture in un modo da aumentare la loro testimonianza del Vangelo. Una volta, mentre viaggiava in treno, iniziò a parlare con un uomo che era cresciuto in una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni ma che non frequentava più la Chiesa. “Mentre conversavamo”, disse in seguito, “gli parlai del vangelo di Gesù Cristo... E lui mi disse, mentre discutevamo i principi del Vangelo: ‘Queste cose mi interessano’. Parlammo abbastanza a lungo, e quando giungemmo alla fine, quel brav'uomo, come credo che fosse, mi disse: ‘Darei tutto ciò che possiedo per avere la certezza che ha lei...’

Gli dissi: ‘Fratello mio, lei non deve rinunciare a tutto ciò che possiede per avere tale certezza. Tutto ciò che deve fare è scrutare

le Scritture con devozione. Vada dove le possono essere spiegate. Cerchi la verità, e la bellezza della verità le piacerà, e... potrà sapere, come so io, che Dio vive, che Gesù è il Cristo, che Joseph Smith è un profeta dell'Iddio vivente".²

Insegnamenti di George Albert Smith

I principi di verità contenuti nelle Scritture sono di gran lunga più preziosi delle filosofie degli uomini.

La Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo non contengono la sola saggezza degli uomini, ma di Dio. Anche se non trovano il loro posto nelle case di molte persone, essi contengono la parola del Signore. Che cosa importa se comprendiamo Omero e Shakespeare e Milton, e potrei elencare tutti i grandi scrittori del mondo; se non abbiamo letto le Scritture ci siamo persi la parte migliore della letteratura di questo mondo.

Miei fratelli e sorelle, tutta la verità che è... necessaria alla nostra salvezza è contenuta tra le copertine dei libri che ho già menzionato. Forse non possediamo una biblioteca di due o tremila volumi, ma possiamo possedere a un piccolo costo una biblioteca di valore inestimabile che è costata il sangue migliore che sia mai stato in questo mondo.³

Non mi preoccupo se in casa vostra avete oppure no i libri delle grandi biblioteche del mondo, purché abbiate questi libri. Pensate ai milioni di volumi che si trovano nella Biblioteca del Congresso a Washington, nella British Library e nelle biblioteche di altri paesi, milioni di volumi—eppure tutto ciò che Dio ha rivelato e pubblicato per i figlioli degli uomini e che è necessario a prepararli per avere un posto nel regno celeste è contenuto tra le copertine di questi sacri libri. Quanti di noi sanno che cosa contengono? Spesso vado in case in cui vedo tutte le riviste più recenti. Trovo sugli scaffali i libri che sono pubblicizzati come best seller. Se li gettaste via tutti e conservaste solo queste sacre Scritture, non perdereste ciò che il Signore ha voluto che fosse scritto e fosse reso disponibile per il nostro beneficio. Quindi, fratelli e sorelle, tra le nostre altre benedizioni non dimentichiamo che il Signore ha reso possibile che noi potessimo avere, apprezzare e comprendere le Scritture e conoscere

la Sua parola che è stata tramandata attraverso le epoche per la salvezza dei Suoi figli.⁴

Quando leggo le Scritture... mi meraviglio per la bontà del Signore nel benedire coloro che accettano i Suoi insegnamenti, poiché noi troviamo più conforto in questi sacri annali che in tutte le filosofie delle epoche, così come ci sono state date dalla saggezza degli uomini.⁵

Noi parliamo delle filosofie degli uomini e a volte le riteniamo attraenti, ma quando sono in conflitto con gli insegnamenti del nostro Padre Celeste come sono contenuti nei sacri scritti, queste sono di nessun valore. Non condurranno mai nessuno alla felicità eterna, né lo aiuteranno a trovare un posto nel regno del nostro Padre Celeste.⁶

Ha volte penso che non apprezziamo la Sacra Bibbia, e ciò che contiene, e queste altre Scritture, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo a cui si è fatto riferimento come a... lettere da parte del nostro Padre Celeste. Possono essere considerate tali, poiché contengono i Suoi consigli per tutti i figlioli degli uomini dati loro affinché possano sapere come trarre vantaggio dalle loro opportunità, in modo che la loro vita non trascorra in vano.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 109].

Il Signore ci ha dato le Scritture per aiutarci a superare le nostre prove e prepararci per l'Esaltazione.

Questo è un giorno per mettere alla prova noi stessi, un giorno di prova. Questo è un giorno in cui il cuore degli uomini viene loro meno per paura. In cui le moltitudini nel mondo si chiedono come sarà la fine. Pochi uomini ispirati sanno come sarà la fine. Il Signore ci ha detto che cosa accadrà, [nelle Scritture], in questa meravigliosa biblioteca che tengo in mano. Egli ci ha dato le informazioni di cui abbiamo bisogno per mettere in ordine la nostra vita e prepararci affinché qualsiasi cosa accada, saremo schierati dalla parte del Signore.⁸

Lasciate che vi legga che cosa dice il Signore in riferimento a questi ultimi giorni nella prima sezione di Dottrina e Alleanze:...

“Pertanto io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith jun. e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti...

Scrutate questi comandamenti, poiché sono veri e fedeli, e le profezie e le promesse in essi contenute saranno tutte adempiute.

Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto, e non mi scuso; e sebbene i cieli e la terra passino, la mia parola non passerà, ma sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso.

Poiché ecco, guardate, il Signore è Dio, e lo Spirito porta testimonianza, e la testimonianza è vera, e la verità sussiste per sempre e in eterno. Amen”. [DeA 1:17, 37–39].

Questa prefazione merita la vostra seria considerazione. È l' ammonimento del Padre per tutti noi. È il consiglio amorevole di un tenero genitore che sa ciò di cui abbiamo bisogno, come ha detto nel capitolo che abbiamo appena letto; considerando cosa sta avvenendo agli abitanti della terra Egli ha dato questi comandamenti.⁹

Talvolta noi dimentichiamo che il Signore ha parlato e manchiamo di informarci su quelli che sono i Suoi decreti...

Si potrebbero citare dozzine di passi nelle Scritture come prova che il nostro Padre Celeste, con misericordia e clemenza, ha parlato ai figlioli degli uomini nel corso di tutte le ere, non solo per dir loro che cosa sarebbe accaduto, ma per implorarli di allontanarsi dall'errore delle loro vie affinché non li cogliesse la distruzione...

Il nostro Padre Celeste, tramite i Suoi rappresentanti fedeli, ci ha detto le cose importanti che avverranno e noi possiamo leggerle nelle Sue sacre Scritture. Se desideriamo veramente essere salvati ed esaltati nel Suo regno celeste, Egli ci ha detto come procedere.¹⁰

[Le Scritture sono] la più grande biblioteca che si possa trovare in tutto il mondo. Che cosa contengono? Contengono ciò che il mio e vostro Padre ha ritenuto abbastanza importante preservare e poi dare ai figlioli degli uomini, rendendolo accessibile in molte lingue del mondo. Queste scritture sono tutte importanti e dovrebbero essere comprese dai Santi degli Ultimi Giorni. Non vi chiederò di alzare la mano per accertare quanti di voi qui riuniti hanno mai letto

questi libri, ma desidero portare la vostra attenzione sul fatto che si tratta di verità preziose, e che contengono la parola rivelata dal Signore, stampata e pubblicata al mondo allo scopo di preparare i Suoi figli per avere un posto nel regno celeste. Ecco perché dico che sono tanto preziose... Quanto dovremmo essere grati di poter vivere in un'epoca in cui possiamo leggere i Suoi consigli e avere la spiegazione delle cose che sarebbero altrimenti oscure e incerte.¹¹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 109].

**Noi ispiriamo fede nei nostri figli
leggendo con loro le Scritture.**

Vorrei che vi chiedeste, quanti di voi, di tanto in tanto, hanno letto qualcosa ai propri figli che sia tratto da questi libri, li hanno raccolti per insegnare loro le cose che dovrebbero conoscere. Credo che molti di noi dovrebbero ammettere di essere stati troppo occupati.¹²

Abbiamo già sentito parlare di molte delle benedizioni che il Signore ci ha dato nei sacri scritti che sono stati conservati fino ai giorni nostri, e che contengono i consigli di un Padre onnisciente. Sembra strano che così tanti del nostro popolo, con le opportunità che sono loro offerte, manchino di avere familiarità con il contenuto di questi sacri scritti.¹³

Nostro Padre ci riterrà innocenti quando andremo a casa, se avremo mancato di insegnare ai nostri figli l'importanza di questi sacri scritti? Credo di no... Supponete, dopo che il Signore... ci ha messo a disposizione gli eccellenti insegnamenti contenuti in questi sacri scritti, che ci considererà riconoscenti se manchiamo di insegnarli ai nostri figli, e di spiegarli a coloro con cui entriamo in contatto?

Fratelli e sorelle, desidero sottolineare ancora l'insegnamento del Maestro: "investigate le Scritture"; leggetele devotamente e fedelmente, insegnatele nelle vostre case; raccogliete le vostre famiglie attorno a voi e ispirate in loro la fede nel Dio vivente, leggendo quelle cose che sono state rivelate. Esse sono più preziose di tutte le biblioteche in tutto il mondo.¹⁴

Conservate questa biblioteca laddove potete trovarla, dove i vostri figli potranno trovarla, e poi abbiate abbastanza interesse nella salvezza eterna di quei ragazzi e ragazze che sono nella vostra



“Raccogliete le vostre famiglie attorno a voi e ispirate in loro la fede nel Dio vivente, leggendo quelle cose che sono state rivelate”.

casa in modo da trovare i modi e i mezzi per interessarli a ciò che quei libri contengono, perché possano sapere quanto sono preziosi agli occhi del loro Padre Celeste.¹⁵

Per me era bellissimo, da bambino, quando mio padre e mia madre si sedevano vicino al camino e leggevano la Bibbia mentre noi figli sedevamo sul pavimento...

Voglio dirvi, fratelli e sorelle, che la raccomandazione di Gesù Cristo è ancora valida rispetto a quando disse: “Investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d’esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me”. [Giovanni 5:39]. Non trascurate la vecchia Bibbia di famiglia; non riponetela nello scaffale per dimenticarvene. Scoprite, se già non lo sapete, che cosa dice, e se l’avete già letta, rileggetela spesso ai vostri figli e ai figli dei vostri figli. Leggete loro non solo la Bibbia, ma gli altri libri di Scritture che il Signore ci ha dato per la nostra esaltazione, per il nostro conforto e la nostra benedizione.¹⁶

Ti ammonisco, O Israele, investiga le Scritture, leggile nelle tue case; insegna ai tuoi famigliari ciò che il Signore ha detto, e trascorriamo meno del nostro tempo a leggere la letteratura poco importante e spesso dannosa del nostro tempo, e andiamo alla fonte di verità e leggiamo la parola del Signore.¹⁷ [Vedere il suggerimento 4 riportato di seguito].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Quando leggete il primo paragrafo a pagina 103, pensate a una volta in cui un versetto delle Scritture vi ha ispirato in modo simile. Come siete arrivati a sapere che le Scritture sono vere? Quali esperienze avete avuto di recente che hanno rafforzato tale testimonianza?
2. Leggete la sezione che inizia a pagina 104 e pensate a quale posto hanno le Scritture nella vostra biblioteca personale (tra le altre cose che leggete, guardate o ascoltate). Che cosa potete fare per dare alle Scritture un posto importante nella vostra casa e nella vostra vita?
3. Ripassate la sezione che inizia a pagina 105. Come vi hanno aiutato le Scritture ad affrontare le calamità degli ultimi giorni? Prendete in considerazione come potete utilizzare le Scritture per aiutare qualcuno di vostra conoscenza che sta affrontando una prova difficile.
4. Meditate sul consiglio del presidente Smith alle famiglie riportato alle pagine 107–109. Quali benedizioni ricevono le famiglie che studiano le Scritture insieme? Quali sono dei modi efficaci per ispirare interesse per le Scritture nei nostri figli (o nei nostri nipoti)? Meditate in preghiera su che cosa potete fare per essere più diligenti nello studio delle Scritture con la vostra famiglia.

Ulteriori versetti di riferimento: Deuteronomio 6:6–7; Giosuè 1:8; Romani 15:4; 2 Timoteo 3:15–17; 2 Nefi 4:15; Helaman 3:29–30; Dottrina e Alleanze 33:16

Sussidi per l'insegnamento: “Puoi aiutare i tuoi allievi a sentirsi più sicuri della propria capacità di partecipare a una discussione se rispondi positivamente a ogni osservazione seria. Per esempio puoi dire: ‘Grazie della tua risposta. Era molto profonda’... O ancora ‘È davvero un esempio efficace’, oppure: ‘Tutto quello che avete detto oggi era interessante’” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Conference Report, aprile 1949, 83–84.
2. Conference Report, ottobre 1948, 165–166.
3. Conference Report, ottobre 1917, 43.
4. Conference Report, ottobre 1948, 164–165.
5. Conference Report, ottobre 1931, 120.
6. Conference Report, aprile 1946, 125.
7. Conference Report, ottobre 1923, 70.
8. Conference Report, aprile 1942, 14.
9. Conference Report, ottobre 1917, 42–43.
10. Conference Report, ottobre 1940, 107–109.
11. Conference Report, ottobre 1948, 164.
12. Conference Report, ottobre 1950, 179.
13. Conference Report, aprile 1929, 30.
14. Conference Report, ottobre 1917, 43–44.
15. Conference Report, ottobre 1948, 165.
16. “Pres. Smith’s Leadership Address”, *Deseret News*, 16 febbraio 1946, Church section, 6.
17. Conference Report, ottobre 1917, 41.



La rivelazione da Dio ai Suoi figli

*Il nostro Padre Celeste ci guida individualmente
e come Chiesa mediante lo Spirito Santo.*

Dalla vita di George Albert Smith

Per insegnare l'importanza della rivelazione nella guida della Chiesa, George Albert Smith raccontò un'esperienza che ebbe su un volo da Los Angeles, in California, a Salt Lake City, nello Utah:

“All'approssimarsi di Milford, nello Utah, attraversammo improvvisamente una delle nebbie peggiori che abbia mai visto. Cercai di guardare fuori del finestrino ma non riuscii a vedere nulla nella nebbia. Non si vedeva niente in alcuna direzione al di fuori dell'aeroplano.

Sapevo che stavamo per raggiungere le montagne alla velocità di cinque chilometri al minuto, e che eravamo obbligati a sorvolarle per raggiungere la Valle del Lago Salato. Ero preoccupato e mi chiesi: 'In che modo il pilota può trovare la via se non riesce a vedere niente?' Aveva la sua bussola ma l'aereo potrebbe deviare dalla sua rotta. Lui aveva degli strumenti che indicavano la distanza sopra al livello del mare ma non aveva nessun modo per sapere a che distanza eravamo da terra. Pensai che avrebbe potuto volare abbastanza alto da superare le montagne che ci separavano dalla Valle del Lago Salato e cercare di trovare la pista di atterraggio grazie alle segnalazioni luminose, se fossimo arrivati abbastanza vicino, ma mi vennero i brividi quando pensai al pericolo di perdere la rotta, le segnalazioni luminose e l'aeroporto.

Preso dall'ansietà andai nello spazio occupato dal pilota e dal co-pilota per sapere, secondo loro, dove stavamo andando. Non avrei saputo dire se eravamo a trenta, a trecento o a tremila metri



George Albert Smith e sua moglie Lucy. Il presidente Smith usò un'esperienza che ebbe in aeroplano per insegnare l'importanza della rivelazione.

di altitudine, e non sapevo come avrebbero potuto dirlo loro, se non approssimativamente. Notai che il pilota aveva all'orecchio un piccolo apparecchio simile ai ricevitori degli operatori negli uffici telefonici. Chiesi al co-pilota se sapeva dire se stavamo volando nella giusta direzione o se eravamo fuori rotta. Lui rispose: 'Quando non riusciamo a vedere, siamo guidati dal segnale radio'.

'Che cos'è?' Domandai. Mi spiegò che il segnale poteva essere paragonato a un'autostrada elettrica che copriva la distanza tra due punti, e che nel nostro caso i due punti erano Milford e Salt Lake City. Disse che l'apparecchio che indossava il pilota funzionava in modo tale che quando l'aereo era all'interno del segnale, si poteva udire continuamente un suono profondo come un ronzio, ma che se l'aereo si fosse spostato a destra o a sinistra il suono sarebbe cambiato e il pilota sarebbe stato avvertito da un ticchettio simile a quello del telegrafo. Se fosse tornato all'interno del segnale, o sull'autostrada, ossia la rotta sicura, il ticchettio sarebbe cessato e avrebbe ricominciato il ronzio. Se continuiamo a seguire il segnale arriveremo a destinazione in sicurezza.

Tornai al mio posto grandemente confortato di sapere che, nonostante fossimo avvolti dalla nebbia e dall'oscurità e non riuscissimo a vedere o capire dove eravamo, il pilota stava ricevendo costanti informazioni che seguivamo la rotta, inoltre lui sapeva che saremmo presto arrivati a destinazione. Alcuni minuti dopo sentii che l'aereo scendeva. Avevamo superato le vette delle montagne e ci stavamo avvicinando all'aeroporto. Quando eravamo quasi a terra riuscimmo a vedere le potenti luci della pista che indicavano dove atterrare, e l'aereo con il suo prezioso carico toccò terra gentilmente come un gabbiano plana sull'acqua, ci fermammo lentamente e passammo dal nostro mezzo di trasporto a terra, felici di essere di nuovo a casa...

Ho ripensato molte volte alla lezione che appresi sull'aeroplano e l'ho applicata all'esperienza nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni...

Non solo il Signore ci ha dato come guida i consigli già contenuti nelle Scritture, ma ci ha dato un dirigente in questa Chiesa, uno dei Suoi figli che è stato scelto e ordinato e messo a parte come presidente. Egli è il nostro pilota e sarà diretto da una voce che gli permetterà di guidarci laddove dobbiamo andare. Se siamo saggi

non esprimeremo un giudizio che va contro di lui, ma saremo felici di onorarlo nella sua posizione, finché il Signore lo sosterrà”.

Il presidente Smith utilizzò quest’esperienza sull’aeroplano anche per insegnare che ognuno di noi può ricevere la rivelazione che guida la nostra vita se ne siamo degni:

“Se viviamo nel modo in cui sappiamo di dover vivere, abbiamo diritto ai suggerimenti della voce calma e sommessa che ci avverte del pericolo, che ci dice che questa è la via per la salvezza, camminate per essa! ... Se abbiamo errato nella nostra condotta, la voce ci suggerirà: ‘Torna indietro, hai fatto un errore; non ti sei curato del consiglio del tuo Padre Celeste’. Allontanatevi dall’errore del vostro cammino finché c’è ancora tempo, poiché se vi allontanate troppo dalla giusta via non sentirete la voce e potreste perdervi irrimediabilmente...

Il mio consiglio per voi è che otteniate lo Spirito di Dio e Lo conserviate, e l’unico modo per mantenerlo è quello di vivere vicino a Lui, osservando i Suoi comandamenti... Ascoltate la voce calma e sommessa che vi dirigerà sempre, se ne sarete degni, lungo un cammino che significa felicità eterna”.¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 120].

Insegnamenti di George Albert Smith

Ai nostri giorni Dio si manifesta ai Suoi figli proprio come ha fatto in epoche passate.

È un grande privilegio vivere in un’epoca del mondo in cui sappiamo che Dio vive, in cui sappiamo che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo e il nostro Redentore, e in cui sappiamo che il Signore continua a manifestarsi ai Suoi figli che si sono preparati a ricevere le Sue benedizioni! Stamattina guardo nei volti di questa grande congregazione [a una sessione della conferenza generale], la maggior parte dei quali gode dell’ispirazione dell’Onnipotente, e quando pregano, pregano il loro Padre in cielo sapendo che le loro preghiere riceveranno risposta con delle benedizioni sul loro capo... Sappiamo che vi è un Dio in cielo, che è nostro Padre, che si interessa dei nostri affari e che lo ha sempre fatto sin dall’inizio del mondo, quando i Suoi primi figli furono posti sulla terra.²

La distinzione tra questa grande Chiesa e tutte le altre chiese sin dal principio è stata che noi crediamo nella rivelazione divina; noi crediamo che nostro Padre parla all'uomo oggi come ha fatto ai tempi di Adamo. Noi crediamo e sappiamo—e questo è più che credere—che nostro Padre ha messo mano a questo mondo per la salvezza dei figlioli degli uomini.³

Non è solo perché abbiamo fede in questi libri [il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo] che siamo considerati un popolo particolare, ma anche perché crediamo con fiducia che il nostro Padre nei cieli ha parlato in questo giorno e in quest'epoca. Infatti sappiamo che vi è comunicazione coi cieli. Crediamo che Geova ha gli stessi sentimenti nei nostri confronti, la stessa influenza su di noi che aveva verso i Suoi figli che vissero in questo mondo in epoche passate.

In tutte le epoche del mondo i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono stati considerati, dai miscredenti, un popolo strano. Quando il Signore ha parlato tramite i Suoi servitori, in diversi periodi della storia molte persone del mondo hanno detto: "Io non credo nella rivelazione". Quest'epoca non fa eccezione alla regola. Le migliaia, sì, i milioni di figli di nostro Padre che vivono sulla terra non stanno facendo altro che ripetere la storia passata quando negano che Dio abbia nuovamente rivelato la Sua volontà ai figlioli degli uomini, e dicono di non aver bisogno di altre rivelazioni.⁴

Noi non crediamo che i cieli sono chiusi sui nostri capi, ma che lo stesso Padre che amava e curava i figlioli di Israele ci ama e si prende cura di noi. Noi crediamo di aver bisogno quanto loro dell'aiuto del nostro Padre Celeste per dirigere la nostra vita. Noi crediamo che nel giorno e nell'epoca in cui viviamo il sigillo è stato spezzato, e che Dio ha parlato di nuovo dai cieli.⁵ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 120].

**Il Signore guida il Suo popolo mediante la
rivelazione al presidente della Chiesa.**

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu organizzata su comandamento diretto del nostro Padre Celeste. Questa

Chiesa fu fondata sulla pietra della rivelazione e tramite rivelazione è stata guidata.⁶

È singolare, in questi giorni, appartenere a una Chiesa i cui membri credono che il Signore parli per mezzo dei loro dirigenti. Quando veniamo istruiti dal presidente di questa Chiesa, noi crediamo che egli ci dica ciò che il Signore vuole che facciamo. Per noi è qualcosa di più del semplice consiglio di un uomo. Noi crediamo in questo principio, ed esso smuove la nostra anima, e noi siamo spinti a rinnovare la nostra determinazione ad essere ciò che Dio vuole che siamo.⁷

Abbiamo avuto anime malaccorte nella Chiesa che nella loro ignoranza si sono opposte al consiglio del [presidente della Chiesa], senza rendersi conto che si stavano opponendo al Signore, e sono cadute nelle tenebre e nel dolore, e a meno che non si pentano non troveranno un posto nel regno celeste.

Ricordiamoci che il presidente di questa Chiesa è stato ufficialmente designato, quale capo della Chiesa qui sulla terra, a rappresentare il Maestro del cielo e della terra.⁸

Quando gli uomini, come hanno a volte fatto per raggiungere il successo, sono andati dalle persone a dire: “Ho avuto questo sogno ed ecco che cosa vuole il Signore che facciamo”, potete sapere che non sono dalla parte del Signore. I sogni e le visioni e le rivelazioni di Dio per i figli degli uomini sono sempre giunti tramite il Suo servo regolarmente incaricato. Potete avere sogni e manifestazioni per vostro conforto o soddisfazione, ma non li riceverete per la Chiesa... Non dobbiamo lasciarci ingannare.⁹

In questo giorno la mia anima è colma di gratitudine nel sapere che noi, quali membri della Chiesa che progrediscono, abbiamo un capo che conosce il cammino, e se seguiremo la sua guida... non incontreremo i disastri spirituali che il mondo sta affrontando, ma faremo del bene, benedicendo l'umanità e gioendo della compagnia di coloro che amiamo.¹⁰ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 120].

Ognuno di noi ha diritto all'ispirazione personale dello Spirito Santo, se obbedisce ai comandamenti.

Io credo in voi, miei fratelli e sorelle... Voi avete il diritto alla stessa conoscenza di colui che presiede la Chiesa. Avete diritto alla



“Ognuno di noi ha diritto all’ispirazione del Signore in proporzione al modo in cui conduce una vita retta”.

stessa ispirazione che si riversa su coloro che il Signore ha fatto sì che fossero ordinati quali Suoi dirigenti. Voi avete diritto all’ispirazione dello Spirito, e alla conoscenza che Egli è vostro Padre, e quando dico “voi” parlo a tutti coloro che hanno osservato i comandamenti di nostro Padre, e hanno goduto della dolce influenza dello Spirito del Signore nella Chiesa di Cristo... Ognuno di noi ha diritto all’ispirazione del Signore in proporzione al modo in cui conduce una vita retta.¹¹

Andate dove volete, e non troverete nessun altro gruppo riunito in cui ciascuno ha fede in Dio; e se a tutti voi chiedessimo quanti hanno una testimonianza, non una semplice convinzione perché l’ha detto qualcun altro, ma quanti hanno la certezza che questa è l’opera di Dio, che Gesù è il Cristo, che stiamo vivendo delle vite eterne, che Joseph Smith era un profeta dell’Iddio vivente, voi rispondereste che avete questa testimonianza che vi sostiene e vi rafforza e vi dà soddisfazione mentre procedete nel mondo...

Quand'ero ragazzo ho appreso che questa è l'opera del Signore. Ho saputo che vi erano dei profeti viventi sulla terra. Sono venuto a sapere che l'ispirazione dell'Onnipotente influenza coloro che vivono in modo da goderne, cosicché non dipendiamo da una persona o due, o da una mezza dozzina. Vi sono migliaia di membri di questa Chiesa che sanno—e non è affatto questione di immaginazione—essi sanno che Dio vive e che Gesù è il Cristo e che noi siamo i figli di Dio.¹²

Voi non dipendete solo dalla storia, né dagli insegnamenti di alcun uomo, per sapere che questa è l'opera del Signore, poiché avete sentito ardere le vostre anime tramite il dono dello Spirito Santo. Non vi è dubbio nella vostra mente riguardo alla vostra origine, al luogo in cui andrete quando questa vita sarà terminata, se sarete fedeli alla fiducia che è stata riposta in voi.¹³

Una testimonianza non può esserci data da qualcun altro. La convinzione deriva dal nostro Padre Celeste.¹⁴

Oggi io sono qui, profondamente grato per la conoscenza che ho ricevuto. Sono grato di non dipendere da alcun individuo per la testimonianza che posseggo. Certamente sono grato per l'incoraggiamento che ho ricevuto da altri che posseggono luce e verità, e che mi hanno dato incoraggiamento vivendo rettamente, ma io non dipendo da nessuno di loro per la conoscenza che Dio vive, che Gesù Cristo è il Redentore dell'umanità e che Joseph Smith è un profeta del Signore. Queste cose le so da me...

Io gioisco nell'attestare che so che il Vangelo è vero, e con tutta l'anima ringrazio il mio Padre Celeste che me l'ha rivelato.¹⁵

Di tutte le benedizioni che ho ricevuto nella vita, la più preziosa è la conoscenza che Dio vive e che questa è la Sua opera, poiché comprende tutte le altre benedizioni di cui posso sperare di godere in questa vita o nella vita a venire.¹⁶ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 120].

Lo Spirito Santo è una guida sicura lungo il cammino della vita terrena.

La compagnia dello Spirito [di Dio]... è una guida sicura lungo il cammino della vita terrena e una preparazione certa per avere una dimora nel Suo regno celeste.¹⁷

In Giobbe leggiamo che nell'uomo c'è uno spirito e che l'ispirazione dell'Onnipotente gli fornisce la comprensione [vedere Giobbe 32:8]. Se osserviamo i comandamenti di Dio abbiamo diritto a tale ispirazione, e se viviamo come dovrebbero vivere i figli di Dio, avremo tale ispirazione, e nessuno potrà impedirla, e il risultato sarà il nostro sviluppo fisico e mentale e morale nella mortalità, e un continuo sviluppo per tutte le epoche dell'eternità.¹⁸

La compagnia dello Spirito del Signore è un antidoto contro la stanchezza... contro la paura e tutte le cose da cui siamo colti nella vita.¹⁹

Quando i discepoli del Salvatore erano con Lui Lo ammiravano non sapendo veramente quanto fosse grande, finché il potere dello Spirito Santo non discese su di loro, finché non ricevettero il battesimo di fuoco non poterono affrontare i problemi e sopportare le persecuzioni che resero la loro vita quasi insopportabile. Quando l'ispirazione dell'Onnipotente diede loro la comprensione essi seppero che stavano vivendo una vita eterna, e se si fossero dimostrati fedeli sapevano che una volta deposti i loro corpi nella morte, sarebbero risorti dalla tomba in gloria e immortalità.

Quello fu il risultato dell'ispirazione dello Spirito di Dio che giunse su di loro, l'ispirazione dell'Onnipotente che diede loro comprensione...

Prego che lo Spirito che ci mantiene sul cammino della verità e della rettitudine possa dimorare in noi, e prego che il desiderio che deriva dall'ispirazione del nostro Padre Celeste possa dirigerci lungo quel cammino della vita.²⁰

Quando la nostra vita sarà giunta al termine possiamo noi scoprire di aver ascoltato i suggerimenti della voce calma e sommessa che ci guida sempre sul sentiero della rettitudine, e sapere che per noi comporta l'apertura della porta del regno celeste, per noi e per coloro che amiamo, per proseguire nelle ere a venire... eternamente felici²¹ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 120].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Quando leggete “Dalla vita di George Albert Smith” (pagine 111–114), pensate a come l’analogia del presidente Smith si applica al nostro viaggio nella vita terrena. Che cosa potrebbero rappresentare la nebbia, il segnale radio e il ticchettio? In che modo il Signore vi ha avvisato di un pericolo e vi ha aiutato a restare sul sentiero che porta alla vita eterna?
2. Alle pagine 114–115 il presidente Smith dichiara che la rivelazione è tanto necessaria oggi quanto lo era ai tempi biblici. Come rispondereste a qualcuno che sostiene che le rivelazioni contenute nelle Scritture bastano per i nostri giorni? Quali esperienze vi hanno insegnato che il Padre Celeste “Si interessa dei nostri affari”?
3. Riesaminate la sezione che inizia a pagina 115. Come siete arrivati a sapere che il consiglio del profeta giunge dal Signore e che è “qualcosa di più del semplice consiglio di un uomo”? (pagina 116). In che modo la rivelazione personale può aiutarvi ad accettare e ad applicare la rivelazione data tramite il profeta?
4. Mentre studiate la sezione che inizia a pagina 116, pensate a come avete ottenuto una testimonianza del Vangelo. In che modo le testimonianze degli altri vi aiutano? Che cosa avete fatto per venire a conoscere la verità personalmente?
5. Nell’ultima sezione degli insegnamenti (pagine 118–119), cercate parole o frasi che descrivano i modi in cui lo Spirito Santo può aiutarci. Prendete in considerazione che cosa potete fare per essere più spesso degni della compagnia dello Spirito Santo nella vostra vita.

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 15:26; 1 Nefi 10:17–19; 2 Nefi 32:5; Moroni 10:3–5; Dottrina e Alleanze 1:38; 42:61; 76:5–10; Articoli di Fede 1:9

Sussidi per l'insegnamento: “Non preoccuparti se gli allievi rimangono in silenzio per alcuni secondi dopo che hai fatto una domanda. Non rispondere tu stesso alla domanda; concedi agli allievi il tempo di pensare alla risposta. Tuttavia un silenzio prolungato può indicare che essi non hanno capito la domanda e che devi ripeterla con altre parole” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 69).

Note

1. Conference Report, ottobre 1937, 50–53.
2. Conference Report, aprile 1946, 4.
3. Conference Report, aprile 1917, 37.
4. “Some Points of ‘Peculiarity’”, *Improvement Era*, marzo 1949, 137.
5. *Verbali della dedicazione del monumento dedicato a Joseph Smith*, 55.
6. “Message to Sunday School Teachers”, *Instructor*, novembre 1946, 501.
7. Conference Report, ottobre 1930, 66.
8. Conference Report, ottobre 1937, 52–53.
9. Conference Report, ottobre 1945, 118–119.
10. Conference Report, ottobre 1937, 53.
11. Conference Report, ottobre 1911, 44.
12. Conference Report, aprile 1946, 124–125.
13. Conference Report, aprile 1905, 62.
14. “Opportunities for Leadership”, *Improvement Era*, settembre 1949, 557.
15. Conference Report, ottobre 1921, 42.
16. Conference Report, aprile 1927, 82.
17. “To the Latter-day Saints Everywhere”, *Improvement Era*, dicembre 1947, 797.
18. Conference Report, aprile 1944, 31.
19. Conference Report, ottobre 1945, 115–116.
20. Conference Report, aprile 1939, 124–125.
21. Conference Report, aprile 1941, 28.



“È il vangelo di Gesù Cristo che noi deteniamo. È il desiderio di salvare le anime dei figlioli degli uomini che brucia nel nostro cuore”.



Desiderare di condividere il Vangelo con entusiasmo

I nostri fratelli e sorelle in tutto il mondo hanno bisogno del messaggio del Vangelo restaurato, ed è nostro privilegio dividerlo con loro.

Dalla vita di George Albert Smith

Un caro amico di George Albert Smith scrisse: “Il presidente George Albert Smith è un missionario spontaneo. Sin dalla giovinezza ha avuto l’ardente desiderio di condividere gli insegnamenti del Vangelo con i suoi simili, di far conoscere ‘ai figli e alle figlie di Dio’, che considera tutti suoi fratelli e sorelle, i principi di verità che furono rivelati al profeta Joseph Smith.

In diverse occasioni ho avuto il privilegio di viaggiare in treno con il presidente Smith. Ogni volta ho notato che, poco dopo la partenza, egli prendeva degli opuscoli evangelici dalla sua borsa, li metteva in tasca e poi andava tra i passeggeri. Con i suoi modi amichevoli e gradevoli faceva presto la conoscenza degli altri viaggiatori e in breve tempo gli sentivo raccontare la storia della fondazione della Chiesa da parte del profeta Joseph Smith, o parlare dell’esodo dei santi da Nauvoo e le loro prove e difficoltà nell’affrontare le pianure fino allo Utah, o spiegare alcuni dei principi del Vangelo ai suoi nuovi amici. La conversazione continuava da un passeggero all’altro fino alla fine del viaggio. Per tutto il periodo in cui ho conosciuto il presidente Smith, ossia più di quarant’anni, ho imparato che ovunque si trovi egli è in primo luogo un missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”¹

Fu anche scritto del presidente Smith: “Egli parlerebbe di religione con lo spazzacamino che lavora a casa sua. Raramente ha perso l’occasione di spiegare ‘i principi eterni di verità del vangelo

restaurato' a un amico o a uno sconosciuto. Dal suo punto di vista, questa era la gentilezza suprema che si potesse offrire, poiché il messaggio di Cristo era il dono più significativo che aveva da offrire".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 132].

Poiché la condivisione del Vangelo era un argomento che il presidente trattava spesso nei suoi insegnamenti, questo è il primo di tre capitoli che trattano questo tema. Questo capitolo si incentra sui motivi per cui proclamiamo il Vangelo; il capitolo 13 presenta diversi modi in cui possiamo prendere parte a quest'opera importante e il capitolo 14 descrive in che modo possiamo essere più efficaci nei nostri sforzi.

Insegnamenti di George Albert Smith

Il mondo ha bisogno di ciò che noi abbiamo—il vangelo di Gesù Cristo restaurato nella sua pienezza.

Il mondo è in pena, in travaglio, da un'estremità all'altra. Gli uomini e le donne sono alla ricerca qua e là per sapere dove andare per fare le cose che daranno loro pace... Il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato. La verità rivelata dal cielo è qui ed è tale verità, tale vangelo che, se solo il mondo conoscesse, sarebbe la panacea per tutti i suoi mali. È l'unica cosa che porterà all'uomo pace mentre è sulla terra.³

I popoli di questo mondo hanno bisogno di ritornare sui loro passi e tornare alle fondamenta che furono poste dal Maestro del cielo e della terra, le fondamenta di fede, pentimento e battesimo per la remissione dei peccati, e del ricevimento dello Spirito Santo per mano di coloro che possiedono l'autorità divina. Ecco di che cosa ha bisogno il mondo. Sono davvero felice che molti stiano andando in quella direzione. Sono andati ciecamente lungo una strada che li ha condotti al dolore e alla pena, ma si è provveduto un rimedio per tutti i mali, che è alla loro portata—il vangelo di Gesù Cristo. Esso è una mappa su cui è stato indicato il sentiero che, per quanto stretto e difficile da seguire, riporta al Padre di noi tutti; e non c'è nessun altro sentiero che conduca là.⁴

Le chiese del mondo stanno cercando, a modo loro, di portare pace nel cuore degli uomini. Esse posseggono molte virtù e molte

verità, e compiono un gran bene, ma non sono divinamente autorizzate. Neanche i loro sacerdoti sono stati divinamente incaricati.⁵

I Santi degli Ultimi Giorni sono gli unici che detengono l'autorità del nostro Padre Celeste per amministrare le ordinanze del Vangelo. Il mondo ha bisogno di noi.⁶

Nel mondo c'è una vera fame d'udire le parole dell'Eterno, e molte anime oneste stanno cercando di sapere seriamente che cosa il Padre Celeste desidera da loro. Ho incontrato molti dirigenti delle chiese del mondo e ho trovato tra loro persone nobili, devote a fare il bene, ma raramente ho trovato tra chi è stato chiamato al ministero nelle varie chiese, degli uomini che abbiano compreso lo scopo per cui sono qui, o che si rendono conto del perché siamo qui nel mondo. Gli uomini non possono insegnare ciò che loro stessi non conoscono. Questi bravi uomini, non comprendendo il Vangelo e la necessità delle sue ordinanze, limitano grandemente i loro insegnamenti a lezioni morali e alla lettura dei salmi alle loro congregazioni. Passi isolati di Scritture sono scelti come testi per discorsi sulla virtù, l'onestà, ecc., che sono tutti utili e edificanti, ma vengono predicati pochi sermoni che spiegano i requisiti necessari a ogni anima per poter entrare nel regno dei cieli. Sono queste le informazioni di cui il mondo ha maggior bisogno. Pochi ministri hanno un messaggio per le loro congregazioni che li ispiri a credere nella divinità di Gesù Cristo e nella necessità di prendere parte alle ordinanze del Vangelo da Lui stabilite.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 132].

**Vi sono molte persone che abbraccerebbero la
verità se fosse loro data l'opportunità.**

Ovunque i figli di nostro Padre sono ansiosi di sapere che cosa devono fare, ma a causa di influenze malvagie che hanno pervaso la terra, sono stati ingannati; gli uomini onorevoli della terra sono resi ciechi alla verità... L'avversario è al lavoro, e l'unico potere che può neutralizzare la sua influenza è il vangelo di Gesù Cristo.⁸

Le persone diffidano l'una dell'altra. Esse non credono in ciò che hanno udito, e non sono disposte a fare come Filippo, uno dei discepoli del Salvatore, raccomandò di fare a Natanaele. Filippo disse: "È venuto il Signore".

E Lo descrisse e Natanaele chiese: “Da dove è venuto?”

E Filippo rispose: “Viene da Nazaret”. Allora il buon uomo disse: “Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?” Filippo rispose: “Vieni a vedere”. (Vedere Giovanni 1:43–46).

A Natanaele era stato insegnato che nulla di buono poteva venire da Nazaret, eppure fu l'uomo a cui in seguito il Salvatore si riferì come a un'Israelita in cui non c'è frode—un uomo buono, ma ingannato dalle storie che aveva udito.

Ma quando venne a sapere, quando accettò l'invito dei discepoli: “Vieni a vedere”, egli andò a vedere.

Noi abbiamo avuto grande gioia grazie all'influenza del Suo Spirito. Vorremmo che tutti godessero di tale benedizione, e quindi quando hanno chiesto: “Che tipo di persone sono queste qui?”, la nostra risposta è stata “Venite a vedere”.⁹

Il Padre celeste... mi ha chiamato ad andare in molte parti del mondo, e io ho percorso più di un milione di chilometri da quando sono stato chiamato al ministero. Ho viaggiato in molte terre e climi e ovunque sono stato ho trovato delle brave persone, figli e figlie dell'Iddio vivente che stanno aspettando il vangelo di Gesù Cristo, e ve ne sono migliaia, centinaia di migliaia, milioni che accetterebbero la verità se solo sapessero ciò che noi sappiamo.¹⁰

Vi sono molte grandi organizzazioni ecclesiastiche nel mondo, molti uomini e donne devoti che vivono secondo la volontà del nostro Padre Celeste così come essi la comprendono...

A tutti gli uomini che vivranno in base alla luce che il Signore ha offerto loro e che Lo cercheranno in preghiera sincera, verrà toccato il cuore, la loro mente sarà influenzata e sarà offerta loro l'occasione di sapere che Dio ha parlato ancora.¹¹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 132].

**Siamo entusiasti di condividere il Vangelo
perché amiamo il nostro prossimo.**

Forse all'osservatore esterno può apparire che tra i Santi degli Ultimi Giorni vi sia un entusiasmo insolito. Come ha detto recentemente qualcuno: “È strano per me il modo gioioso in cui voi portate



“Coloro che crederanno seguiranno lo schema dato dal Salvatore quando disse ai Suoi discepoli: ‘Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato’”.

avanti l’opera. Che io mi rivolga a un giovane o a un uomo maturo, a un giardiniere o a un poliziotto del vostro popolo, sono tutti felici e soddisfatti e certi di possedere il vangelo di Gesù Cristo”...

C’è da stupirsi che ci sia entusiasmo nel nostro culto, che siamo ansiosi di condividere queste gloriose verità con i nostri vicini? C’è da stupirsi che, quando giunge il momento i nostri figli vengono chiamati sul campo di missione, o ci viene chiesto di mettere da parte i nostri doveri e andare quali servitori dell’Iddio vivente, dall’alto rivestiti di potenza, possedendo l’autorità che è stata conferita in questi ultimi giorni, per poter condividere con tutti questa meravigliosa verità che rende la nostra vita tanto ricca... noi accettiamo volentieri?¹²

È il vangelo di Gesù Cristo che noi deteniamo. È il desiderio di salvare le anime dei figlioli degli uomini che brucia nel nostro cuore. Non è per la nostra crescita o per poter diventare potenti

finanziariamente; non è per glorificare i nostri nomi sulla terra grazie ai nostri successi; ma perché i figli e le figlie di Dio, ovunque siano, possano ascoltare questo Vangelo, che è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente e di chi obbedisce ai Suoi precetti. E coloro che crederanno seguiranno lo schema dato dal Salvatore quando disse ai Suoi discepoli: "Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato". [Marco 16:16].¹³

Pensate alla responsabilità che abbiamo, se per negligenza o indifferenza viviamo la nostra vita senza cercare di condividere la verità con coloro che il Signore ama quanto ama noi, e che sono preziosi alla Sua vista. Credo che debba esserci un risveglio tra alcuni membri di questa Chiesa. Credo che si debba compiere un grande sforzo per proclamare a tutti i figli di nostro Padre tutta la verità che è stata deposta in questa Chiesa.¹⁴

Quando un uomo è malato, se è nostro vicino, lo aiutiamo volentieri; se vi è un lutto nella sua famiglia, cerchiamo di confortarlo. Ma anno dopo anno gli consentiamo di percorrere i sentieri che distruggeranno la sua opportunità di avere la vita eterna, lo ignoriamo come se fosse cosa da nulla.¹⁵

Ci rendiamo conto che ogni uomo è a immagine di Dio e che è un figlio di Dio, e che ogni donna è una Sua figlia? Ovunque possano essere, sono Suoi figli, ed Egli li ama e desidera la loro salvezza. Di certo quali membri di questa Chiesa non possiamo restare nell'indolenza. Non possiamo ricevere il favore generoso del nostro Padre Celeste che ci è stato conferito, la conoscenza della vita eterna, e trattenerlo con egoismo, pensando di poterne essere benedetti. Non è ciò che riceviamo che arricchisce la nostra vita, ma ciò che diamo.¹⁶

Siamo sufficientemente interessati alla salvezza degli uomini da esercitare un sacro entusiasmo per la loro conversione: affinché possiamo godere della loro gratitudine eterna e del loro amore, e dell'apprezzamento del nostro Padre Celeste per il nostro interesse altruistico verso i Suoi figli.¹⁷

La nostra missione verso i figli di nostro Padre... è una missione di pace, di buona volontà verso tutti gli uomini. È un desiderio

intenso ed entusiasta di condividere con tutti i figli di nostro Padre le cose buone che Egli ci ha conferito tanto generosamente; ed è con la speranza che essi possano comprendere che noi ci inginocchiando, giorno dopo giorno, e preghiamo affinché il loro cuore possa essere toccato, che lo Spirito di Dio possa entrare nelle loro anime, affinché possano comprendere la verità che è data loro.¹⁸

Oh che questa grande Chiesa, con il potere che gli è stato dato da Dio, possa disseminare la verità più rapidamente e salvare le nazioni dalla distruzione. Stiamo crescendo rapidamente come organizzazione, ma io non gioisco tanto nell'incremento numerico, quanto nella convinzione che l'influenza che abbiamo sugli altri possa essere buona e nel fatto che i figli di nostro Padre, dal nord al sud, dall'est all'ovest, stiano ascoltando il messaggio di vita e di salvezza, senza il quale non possono dimorare alla presenza del Redentore dell'umanità.¹⁹ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 133].

Il Signore ci riterrà responsabili per i nostri sforzi di condividere il dono del Vangelo.

Abbiamo ricevuto un dono meraviglioso, ma da tale dono deriva una grande responsabilità. Noi siamo stati benedetti dal Signore con una conoscenza superiore a quella dei nostri simili, e da tale conoscenza deriva la necessità che la condividiamo con i Suoi figli ovunque essi siano.²⁰

Non credo che stiamo servendo Dio con tutta la nostra forza se abbandoniamo i Suoi figli, o se passiamo gran parte del nostro tempo a edificare noi stessi, ad accumulare le cose di questa vita, lasciando i Suoi figli nell'oscurità, quando invece potremmo portarli nella luce. La mia comprensione è che la missione più importante che ho in questa vita è: primo, osservare i comandamenti di Dio, così come mi sono stati insegnati; e poi, insegnarli ai figli di mio Padre che non li conoscono.²¹

Non c'è altro Vangelo di salvezza e noi, miei fratelli che detentiamo il santo sacerdozio, abbiamo la responsabilità di portare il messaggio, non solo alle nazioni della terra, ma di esemplificarlo nella nostra vita e di insegnarlo a coloro che sono i nostri vicini e che non hanno la nostra fede. Vi avverto in questo giorno che il

Signore ci ritiene responsabili di chiamare i Suoi figli al pentimento e di promulgare la Sua verità. Se non approfittiamo delle opportunità che ci sono offerte di insegnare ai figli e alle figlie di Dio che non sono della nostra fede, che dimorano tra noi, questo Vangelo di nostro Signore, Egli ci riterrà responsabili dall'altra parte del velo di ciò che non abbiamo fatto.²²

Dopo qualche tempo i libri saranno aperti e, se saremo stati fedeli, sono certo che il Padre di tutti noi che siamo nel mondo ci ringrazierà e ci benedirà per aver portato tanti dei Suoi figli alla comprensione dello scopo della vita e di come apprezzarla sotto l'influenza del Suo spirito.²³

Quando abbiamo lo spirito del Vangelo il nostro desiderio è di poter insegnare, a tutti i figli di nostro Padre che è possibile raggiungere, le gloriose verità che sono necessarie alla loro Esaltazione; affinché quando arriverà il momento in cui staremo alla presenza del Redentore dell'umanità, potremo dirGli: "Tu mi hai dato con tanto potere, tu mi hai dato con tanta saggezza e conoscenza, io ho cercato con sensibilità e con carità non finta, e con determinazione e con gentilezza, di portare tutti i figli che ho potuto alla conoscenza del Vangelo".²⁴ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 133].

Se proclamiamo il Vangelo ai figli di Dio, la nostra ricompensa sarà di provare grande gioia insieme a loro nel regno celeste.

Molti di noi trascorrono gran parte del proprio tempo alla ricerca delle cose di questa vita che saremo costretti a lasciare quando ce ne andremo da qui, eppure vi sono attorno a noi anime immortali che potremmo istruire e ispirare a investigare la verità, e nei cui cuori potremmo piantare la conoscenza che Dio vive. Quale tesoro, nel mondo intero, potrebbe essere altrettanto prezioso per noi, poiché avremo la loro gratitudine qui e il loro apprezzamento eterno nel mondo a venire. Questa è una missione tra le più importanti.²⁵

Pensate che cosa comporterebbe se, invece di essere egoisti e cercare di salvare solo la nostra piccola famiglia, potessimo contare decine e centinaia di uomini e donne che abbiamo influenzato ad accettare il Vangelo di nostro Signore. Ci sentiremmo davvero



“Quando abbiamo lo spirito del Vangelo il nostro desiderio è di poter insegnare a tutti i figli di nostro Padre che è possibile raggiungere”.

benedetti e godremmo per sempre del loro affetto e della loro gratitudine.²⁶

Che gioia proveremo dall'altra parte del velo, quando troveremo questi bravi uomini e donne che stanno vivendo in base alla luce che hanno, e che cercano di fare il loro dovere dinanzi a Dio, e che a motivo della nostra condotta, del nostro desiderio e della nostra disponibilità a condividere, riceveranno altre informazioni sul vangelo di nostro Signore e accetteranno le ordinanze della Sua Santa Casa e saranno preparati a far parte del regno celeste. Quanto sarete felici se, quando arriverà quel momento, starete alla presenza del grande Giudice e renderete conto dei pochi anni di vita trascorsi sulla terra, se questi figli di nostro Padre che Egli ama quanto noi, diranno: “Padre Celeste, fu questo uomo, fu questa donna, a darmi le prime informazioni sulla Tua gloriosa verità e che fecero nascere in me il desiderio di cercarti più fervidamente di quanto avessi mai

fatto prima. Fu quest'uomo o questa donna che mi offrì questa benedizione". E ciò non è tutto.

Quando sarà il momento, quando attraverserete le ere dell'eternità, ed è un lungo periodo, avrete l'amore e la gratitudine di ogni uomo, donna e bambino per i quali avrete contribuito a portare felicità eterna. Non ne vale la pena? Possiamo trascorre la nostra vita qui e acquisire poche centinaia o migliaia di dollari, possiamo avere greggi, mandrie, case e terreni, ma non possiamo portarli dall'altra parte. Non sono necessari alla vita eterna, sono solo necessari qui, ma se ci siamo guadagnati la gratitudine e l'amore degli altri figli di Dio, questi rimarranno per sempre. Pensate al significato di tutto questo. Quando arriverà il momento in cui questo mondo sarà purificato dal fuoco e diverrà il regno celeste, e tutta l'impurità e tutto ciò che non è desiderabile sarà spazzato via, quanto sarà gratificante trovare la compagnia di coloro che abbiamo servito nella mortalità, avere un'eredità insieme a Gesù Cristo, nostro Signore, ed essere da Lui guidati per sempre—non ne vale la pena? Non sarà un'occasione di gioia?²⁷ [Vedere il suggerimento 6 a pagina 133].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Riesaminate “Dalla vita di George Albert Smith” (pagine 123–124). Perché ritenete che il presidente Smith avesse tanto entusiasmo per il lavoro missionario? Che cosa significa per voi essere “in primo luogo un missionario della Chiesa”?
2. Che cosa offre al mondo il vangelo restaurato oltre alle “lezioni morali” offerte dalla maggior parte delle religioni? (Per alcuni esempi, vedere le pagine 124–125).
3. Leggete la sezione che inizia a pagina 125 (vedere anche DeA 123:12). Quali esempi avete visto di persone che hanno superato i malintesi riguardo alla Chiesa accettando l'invito “vieni a vedere”? Quali sono dei modi efficaci per porgere tale invito?
4. Leggete il terzo paragrafo intero a pagina 128. Perché secondo voi a volte siamo riluttanti a condividere il Vangelo con i nostri

vicini? Mentre studiate le pagine 127–129, pensate a che cosa possiamo fare per superare tale ritrosia.

5. Quando leggete la sezione che inizia a pagina 129, pensate se state facendo ciò che il Signore si aspetta da voi per condividere il Vangelo. Analizzate in preghiera come potete osservare più pienamente questo comandamento.
6. Riesaminate l'ultima sezione degli insegnamenti (pagine 130–132) e pensate alla persona che per prima parlò a voi o alla vostra famiglia del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Che cosa potete fare per mostrare o esprimere gratitudine a quella persona?

Ulteriori versetti di riferimento: Amos 8:11–12; Mosia 28:1–3; Alma 26:28–30; Dottrina e Alleanze 4:4; 18:10–16

Sussidi per l'insegnamento: “È meglio prendere solo alcune buone idee e tenere belle discussioni, che diano un buon apprendimento, piuttosto che cercare freneticamente di insegnare ogni parola del manuale... Un'atmosfera non di fretta è assolutamente essenziale se volete che lo Spirito del Signore sia presente alla vostra lezione”. (Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 59).

Note

1. Preston Nibley, “Sharing the Gospel with Others”, *Improvement Era*, aprile 1950, 270.
2. Merlo J. Pusey, *Builders of the Kingdom* (1981), 240.
3. Conference Report, giugno 1919, 43.
4. Conference Report, aprile 1922, 54–55.
5. Conference Report, aprile 1922, 53.
6. Conference Report, aprile 1916, 47.
7. Conference Report, ottobre 1921, 38.
8. Conference Report, aprile 1922, 53.
9. Conference Report, ottobre 1949, 5.
10. Conference Report, ottobre 1945, 120.
11. Conference Report, aprile 1935, 43–44.
12. Conference Report, ottobre 1927, 46–47.
13. *Verbali della dedizione del monumento dedicato a Joseph Smith*, 55.
14. Conference Report, aprile 1934, 28.
15. Conference Report, ottobre 1916, 50.
16. Conference Report, aprile 1935, 46.
17. “Greeting”, *Millennial Star*, 10 luglio 1919, 441.
18. Conference Report, ottobre 1927, 49.
19. Conference Report, ottobre 1922, 98.
20. Conference Report, aprile 1922, 53.
21. Conference Report, ottobre 1916, 50.
22. Conference Report, aprile 1916, 48.
23. Conference Report, ottobre 1948, 7–8.
24. *Deseret News*, 20 agosto 1921, Church section, 7.
25. Conference Report, ottobre 1916, 50.
26. Conference Report, ottobre 1941, 102.
27. *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 214; discorso tenuto il 4 novembre 1945, a Washington, D.C.



*George Albert Smith servì come presidente della
Missione Europea dal 1919 al 1921.*



La nostra parte nella predicazione del Vangelo

Vi sono molti modi in cui possiamo prendere parte alla grande opera di condivisione del vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Dalla vita di George Albert Smith

Oltre ad aver servito per quasi quarantotto anni come Autorità generale, George Albert Smith svolse tre missioni a tempo pieno per la Chiesa, inclusi due anni come presidente della Missione Europea. Egli incoraggiò i membri della Chiesa a prepararsi spiritualmente per il servizio missionario a tempo pieno e per accettare tali chiamate quando arrivano. Ma egli insegnò anche che non c'è bisogno di ricevere una chiamata ufficiale in missione per predicare il Vangelo. George Albert Smith fu un missionario nel corso di tutta la vita, e spesso rammentò ai membri della Chiesa quali sono le tante occasioni che hanno di condividere il Vangelo con i loro vicini e amici, e li esortò ad essere dei buoni esempi di discepoli di Cristo.

Il servizio del presidente Smith nella Missione Europea iniziò poco dopo la fine della prima guerra mondiale. A causa della guerra il numero dei missionari era stato drasticamente ridotto, e gli sforzi per accrescerlo nuovamente erano ostacolati dal fatto che ai missionari veniva negato il visto. Inoltre i nemici della Chiesa stavano diffondendo false storie sui Santi degli Ultimi Giorni, creando dei pregiudizi difficili da superare. Malgrado questi limiti il presidente Smith aveva fiducia che l'opera sarebbe avanzata grazie all'esempio dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni. Egli fece notare che man mano che la Chiesa diventa più conosciuta, "i suoi membri sono stimati per le loro virtù" e i critici "perdono subito i pregiudizi ingiustificati, entrando in diretto contatto con i Santi degli Ultimi Giorni nella vita

quotidiana... Essi quindi ci giudicano dai nostri frutti, dall'osservazione personale, e tali informazioni possono avere soltanto un effetto, il più favorevole per noi".¹

Poco dopo aver iniziato a servire quale presidente della missione, egli scrisse ai membri della Chiesa in Europa, rammentando loro la responsabilità di condividere il Vangelo e contribuire al progresso dell'opera:

"Con piena fiducia che il Signore persuaderà il cuore di tutte le persone degne con il Vangelo, quando lo comprenderanno, approfittiamo uniti dell'opportunità di lavorare mentre c'è ancora tempo. Disseminiamo gli insegnamenti del Maestro per la salvezza, sia temporale che spirituale, del buon popolo della Gran Bretagna e degli altri paesi della Missione Europea".²

Alcuni mesi dopo scrisse: "Ogni membro della Chiesa dovrebbe provare gioia nell'insegnare la verità. Dovremmo tutti fare qualcosa ogni giorno per portare la luce ai nostri simili. Tutti sono preziosi agli occhi del nostro Padre Celeste, ed Egli ci ricompenserà adeguatamente per averli illuminati. La nostra responsabilità non può essere trasferita ad altri".³

Dopo essere ritornato dall'Europa nel 1921, George Albert Smith riferì alla conferenza generale: "Il pregiudizio che esisteva nei nostri confronti in passato è stato in gran parte dissipato e centinaia e migliaia di uomini e donne sono stati portati a conoscenza dell'opera che stiamo svolgendo". Poi ammonì i santi di cercare costantemente dei modi per condividere il Vangelo con gli altri: "Il nostro problema è di trovare un modo in cui presentare a tutti il vangelo di nostro Signore. È un nostro problema, e con l'aiuto divino troveremo un modo per risolverlo. Ci è richiesto di accertare se non vi sono dei mezzi in cui possiamo fare più di quanto abbiamo già fatto, per soddisfare quanto richiesto dal nostro Padre Celeste".⁴ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 145].

Insegnamenti di George Albert Smith

Ogni membro della Chiesa ha la responsabilità di condividere il Vangelo.

Sono molto grato dei miei privilegi nella Chiesa di Gesù Cristo, per la compagnia di uomini e donne di questa Chiesa e di altre chiese. Sono grato di avere un mucchio di amici nelle varie chiese del mondo, sparse in diversi luoghi. Sono grato per quelle amicizie, ma non sarò soddisfatto finché non potrò condividere con loro alcune delle cose che non hanno ancora ricevuto.⁵

Noi mandiamo i missionari tra le nazioni della terra a proclamare il Vangelo come ci è stato rivelato in quest'ultimo giorno. Ma questo non è tutto il nostro dovere. Proprio fuori della nostra porta, ci sono centinaia e migliaia di figli e figlie speciali del nostro Padre Celeste. Essi vivono tra noi, diventiamo amici ma manchiamo di insegnare loro tutto quello che dovremmo riguardo al Vangelo che noi sappiamo essere potenza di Dio per la salvezza. La presidenza della Chiesa sta facendo tutto ciò che è in suo potere; dedica il suo tempo durante il giorno e spesso anche le ore serali nell'interesse della Chiesa. I fratelli che servono con loro donano liberamente del loro tempo, viaggiano e insegnano ai Santi degli Ultimi Giorni e portano il Vangelo ai figli di nostro Padre. I presidenti di palo, i sommi consiglieri, i vescovi dei rioni e i loro assistenti lavorano incessantemente per benedire le persone, e la loro ricompensa è sicura. Ma noi stiamo facendo tutto ciò che dovremmo, in modo che quando staremo dinanzi alla sbarra del nostro Padre Celeste, Egli ci dirà che abbiamo compiuto tutto il nostro dovere presso i nostri simili, i Suoi figli?⁶

Una delle prime rivelazioni... in Dottrina e Alleanze, recita quanto segue:

“Ora ecco, un’opera meravigliosa sta per sorgere tra i figlioli degli uomini...”

Perciò, se avete desiderio di servire Dio, siete chiamati all’opera”. [DeA 4:1, 3].

Non è necessario essere chiamati ad andare sul campo di missione per proclamare la verità. Iniziate dall’uomo che vive alla porta accanto

ispirando in lui fiducia, ispirando in Lui l'amore per voi a motivo della vostra rettitudine, e il vostro lavoro missionario è già iniziato:

“Poiché ecco, il campo è già bianco da mietere”. [DeA 4:4].⁷

Diffondere la verità non è responsabilità di qualcun altro, ma è una responsabilità mia e vostra vedere che il vangelo di Gesù Cristo nella sua purezza viene insegnato ai figlioli degli uomini. Questo non vi fa sentire grati?⁸

Vi sono grandi opportunità per ognuno di noi. Vorrei sottolineare il lavoro missionario individuale da parte di ciascuno di noi tra i nostri vicini. Saremo sorpresi, se faremo del nostro meglio, da quanti saranno interessati, e non solo ci saranno grati per aver portato loro la verità e per aver aperto i loro occhi alle glorie e alle benedizioni che il nostro Padre Celeste ha preparato, ma ci ameranno e ci saranno grati per tutte le ere dell'eternità.

Vi sono davvero tante cose che il Signore ci ha conferito e che altri popoli non hanno ancora ricevuto. Di certo non dobbiamo essere egoisti. Nei nostri cuori dovrebbe esserci il desiderio di condividere con ogni anima, per quanto possibile, i gioiosi principi di verità del vangelo di Gesù Cristo.⁹

Così, a guisa che ognuno di noi va innanzi, con la propria influenza sugli amici e sui vicini, non siamo troppo timidi. Non annoiamo le persone ma facciamo loro sentire e capire che siamo interessati a loro, che vorremmo fare di esse non dei membri della Chiesa soltanto per far numero, ma dei fedeli che possano godere delle stesse benedizioni di cui noi godiamo.¹⁰ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 145].

Se viviamo in modo esemplare, la nostra influenza può incoraggiare delle altre persone a conoscere il Vangelo.

Ricordate, tutti abbiamo delle responsabilità. Potremmo non essere chiamati a un determinato incarico, ma in ogni vicinato ognuno di noi ha la possibilità di emanare uno spirito di pace, di amore e di felicità, in modo che le persone possano comprendere il Vangelo ed essere riunite nel gregge.¹¹



“In ogni vicinato ognuno di noi ha la possibilità di emanare uno spirito di pace, di amore e di felicità”.

Soltanto pochi giorni fa, una delle nostre sorelle, visitando l'Est, durante una conversazione con un uomo istruito, si è sentita dire: “Io non riesco a credere come lei, ma vorrei esserne capace. È bellissimo”. E lo stesso vale per molti figli di nostro Padre che, osservando il carattere di quest'opera, guardando le azioni di uomini e donne che hanno abbracciato la verità, sono riempiti di meraviglia per ciò che si compie, e per la pace e la felicità che segue il sincero credente, e desiderano anch'essi poterne far parte; e possono, se hanno fede.¹²

Spesso ho osservato, e penso che la maggior parte di coloro tra voi che hanno avuto esperienze missionarie confermeranno ciò che dico, che nessun uomo buono può sentire l'influenza dei fedeli membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e trattenersi dal lodarli per ciò che osservano quando sono in loro compagnia. Quando se ne vanno, a volte è diverso, ma mentre sono sotto tale influenza che viene dal Signore, posseduta dai Suoi

servitori che Lo stanno servendo, di solito sono lieti di lodarci per ciò che hanno visto e sentito.¹³

L'avversario ha usato i suoi migliori sforzi per impedire la diffusione della verità del Vangelo. Ed è vostro e mio dovere, con tatto e amore fraterno e fede, superare il pregiudizio che l'avversario ha piantato nei cuori dei figli di nostro Padre, spezzare le false impressioni che esistono, in certi casi anche nella mente di uomini buoni, e insegnare loro il vangelo di nostro Signore, che è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente.¹⁴

Credo che questa grande organizzazione a cui apparteniamo debba essere in grado di dare l'esempio affinché le persone del vicinato che non appartengono alla Chiesa, vedendo le nostre buone opere, siano costretti a glorificare il nome del nostro Padre Celeste. Ecco ciò che penso a questo riguardo. Tutto ciò che abbiamo bisogno di fare è di dare l'esempio, essere bravi uomini e donne, e loro lo osserveranno. Allora forse ci concederanno la possibilità di insegnare loro le cose che non conoscono.¹⁵

Se noi, come membri della Chiesa, osservassimo i comandamenti di Dio, se dessimo alla verità il valore che dovremmo, se la nostra vita fosse conforme alle bellezze dei Suoi insegnamenti, allora i nostri vicini, osservando la nostra condotta, sarebbero costretti a ricercare la verità, e questo sarebbe uno splendido lavoro missionario.¹⁶ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 145].

**Prendiamo parte al lavoro missionario
collaborando alla preparazione dei futuri
missionari e sostenendoli durante la missione.**

La nostra missione non è solo di insegnare il vangelo di Gesù Cristo e vivere in conformità ad esso, ma la nostra missione è di mandare nel mondo i nostri figli e figlie, man mano che verranno chiamati a svolgere il ministero della Chiesa. Quando andranno, dovranno essere stati addestrati in modo tale da essere una rocca contro le tentazioni dell'avversario; dovrebbero essere puri e virtuosi e retti il più possibile, e allora l'influenza della loro presenza sarà percepita da coloro che contatteranno. Lo Spirito di Dio non dimorerà in tabernacoli impuri, ma il Suo Spirito dimorerà con coloro che si mantengono puliti e gradevoli.

Pertanto cresciamo i nostri ragazzi sotto l'influenza dello Spirito di Dio.¹⁷

Non lasciate che i vostri figli crescano senza insegnare loro i principi del vangelo di Gesù Cristo. Non aspettate di mandarli sul campo di missione per imparare che cosa significa il Vangelo. Ricordo che, quand'ero nel Sud [come missionario] cinquantacinque o cinquanta-sei anni fa, un uomo che veniva da una grande famiglia disse: "Non so che cosa dire. Non so che cosa dire a queste persone".

"Davvero?", disse uno dei fratelli, "Insegna loro la Bibbia. Vai a prendere la tua Bibbia e leggi Genesi". Lui affermò: "Non so dove si trovi Genesi nella Bibbia", eppure proveniva da una... famiglia di Santi degli Ultimi Giorni per portare il messaggio di vita e salvezza a quelle persone del Sud. Tuttavia non passò molto tempo prima che cambiasse idea. Egli ricevette una testimonianza della verità tramite lo studio e la preghiera, e seppe che il Vangelo era qua, e poté alzarsi e rendere liberamente testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo è la verità.¹⁸

Sono colpito dall'importanza della preparazione per l'opera. Non è sufficiente che un ragazzo faccia conoscere il suo desiderio, a motivo della fiducia nei suoi genitori, di andare e fare ciò che loro vorrebbero, di andare nel mondo e predicare il Vangelo; non è sufficiente che egli risponda alla chiamata che il Padre Celeste estende di volta in volta tramite i Suoi servitori per rendere servizio missionario; ma è necessario che egli si qualifichi per l'opera, scruti le Scritture e apprenda che cosa il Signore vuole che sappia. È importante che i nostri figli e le nostre figlie siano fondati sulla loro fede e sappiano, come i loro genitori, che questa è l'opera di nostro Padre...

Una dozzina di uomini qualificati per l'opera valgono di più sul campo di missione di un centinaio che ignorano la verità e che devono essere per primi istruiti, prima di essere capaci di spiegarla agli altri.

Questa è l'opera di nostro Padre e non bisogna scherzarci. È della massima importanza per noi. Sforziamoci di stabilire la fede nei nostri figli, affinché possano essere disposti a rispondere a ogni chiamata e sentire di dire nella profondità della loro anima: "Sono pronto ad andare ovunque il mio Padre Celeste desideri".¹⁹ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 145].

È stato fatto un appello... che mandiamo i nostri figli e le nostre figlie sul campo di missione... Per me è stata una gioia vedere uomini e donne fare economia e programmi per poter mandare i loro figli nel mondo. Nelle ultime settimane un giovane... è partito per andare sul campo di missione, e le sue due sorelle... gli stanno inviando parte del loro piccolo salario affinché possa godere le benedizioni di una missione. Egli è il primo di una famiglia numerosa ad andare sul campo di missione a divulgare la verità... Conosco la gioia che entrerà nel cuore di quelle due donne meravigliose che hanno fede tanto da mandare i loro soldi al fratello affinché egli possa servire il Signore sul campo. Esse riceveranno le benedizioni che derivano dall'insegnare il Vangelo, per quanto sia possibile riceverle senza svolgere il servizio personalmente.²⁰

Sto pensando... ai nostri rappresentanti sul campo di missione, sparsi in diverse parti di questo paese e in alcune terre straniere. Pregate per loro, fratelli e sorelle. Loro hanno bisogno dell'aiuto del Signore e hanno bisogno della nostra fede e delle nostre preghiere. Scrivete loro e incoraggiateli, affinché quando riceveranno una lettera da casa sappiano che ci si ricorda sempre di loro.²¹

**Noi partecipiamo al lavoro missionario
preparandoci a servire in prima persona.**

Non passerà molto tempo prima che sia richiesto a uomini e donne capaci di questa Chiesa di insegnare la verità in parti della terra dove in passato eravamo stati esclusi: se vogliamo gioia eterna nel regno celeste di nostro Padre con coloro con cui ci ha benedetto qui, non siamo egoisti nella vita: prepariamoci all'opera, e andiamo nel mondo e proclamiamo la verità, quando ne abbiamo la possibilità, e siamo gli strumenti nelle mani di nostro Padre per riportare a Lui i Suoi figli insegnando loro le bellezze del Suo vangelo.²²

Solo qualche anno fa molti dei miei amici erano benestanti, avevano il necessario per vivere e tanti lussi; e quando si insinuava l'idea di poter andare sul campo di missione, alcuni dicevano: "Non posso lasciare il mio lavoro, non posso farcela se lascio tutto e vivo con ciò che ho". Ma il loro lavoro se n'è andato e li ha abbandonati. Le cose a cui pensavano di non poter rinunciare sono sparite dal loro controllo, e molti di questi uomini oggi sarebbero felici se



“In questa Chiesa vi sono migliaia di uomini e donne capaci di insegnare il Vangelo e che possono diventare più abili svolgendo il loro dovere sul campo di missione”.

potessero tornare indietro di dieci anni, e se potessero quindi essere chiamati al servizio del Signore, direbbero: “Sistemerò i miei affari, e sono felice dell’opportunità che mi è offerta di essere un ministro di vita e di salvezza”...

Pensate alle nostre possibilità e ai nostri privilegi, di poterci sedere nelle case degli uomini onorevoli del mondo e insegnare loro il vangelo di Gesù Cristo; pensate a che cosa potrebbe significare sedersi con uomini che non posseggono l’autorità divina, e insegnare loro il piano di salvezza e spiegare loro il modo in cui anche loro possono godere delle benedizioni della divina autorità che noi abbiamo.

Credo che alcuni di noi siano egoisti. Siamo talmente contenti di godere delle nostre benedizioni, siamo talmente felici di essere circondati dalle comodità della vita e della compagnia degli uomini migliori che si possano trovare al mondo, che scordiamo il nostro dovere verso gli altri. Quanto potremmo essere felici se ci

sforzassimo di essere più influenti nel portare il bene nel mondo svolgendo il ministero presso coloro che non hanno ancora compreso il vangelo di nostro Signore.

Molti di noi hanno superato la mezza età, e molti stanno finendo di lavorare. La Chiesa ha bisogno di missionari sul campo. Di uomini che comprendono il Vangelo e che sono disposti a dare la loro vita per esso, se necessario, e quando dico che abbiamo bisogno di missionari intendo che il mondo ne ha bisogno.²³

Il nostro campo di missione è davanti a noi. I figli e le figlie di nostro Padre hanno bisogno di noi... In questa Chiesa vi sono migliaia di uomini e donne capaci di insegnare il Vangelo e che possono diventare più abili svolgendo il loro dovere sul campo di missione. Saranno benedetti con i mezzi sufficienti a svolgere l'opera che il Signore vuole che svolgiamo.²⁴

Ora che è quasi arrivato il momento il cui le barriere saranno abbattute riguardo alla diffusione del Vangelo, in cui il suono della voce del Signore vi raggiungerà tramite i Suoi servitori: "Preparatevi ad andare nel mondo e a predicare il Vangelo", non fate come fece Giona, non cercate di nascondervi o di scappare dal vostro dovere; non trovate le scuse che non avete i mezzi necessari per andare; non intromettete nella vostra visione delle cose sciocche che vi impediranno di vedere la vita eterna alla presenza del vostro Padre Celeste, che può avverarsi solo a motivo della fede e della devozione alla Sua causa. Che ogni uomo metta in ordine la sua casa; che ogni uomo che detiene il sacerdozio si metta in ordine, e quando arriverà la chiamata dai servitori del Signore, dicendovi di andare nel mondo a insegnare la verità, ad ammonire i figlioli degli uomini, come nostro Padre chiede che siamo avvisati, che nessun uomo si nasconda dietro alle cose sciocche, per essere inghiottito, se non da un grande pesce, dalle cose sciocche del mondo. [Vedere Giona 1:1-17].²⁵

Non è un compito facile; non è una cosa piacevole, forse, essere chiamati nel mondo, lasciare i propri cari, ma io vi dico che produrrà, per coloro che sono fedeli, per coloro che svolgono quel grande obbligo che può essere loro richiesto, pace e felicità oltre ogni comprensione e li preparerà in modo che, al momento opportuno, quando la loro opera sulla terra sarà finita, staranno alla presenza del loro Creatore, da Lui accettati per ciò che hanno fatto.²⁶

Prego che il Suo Spirito sia in tutta la Chiesa, che l'amore per i figli di nostro Padre possa essere nei nostri cuori, che possiamo sentire l'importanza della nostra missione nel mondo, mentre cerchiamo di afferrare le cose che non sono nostre, che ci sono solo date in prestito quali intendenti, affinché possiamo non dimenticare il dono inestimabile, il privilegio inestimabile che ci è offerto, di insegnare il Vangelo e salvare le anime dei figlioli degli uomini.²⁷ [Vedere il suggerimento 5 di seguito riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Ponderate sulle parole del presidente Smith riportate nella sezione “Dalla vita di George Albert Smith” (pagine 135–136). Perché pensate che fosse così ottimista riguardo al lavoro missionario in Europa malgrado l'opposizione che affrontava? In che modo il suo esempio può aiutarvi se i membri della vostra famiglia o gli amici rifiutano il vostro invito di saperne di più sul Vangelo?
2. Riesaminate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 136–138). Quali metodi ritenete più efficaci nel tentativo di condividere il Vangelo con i vicini o con gli amici?
3. Quando leggete la sezione che comincia a pagina 138, pensate a un episodio in cui l'esempio di un membro della Chiesa ha indotto qualcun altro a saperne di più sulla Chiesa. Quali sono altri motivi per cui osservare le norme della Chiesa è così importante nel lavoro missionario?
4. Alle pagine 140–141, fate attenzione alle cose che i futuri missionari devono fare per prepararsi spiritualmente alla loro missione (vedere anche DeA 4). Che cosa possono fare i genitori per aiutare i figli a prepararsi? In che modo i quorum del sacerdozio e le sorelle della Società di Soccorso possono aiutarli?
5. Riesaminate l'ultima sezione degli insegnamenti (pagine 142–145). Quali sono alcune delle “cose sciocche” che possono impedirvi di svolgere una missione? Quali sono alcune

delle benedizioni che accompagnano il servizio dei missionari senior? Meditate su ciò che avete bisogno di fare per prepararvi al servizio missionario.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 5:14–16; Marco 16:15–16; 1 Timoteo 4:12; Alma 17:2–3; Dottrina e Alleanze 31:1–8; 38:40–41

Sussidi per l'insegnamento: “Se adotti una varietà di attività didattiche, gli allievi hanno la possibilità di capire meglio i principi del Vangelo e di ricordarli più a lungo. Un metodo scelto con cura può rendere un principio più chiaro, interessante e più facile da ricordare” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 89).

Note

1. “New Year's Greeting”, *Millennial Star*, 6 gennaio 1921, 2.
2. “Greeting”, *Millennial Star*, 10 luglio 1919, 441.
3. “New Year's Greeting”, *Millennial Star*, 1 gennaio 1920, 2.
4. Conference Report, ottobre 1921, 37–38.
5. Conference Report, ottobre 1950, 159.
6. Conference Report, aprile 1916, 46.
7. Conference Report, ottobre 1916, 50–51.
8. Conference Report, ottobre 1929, 23.
9. *Deseret News*, 25 giugno 1950, Church section, 2.
10. Conference Report, aprile 1948, 162.
11. Conference Report, aprile 1950, 170.
12. Conference Report, ottobre 1913, 103.
13. Conference Report, aprile 1922, 49.
14. “The Importance of Preparing”, *Improvement Era*, marzo 1948, 139.
15. Conference Report, aprile 1941, 26.
16. Conference Report, ottobre 1916, 49.
17. Conference Report, ottobre 1932, 25.
18. Conference Report, ottobre 1948, 166.
19. “The Importance of Preparing”, 139.
20. Conference Report, aprile 1935, 45.
21. Conference Report, ottobre 1941, 98.
22. Conference Report, ottobre 1916, 51.
23. Conference Report, ottobre 1933, 27–28.
24. Conference Report, aprile 1946, 125.
25. Conference Report, giugno 1919, 44.
26. Conference Report, aprile 1922, 53.
27. Conference Report, ottobre 1916, 51.



Come predicare il Vangelo efficacemente

La nostra opera per condividere il Vangelo è più efficace se amiamo i nostri fratelli e sorelle e se abbiamo la compagnia dello Spirito Santo.

Dalla vita di George Albert Smith

Nel suo impegno instancabile di condividere il Vangelo con gli altri, George Albert Smith seguì questa dichiarazione del suo credo personale: “Non cercherei di costringere le persone a vivere secondo i miei ideali, ma le amerei tanto da indurle a fare le cose giuste”.¹ Egli sentiva che il modo più efficace per proclamare il Vangelo era di guardare le buone virtù delle persone di altre fedi e poi, con audacia ma anche con gentilezza, offrirsi di condividere le ulteriori verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Egli raccontò la seguente esperienza che ebbe quand’era presidente della Missione Europea:

“Un giorno stavo viaggiando in treno. Il mio compagno nello scompartimento era un ministro presbiteriano, un uomo molto piacevole e distinto, e quando mi diede l’opportunità di farlo, gli dissi che ero un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ne fu stupito e mi guardò con sorpresa. Mi disse: ‘Non si vergogna di far parte di un tale gruppo?’

Gli sorrisi e dissi: ‘Fratello, mi vergognerei a non farne parte, dato quello che so’. Ciò mi diede l’opportunità che desideravo di parlargli e di spiegargli alcune delle cose in cui crediamo...

Ecco un brav’uomo che non aveva idea di che cosa stavamo cercando di fare. Non volevamo infliggergli dolore o preoccupazione; stavamo cercando di aiutarlo. E mentre parlavamo gli dissi: ‘Lei ha una concezione errata dello scopo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in questo paese. Io sono qui come uno dei



“Noi desideriamo fare il bene a tutti, e aiutare tutti a comprendere il piano di vita e salvezza che il Signore ha rivelato in questi ultimi giorni”.

suoi rappresentanti, e se mi permetterà di dirle solo alcune cose, penso che sarà meglio disposto nei nostri confronti’. Dissi: ‘Prima di tutto, stiamo chiedendo a tutte le brave persone di questo posto di mantenere tutte le gloriose verità che hanno acquisito nelle vostre chiese, che avete assorbito dalle Scritture, di conservare tutto ciò, di conservare tutto il buon insegnamento ricevuto nelle vostre istituzioni educative, tutta la conoscenza e la verità che avete acquisito da ogni fonte, conservate... tutto ciò che è buono del vostro carattere e che è il risultato della vostra deliziosa dimora; conservate tutto l’amore e la bellezza che vi è nei vostri cuori per aver vissuto in una terra così bella e meravigliosa... Fa tutto parte del vangelo di Gesù Cristo. Poi lasciate che ci sediamo a condividere con voi alcune delle cose che ancora non sono entrate nella vostra vita e che hanno arricchito e reso felici noi. Ve lo offriamo senza denaro e senza prezzo. Tutto ciò che vi chiediamo è di ascoltare ciò che abbiamo da dire, e se vi piace, di accettarlo liberamente...

Questo è l'atteggiamento della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 155].

Insegnamenti di George Albert Smith

Il lavoro missionario è più efficace quando lo svolgiamo con amore e gentilezza, non con coercizione o senso critico.

Il nostro Padre Celeste... ha mandato noi, Suoi rappresentanti, nel mondo, non per costringere o forzare, ma per invitare. "Vieni e seguitemi", è tutto ciò che disse il Salvatore, "e io [ti] darò riposo". Questo è ciò che insegna il Vangelo, e questo è il nostro ministero.³

Non è lo scopo di questa Chiesa fare dichiarazioni che ferirebbero i sentimenti di coloro che non comprendono le cose. Questa Chiesa non va in giro a criticare e a incolpare gli altri, ma con spirito di amorevole gentilezza e desiderio di aiutare, i suoi rappresentanti portano il messaggio del Vangelo alle nazioni della terra.⁴

In tutte... le chiese vi sono bravi uomini e donne. È il bene che c'è nelle diverse denominazioni che le tiene insieme. È stato mio privilegio trovarmi con persone di molte parti del mondo e stare nelle case di persone di varie chiese del mondo, sia cristiani che giudei. Sono stato con i musulmani; sono stato con coloro che credono in Confucio; e potrei aggiungerne molti altri. In tutte queste organizzazioni ho trovato delle persone eccezionali, e ho la grandissima responsabilità, ovunque io vada tra loro, di non offenderli, di non ferire i loro sentimenti, di non criticarli perché non comprendono la verità.

Quali rappresentanti della Chiesa abbiamo la responsabilità di andare tra loro con amore, come servitori del Signore, come rappresentanti del Maestro del cielo e della terra. Potrebbero non apprezzare nell'insieme; potrebbero offendersi ritenendolo egoistico e ingiusto, ma questo non cambierebbe il mio atteggiamento. Non ho intenzione di renderli infelici se posso evitarlo. Vorrei renderli felici, specialmente quando penso alle meravigliose opportunità che ho ricevuto grazie all'appartenenza a questa chiesa benedetta.⁵

Il nostro è un ministero di amore e tolleranza, e noi desideriamo fare il bene a tutti, e aiutare tutti a comprendere il piano di vita e salvezza che il Signore ha rivelato in questi ultimi giorni.⁶

Non possiamo guidare questi giovani, i nostri vicini e amici nel regno dei cieli, rimproverandoli e trovando da ridire, ma voglio dirvi che possiamo amarli nella direzione del nostro Padre nei cieli, e un po' alla volta, forse, condurre là anche loro.

Questo è il nostro privilegio. L'amore è il grande potere per influenzare questo mondo.⁷

Noi che sappiamo, noi che abbiamo una testimonianza, andiamo innanzi giorno per giorno e con gentilezza e amore non finto andiamo tra questi uomini e donne, che siano nella Chiesa o al di fuori di essa, e troviamo un modo per toccare il loro cuore e condurli sul sentiero che assicurerà loro la conoscenza della verità.⁸

Prego che noi, quali servitori del Signore, possiamo avere carità per l'umanità, che possiamo avere pazienza per coloro che errano, e con gentilezza e amore continuare a insegnare i semplici principi del Vangelo di nostro Signore per benedire ogni anima con cui entriamo in contatto.⁹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 155].

**Non dobbiamo vergognarci di condividere
ciò che sappiamo essere vero.**

A volte penso che non capiamo a sufficienza l'importanza del Vangelo, che non lo insegnamo con lo zelo che merita.¹⁰

Questo vangelo di Gesù Cristo è potenza di Dio per la salvezza, come dichiarò l'apostolo Paolo [vedere Romani 1:16]. È l'opera del Redentore. È l'unica via per cui possiamo ottenere l'Esaltazione più alta che il Salvatore dell'umanità voleva che ricevessero coloro che Lo seguivano. Non lo dico egoisticamente, lo dico con carità verso i figli di nostro Padre che appartengono ad altre chiese. Lo dico con amore per i Suoi figli e figlie che non comprendono, ma Egli ci ha comandato di dire questa cosa. È Sua volontà che le persone lo sappiano.¹¹

So che Dio vive. So che Gesù è il Cristo. So che Joseph Smith è stato un profeta di Dio. Non sono mai stato in alcun luogo in cui mi sia vergognato di attestare queste verità. Non so perché un uomo

dovrebbe vergognarsi di sapere la verità perché qualcun altro non la conosce, specialmente quando riguarda il Vangelo, che è potenza di Dio per la salvezza.¹²

Non dovremmo essere considerati vanagloriosi perché ci esprimiamo in questo modo, se sappiamo la verità. Non dovremmo essere considerati egoisti dal nostro punto di vista se possiamo dire agli altri figli di nostro Padre: “Io so questo, e anche tu puoi saperlo, se lo desideri”.

Questa è la bellezza del vangelo di Gesù Cristo. Non è per pochi individui, ma per ogni anima che è nata nel mondo... Oggi vi sono coloro che sanno che Dio vive, e ve ne sono migliaia di altri che potrebbero saperlo se volessero... Queste persone non dipendono da noi per sapere, ma dipendono da noi perché insegnamo loro come possono saperlo.¹³

So che il nostro Padre Celeste ha parlato in quest'epoca del mondo, che il Suo vangelo è sulla terra, e sebbene non forzerei nessuna anima ad accettarlo, prego che possiamo avere il potere, la saggezza e la forza di rivolgerci ai nostri vicini che non comprendono la verità. Facciamo il nostro dovere, e portiamoli nel gregge del Maestro affinché loro, insieme a noi, possano sapere che Egli vive.¹⁴ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 155].

**Noi cerchiamo di aggiungere dell'altro alla felicità
e alla bontà che i figli di Dio già possiedono.**

Quando mi è stato chiesto: “Quali sono le motivazioni dell'organizzazione a cui appartenete? Di che cosa vi preoccupate tanto da mandare i vostri missionari in tutto il mondo?” A volte ho risposto: “Vogliamo che tutti siano felici. Vogliamo che tutti gioiscano quanto noi”.¹⁵

Migliaia e migliaia di missionari... che sono andati per il mondo e con amore e gentilezza sono andati di casa in casa a dire agli altri figli di nostro Padre:

“Ragioniamo insieme; lasciate che vi spieghiamo qualcosa che siamo certi vi renderà felici così come ha reso felici noi!”

Questa è la storia del lavoro missionario della Chiesa in cui ci identifichiamo.¹⁶

Ricordo un'occasione in cui un uomo mi disse, dopo che avevamo parlato insieme per un po': "Ebbene, da quanto capisco, la sua chiesa è buona quanto le altre". Presumo che egli pensasse di farci un grande complimento; ma io gli dissi: "Se la Chiesa che io rappresento qui non ha più importanza per i figlioli degli uomini di qualsiasi altra Chiesa, allora ho frainteso il mio dovere. Noi non siamo venuti per toglierle la verità e la virtù che possiede. Non siamo venuti per trovare da ridire o per criticare... Mantenete tutto il buono che avete, e lasciate che ve ne portiamo dell'altro, affinché possiate essere più felici e preparati a entrare alla presenza del nostro Padre Celeste". [Vedere il suggerimento 4 a pagina 155].

... Quando il Salvatore era sulla terra, nel meridiano dei tempi, vi erano altre chiese; e vi erano diverse confessioni e sette, e credevano di servire il Signore. Le grandi sinagoghe della Giudea erano piene di uomini che credevano di avere l'autorità del sacerdozio. Avevano seguito gli insegnamenti, come pensavano, di Abrahamo e Mosè. Continuavano a proclamare la venuta del Salvatore del mondo. Avevano incoraggiato uomini e donne a compiere opere di rettitudine. Avevano costruito un tempio e case di culto. Avevano eretto monumenti ai profeti che avevano reso testimonianza dell'esistenza di Dio, alcuni dei quali erano stati uccisi e avevano suggellato la loro testimonianza con il sangue. Quelle erano le persone tra cui venne il Salvatore... C'era tanto di buono in loro. Tra loro c'erano tanti bravi uomini e donne. C'era molta rettitudine tra quel popolo. Il Salvatore non venne per portare loro via nessuna di quelle cose buone. Quando apparve tra loro non fu per condannarle, ma per chiamarle al pentimento, per richiamarle dall'errore e per incoraggiarle a serbare tutta la verità che possedevano...

Quando noi proclamiamo alla famiglia umana che l'uomo ha apostatato dal Vangelo, non stiamo proclamando un fatto che non sia già accaduto nel mondo. Quando diciamo che bravi uomini e donne sono stati indotti a fare e a credere cose che non sono corrette, non lo diciamo a loro condanna, non parliamo col desiderio di ferirli, ma parliamo col desiderio che gli uomini facciano una

pausa sufficientemente lunga per esaminare loro stessi, per valutare dove stanno andando e quale sarà il loro destino finale.¹⁷

Oh quanto desidero che possiamo dare all'umanità la comprensione dei nostri sentimenti, che essi possano realizzare che non desideriamo limitare le loro opportunità, ma che possano sentire che i nostri cuori si rivolgono a loro con amore e gentilezza, e non con il desiderio di ferire. La nostra missione nel mondo è di salvare le anime, di benedirle e di metterle nella condizione di poter tornare alla presenza di nostro Padre, incoronati di gloria, immortalità e vita eterna.¹⁸

Se insegnamo con lo Spirito Santo, Egli renderà testimonianza della verità a coloro a cui insegnamo.

I missionari sono stati mandati ai quattro canti della terra da questa Chiesa e hanno proclamato il vangelo di Gesù Cristo. Molti di loro non sono stati istruiti nelle grandi università del mondo. La loro istruzione è stata grandemente limitata alle esperienze pratiche della vita, ma hanno avuto ciò che è più potente per ispirare la famiglia umana: la compagnia dello Spirito Santo.¹⁹

Mentre viaggio per il campo di missione vedo lo sviluppo di questi bravi giovani che servono con altruismo, e mi rendo conto che non solo apprendono la lingua dei paesi in cui servono, ma sanno di avere un dono da parte del Signore per divulgare la verità che le persone non possono ottenere in nessun'altra maniera.²⁰

Molti di voi o dei vostri antenati hanno sentito parlare del Vangelo come è stato insegnato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... A volte lo avete sentito sulla strada in cui c'era un umile missionario che diceva ciò che il Signore lo aveva chiamato a insegnare.

C'è stato qualcosa che ha toccato il cuore di coloro che ascoltavano. Io ho avuto delle esperienze sul campo di missione. Ho visto gruppi di persone stare ad ascoltare un umile missionario che spiegava lo scopo della vita e parlava con loro, e le incoraggiava a pentirsi dei loro peccati, e talvolta ho sentito la gente dire: "Non ho mai sentito prima un'influenza come quella che ho percepito mentre ascoltavo quell'uomo parlare".²¹



“Giorno dopo giorno operiamo in modo che nostro Padre possa benedirci. Se abbiamo il Suo santo Spirito, le persone con cui entreremo in contatto Lo sentiranno”.

A prescindere da quanti talenti abbiamo o dalla qualità del nostro linguaggio, è lo Spirito di nostro Padre che tocca i cuori e porta la convinzione della divinità di quest’opera.²²

Questa è l’opera del Signore. Gli uomini non avrebbero potuto portarla avanti con successo così come è stato fatto con i semplici mezzi da noi impiegati. L’uomo ordinario non avrebbe potuto mettere nella vostra anima la conoscenza che possedete. Né come uomini possiamo ispirare le persone del mondo con la certezza che Dio vive e che questa è la Sua chiesa, ma se faremo la nostra parte, il nostro Padre Celeste ci benedirà nei nostri sforzi.²³

Giorno dopo giorno operiamo in modo che nostro Padre possa benedirci. Se abbiamo il Suo Santo Spirito, le persone con cui entreremo in contatto Lo sentiranno, poiché ciò pervaderà l’atmosfera in cui viviamo, e loro ne saranno resi partecipi.²⁴

Vi sono relativamente pochi che hanno accettato il Vangelo così come è stato rivelato negli ultimi giorni; ma vi sono milioni di figli di nostro Padre che sono desiderosi di conoscere la Sua volontà, e quando sarà portata loro la verità, e l'influenza convincente dello Spirito renderà loro testimonianza della verità, essi gioiranno nell'accettarlo.²⁵ [Vedere il suggerimento 5 di seguito].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Studiate gli ultimi due paragrafi della sezione “Dalla vita di George Albert Smith” (pagine 147–149). Pensate a qualcuno che conoscete e che non è membro della Chiesa. Quali qualità ammirate in questa persona? In quali principi del Vangelo già crede? Quali ulteriori principi del Vangelo potrebbero essergli particolarmente utili? In che modo pensare alle persone in questo modo può influire sul modo in cui condividiamo con loro il Vangelo?
2. Quando leggerete la prima sezione degli insegnamenti (pagine 149–150), pensate a una volta in cui siete stati influenzati positivamente dall'affetto che qualcuno vi ha dimostrato. Perché è importante evitare di essere critici verso coloro le cui credenze sono diverse dalle nostre?
3. Leggete la sezione che inizia a pagina 150. Che cosa significa proclamare il Vangelo con “zelo”? Come possiamo condividere la nostra testimonianza del vangelo restaurato senza sembrare vanagloriosi ed egoisti?
4. Che cosa pensate che intendesse il presidente Smith quando disse: “Se la Chiesa che io rappresento qui non ha più importanza per i figlioli degli uomini di qualsiasi altra Chiesa, allora ho frainteso il mio dovere”? (pagina 152). Che cosa offre la chiesa di Gesù Cristo che può aggiungere felicità alla vita di una persona?
5. Mentre leggerete l'ultima sezione degli insegnamenti (pagine 153–155), pensate a un'esperienza in cui avete condiviso il

Vangelo con qualcuno. Che cosa ha dato buon esito all'esperienza? Che cosa potete fare per migliorare nel vostro impegno per condividere il Vangelo?

Ulteriori versetti di riferimento: Giovanni 13:34–35; 2 Timoteo 1:7–8; 2 Nefi 33:1; Alma 20:26–27; Dottrina e Alleanze 50:13–22

Sussidi per l'insegnamento: Dividete la classe in gruppi di almeno tre persone. Scegliete un capo per ogni gruppo. Assegnate a ogni gruppo un argomento collegato alla lezione. Concedete ai gruppi un certo periodo di tempo per esaminare gli argomenti assegnati [e discutere le domande corrispondenti alla fine del capitolo]. Invitate il capo di ogni gruppo a esporre le idee proposte [a tutta la classe]. (vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 164).

Note

1. "President George Albert Smith's Creed", *Improvement Era*, aprile 1950, 262.
2. *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 199–201; discorso tenuto il 4 novembre 1945, a Washington, D.C.
3. Conference Report, ottobre 1930, 67–68.
4. Conference Report, ottobre 1931, 120.
5. Conference Report, ottobre 1945, 168.
6. Conference Report, ottobre 1927, 47.
7. Conference Report, aprile 1950, 187.
8. Conference Report, aprile 1934, 30.
9. Conference Report, ottobre 1928, 94.
10. Conference Report, aprile 1916, 47.
11. Conference Report, ottobre 1927, 48.
12. "At This Season", *Improvement Era*, dicembre 1949, 801, 831.
13. "Opportunities for Leadership", *Improvement Era*, settembre 1949, 557, 603–604.
14. Conference Report, ottobre 1930, 69.
15. Conference Report, ottobre 1948, 7.
16. Conference Report, ottobre 1946, 5.
17. *Deseret News*, 20 agosto 1921, Church section, 7.
18. Conference Report, ottobre 1904, 66.
19. Conference Report, aprile 1940, 85.
20. Conference Report, aprile 1935, 45.
21. Conference Report, ottobre 1949, 7.
22. Conference Report, ottobre 1904, 66.
23. Conference Report, ottobre 1929, 25.
24. Conference Report, ottobre 1906, 50–51.
25. *Deseret News*, 12 gennaio 1907, 31.



Come far progredire l'opera del Signore

Dio dirige la Sua opera e chiede a ogni membro della Chiesa di partecipare al suo avanzamento.

Dalla vita di George Albert Smith

Quando nel 1903 George Albert Smith fu chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli, il numero dei membri della Chiesa era di poco più di 300.000. Alla fine del Suo servizio quale presidente della Chiesa, questa sorpassava il milione di fedeli. Il presidente Smith gioì di tale crescita perché significava che il messaggio di salvezza stava raggiungendo sempre più persone. “Quanto dovremmo essere felici”, disse alla conferenza generale del 1950, “non perché l’organizzazione a cui apparteniamo è cresciuta di numero, ma perché altri figli di nostro Padre, altri Suoi figli e figlie, sono stati portati alla comprensione della verità, e stanno entrando nella Sua organizzazione che Egli ha preparato per insegnarci la via della vita e per condurci lungo il cammino della felicità eterna”.¹

Tra il 1903 e la morte del presidente Smith avvenuta nel 1951, la Chiesa affrontò molte sfide nel suo progresso a livello mondiale. Avvenimenti come la prima e la seconda guerra mondiale e la Grande Depressione (una diffusa crisi economica) limitarono il numero di missionari che potevano essere mandati all'estero. Nonostante queste difficoltà, George Albert Smith aveva fiducia che la Chiesa avrebbe continuato a crescere e a realizzare il suo destino di “riempire tutta la terra” (vedere Daniele 2:35). Nel 1917, al culmine della prima guerra mondiale, egli disse ai santi: “Io non mi scoraggio perché questa verità non trova la sua strada più rapidamente. Al contrario, negli eventi di oggi io vedo la mano di un Padre saggio per preparare la via alla divulgazione del Vangelo che è stato restaurato sulla terra ai nostri giorni”.²



Il presidente Smith credeva che i progressi nella tecnologia possono “davvero diventare delle benedizioni se le utilizziamo con rettitudine per diffondere la verità e per far avanzare l’opera del Signore tra gli uomini”.

Anche se la prima metà del ventesimo secolo riservò delle sfide significative, portò anche nuove tecnologie che il presidente Smith riteneva avrebbero favorito l'opera del Signore. Egli era un forte sostenitore dell'industria aerea e la considerava un modo per compiere con maggiore efficienza i suoi viaggi quale Autorità generale. Egli sosteneva anche l'utilizzo della radio e della televisione da parte della Chiesa per portare la parola del Signore a un pubblico più vasto. "Dovremmo considerare queste invenzioni come delle benedizioni da parte del Signore", disse. "Esse ampliano grandemente le nostre capacità. Possono davvero diventare delle benedizioni se le utilizziamo con rettitudine per diffondere la verità e per far avanzare l'opera del Signore tra gli uomini. La grande sfida che affronta il mondo oggi sta nell'utilizzo che facciamo di molte di queste invenzioni. Possiamo usarle per distruggere, come abbiamo fatto a volte in passato, o possiamo utilizzarle per illuminare e benedire l'umanità, come vorrebbe il nostro Padre Celeste".³

A un discorso della conferenza generale del 1946, il presidente Smith profetizzò l'utilizzo di tali tecnologie: "Non passerà molto tempo prima che da questo pulpito e da altri luoghi i servi del Signore saranno in grado di diffondere messaggi ai gruppi isolati, attualmente così lontani da non poter essere raggiunti. In questo e in altri modi il vangelo di Gesù Cristo, nostro Signore, cioè l'unica potenza di Dio per la salvezza in preparazione al regno celeste, si udrà in tutte le parti del mondo e molti di voi che ora sono qui vivranno fino a vedere quel giorno"⁴ [Vedere il suggerimento 1 e 4 a pagina 166].

Il presidente Smith comprese che l'opera della Chiesa ha successo perché è l'opera del Signore, e insegnò ai santi che l'opportunità di prendere parte a quell'opera è una benedizione che il Signore offre a ogni membro della Sua Chiesa. Durante la prima conferenza generale a cui partecipò quale presidente della Chiesa, egli disse: "Mi rendo conto che sulle mie spalle ricadono grandi responsabilità. So che senza l'aiuto del nostro Padre Celeste l'organizzazione in cui ci identifichiamo non può avere successo. Nessun uomo o gruppo di uomini può farle avere successo, ma se i membri di questa Chiesa continueranno a osservare i comandamenti di Dio, a vivere secondo la loro religione, a dare l'esempio al mondo

e ad amare il prossimo come loro stessi, noi andremo innanzi e ci perverrà una crescente felicità”.⁵

Insegnamenti di George Albert Smith

Per ogni membro della Chiesa vi sono ampie opportunità di prendere parte all’opera del Signore.

La responsabilità per la gestione di quest’opera non grava solo sul presidente della Chiesa, né sui suoi consiglieri, né sul Quorum dei Dodici; ma appartiene anche a ogni uomo e donna che è stato battezzato dai servi di Dio ed è diventato membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... Non potremmo liberarcene anche se volessimo; nostro Padre l’ha posta sulle nostre spalle, e noi dobbiamo curvarci e aiutare a portarla trionfante.⁶

Io credo in voi, miei fratelli e sorelle. Ho fiducia nella vostra fede e integrità. Ciascuno di voi è responsabile dinanzi al Signore per l’avanzamento di quest’opera, come lo sono coloro che presiedono. Non posso dire: “Sono io forse il guardiano di mio fratello?” Non posso trasferire la responsabilità... ma stando tra le file dei figli di nostro Padre devo fare la mia parte, devo portare il carico che il Signore ha posto su di me, e se me ne sottraggo, allora mi rendo conto di aver perso le benedizioni che avrei ricevuto per la mia obbedienza ai comandamenti di nostro Padre.⁷

Dovremmo essere ansiosi di fare del bene. Colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente. [Vedere DeA 58:26–27]. Il nostro Padre Celeste si aspetta che magnifichiamo le nostre chiamate, quali che siano, a prescindere da quanto possa essere umile la nostra situazione.⁸

Non è necessario che un uomo sia membro del Quorum dei Dodici, o della presidenza della Chiesa, per ottenere le benedizioni più grandi nel regno del nostro Padre Celeste. Questi non sono che uffici richiesti nella Chiesa, e vi sono molti uomini fedeli e devoti che sono degni di ricoprire questi uffici, il cui tempo e talenti sono necessari in tutta la Chiesa... Ricordate che in tutta la Chiesa vi sono ampie opportunità per ogni uomo e donna di fare qualcosa per benedire la vita dei propri simili e per far avanzare l’opera del Signore.⁹

Da parte di alcuni che detengono il sacerdozio e che ricoprono degli incarichi nella Chiesa c'è la tendenza a trascurare le riunioni sacramentali e altri compiti importanti per limitare la loro opera a certe chiamate speciali. Possono essere dirigenti e insegnanti della Scuola Domenicale, e considerare sufficiente la loro opera domenicale; oppure possono essere dirigenti dei Giovani Uomini o delle Giovani Donne, o della Primaria, o della genealogia o del programma di benessere, o avere altri tipi di incarichi, e se svolgono il loro dovere in quell'ambito pensano di aver fatto tutto il loro dovere.

Per quanto amiamo e benediciamo tutti per il grande servizio che rendono, siamo obbligati a rammentarci che è richiesto che ciascuno di noi viva di ogni parola che esce dalla bocca di Dio [vedere DeA 84:44]. In generale, gli incarichi particolari non ci esonerano dagli altri nostri obblighi; e le riunioni speciali di solito non sostituiscono le riunioni generali della Chiesa. Oltre ai nostri obblighi e incarichi speciali, ci si aspetta che giorno dopo giorno ci comportiamo come Santi degli Ultimi Giorni nel significato più ampio del termine, tanto che se vediamo qualcuno che è in difficoltà o che ha bisogno di un consiglio dovremmo subito agire come servitori del Signore in tutto ciò che facciamo.

Poi vi sono coloro che accettano l'appartenenza alla Chiesa solo di nome ma che di fatto sembrano sentirsi esentati dal rendere qualsiasi tipo di servizio. Prima o poi si sentiranno a disagio e dubiteranno dei loro pensieri, come capita a tutti quando manchiamo di fare ciò che sappiamo essere il nostro dovere. Un uomo che vive secondo il vangelo di Gesù Cristo non dubita mai del suo successo; ma l'uomo che trascura il suo dovere, che non osserva le sue alleanze, perde lo Spirito del Signore e poi comincia a chiedersi che cosa diventerà Sion...

Ogni volta che farete pienamente il vostro dovere saprete, come sapete che vivete, che questa è l'opera di nostro Padre, e che Egli la renderà trionfante.¹⁰

Non riuscite a vedere che opera meravigliosa e che prodigio sta procedendo? Non riuscite a vedere come, singolarmente, abbiamo solo contribuito con uno spicciolo, ma la moltitudine si è riunita, e l'opera del Signore è stata diffusa tra i figlioli degli uomini; non



“In tutta la Chiesa vi sono ampie opportunità per ogni uomo e donna di fare qualcosa per benedire la vita dei propri simili e per far avanzare l’opera del Signore”.

in modo militante, ma con gentilezza e amore, col desiderio di benedire tutta l’umanità?¹¹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 166].

L’opposizione non fermerà il progresso della Chiesa perché è l’opera di Dio, non dell’uomo.

La Chiesa ebbe inizio solo con sei membri. È cresciuta giorno per giorno malgrado l’opposizione dell’avversario. Ma se non fosse stato per il braccio possente della rettitudine, non fosse stato per la cura del nostro Padre Celeste, questa Chiesa sarebbe stata schiacciata come il guscio di un uovo molto tempo fa. Tuttavia il Signore ha detto che ci avrebbe difeso, e ha promesso di proteggerci se Lo onoreremo e osserveremo i Suoi comandamenti.¹²

La crescita di questa Chiesa non è avvenuta perché era popolare. È avvenuta nonostante l’opposizione degli uomini savi del mondo; malgrado l’opposizione degli insegnanti di religione, e ha

continuato a raccogliere qua e là spiriti scelti che sono vissuti in modo tale da poter comprendere la verità.¹³

Ho letto un diario di mio nonno, George A. Smith... Ho letto le sue esperienze personali, alcune estremamente dolorose, altre miracolose. In gioventù fu mandato a predicare il Vangelo di nostro Signore. Egli ebbe l'esperienza di altri uomini che sono stati chiamati al ministero. Delle menti malvagie lanciarono false accuse contro di lui e i suoi colleghi, ma egli continuò fedelmente e il Signore li sostenne e li magnificò agli occhi del popolo e diede loro una testimonianza della divinità di quest'opera, che fu talmente positiva che per loro non vi fu compito troppo difficile da svolgere per la diffusione della verità.

Il nonno fece parte del gruppo mandato in Inghilterra nel 1839 a predicare il Vangelo. Là l'avversario cercò di scoraggiarli in ogni modo. I loro diari, scritti a quel tempo, svelano il fatto che furono travisati da uomini malvagi e attaccati da spiriti malvagi, ma il Signore li preservò ed essi svolsero un grande lavoro. Otto uomini del Quorum dei Dodici erano là a quel tempo. Tra coloro che furono chiamati ad andare in Inghilterra vi erano uomini senza i mezzi per pagarsi il viaggio, ma partirono da casa a piedi. A causa di una prolungata malattia uno di quegli uomini era troppo debole per percorrere i tre chilometri per andare a prendere la diligenza, ma fu aiutato da un amico. Avevano fede in Dio; sapevano che questa era la Sua chiesa e così andarono per la loro strada; degli amici che non erano della Chiesa diedero loro il denaro e pagarono la loro traversata dell'oceano; essi presentarono il loro messaggio e molte persone fedeli accettarono la verità grazie al loro ministero.¹⁴

Questa è l'opera di Dio. Non è l'opera di nessun uomo. Nessun uomo o gruppo di uomini avrebbe potuto mandarla avanti con successo davanti all'opposizione del mondo. Molte volte chi si opponeva all'opera ha pensato che fosse giunta la fine della Chiesa, e ogni volta per la maestà del Suo potere, il Signore l'ha sollevata, ed è proceduta di città in città, di villaggio in villaggio, di nazione in nazione.¹⁵

So che vi sono molti problemi e che vi saranno problemi maggiori col passare dei giorni, ma lo stesso Padre nei cieli che ha guidato i figlioli di Israele, che salvò Daniele e i tre giovani giudei dalla distruzione, lo stesso Padre Celeste che preservò i nostri antenati che vennero nella Valle del Lago Salato e si stabilirono qui, e che

li benedisse e rese possibile al popolo, nella sua povertà, di avere questo grande tempio [di Salt Lake] e altri grandi templi... quello stesso Padre, vostro Padre e mio Padre, è pronto a riversare le Sue benedizioni su di noi oggi.¹⁶

Non c'è motivo di scoraggiarsi. Il vangelo di Gesù Cristo continua ad avanzare. Noi abbiamo la promessa del nostro Padre Celeste che continuerà ad avanzare. Nessun'altra dispensazione ha avuto l'assicurazione che noi abbiamo. Nelle dispensazioni del passato il Vangelo è stato tolto dalla terra. Quando fu restaurato ai nostri giorni, fu con la promessa che non sarà mai più tolto dalla terra o dato a un altro popolo. Quindi imploro voi che avete messo mano all'aratro, non voltatevi indietro. Servite Dio e osservate i Suoi comandamenti.¹⁷

Non c'è bisogno di essere ansiosi per il progresso di Sion, poiché la vecchia nave continuerà a navigare fieramente, e coloro che sono leali e fedeli attraccheranno con lei in salvezza nel porto di Dio, incoronati di gloria, immortalità e vita eterna. Non ho timori per quegli uomini e quelle donne attempati che hanno serbato la fede. Non ho timori per quei ragazzi e quelle ragazze che stanno camminando in obbedienza ai comandamenti del Signore... Ma i Santi degli Ultimi Giorni che, conoscendo la volontà del Padre, non la fanno, coloro che di tanto in tanto ascoltano gli insegnamenti del Signore e gli voltano le spalle, temo che non raggiungeranno l'obiettivo a meno che non si voltino indietro e si pentano con tutto il cuore.¹⁸

La sua opera progredisce, e noi dobbiamo essere attivi se vogliamo tenere il passo. Ogni anno che è passato sin dall'organizzazione della Chiesa ha visto una crescita maggiore dell'anno precedente. Oggi la prospettiva di un successo continuo è migliore di quanto non sia mai stata. Molte persone stanno conoscendo la verità su di noi e il nostro atteggiamento verso di loro. I pregiudizi dovuti all'ignoranza stanno per essere superati e la luce si sta diffondendo tra le masse...

Dovrebbe essere evidente a tutti, e un giorno lo sarà, che se quest'opera non fosse stata divina l'opposizione l'avrebbe sopraffatta tempo fa. Che tutto il mondo sappia che non può essere rovesciata, poiché "è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente". [Vedere Romani 1:16].¹⁹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 166].

**Dio adatta le condizioni nel mondo in modo che la
Sua opera possa diffondersi per tutta la terra.**

Dio ha stabilito che il messaggio che fu proclamato dai Suoi servitori nelle epoche passate, rinnovato e diffuso dai Suoi servitori negli ultimi giorni, sia udito, e tramite la Sua potenza Egli spianerà le condizioni di questo mondo e umilierà i figlioli degli uomini finché non si pentiranno e saranno disposti ad ascoltare. I principi di verità che stiamo insegnando, ossia le verità che Dio ci ha chiesto di insegnare al mondo, stanno trovando la loro strada.²⁰

Il Signore rivelò a uno dei Suoi profeti che, con la venuta alla luce del Libro di Mormon, avrebbe dato inizio alla Sua opera tra le nazioni per la restaurazione del Suo popolo. [Vedere 2 Nefi 30:3–8; 3 Nefi 21:1–14; 29:1–2]. Quando ci rendiamo conto a quale velocità il vangelo di Gesù Cristo può essere diffuso rispetto all’anno 1830, possiamo vedere che il Signore ha steso la Sua mano e l’opportunità di sapere è offerta agli uomini. Non passerà molto prima che in ogni parte di questo mondo il Vangelo possa essere udito tramite i servitori del Signore che lo proclameranno con potere. Il nostro Padre Celeste sistemerà le condizioni nel mondo in modo tale che il Vangelo possa essere predicato.²¹

Il Salvatore ha detto che questo Vangelo sarà predicato in tutto il mondo, come testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine! [Vedere Joseph Smith—Matteo 1:31]. Il Signore non richiederebbe qualcosa di impossibile. Egli sta rimuovendo gli ostacoli, e il Vangelo “sarà predicato”.²²

Sion sarà redenta e il mondo, che ora travisa l’opera del “Mormonismo” vivrà fino a sapere che esso è potenza di Dio per la salvezza di coloro che osserveranno i comandamenti di nostro Padre. La mia testimonianza è che l’opera cresce velocemente, e che i figlioli degli uomini stanno ricevendo il “Mormonismo” nella loro anima; che questa è l’opera di nostro Padre. Da soli possiamo essere gracili e deboli, ma se saremo virtuosi e puri, se faremo ciò che sappiamo essere giusto, gli uomini e le donne saranno innalzati per continuare l’opera del Signore, fino a che l’opera di nostro Padre non sarà svolta nel modo che Egli desidera. Coloro che adesso ci fraintendono, ci conosceranno meglio. Coloro che

credono che abbiamo motivi egoistici saranno disillusi, e i nostri fratelli e sorelle del mondo, che desiderano la verità e vogliono sapere che il Signore li vuole, saranno compunti nel cuore e accetteranno il Vangelo. Sion si alzerà e splenderà, e diventerà la gloria della terra intera, l'Eterno Iddio d'Israele ha così dichiarato.²³ [Vedere il suggerimento 4 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Il presidente Smith profetizzò che “il vangelo di Gesù Cristo, nostro Signore... si udrà in tutte le parti del mondo” (pagina 159). Quali tecnologie stanno contribuendo a renderlo possibile? In quali altri modi le nuove tecnologie o il progresso scientifico stanno contribuendo all'opera del Signore?
2. Quando leggete la prima sezione degli insegnamenti (pagine 160–162), pensate ai vostri attuali incarichi nella Chiesa. In che modo svolgere appieno le vostre chiamate vi permette di contribuire a “far avanzare l'opera del Signore”? In che modo il vostro impegno di insegnanti familiari o insegnanti visitatrici contribuisce a quest'opera? In che modo possiamo prendervi parte al di là delle nostre chiamate e incarichi formali?
3. Alle pagine 162–164, il presidente Smith rende testimonianza che il Signore dirige l'opera della Sua chiesa. Quali esperienze avete avuto che dimostrano che questo è vero? In che modo insegnare e vivere il Vangelo nelle nostre case dimostra la nostra fede nell'opera del Signore?
4. Alle pagine 159 e 165–166, cercate ciò che il presidente Smith disse che il Signore farà per preparare la via alla predicazione del Suo vangelo. Quali prove avete che queste cose sono accadute o stanno accadendo oggi nel mondo?

Ulteriori versetti di riferimento: Daniele 2:44–45; Gioele 2:27–28; Mosia 27:13; Dottrina e Alleanze 64:33–34; 65:1–6; 107:99–100; Mosè 1:39

Sussidi per l'insegnamento: “Possono esservi... occasioni in cui non conosci la risposta a una domanda. Se questo avviene di semplicemente che non lo sai. Puoi dire che cercherai di trovare la risposta, oppure puoi invitare gli allievi a farlo essi stessi, concedendo loro il tempo di riferire ciò che hanno imparato in una lezione successiva” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Conference Report, aprile 1950, 6.
2. Conference Report, aprile 1917, 37.
3. *Deseret News*, 10 maggio 1947, Church section, 10.
4. Conference Report, ottobre 1946, 6.
5. Conference Report, ottobre 1945, 173.
6. Conference Report, aprile 1904, 64.
7. Conference Report, ottobre 1911, 44.
8. Conference Report, aprile 1934, 30.
9. Conference Report, giugno 1919, 42–43.
10. “Our Full Duty”, *Improvement Era*, marzo 1946, 141.
11. In Conference Report, aprile 1930, 68.
12. Conference Report, ottobre 1945, 170–171.
13. Conference Report, ottobre 1916, 47.
14. Conference Report, aprile 1931, 32–33.
15. Conference Report, ottobre 1931, 122–123.
16. Conference Report, ottobre 1945, 174.
17. *Deseret News*, 20 agosto 1921, Church section, 7.
18. Conference Report, ottobre 1906, 49.
19. “New Year's Greeting”, *Millennial Star*, 1 gennaio 1920, 3.
20. In Conference Report, aprile 1917, 37.
21. Conference Report, aprile 1927, 82–83.
22. “New Year's Greeting”, 2.
23. Conference Report, aprile 1906, 58.



*“Onorate il giorno del riposo e santificatelo, Santi degli
Ultimi Giorni, e ciò vi porterà grande gioia”.*



“Offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno”

*Osservare il giorno del riposo e prendere
degnamente il sacramento produce un
aumento di forza spirituale.*

Dalla vita di George Albert Smith

Da bambino, George Albert Smith apprese l'importanza di onorare il giorno del riposo. Spesso la domenica un gruppo di ragazzi del vicinato andava a casa sua dopo la Scuola Domenicale per invitarlo a giocare a palla. “Io ero come tutti i ragazzi. Pensavo che sarebbe stato divertente giocare a palla e fare altri giochi. Ma ho avuto una madre meravigliosa. Lei non diceva: ‘Non puoi farlo’, ma affermava: ‘Figliolo, sarai più felice se non lo farai...’ Voglio dirvi che sono grato per quel tipo di insegnamento che ho ricevuto in famiglia”¹ L'impatto degli insegnamenti di sua madre si può vedere nel fatto che il presidente Smith ricordava spesso ai santi che l'osservanza del giorno del riposo porta grandi benedizioni.

In veste di Autorità generale, George Albert Smith ebbe l'opportunità di frequentare le riunioni domenicali della Chiesa in molti posti. Mentre osservava i santi che rendevano insieme il culto la domenica, era contento di osservare il loro atteggiamento riverente verso il sacramento: “Ritengo che la comprensione della sacralità del sacramento della cena del Signore sia importante per i membri della Chiesa... Io gioisco quando trovo i nostri fratelli e sorelle che vengono in cappella e prendono degnamente... questi emblemi”.² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 177].

Insegnamenti di George Albert Smith

Il comandamento di Dio di osservare il giorno del riposo non è un fardello ma una benedizione.

[Il Signore] ci ha insegnato che dobbiamo osservare la santità del giorno del riposo. Un giorno su sette fu messo a parte come il Suo giorno, e in considerazione di tutte le benedizioni che ci conferisce negli altri giorni, mi sembra che dovremmo trovare gioia nel fare le cose che Egli ci chiede di fare nel Suo santo giorno, e credo che se non lo faremo non troveremo la felicità... Egli vuole che siamo felici e ci ha detto in che modo possiamo ottenere tale felicità.³

Dovremmo pensare allo scopo del giorno del Signore e godere dell'influenza del servizio religioso. Quali risultati otterrebbe il mondo se tutti i figli del nostro Padre Celeste—e siamo tutti Suoi figli—rispettassero il Suo desiderio di rendere la domenica un giorno di adorazione. Non c'è modo di valutare quale cambiamento benefico si potrebbe operare, non solo nella nostra nazione, ma in tutte le nazioni del mondo in cui si onorasse il giorno del riposo e lo si considerasse sacro.⁴

Il giorno del riposo è diventato il giorno per giocare... il giorno che migliaia di persone destinano alla violazione del comandamento che Dio diede tanto tempo fa, e sono persuaso che gran parte del dolore e delle preoccupazioni che affliggono e continueranno ad affliggere l'umanità siano dovute al fatto che le persone ignorano il Suo ammonimento di osservare il giorno del riposo.⁵ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 177].

Uno dei più bei sermoni mai pronunciati in questa valle [di Salt Lake] fu del presidente Brigham Young, il quale ammonì il popolo di onorare il giorno del riposo e di santificarlo, e a prescindere dalle difficili circostanze in cui potevano trovarsi non dovevano uscire e svolgere lavoro manuale nel giorno del riposo... La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha incoraggiato il suo popolo a ricordarsi del giorno del riposo per santificarlo perché ciò è il volere del nostro Padre Celeste.⁶

Insegnamo ai giovani [della Chiesa], mentre crescono, a fare le cose che il Signore desidera che facciano nel giorno del riposo, e

sarà sorprendente l'influenza che potranno avere nelle comunità in cui vivono. A meno che il mondo non si pente della sua negligenza e indifferenza, a meno che noi Santi degli Ultimi Giorni, in molti casi, non ci pentiamo del nostro atteggiamento di indifferenza nei confronti del giorno santo del nostro Padre Celeste, non riceveremo la gioia e la felicità che desideriamo avere qui, e non ci accompagnerà nell'eternità.⁷

Certe persone sembrano pensare che se hanno partecipato alle riunioni religiose o svolto parte dei compiti loro richiesti la domenica, sono liberi di fare ciò che vogliono e svolgere attività incompatibili con lo spirito del giorno del riposo, pur continuando a godere del favore di nostro Padre. Io vi dico che se i membri della Chiesa, pur sapendo, persistono nel profanare il giorno del riposo andando alla ricerca dei piaceri del mondo, perderanno la fede; e lo Spirito del nostro Padre Celeste si ritirerà da loro.⁸

Non è cosa insignificante violare il giorno del riposo. Voglio dirvi che ogni volta che violate il giorno del riposo, voi perdetevi più di quanto possiate ottenere, a prescindere da quanto pensate di raggiungere.⁹

Scordare che il giorno del riposo è il giorno del Signore, come alcuni sembrano fare, significa essere ingrati. Egli ha stabilito un giorno su sette, non per renderlo un fardello, ma per portare gioia nella nostra vita e far sì che le nostre case siano luoghi di raduno per la famiglia, in cui genitori e figli possano radunarsi attorno al focolare domestico e accrescere l'amore gli uni per gli altri...

Onorate il giorno del riposo e santificatelo, Santi degli Ultimi Giorni, e ciò vi porterà grande gioia e il nostro Padre Celeste vi darà delle benedizioni quale risultato dell'obbedienza al Suo consiglio.¹⁰

**Frequentare la Chiesa è una parte importante
dell'osservanza del giorno del riposo.**

Se vogliamo fare ciò che il nostro Padre Celeste desidera che facciamo, andremo nella Sua santa casa nel giorno del riposo e là prenderemo il sacramento in rimembranza del sacrificio che fu compiuto per noi dal Redentore dell'umanità.¹¹

Questo [il giorno del riposo] è il sacro giorno del Signore; questo è il giorno che Egli ha stabilito in cui dobbiamo adorarlo, e in questi ultimi giorni ci ha dato il comandamento ulteriore di andare alla casa di preghiera e digiunare in questo santo giorno, riconoscere le nostre colpe e rendere testimonianza in presenza gli uni degli altri [vedere DeA 59:9-12]...

In quest'epoca meravigliosa in cui le persone possono starsene comodamente sedute in casa e sentire la musica del mondo e ascoltare i discorsi pubblici e i sermoni, esse rimarranno nel loro focolare domestico e forse penseranno che stanno ricevendo tutto ciò che potrebbero ricevere se andassero nel luogo destinato alle riunioni domenicali.

I Santi degli Ultimi Giorni non devono farsi ingannare in questo senso. Non è solo la parola che udiamo che è utile, ma è l'influenza che pervade le nostre case di adorazione che proviene dal nostro Padre Celeste che è essenziale. Potremmo avere un impianto radio in casa nostra, ma non ne trarremo lo stesso beneficio spirituale come se andassimo alla casa del Signore nel Suo santo giorno, dove possiamo prendere il Sacramento e possiamo pregare e invocare le benedizioni del nostro Padre Celeste e ricevere una testimonianza della verità necessaria per salvare l'umanità.¹² [Vedere il suggerimento 3 a pagina 177].

È un sacro privilegio prendere il sacramento nel giorno del riposo.

Credo che forse la maggior parte di noi si rende conto del dono che è giunto a noi in quelle occasioni in cui ci è permesso riunirci in pace e tranquillità, e incontrarci e prendere gli emblemi del corpo spezzato e del sangue versato dal Maestro. Nella mente di ciascuno di noi dovrebbe essere un'occasione sacra e solenne rendersi conto, come presumo che sia, che stiamo rinnovando le nostre alleanze con Colui che ci ha dato la vita affinché potessimo essere risorti ed Esaltati. Quando prendiamo questi sacri emblemi, sono certo che ci rendiamo tutti conto che il sacramento, da Lui stabilito prima della Sua morte, è per noi di sostegno e ispirazione, e una benedizione per tutta l'eternità.¹³



“Il sacramento, da Lui stabilito prima della Sua morte, è per noi di sostegno e ispirazione, e una benedizione per tutta l’eternità”.

Il sacramento ha grande importanza. Il Signore Stesso ordinò che prendessimo di questi emblemi. Vi sono molte persone che credono che sia necessario essere battezzate, e che siano loro celebrate altre ordinanze del Vangelo, eppure sono indifferenti e non si curano del sacramento della cena del Signore. Fu considerato di tale importanza dal nostro Padre Celeste che, mediante il Suo Figlio diletto, e gli apostoli e i profeti, come riportato nelle Scritture, i santi furono esortati a prenderlo regolarmente. Tre degli evangelisti vi fanno riferimento [vedere Matteo 26:26–28; Marco 14:22–24; Luca 22:19–20], e vediamo che le Scritture, in molti posti, ne insegnano l’importanza, come fu insegnato dal Signore stesso quando dimorava nella carne. Il nostro Padre Celeste non ci dà comandamenti o consigli che non siano importanti. Egli ci istruisce per la nostra edificazione, per la nostra crescita e il nostro sviluppo, e se seguiremo il Suo consiglio esso ci preparerà a tornare alla Sua presenza... Ogni domenica ci si aspetta che ci raduniamo e prendiamo gli emblemi del corpo e del sangue del nostro Redentore risorto...

Troviamo riferimento a questo anche nel diciottesimo capitolo di Terzo Nefi, dove il Salvatore sta istruendo il popolo sul continente americano, proprio come aveva insegnato ai Suoi discepoli nel vecchio mondo, di celebrare il sacramento. Dice:

“E quando la moltitudine ebbe mangiato e fu sazia, egli disse ai discepoli: Ecco, vi sarà uno ordinato fra voi, e a lui darò il potere di spezzare il pane, di benedirlo e di darlo al popolo della mia chiesa, a tutti quelli che crederanno e saranno battezzati nel mio nome.

E dovrete sempre osservare di fare così, proprio come l’ho fatto io, proprio come io ho spezzato il pane, l’ho benedetto e ve l’ho dato”.

... Il versetto seguente riporta:

“E farete questo in ricordo del mio corpo, che vi ho mostrato. E ciò sarà una testimonianza al Padre che vi ricordate sempre di me. E se vi ricordate sempre di me, avrete il mio Spirito che sarà con voi”. [3 Nefi 18:5-7].

... Oltre a questo, vediamo che ai nostri giorni il Signore ci ha dato una rivelazione su questo argomento. Nella sezione 20 di Dottrina e Alleanze il Signore ci ha dato istruzioni in merito. In quella rivelazione, a partire dal versetto 75, Egli dice:

“È opportuno che la chiesa si riunisca spesso per prendere il pane ed il vino in rimembranza del Signore Gesù.

E saranno amministrati da un anziano o un sacerdote; e li amministreranno in questo modo: egli si inginocchierà con la chiesa e invocherà il Padre in preghiera solenne, dicendo:”

Notate la bellissima preghiera che segue... :

“O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane per le anime di tutti coloro che ne prendono, affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo Figlio, e possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch’essi sono disposti a prendere su di sé il nome di tuo Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch’egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito. Amen.” [DeA 20:75-77].

La preghiera e la benedizione per l’acqua è simile [vedere DeA 20:78-79].

Quanto sono sacri, profondamente sacri, i pensieri espressi nella preghiera sacramentale. Io vi ammonisco, fratelli, quando officiate per somministrare il sacramento, di ripetere... le esatte parole date per rivelazione, e di farlo con lo Spirito del Signore. Quando ripetiamo queste preghiere dovremmo provare i sentimenti espressi dalle parole che recitiamo.¹⁴

Temo che a volte, durante la somministrazione del sacramento, in alcune delle nostre riunioni non vi sia la solenne atmosfera che dovrebbe esserci. Questo è un sacro privilegio. ... Coloro che prendono il sacramento dovrebbero tenere a mente l'obbligo che è indicato nella preghiera.¹⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 177].

**Prendere degnamente il sacramento
rinnova la nostra forza spirituale.**

Noi prendiamo cibo fisico, ossia prendiamo il pane e l'acqua ecc., per nutrire il corpo fisico. È altrettanto necessario che prendiamo gli emblemi del corpo e del sangue del nostro Signore risorto per accrescere la nostra forza spirituale. Si è osservato che le persone che passano da un anno all'altro senza prendere la Cena del Signore, gradualmente perdono lo Spirito del nostro Padre Celeste; sono privati della Sua compagnia laddove hanno avuto l'opportunità di essere partecipi di una benedizione ma hanno mancato di trarne vantaggio...

Mi sono rivolto a un passo delle Scritture nel capitolo 11 di Primo Corinzi, a partire dal versetto 23, che dice:

“Poiché ho ricevuto dal Signore quello che anche v'ho trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte che fu tradito, prese del pane;

e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me.

Parimente, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.

Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga.

Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore.

Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice;

poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore.

Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono". [1 Corinzi 11:23–30].

... Desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che c'è pericolo se prendiamo il sacramento indegnamente. Prima di prendere il sacramento, i nostri cuori dovrebbero essere puri; le nostre mani dovrebbero essere pulite; dovremmo esserci spogliati di ogni inimicizia verso gli altri; dovremmo essere in pace con i nostri simili e dovremmo avere in cuore il desiderio di fare la volontà di nostro Padre e di osservare tutti i Suoi comandamenti. Se lo faremo, prendere il sacramento sarà per noi una benedizione e rinnoverà la nostra forza spirituale...

Dovremmo prendere seriamente in considerazione le alleanze che stringiamo con nostro Padre. Poniamo precisa attenzione a queste alleanze, e assicuriamoci di mangiare e bere degnamente, per le benedizioni della nostra anima e per l'accrescimento della nostra forza spirituale. Queste benedizioni, miei fratelli e sorelle, sono per voi che siete della famiglia dei credenti. Apprezziamole e viviamo degnamente affinché la nostra vita possa esemplificare la nostra fede. Che nessuno di noi sia sotto la condanna di prendere il sacramento indegnamente, essendo perciò privato della compagnia dello Spirito di nostro Padre.¹⁶

Noi dovremmo prendere il sacramento in umiltà, con la preparazione di mani pulite e cuore puro, e col desiderio di essere accettabili a nostro Padre; allora lo riceveremo degnamente e gioiremo per le benedizioni che ci arriveranno.¹⁷

Possa il Signore benedirvi; possa il Suo Spirito continuare ad essere riversato su di noi. Possiamo amarci gli uni gli altri, come nostro Padre ci ha comandato di fare. Se possiamo prendere degnamente il sacramento, possiamo amarci a vicenda, proprio come

nostro Padre ha ordinato, ricordandoci che Egli ci ha detto: “Se non siete uno non siete miei”. [DeA 38:27].¹⁸ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 177].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete l'ultimo paragrafo a pagina 169. Se il presidente della Chiesa partecipasse alla vostra riunione sacramentale, quale pensate possa essere la sua impressione? Che cosa potete fare personalmente per dimostrare maggiore riverenza verso il Signore e il sacramento?
2. Meditate sulle parole del presidente Smith nel secondo e terzo paragrafo a pagina 170. In che modo la società in generale trarrebbe maggior beneficio se onorasse il giorno del riposo? Quali sono dei modi appropriati per aiutare le nostre famiglie e gli altri a considerare l'osservanza del giorno del riposo una benedizione piuttosto che un fardello?
3. Quali sono alcuni benefici che scaturiscono dal rendere insieme il culto la domenica e che non riceveremmo semplicemente studiando il Vangelo nelle nostre case? (Vedere a pagina 172 per degli esempi; vedere anche DeA 59:9–12).
4. Mentre leggete la sezione che inizia a pagina 172 meditate su cosa potete fare per rendere l'ordinanza del sacramento una parte più significativa della vostra vita. Quali sono dei modi efficaci per aiutare i bambini a prepararsi per il sacramento e a trattarlo con riverenza?
5. Quando leggete gli ultimi quattro paragrafi degli insegnamenti (pagina 176), cercate ciò che dice il presidente Smith riguardo a cosa ci rende degni di prendere il sacramento. Perché pensate che partecipare al sacramento degnamente accresca la nostra forza spirituale?

Ulteriori versetti di riferimento: Esodo 20:8–11; Isaia 58:13–14; Matteo 18:20; 3 Nefi 18:1–12; 20:8–9; Moroni 6:5–6

Sussidi per l'insegnamento: “Il buon insegnante non pensa: ‘Che cosa farò oggi?’ Si chiede invece: ‘Che cosa faranno in classe i miei allievi oggi?’ Non: ‘Che cosa insegnerò oggi?’ ma: ‘Come posso aiutare i miei allievi a scoprire che cosa devono imparare?’” (Virginia H. Pearce, *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 61).

Note

1. Conference Report, ottobre 1948, 188.
2. Conference Report, aprile 1908, 34–35.
3. Conference Report, ottobre 1937, 50.
4. “A Faith Founded upon Truth”, *Deseret News*, 17 giugno 1944, Church section, 4.
5. Conference Report, ottobre 1935, 120.
6. Conference Report, aprile 1948, 13–14.
7. “Tribute to Richard Ballantyne”, *Instructor*, novembre 1946, 505.
8. “Faith—and Life”, *Improvement Era*, aprile 1949, 252.
9. Conference Report, ottobre 1948, 188.
10. Conference Report, ottobre 1932, 23.
11. Conference Report, ottobre 1932, 23.
12. *Deseret News*, 31 gennaio 1925, sezione 3, pagina 4.
13. “The Sacredness of the Sacrament”, *Improvement Era*, aprile 1946, 206.
14. Conference Report, aprile 1908, 35–37.
15. “The Sacredness of the Sacrament”, 206.
16. Conference Report, aprile 1908, 34–35, 37.
17. Conference Report, aprile 1908, 36.
18. Conference Report, aprile 1908, 37.



Il potere fortificante della fede

La fede è un dono del Signore tramite il quale i giusti ricevono potere per fare cose ragguardevoli.

Dalla vita di George Albert Smith

Nel 1919 George Albert Smith, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu chiamato come presidente della Missione Europea. In un messaggio ai santi locali poco dopo il suo arrivo, il presidente Smith notò le condizioni difficili dell'Europa, che si stava ancora riprendendo dalle devastazioni della prima guerra mondiale: "Mi rendo conto che stiamo vivendo un periodo importante nella storia del mondo. Nelle condizioni nuove e tese che affrontano le nazioni, in cui aleggia quasi ovunque uno spirito di dominante inquietudine tra i figlioli degli uomini, io sento la grande responsabilità che ho nell'incontrarli, e desidero ardentemente la guida divina per compiere i miei doveri". Il presidente Smith aveva fede che, malgrado i momenti difficili che affrontavano, gli sforzi dei membri della Chiesa e dei missionari sarebbero stati ricompensati col successo: "Con l'aiuto di colleghi buoni e capaci presso la sede [della missione], e di uomini e donne fedeli sul campo, attendo con piacere un abbondante raccolto di anime oneste".¹

Uno dei compiti più urgenti che il presidente Smith aveva quale presidente di missione era di accrescere il numero dei missionari in Europa. Durante la guerra la Chiesa aveva mandato pochi missionari in Europa, e a quel tempo la carenza di cibo e altri problemi economici facevano sì che i rappresentanti dei governi europei fossero restii a concedere i visti agli stranieri. Il difficile compito del presidente Smith era quello di persuadere quei rappresentanti di concedere ai missionari di entrare nei loro paesi. In una lettera indirizzata alla figlia Emily, il presidente Smith parlò di un viaggio fatto a Londra per questo scopo.



“Le Scritture sono piene di prove del potere della fede... Per fede il profeta Elia fece cadere il fuoco dal cielo affinché consumasse la sua offerta”.

“Il nostro ambasciatore americano è stato molto gentile ed è riuscito ad assicurarmi un incontro con Sir Robert Horne, il Ministro del Lavoro della Gran Bretagna. Quando ci siamo presentati nel suo ufficio, abbiamo consegnato al segretario di Sir Robert la nostra lettera da parte dell’ambasciatore, ma il segretario ci ha chiesto se potevamo rimandare l’incontro dato che il suo capo stava partendo per la Scozia nel giro di pochi minuti e sarebbe stato via per tre settimane. Lo rassicurai che avremmo grandemente apprezzato cinque minuti del suo tempo subito, dal momento che non vivevamo a Londra e i nostri affari erano urgenti. Il segretario andò da Sir Robert e tornò subito con la notizia che quest’ultimo avrebbe rimandato il suo viaggio e ci avrebbe incontrato alle sedici di quel giorno. Quella mattina avevo pregato ferventemente affinché potesse esserci aperta la strada, e quando fummo invitati a ritornare fui molto grato al nostro Padre Celeste”.

All’ora stabilita il presidente Smith e i suoi colleghi furono invitati nell’ufficio privato di Sir Robert Horne. “Cercammo di dirgli ciò di cui avevamo bisogno e lo rassicurammo che la Gran Bretagna necessitava di ciò che gli stavamo chiedendo. Per quasi un’ora e mezza egli ascoltò con molto interesse parte della storia della Chiesa e delle nostre credenze, ecc.

Quando terminai mi chiese di nuovo che cosa volevamo da lui, e quando gli dissi che chiedevamo il privilegio di accrescere le nostre forze missionarie a duecentocinquanta, come prima della guerra, disse che sarebbe stato un piacere per lui dare istruzioni al suo dipartimento per consentire quel numero di missionari non appena fossero riusciti ad arrivare. Ovviamente fummo molto grati e lo lasciammo con la rassicurazione che ci aveva tolto un fardello.

Sono certo che eravamo diventati amici di uno degli uomini più influenti d’Inghilterra e non avrei esitato a rivolgermi a lui ogni qualvolta fosse stato necessario”.²

James Gunn McKay, uno dei missionari del presidente Smith che era presente alla riunione con Sir Robert Horne, in seguito disse: “Guardate che opera meravigliosa svolse. C’erano solo alcuni anziani là [nella missione]. Il cammino sembrava ostruito, eppure egli arrivò pieno dell’ispirazione del Signore, e fu in grado di bussare alle porte dei funzionari per guadagnarsi la loro fiducia; e alla

fine ottenemmo i privilegi che volevamo, che gli anziani potessero arrivare per iniziare il loro lavoro e svolgere la loro missione per promuovere la causa di Dio e svolgere la Sua opera, e in quel modo egli ci procurò una testimonianza che Dio dirige tale opera”.³ L’anziano McKay attribuì il successo del presidente Smith alla sua “fede e alla devozione e alla carità nei confronti di tutti coloro che frequentava”. “Io lavorai con lui”, disse. “Presi da lui consiglio; pregai con lui e so che la sua fede e lealtà sono profonde quanto la vita stessa”⁴ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 188].

Insegnamenti di George Albert Smith

Il potere della fede è evidente nelle Scritture.

Siamo stati informati che senza fede non possiamo piacere a Dio [vedere Ebrei 11:6]. Essa è la causa che motiva tutte le azioni, e le Scritture sono piene di prove del potere della fede. Fu la fede di Noè che gli consentì di costruire un’arca, e come conseguenza dell’obbedienza ai comandamenti di Dio la sua famiglia fu salvata, mentre coloro che non ebbero fede furono sepolti dal diluvio [vedere Genesi 6:13–22; 7:1–24].

Fu grazie alla fede che Lot e i membri della sua famiglia furono preservati quando il fuoco dal cielo consumò le città di Sodoma e Gomorra, e distrusse gli abitanti che non avevano fede [vedere Genesi 19:12–25].⁵

Per fede Mosè condusse i figlioli d’Israele in fuga dalla schiavitù attraverso il Mar Rosso come se fosse terreno asciutto, mentre quando provarono gli eserciti egiziani, affogarono. La moltitudine fu nutrita di pane dal cielo. Quando Mosè percorse la roccia a Horeb, ne scaturì dell’acqua per placare la loro sete; e attraverso il deserto, essi furono condotti alla terra promessa. [Vedere Esodo 14:21–31; 16:14–15; 17:5–6].⁶

Quando Daniele continuò a pregare apertamente il Dio d’Israele, contrariamente al decreto che era stato preparato dai suoi nemici allo scopo di distruggerlo, egli fu gettato in una fossa di leoni e fu lasciato lì tutta la notte. Lui sapeva che il suo Padre Celeste poteva preservarlo e la sua fiducia fu incrollabile. Il mattino seguente il re



“Per fede Mosè condusse i figlioli d’Israele in fuga dalla schiavitù attraverso il Mar Rosso come se fosse terreno asciutto”.

andò presto alla fossa e trovò Daniele vivo. La sua fede aveva reso innocue le bestie selvagge e gli fece guadagnare la devozione del re. [Vedere Daniele 6:4–28].

I tre giudei, Shadrac, Meshac, e Abed-nego, che rifiutarono di adorare un’immagine d’oro eretta da Nebucadnetsar, furono gettati in una fornace di fuoco ardente sette volte di più del solito. Essi confidarono nell’Iddio vivente e la loro fede fu ricompensata preservando loro la vita. [Vedere Daniele 3:8–28].

Per fede il profeta Elia fece cadere il fuoco dal cielo affinché consumasse la sua offerta, e il re e il popolo furono convinti che l’Eterno di Israele era Dio e che Baal non lo era [vedere 1 Re 18:36–40].

Fu per fede che il fratello di Giared e i suoi seguaci conservarono la lingua dei loro padri durante la confusione delle lingue alla Torre di Babele, e furono portati in questo emisfero occidentale [vedere

Ether 1:33–43].... Fu una fede simile che consentì a Lehi di portare la sua famiglia oltremare e di far posare i loro piedi su questa terra, scelta al di sopra di tutte le altre terre.

Fu la fede che permise ai discepoli di Gesù di sopportare le persecuzioni che li colsero, e malgrado l'opposizione dei Giudei, di stabilire il Vangelo che il Salvatore aveva dato loro.⁷

Fu per fede che il Redentore del mondo compì tutti i miracoli, e lo stesso fu per coloro che stavano con Lui. Sin dal principio e fino ad ora è stato l'uomo fedele ad avere potere con Dio.⁸ [Vedere il suggerimento 2 alle pagine 188–189].

**Il potere della fede è evidente nella vita dei
santi retti in questa dispensazione.**

In quest'ultima dispensazione fu per la sua fede assoluta in Dio che il giovane profeta [Joseph Smith] andò nel bosco e si inginocchiò in preghiera, e ricevette la prima grandiosa manifestazione celeste che giunse a lui, con cui fu di nuovo resa nota all'umanità la personalità della Divinità. Fu per fede che egli poté andare sulla collina di Cumora e ricevere dalle mani dell'angelo quei sacri annali che in seguito tradusse per dono e potere di Dio. Fu per fede che condusse il suo popolo da Kirtland al Missouri e di nuovo nell'Illinois, e seppur fossero ripetutamente depredati e scacciati dalle loro case, la fede che era piantata nei loro cuori rimase con loro, ed essi seppero che Dio si preoccupava di loro. Fu per fede che fu fondata la grande città di Nauvoo, sotto la direzione del profeta Joseph Smith; e fu per fede che le gloriose verità contenute in Dottrina e Alleanze furono da lui ricevute.

Fu per fede che Brigham Young condusse il popolo in queste terre occidentali [la Valle del Lago Salato]; e quando arrivò sulla vetta del monte e guardò verso la valle, Dio gli diede una testimonianza che questo era il poso in cui doveva essere stabilita Israele... Fu per fede che il popolo pose la pietra angolare di questo grande Tempio [il Tempio di Salt Lake] nella sua debolezza e povertà, credendo che Dio avrebbe preparato la via e avrebbe fornito i mezzi con cui poter completare la struttura. Fu per fede che la misericordia del nostro Padre Celeste fu estesa al popolo quando, nella sua miseria, vide il suo raccolto consumato dai grilli, senza mezzi per



“Fu per fede che Brigham Young condusse il popolo [nella Valle del Lago Salato]”.

prevenirlo, e nella provvidenza di Dio, le preghiere del popolo ebbero risposta e ricevettero testimonianza con l'arrivo dei gabbiani che preservarono il loro raccolto e li salvarono dal morire di fame...

È per fede che gli uomini che sono stati a capo di quest'opera sono stati ispirati, di volta in volta, a dare le istruzioni che ci erano necessarie. È per fede che siamo edificati... da coloro che svolgono il ministero nel nome del Signore, e che il Consolatore ravviva il loro intelletto, facendo loro rammentare le cose del passato e mostrando loro le cose a venire; dando così prova dello spirito di rivelazione.⁹

È per fede che gli anziani di Israele sono andati via, lasciando le loro case e i loro cari, e hanno sopportato il vituperio del mondo, per rendere testimonianza che Dio vive e che Gesù è il Cristo, e che Joseph Smith fu un profeta del Signore. Per fede i vostri ammalati sono stati guariti, i vostri morti sono stati riportati alla vita. Se fossero disponibili i registri dei miracoli operati tra questo popolo...

starebbero a testimonianza del potere di Dio, operato mediante la fede, insuperato in qualsiasi epoca del mondo.

È questo principio, miei fratelli e sorelle, che ci dirige verso il cielo, che ci dà speranza nella battaglia della vita. Quando siamo confusi e ci ritroviamo davanti agli ostacoli che apparentemente non possiamo superare, avendo fede nel Redentore del mondo, noi possiamo rivolgerci a Lui e sapere che le nostre preghiere riceveranno risposta secondo ciò che è bene per noi.¹⁰ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 189].

Spesso è stata posta questa domanda: è possibile che i giovani che sono cresciuti in questa generazione della Chiesa siano disposti a patire le difficoltà, le privazioni e le prove che patirono i loro padri per amore del Vangelo? Lascerebbero le loro case confortevoli per andare in nuovi paesi nell'interesse della loro fede?

Io vi dico che se nei loro cuori è stata piantata la conoscenza della divinità di quest'opera come noi la conosciamo, se è stata data loro la fede a motivo della nostra osservanza dei comandamenti del Signore, se è stato loro insegnato a sapere che Gesù è il Cristo e che Joseph Smith era un profeta del Signore, allora io vi dico: Sì! Essi potrebbero fare ciò che il loro padri hanno fatto, prendendo il loro posto tra le fila di Israele negli ultimi giorni.

Se significasse privazione, malattia e difficoltà, o anche espatriare da casa, vi sono centinaia e migliaia di nostri figli e figlie che, sapendo che questo è il vangelo di Cristo, sarebbero disposti, se necessario, a suggellare la loro testimonianza con la vita.¹¹ [Vedere il suggerimento 2 alle pagine 188–189].

**Se esercitiamo la fede il Signore ci aprirà
la via per fare ciò che ci chiede.**

Ricordo che un giorno fui spinto a dire a un missionario che stava andando in una determinata città in cui non ci lasciavano tenere le riunioni per la strada:

“Ricordati di dare al Signore una possibilità. Tu stai per chiedere un favore. Dai al Signore una possibilità. ChiediGli di aprire la via”.

Il giovane andò in quella città, entrò nell'ufficio del sindaco e chiese se poteva vederlo. Voleva chiedere se potevano cambiare la regola.

Quando andò là, venne a sapere che il sindaco era fuori città. Il giovane uscì dall'ufficio, guardò in fondo al corridoio e vide in fondo una porta con la scritta: "Ufficio del governatore capo". Esitò un momento, e qualcosa gli disse: "Dai al Signore una possibilità". Entrò nell'ufficio del governatore capo e gli disse per quale motivo si era presentato. Quando finì di parlare l'uomo disse:

"Allora, quale incrocio vorreste?"

Egli disse: "Non conosco bene questa città quanto lei. Non vorrei chiedere un incrocio indesiderabile o dove potremmo bloccare il traffico. Le dispiacerebbe venire con me a selezionare un angolo?"

Pensate a un missionario che chiede al governatore capo di scegliere un incrocio in cui predicare il Vangelo!

Il governatore disse:

"Certamente, verrò con lei".

Dopo quindici minuti avevano uno degli incroci migliori in città, con il permesso di predicare il vangelo di Gesù Cristo laddove non era mai stato predicato per strada sin da prima della guerra [la prima guerra mondiale]...

Il Signore ha un modo per compiere le cose che a noi non è concesso, e non ci chiede mai di fare nulla senza renderlo possibile. Ecco che cosa ci disse tramite Nefi. Egli non chiederà mai nulla senza preparare la via.

"E avvenne che io, Nefi, dissi a mio padre: Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro". [1 Nefi 3:7].

Se c'è qualcosa che il Signore vi chiede o si aspetta da voi e non sapete come procedere, fate del vostro meglio. Muovetevi nella direzione in cui dovrete andare; confidate nel Signore, dateGli una possibilità ed Egli non verrà mai meno.¹²

È una cosa meravigliosa sapere che possiamo, se vogliamo, tenere la mano del nostro Padre Celeste ed essere da Lui guidati. Nessun altro popolo al mondo ha l'assicurazione che ha questo gruppo di persone.¹³ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 189].

Dio concede la fede come dono ai giusti.

La nostra fede è condizionata da quanto viviamo rettamente. Non possiamo vivere impropriamente e avere la fede che dovremmo, ma se osserviamo i comandamenti del Signore possiamo avere fede, ed essa crescerà e aumenterà in proporzione alla nostra rettitudine.¹⁴

Se tra noi c'è qualcuno che manca di fede in quest'opera, è perché non ha osservato i comandamenti di Dio. Se qualcuno non sa che questa è l'opera di nostro Padre, è perché non ha fatto il suo dovere. Io so, come so che vivo, che questa è l'opera del Signore, e tale conoscenza è il risultato dell'osservanza dei Suoi comandamenti.¹⁵

Sappiamo che la fede è un dono di Dio; è il prodotto del retto vivere. Non viene su nostro comando, ma è il risultato del fare la volontà del nostro Padre Celeste. Se manchiamo di fede, esaminiamo noi stessi per vedere se abbiamo osservato i Suoi comandamenti, e pentiamoci senza indugio se non l'abbiamo fatto... Possa il Signore accrescere la nostra fede, e possiamo noi vivere in modo degno da averla.¹⁶

Spero che coloro che hanno ricevuto questo dono meraviglioso stiano vivendo in modo da serbarlo.¹⁷ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 189].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Cercate delle dimostrazioni della fede di George Albert Smith nella storia riportata alle pagine 179–181. Uno dei missionari del presidente Smith disse che i suoi risultati “ci procur[arono] una testimonianza che Dio dirige tale opera” (pagina 182). In che modo siete stati influenzati dalla fede degli altri, come un membro della famiglia o un caro amico?
2. Riesaminate gli esempi di fede riportati alle pagine 182–186. Quali altri esempi di fede sono particolarmente significativi per voi? Come potreste utilizzare questi esempi per aiutare qualcuno che sta esercitando la fede ma non ha ancora ricevuto le benedizioni che desidera?

3. In che modo la vostra fede vi ha dato “speranza nella battaglia della vita”? In che modo la fede può aiutarci a superare la paura o altri “ostacoli che apparentemente non possiamo superare”? (pagina 186).
4. Leggete la storia che inizia a pagina 186, e confrontatela con la storia riportata nella sezione “Dalla vita di George Albert Smith”. Quali esperienze avete fatto che sono simili a queste? Che cosa pensate significhi “dare al Signore una possibilità”?
5. Il presidente Smith insegnò che “la fede è un dono di Dio” che “non viene su nostro comando” (pagina 188). In che modo questo principio influenza il modo in cui cercate di accrescere la vostra fede e di ispirarla negli altri? Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per “serbare” il dono della fede? (Vedere Alma 32:35–43).

Ulteriori versetti di riferimento: Ebrei 11:1–11, 17–34; Giacomo 2:17–24; Alma 32:26–43; Ether 12:6–22; Moroni 7:27–39; Dottrina e Alleanze 136:42

Sussidi per l'insegnamento: “Per aiutare gli allievi a prepararsi a rispondere alle domande puoi dire loro, prima che venga letto e spiegato un argomento, che chiederai loro di rispondere... Per esempio puoi dire: ‘Ascoltate mentre leggo questo passo in modo da poter dire che cosa vi ha colpiti di più’; oppure ‘Mentre leggerò questo passo delle Scritture, vedete se riuscite a capire quello che il Signore dice qui della fede’” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 69).

Note

1. “Greeting”, *Millennial Star*, 10 luglio 1919, 440–441.
2. Glenn R. Stubbs, “A Biography of George Albert Smith, 1870 to 1951” (PhD diss., Brigham Young University, 1974), 142–143.
3. James Gunn McKay, Conference Report, ottobre 1921, 156.
4. James Gunn McKay, “A Biography of George Albert Smith”, 160.
5. Conference Report, aprile 1923, 75–76.
6. Conference Report, ottobre 1913, 102.
7. Conference Report, aprile 1923, 75–76.
8. Conference Report, ottobre 1913, 102.
9. Conference Report, ottobre 1913, 102–103.
10. Conference Report, ottobre 1913, 102–103.
11. “As to This Generation”, *Improvement Era*, febbraio 1949, 73.
12. “Give the Lord a Chance”, *Improvement Era*, luglio 1946, 427.
13. Conference Report, aprile 1947, 164.
14. Conference Report, ottobre 1950, 6.
15. Conference Report, ottobre 1915, 27–28.
16. Conference Report, ottobre 1913, 103.
17. Conference Report, aprile 1923, 77.



*“Se seguiremo il consiglio che il Signore ci ha dato,
il nostro sarà un sentiero di felicità”.*



Stare dalla parte del Signore

Il Signore ci ha dato i comandamenti in modo che possiamo resistere al male e trovare la felicità.

Dalla vita di George Albert Smith

George A. Smith, nonno di George Albert Smith, servì per molti anni nel Quorum dei Dodici Apostoli e nella Prima Presidenza come consigliere di Brigham Young. George Albert Smith spesso ripeteva il consiglio che suo nonno soleva dare ai suoi famigliari: “C’è una linea di demarcazione ben definita tra il territorio del Signore e quello del diavolo. Se volete stare dalla parte del Signore, sarete sotto la Sua influenza e non avrete alcun desiderio di fare del male; ma se attraversate la linea anche di qualche centimetro, ed entrate nel territorio del diavolo, siete in potere del tentatore, e se egli riesce a sedurvi non potrete più pensare o ragionare nel modo giusto, poiché avrete perduto lo Spirito del Signore”.

George Albert Smith disse che seguì questo consiglio nel corso della sua vita per essere guidato nelle sue scelte: “Quando a volte sono stato tentato a fare una certa cosa, mi sono chiesto: ‘Da che parte sto? Se decidevo di stare dalla parte sicura, dalla parte del Signore, facevo la cosa giusta ogni volta. Così quando giunge la tentazione pensate devotamente al vostro problema e l’influenza del Signore vi aiuterà a decidere saggiamente. Per noi c’è salvezza solo se stiamo dalla parte del Signore”.¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 199].

Insegnamenti di George Albert Smith

Stare dalla parte del Signore richiede la stretta osservanza dei comandamenti.

Tutta la sicurezza, tutta la rettitudine, tutta la felicità sta dalla parte del Signore. Se state obbedendo ai comandamenti di Dio

osservando il giorno del riposo, state dalla parte del Signore. Se tenete le vostre preghiere personali e familiari, state dalla parte del Signore. Se siete grati per il cibo ed esprimete tale gratitudine a Dio, state dalla parte del Signore. Se amate il prossimo come voi stessi, state dalla parte del Signore. Se siete onesti negli affari con i vostri simili, state dalla parte del Signore. Se osservate la Parola di Saggezza, state dalla parte del Signore. E potrei continuare così per tutti i Dieci Comandamenti e gli altri comandamenti che Dio ha dato per guidarci, e potrei ripetere che tutto ciò che arricchisce la nostra vita e ci rende felici e ci prepara alla gioia eterna, si trova dalla parte del Signore. Chi critica le cose che Dio ci ha dato per dirigerci non sta dalla parte del Signore.² [Vedere il suggerimento 2 a pagina 199].

[Il Signore ha detto]: “Non posso considerare il peccato col minimo grado di tolleranza”; non col minimo grado di tolleranza [DeA 1:31]. Perché? Perché Egli sa che se prendiamo parte al peccato perdiamo una benedizione di cui avremmo potuto godere se non avessimo abbandonato il sentiero che conduce a tale benedizione.³

Ogni tanto si sente dire da qualcuno: “Oh, non starei così attento. Il Signore non sarà troppo severo con noi se ci allontaniamo solo un poco”. Chi parla in questo modo sta già dalla parte del diavolo, e voi non vorrete ascoltarlo perché se lo fate potete essere fuorviati. Nessuno che abbia lo Spirito del Signore parla in quel mondo. Il Signore Stesso ha detto che dobbiamo osservare i Suoi comandamenti: “Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni”. (DeA 130:20). Il vangelo di Gesù Cristo serve a insegnarci come ottenere tale benedizione.⁴

Il nostro amorevole Padre in cielo ci dà i comandamenti per aiutarci a trovare la felicità.

Il Signore, nella Sua clemenza, vedendo l'atteggiamento dei Suoi figli e conoscendo che avremmo avuto bisogno di guida, ci diede i Dieci Comandamenti e altri comandamenti che sono stati dati di tanto in tanto, per aiutarci a trovare la felicità. Avrete osservato le persone nel mondo che corrono avanti e indietro alla ricerca della felicità, ma senza trovarla. Se solo facessero una pausa abbastanza



“Le rivelazioni che il Signore ci ha dato in questi giorni e in quest’epoca del mondo, non sono altro che la dolce musica della voce di nostro Padre nei cieli che rivela la Sua misericordia nei nostri confronti”.

lunga da accettare il consiglio del Signore, arriverebbe la felicità, che non si può trovare in nessun altro modo.⁵

Quand’ero bambino mi rendevo conto, o così credevo, che i comandamenti del Signore erano la Sua legge e le Sue regole per farmi da guida. Pensavo di rendermi conto che alla disobbedienza di tali leggi avrebbe fatto seguito la punizione, ed essendo bambino presumevo che il Signore avesse stabilito così le cose e ordinato le questioni in questa vita in modo che io dovessi obbedire a certe leggi oppure ne sarebbe seguita una rapida punizione. Ma mentre crescevo ho imparato la lezione da un altro punto di vista, e ora le leggi del Signore, i cosiddetti consigli contenuti nelle sacre Scritture, le rivelazioni che il Signore ci ha dato in questi giorni e in quest’epoca del mondo, non sono altro che la dolce musica della voce di nostro Padre nei cieli che rivela la Sua misericordia nei nostri confronti. Non sono altro che il consiglio di un genitore amorevole, che

è più preoccupato del nostro benessere di quanto possano esserlo i genitori terreni e, di conseguenza, quello che una volta portava il duro nome di legge, è ora il consiglio amorevole e tenero di un Padre Celeste saggio in ogni cosa”. E quindi dico che per me non è difficile credere che la cosa migliore per me sia di osservare i comandamenti di Dio.⁶

Tutta la felicità che abbiamo ricevuto io e la mia famiglia è stata il risultato del cercare di osservare i comandamenti di Dio e del vivere in modo degno delle benedizioni che Egli ha promesso a coloro che Lo onorano e che osservano i Suoi comandamenti.⁷

Se seguiremo il consiglio che il Signore ci ha dato, il nostro sarà un sentiero di felicità. Sarà un sentiero, forse non sempre facile e comodo, che alla fine condurrà alla presenza del nostro Padre Celeste, e la gloria, l’immortalità e la vita eterna saranno la nostra parte.⁸ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 199].

L'avversario cerca di sviarci con i suoi inganni e le sue astuzie.

Oggi nel mondo vi sono due influenze, ed è stato così sin dal principio. Una è un’influenza che è costruttiva, che emana felicità e che fortifica il carattere. L’altra è un’influenza che distrugge, che trasforma gli uomini in demoni, che demolisce e scoraggia. Noi tutti siamo soggetti a entrambe. Una deriva dal nostro Padre Celeste e l’altra deriva dalla fonte del male che è stata nel mondo sin dal principio per cercare di portare distruzione alla famiglia umana.⁹

Noi tutti saremo tentati; nessun uomo è libero dalla tentazione. L’avversario userà ogni mezzo possibile per ingannarci; ha cercato di farlo con il Salvatore del mondo senza successo. Ci ha provato con molti altri uomini che hanno posseduto l’autorità divina, e talvolta egli trova un punto debole e le persone perdono quella che sarebbe potuta essere per loro una grande benedizione, se solo fossero stati fedeli.¹⁰

Una volta un uomo mi disse—o mi fece notare nel luogo in cui mi trovavo—“Perché queste persone qui sembrano pensare che io sia ripieno del diavolo, quando non lo sono?”. Io gli dissi: “Fratello mio, hai mai conosciuto qualcuno che era ripieno del diavolo e che

se ne sia reso conto?” Quello è uno dei trucchi del diavolo: possedervi senza farvelo sapere. E quella è una delle nostre difficoltà.¹¹

Centinaia di anni fa, il profeta Nefi vide che cosa sarebbe accaduto se il popolo avesse continuato a contendere e a rinnegare il potere dello Spirito Santo e del Santo d'Israele, e a insegnare per dottrina i comandamenti degli uomini. Oggi nel mondo c'è un'influenza che cerca di far credere alle persone che possono ottenere la vita eterna solo con la loro intelligenza e il loro potere. Vi leggerò da Nefi:

“E ce ne saranno anche molti che diranno: Mangiate, bevete e siate allegri; nondimeno temete Dio—egli giustificherà chi commette un piccolo peccato”.

Voglio farvi notare: “Egli giustificherà chi commette un piccolo peccato” Quell'astuto avversario sa che se riesce a indurre un uomo o una donna a commettere un piccolo errore, per quanto sono nel suo territorio, quel tanto sono in suo potere.

“Nondimeno temete Dio—egli giustificherà chi commette un piccolo peccato; sì, mentite un poco, approfittate di qualcuno a causa delle sue parole, escogitate inganni per il vostro prossimo; non vi è alcun male in ciò; e fate tutte queste cose poiché domani morremo; e se accadrà che saremo colpevoli, Dio ci colpirà con alcune sferzate, e alla fine saremo salvati nel regno di Dio”. [2 Nefi 28:8].

Non è esattamente ciò che il diavolo dice oggi ai figlioli degli uomini proprio com'è scritto qui? Commettete un piccolo peccato, non vi farà alcun male, non vi arrecherà un danno in particolare, il Signore vi perdonerà e voi sarete colpiti con alcune sferzate e alla fine sarete salvati nel regno di Dio. Questo è ciò che egli dice alle persone a cui è stata insegnata la Parola di Saggezza, quando dice: bevete un po' di tè, non vi farà alcun male; usate un po' di tabacco, non fa alcuna differenza, e un po' di liquore non vi farà male. Queste sono piccole cose; egli le fa un po' alla volta, non tutte insieme. Ecco che cosa vorrei che ricordassimo... Sono questi suggerimenti insignificanti e insidiosi che tradiscono l'umanità e che ci danno in potere del diavolo...

E Nefi prosegue:

“E altri ne pacificherà, cullandoli in una sicurezza carnale, cosicché diranno: Tutto è bene in Sion; sì, Sion prospera, tutto va bene—e così il diavolo inganna la loro anima”.

Voglio farvi notare: “E così il diavolo inganna la loro anima e li conduce via con cura giù in inferno”. [2 Nefi 28:21]. Ecco il modo in cui lo fa, ecco esattamente il modo in cui agisce. Egli non si presenta prendendovi di peso e portandovi nel suo territorio, ma sussurra: “Fate questo piccolo male” e quando ha successo in quello, prova con un altro ancora, e per usare l’espressione citata: “Inganna la loro anima” Ecco come agisce. Egli vi fa credere che ci state guadagnando quando invece ci state perdendo. Questo accade ogni volta che non osserviamo una legge di Dio o che non seguiamo un comandamento; veniamo ingannati perché non vi è alcun guadagno in questo mondo o nel mondo a venire, se non tramite l’obbedienza alla legge del nostro Padre Celeste.

... Quel suggerimento particolare: “E li conduce via *con cura* giù in inferno” è significativo, è il suo metodo. Gli uomini e le donne nel mondo d’oggi sono soggetti a tale influenza, e vengono attirati di qua e di là, e quel sussurro continua ed essi non comprendono ciò che il Signore desidera che facciano, ma continuano nel territorio del maligno, e sono soggetti al suo potere, laddove lo Spirito del Signore non andrà.

Nefi dice inoltre:...

“Ed ecco, altri ne lusinga, e dice loro che l’inferno non esiste; e dice loro: Io non sono il diavolo, poiché non ve n’è alcuno—e così egli sussurra alle loro orecchie, finché li afferra con le sue terribili catene, dalle quali non c’è liberazione”. [2 Nefi 28:22].

Fratelli e sorelle, questa è la condizione del mondo oggi. Nefi non avrebbe potuto dichiararlo con maggiore chiarezza se fosse stato proprio qui nel mondo ora. E l’avversario è all’opera, e poiché il nostro Padre Celeste desiderava preservare i Suoi figli dalla malvagità di tale insegnamento e convinzione, mandò il giovane profeta Joseph Smith nel mondo, ordinandolo con divina autorità, organizzò la Sua chiesa e iniziò a insegnare la verità ai figlioli degli uomini affinché potessero essere distolti dall’errore in cui si trovavano.¹²

Dobbiamo imparare a dominare le nostre passioni, le nostre tendenze malvagie. Dobbiamo imparare a resistere alle tentazioni. Ecco perché siamo qui, e per poterlo fare in modo più perfetto, il Vangelo è stato restaurato sulla terra, e noi ne siamo stati resi

partecipi, e abbiamo la forza che giunge quale risultato del potere dello Spirito Santo. Noi non abbiamo solo la resistenza di una persona ordinaria, con i limiti che può avere qualcuno che non abbia la conoscenza della verità—noi abbiamo la loro stessa resistenza e in più abbiamo la resistenza che deriva dalla nostra conoscenza della verità e dal conoscere lo scopo del nostro essere.¹³ [Vedere il suggerimento 4 alle pagine 199–200].

Noi possiamo resistere al male scegliendo di assoggettarci all'influenza del Signore.

Ricordo un brav'uomo che alcuni anni fa era il presidente del consiglio di controllo della Chiesa Universalista d'America. Venne qui a visitarci [a Salt Lake City] e partecipò a due delle nostre Scuole Domenicali. Egli fu molto interessato da una delle classi [per bambini]. Alla fine, quando la lezione stava per terminare, il sovrintendente disse: "Non vorrebbe dire qualche parola alla classe?"... Egli disse: "Vorrei dire alcune parole". Poi aggiunse: "Se solo io potessi vivere nell'atmosfera che ho trovato in questa piccola... classe questa domenica mattina, non potrei non essere un uomo buono". [Vedere il suggerimento 5 a pagina 200].

Ho ripensato a questo molte volte. Noi scegliamo attentamente l'atmosfera che respiriamo, per poter vivere in salute. A volte però, con trascuratezza, ci assoggettiamo a influenze immorali che distruggono la nostra resistenza al male, e siamo indotti a fare cose che non dovremmo e che non faremmo se fossimo sotto l'influenza del Signore. Se solo fossimo umili, se solo fossimo devoti, se solo vivessimo in modo tale che ogni ora della nostra vita potessimo dire: "Padre in cielo, sono ben disposto e ansioso di compiere ciò che vuoi che io faccia", la nostra vita di ogni giorno sarebbe arricchita mentre affrontiamo l'esperienza terrena.¹⁴

Noi scegliamo dove andremo. Dio ci ha dato il libero arbitrio. Egli non ce lo toglierà, e se io farò ciò che è sbagliato ed entrerò nel territorio del diavolo, lo faccio perché ho la volontà e il potere per farlo. Non posso incolpare nessun altro, e se decido di osservare i comandamenti di Dio e di vivere come dovrei restando dalla parte del Signore, lo faccio perché dovrei, e riceverò le mie benedizioni per questo. Non sarà il risultato di qualcosa che potrà fare qualcun altro.¹⁵



“Quanto dovremmo fare attenzione noi, Santi degli Ultimi Giorni, a vivere ogni giorno della nostra vita in modo tale da poter essere influenzati dal potere del Signore”.

Quanto dovremmo fare attenzione noi, Santi degli Ultimi Giorni, a vivere ogni giorno della nostra vita in modo tale da poter essere influenzati dal potere del Signore, e da poter evitare quelle cose che hanno la tendenza ad abbattere il nostro potere di guadagnarci il regno celeste.¹⁶

Assicuratevi che i vostri piedi siano fissati sulla roccia. Assicuratevi di sapere quali sono i desideri del Maestro nei vostri confronti, conoscendoli e guardando di osservare le Sue leggi e i Suoi comandamenti. Assicuratevi che la purezza della vostra vita vi dia diritto alla compagnia dello Spirito Santo, poiché se siete puri, e virtuosi e retti, il malvagio non avrà il potere di distruggervi.¹⁷

Prego che possiamo esaminarci e scoprire da che parte stiamo; e se siamo dalla parte del Signore, restiamoci, poiché ciò significa felicità eterna in compagnia dei migliori uomini e delle migliori donne che sono vissuti sulla terra.

Se siamo scivolati in alcun modo, se siamo stati negligenti; se abbiamo prestato ascolto al tentatore e abbiamo superato la linea di demarcazione per assaggiare quelle cose che il mondo ritiene tanto desiderabili e che il Signore ha detto che non sono buone per noi, torniamo indietro il più velocemente possibile, chiediamo al Signore di perdonare la nostra stoltezza e poi, con il Suo aiuto, continuiamo a condurre una vita che porti felicità eterna.¹⁸

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete “Dalla vita di George Albert Smith” (pagina 191 e Moroni 7:10–19. Come fate a sapere quando siete “dalla parte del Signore”? Che cosa potete fare per aiutarvi vicendevolmente a restare dalla parte del Signore?
2. Nel primo paragrafo a pagina 192, il presidente Smith nomina alcuni comandamenti che dovremmo osservare per stare dalla parte del Signore. Quali altre norme ci ha dato il Signore per aiutarci a rimanere dalla Sua parte?
3. Mentre leggete la sezione che inizia a pagina 193, pensate a come potete utilizzare gli insegnamenti del presidente Smith per aiutare qualcuno che considera i comandamenti troppo restrittivi.
4. Quando riesaminate le pagine 194–197, prestate attenzione alle tattiche di Satana descritte dal presidente Smith, e pensate alle volte in cui avete avuto prova di tali tattiche. Come potete aiutare i giovani a riconoscerle e a superarle? In che modo “conoscere lo scopo del nostro essere” (pagina 197) ci aiuta a resistere alla tentazione?
5. Pensate a come la storia a pagina 197 può applicarsi a voi. Quali sono alcuni luoghi o circostanze in cui sentite di non desiderare di compiere il male? Che cosa possiamo fare per creare un’atmosfera simile nelle nostre case? Sul posto di lavoro? Nella comunità? Nella nostra vita?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 4:1–11 (inclusi i brani tratti dalla Traduzione di Joseph Smith Translation); Giacomo 4:7; 1 Giovanni 5:3–4; Alma 13:27–28; Helaman 5:12; Dottrina e Alleanze 82:8–10

Sussidi per l'insegnamento: “Le domande scritte alla lavagna prima della lezione aiutano gli allievi a cominciare a pensare ancora prima dell’inizio della lezioni agli argomenti che saranno esaminati” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 93).

Note

1. “A Faith Founded upon Truth”, *Deseret News*, 17 giugno 1944, Church section, 9.
2. Conference Report, ottobre 1945, 118.
3. *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 198; discorso tenuto il 4 novembre 1945, a Washington, D.C.
4. “Seek Ye First the Kingdom of God”, *Improvement Era*, ottobre 1947, 690.
5. Conference Report, aprile 1941, 25.
6. Conference Report, ottobre 1911, 43–44.
7. Conference Report, aprile 1949, 87.
8. Conference Report, aprile 1937, 36.
9. “A Faith Founded upon Truth”, 9.
10. Conference Report, ottobre 1945, 117.
11. Conference Report, aprile 1948, 179.
12. Conference Report, aprile 1918, 39–41.
13. Conference Report, ottobre 1926, 102.
14. Conference Report, ottobre 1929, 23.
15. Conference Report, ottobre 1932, 27.
16. Conference Report, ottobre 1926, 103.
17. Conference Report, ottobre 1906, 48.
18. “Seek Ye First the Kingdom of God”, 691.



Le benedizioni temporali e spirituali che derivano dalla Parola di Saggezza

*Il nostro Padre Celeste ci ha dato la Parola
di Saggezza per benedirci con la salute
fisica e prepararci alla vita eterna.*

Dalla vita di George Albert Smith

Quando George Albert Smith era bambino, fu affetto da febbre tifoidea. Il dottore che fece la diagnosi disse a sua madre che avrebbe dovuto restare a letto per tre settimane senza mangiare cibi solidi, e che avrebbe dovuto bere un po' di caffè. In seguito il presidente Smith ricordò:

“Quando il dottore se ne fu andato, dissi alla mamma che non volevo bere caffè. Mi era stato insegnato che la Parola di Saggezza, rivelata dal Signore a Joseph Smith, ci raccomandava di non ingerire caffè.

La mamma aveva dato alla luce tre figli, due dei quali erano morti; questo spiega perché lei fosse molto ansiosa nei miei confronti”.

Il giovane George Albert Smith chiese invece una benedizione del sacerdozio, che ricevette dal suo insegnante familiare.

“La mattina dopo, quando venne il dottore, io stavo giocando all'aperto insieme ad altri bambini. Egli ne fu sorpreso. Mi visitò e vide che la febbre era scomparsa e sembravo stare bene.

Io fui grato al Signore per la mia guarigione. Ero certo che mi avesse guarito”.¹

Il presidente Smith voleva che i santi comprendessero che l'obbedienza alla Parola di Saggezza non porta solo salute fisica ma anche benedizioni spirituali. A una sessione del sacerdozio alla conferenza



Il presidente Smith insegnò che poiché Daniele osservò la legge di salute del Signore ai suoi giorni, egli fu degno dell'“ispirazione dell'Onnipotente”.

generale, raccontò la storia del profeta Daniele, nell'Antico Testamento, che fu fatto prigioniero a Babilonia e che avrebbe dovuto mangiare la carne del re e bere il suo vino:

“Daniele era un profeta di Dio, ed era un profeta perché osservava i comandamenti di Dio. Vorrei che... portaste con voi questo messaggio. Daniele osservò gli insegnamenti di Dio insieme ai suoi compagni, per quanto riguarda il tipo di cibo e di bevande che dovevano assumere, e rifiutarono di accettare il cibo che era servito alla tavola del re. [Vedere Daniele 1:3–16]”.

Il presidente Smith proseguì spiegando che, grazie all'obbedienza di Daniele alla legge di salute del Signore ai suoi tempi, non solo la sua vita fu preservata, ma Daniele ricevette anche una grande benedizione spirituale: “l'ispirazione dell'Onnipotente”.² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 209].

Insegnamenti di George Albert Smith

La Parola di Saggezza è un consiglio amorevole da parte di nostro Padre, il quale conosce tutte le cose.

Vi leggerò una porzione di ciò che il Signore disse alla Chiesa il 27 febbraio 1833.

“Una Parola di Saggezza, per il beneficio del consiglio dei sommi sacerdoti riuniti a Kirtland e della chiesa, e anche dei santi a Sion:

Da mandare come saluto; non per comandamento od obbligo, ma per rivelazione e Parola di Saggezza, che mostra l'ordine e la volontà di Dio in merito alla salvezza materiale di tutti i santi negli ultimi giorni”.

Pensate per un momento: “alla salvezza materiale di tutti i santi negli ultimi giorni”.

“Data come principio con una promessa, adattata alla capacità dei deboli e dei più deboli di tutti i santi, che sono o possono essere chiamati santi”. [Vedere DeA 89:1–3].

Quindi il Signore continua a dirci le cose che sono buone per noi, spiega il tipo di alimenti il cui utilizzo è desiderabile per noi, e poi ci mette in guardia sulle cose che sono più deleterie e dannose [vedere DeA 89:5–17].

Mi sembra che come popolo siamo stati meravigliosamente benedetti... Il Signore è stato misericordioso verso di noi, tanto da metterci in guardia, ammonirci e avvisarci riguardo a molte cose.³

Io considero la Parola di Saggezza un cortese consiglio da parte del nostro Padre nei cieli, che desidera vedere che i Suoi figli diventino più simili a Lui... Lo prendo come un consiglio paterno da parte di chi, conoscendo i miei bisogni, mi ha detto: "Figlio mio, queste cose non sono buone per te, e se le eviterai Io ti darò la compagnia del mio Santo Spirito e la gioia mentre vivi in questo mondo, e alla fine la vita eterna". Quanto sarei sciocco se assumessi queste cose proibite, avendo la sicurezza che il consiglio del Signore è che io me ne astenga. Mi sentirei sotto condanna se ne prendessi, quando Colui che conosce le cose meglio di chiunque altro dice che sono dannose e mi ha messo in guardia...

Egli ha ritenuto abbastanza importante darcela, e ammonirci, e se Colui che conosce tutte le cose ha ritenuto necessario darci un consiglio su tali questioni materiali, quanto dovremmo osservare questo divino consiglio, noi che non sappiamo che cosa ha in serbo per noi il domani. Ritengo che i Santi degli Ultimi Giorni abbiano nella Parola di Saggezza una legge che li esalterà e li eleverà al di sopra di coloro che non la osservano.⁴

Il vangelo di Gesù Cristo serve a preservare le nostre anime, di cui il corpo è il tabernacolo, affinché abbiano felicità eterna. Quanto saremmo sciocchi a lasciare il posto alle abitudini e usanze del mondo! ... Il nostro Padre Celeste, nella sua bontà e nel suo amore, ha ammonito: "In conseguenza dei mali e degli intenti che esistono ed esisteranno nel cuore dei cospiratori negli ultimi giorni, vi ho avvertito, e vi preavverto, dandovi questa Parola di Saggezza mediante rivelazione" (DeA 89:4)... Lo scopo del vangelo di Gesù Cristo è di prepararci a comprendere la bellezza della vita così come il Signore ha indicato che dovrebbe essere vissuta, dicendoci come possiamo evitare le cose che stanno distruggendo il mondo.⁵

Credete che il Signore ci abbia dato la Parola di Saggezza? Pensate veramente che Egli sappia che cosa è buono per noi? Pensate che Gli faccia piacere se osserviamo tale legge? Egli dice di sì. Ritenete che lo pensasse veramente?⁶

Fratelli e sorelle, non possiamo considerare con disprezzo la Parola di Saggezza e restare impuniti. Essa fu data come consiglio, non per comandamento od obbligo, ma come Parola di Saggezza, da parte di nostro Padre, per la salvezza temporale del nostro corpo e la preparazione della nostra anima per la vita eterna.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 210].

**Il Signore promette salute fisica e mentale a coloro
che obbediscono alla Parola di Saggezza.**

Sono grato per la meravigliosa Parola di Saggezza, semplice com'è, e come dice il Signore “adattata alla capacità dei deboli e dei più deboli di tutti [coloro] che sono o possono essere chiamati santi”. Faccio una pausa per chiedere... siamo degni di essere chiamati santi? Tutti coloro che sperano di essere chiamati santi devono certamente osservare la Parola di Saggezza. E che cosa significa per noi? Ci offre la dolcezza della vita, ci toglie dai vapori velenosi che molte persone respirano fumando il tabacco. Ci evita la condizione nauseante che è il risultato del masticare il tabacco. Ci preserva, se la osserviamo, dalle infermità che derivano dall'assunzione delle droghe contenute nel tè e nel caffè, e dagli effetti disastrosi degli alcolici...

Il nostro Padre Celeste non solo ci dice che cosa dovremmo evitare, ma ci dice che cosa possiamo usare a nostro beneficio. Egli ci ha detto che tutti i cereali, tutte le erbe salutari e i frutti della vigna ecc. sono buoni per l'uomo. La carne delle bestie e degli uccelli dell'aria; queste cose le possiamo usare con prudenza e gratitudine; e voglio enfatizzare la gratitudine.⁸

Abbiamo osservato che l'osservanza delle leggi di salute produce forza mentale e fisica, e abbiamo scoperto che la disobbedienza produce deterioramento fisico e mentale. È il nostro Creatore, il Padre dei nostri spiriti, che ci ha dato la possibilità di dimorare su questa terra, a dirci che certe cose a cui si fa riferimento nella rivelazione non sono buone per noi. Egli ci ha fatto delle preziose promesse, se solo osserveremo questa legge—promesse di saggezza, salute e forza, e che l'angelo distruttore ci passerà accanto, come ai figlioli d'Israele, senza farci del male [vedere DeA 89:18–21].⁹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 210].



“Il nostro Padre Celeste non solo ci dice che cosa dovremmo evitare, ma ci dice che cosa possiamo usare a nostro beneficio”.

L'osservanza della Parola di Saggezza rafforza la nostra fede e la nostra spiritualità.

Sono pienamente convinto che il Signore, nella Sua misericordia, quando ci diede la Parola di Saggezza, non ce la diede solo perché potessimo avere salute mentre viviamo nel mondo, ma affinché la nostra fede potesse essere rafforzata, e affinché la nostra testimonianza della divinità della missione del nostro Signore e Maestro potesse essere accresciuta, e in questo modo potessimo essere meglio preparati a ritornare alla Sua presenza quando la nostra opera qui sarà compiuta. Temo a volte che, come figli e figlie di Sion, non ci rendiamo conto dell'importanza di questo grande messaggio al mondo.¹⁰

Voglio dirvi che, secondo me, l'uso di tabacco, che a certi uomini può sembrare una piccola cosa, è stato il mezzo per distruggere la loro vita spirituale, è stato il mezzo per allontanare da loro la compagnia dello Spirito di nostro Padre, li ha allontanati dalla società

delle brave persone, e ha portato su di loro il disprezzo e il biasimo dei figli che hanno avuto, eppure il diavolo dice all'uomo: Oh, è solo una piccola cosa!¹¹

Noi viviamo in un'epoca in cui il Signore ha parlato ancora al Suo popolo. Noi, che siamo membri della Chiesa, che abbiamo osservato quanto richiesto dal nostro Padre nei cieli, comprendiamo perfettamente che Dio vive e che è il remuneratore di quelli che Lo servono con diligenza. Noi comprendiamo che Egli ci ha dato certe regole e direttive per governarci in questa vita, e l'obbedienza a quanto da Lui richiesto ci assicura il Suo compiacimento, e le benedizioni promesse faranno seguito alla nostra obbedienza; ma se non obbediamo ai Suoi insegnamenti, se ignoriamo i Suoi saggi consigli, allora non abbiamo da Lui alcuna promessa, e stiamo sprecando delle opportunità che non si ripresenteranno. Io sento quanto è importante che i Santi degli Ultimi Giorni osservino questa legge particolare [la Parola di Sapienza]. Credo che osservandola, i Santi degli Ultimi Giorni godranno di maggiore fede. Negli insegnamenti di Mormon leggiamo che se non ci fossero dei miracoli operati tra gli uomini, sarebbe perché non hanno fede; ed egli disse inoltre che senza fede “terribile è la condizione dell'uomo”. [Vedere Moroni 7:37–38]. Se violiamo la volontà del Signore a noi nota è naturale che la nostra fede si indebolirà, poiché lo Spirito non lotterà sempre con noi...

Credo fermamente che mancando di osservare questo semplice requisito, la fede sia diminuita nel cuore di alcuni del nostro popolo—che con un'osservanza più generale della Parola di Sapienza, la fede crescerebbe tra i Santi degli Ultimi Giorni, e di conseguenza a noi giungerebbe una maggiore conoscenza; poiché obbedendo arriverà la disposizione a obbedire ad altre leggi di nostro Padre, la cui osservanza assicura una benedizione.¹² [Vedere i suggerimenti 3 e 4 a pagina 210].

**Obbedendo alla Parola di Sapienza ci
prepariamo alla vita eterna.**

Talvolta mi chiedo se i Santi degli Ultimi Giorni si rendono conto che [la Parola di Sapienza] ci è stata data per la nostra Esaltazione; non solo per nostra benedizione temporale, ma per prepararci alla vita spirituale...

Ci è stato detto che la gloria di Dio è l'intelligenza [vedere DeA 93:36], e noi tutti ammiriamo gli uomini e le donne intelligenti, pertanto deve essere nostro desiderio porre le fondamenta per avere un accresciuto potere mentale, e non qualcosa che lo indebolisca. È evidente nella vita di alcuni che si privano del potere del cervello di cui potrebbero godere, continuando a utilizzare le cose che il nostro Padre Celeste ha detto che non sono buone; di conseguenza diventano meno intelligenti e mancano di fare i preparativi per la vita eterna, che dovrebbe essere la loro ambizione.¹³

Se crediamo, come affermiamo, che Gesù è il Cristo, e che noi siamo figli del nostro Padre Celeste, allora dovremmo stare attenti a comportarci in modo da essere degni dei templi che occupiamo, che furono creati a immagine di Dio. Quanti di noi si rendono conto che introducendo nel nostro sistema le cose che nostro Padre ha proibito, noi profaniamo il tempio dello spirito? Quanti di noi si fermano a pensare che quando diamo spazio alle debolezze della carne, noi ci priviamo delle opportunità che ci aspettano in futuro, e ci priviamo delle benedizioni che il Signore ha in serbo per i fedeli?¹⁴

Se questa legge, che è adattata alla capacità del più debole tra noi, verrà osservata, sarà il fondamento su cui si potranno aggiungere tante grandi benedizioni che nostro Padre sarà lieto di conferirci, e che altrimenti non avremmo il diritto di ricevere e non potremmo ricevere. Come possiamo sentirci giustificati se ignoriamo una semplice legge di Dio che Lui, con la Sua voce, ha detto che ognuno di noi può osservare? Possiamo pensare di poter osservare una legge superiore e di ottenere una grandiosa Esaltazione, se non osserviamo questa semplice richiesta?¹⁵ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 210].

Il modo migliore per insegnare ai nostri figli a obbedire alla Parola di Saggezza è di osservarla noi stessi.

Padri e madri, se osserveranno la Parola di Saggezza, potranno trasmettere alla loro progenie le virtù e la forza che non potrebbero dar loro altrimenti. Credo che la compagnia dello Spirito di nostro Padre sarà nel cuore e nelle case di coloro che osservano questa legge, e il loro desiderio di essere obbedienti si trasmetterà ai loro figli... È un dato di fatto che gli effetti del tabacco sul cervello dei

bambini sia molto dannoso, distruggendo la memoria e attenuando i sensi più sottili; inoltre che l'effetto del liquore sul cervello dei giovani sia molto deleterio: abbatte il desiderio di essere onorevoli e retti, e induce al vizio e al crimine... Il Signore ci ha dato questa legge con benevolenza e amore, promettendoci determinate benedizioni se obbediremo al Suo consiglio. Mi sento di esortarvi, miei fratelli e sorelle, a insegnare questo nelle vostre case. Richiamate su questo l'attenzione dei vostri figli in crescita, e sulla ricompensa che è fondata sulla sua osservanza.

Lasciate che vi dica che la miglior prova della nostra fede in quella legge, nel fatto che crediamo che venga da Dio, è la sua costante osservanza nella nostra vita. Possiamo predicarla tutto il giorno, ma se in pratica trasgrediamo, il nostro esempio potrà essere disastroso per coloro che amiamo più della vita, poiché essi penseranno di poterci seguire in sicurezza laddove stiamo andando.¹⁶

Vi imploro di studiare devotamente la Parola di Saggezza. Non leggetela solamente; scrutatela in preghiera. Scoprite per quale motivo il nostro Padre Celeste l'ha data. Egli ce l'ha data con la promessa di una vita più lunga e felice, non se manchiamo di osservarla, ma se saremo obbedienti. Leggete la Parola di Saggezza in presenza dei vostri figli e date l'esempio. Se lo faremo Sion continuerà a crescere. Se lo faremo, la chiesa dell'Agnello di Dio continuerà a diventare un potere per fare il bene nel mondo.¹⁷ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 210].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. A pagina 203, il presidente Smith fa riferimento alla storia di Daniele che si rifiuta di mangiare la carne e di bere il vino del re. Leggete Daniele capitolo 1, e pensate a un'esperienza che avete avuto in cui ci si aspettava che prendeste qualcosa che è proibito dalla Parola di Saggezza. Quali sono dei modi appropriati, in quelle circostanze, per obbedire alla Parola di Saggezza pur essendo rispettosi degli altri?

2. Riesaminate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 203–205). Come potreste usare questi insegnamenti per aiutare qualcuno che sta avendo difficoltà a osservare la Parola di Saggezza?
3. Riesaminate brevemente le pagine 205–208, in cui il presidente Smith analizza alcune delle benedizioni promesse a coloro che osservano la Parola di Saggezza (vedere anche DeA 89:18–21). In che modo queste benedizioni si sono adempiute nella vostra vita? Quali altre benedizioni avete ricevuto osservando questa legge?
4. A pagina 207, il presidente Smith promette che l’osservanza della Parola di Saggezza porta la “disposizione a obbedire”. Che cosa significa questa frase per voi?
5. Secondo voi, in che modo la nostra obbedienza alla Parola di Saggezza aiuta la Chiesa a “diventare un potere per fare il bene nel mondo”? (pagina 209). Studiate in preghiera la sezione 89 di Dottrina e Alleanze, come suggerito dal presidente Smith, e meditate su ciò che potete fare per obbedire più pienamente alla Parola di Saggezza.

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Corinzi 6:19–20; Alma 34:36; Dottrina e Alleanze 29:34; 130:20–21

Sussidi per l’insegnamento: “Puoi esprimere il tuo affetto ai tuoi allievi ascoltandoli attentamente e interessandoti a quello che fanno. L’amore cristiano ha il potere di addolcire il cuore e di aiutare le persone ad aprire l’anima ai suggerimenti dello Spirito” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 46).

Note

1. “Boyhood Experiences”, *Instructor*, febbraio 1943, 73.
2. Conference Report, ottobre 1943, 44.
3. “Saints Blessed”, *Deseret News*, 12 novembre, 1932, Church section, 5.
4. Conference Report, aprile 1907, 19–21.
5. “Seek Ye First the Kingdom of God”, *Improvement Era*, ottobre 1947, 688.
6. Conference Report, ottobre 1935, 121.
7. Conference Report, aprile 1907, 21.
8. Conference Report, ottobre 1923, 72–73.
9. Conference Report, aprile 1907, 19.
10. Conference Report, aprile 1907, 19.
11. Conference Report, aprile 1918, 40.
12. Conference Report, ottobre 1908, 83–84.
13. Conference Report, aprile 1907, 19.
14. Conference Report, aprile 1905, 62.
15. Conference Report, ottobre 1908, 84.
16. Conference Report, aprile 1907, 21.
17. Conference Report, aprile 1949, 191.



La salvezza temporale per noi e per gli altri

Se seguiamo il consiglio del Signore siamo maggiormente in grado di soddisfare le nostre necessità temporali e aiutare coloro che sono nel bisogno.

Dalla vita di George Albert Smith

George Albert Smith diventò presidente della Chiesa mentre stava terminando la seconda guerra mondiale. La guerra aveva lasciato devastate molte nazioni, e migliaia di persone erano senza cibo e altre necessità fondamentali. A un discorso della conferenza generale, il presidente Smith descrisse le loro condizioni e spronò i santi a contribuire ad alleviare le loro sofferenze: “Sono tutti figli di Dio. Hanno bisogno di noi; hanno bisogno non solo del nostro supporto morale e dell’insegnamento religioso, ma hanno bisogno di cibo e abbigliamento e biancheria e aiuto di ogni tipo perché, in molti casi, non hanno più niente. Se voi poteste vedere alcune delle lettere che giungono al mio ufficio da alcune persone povere che sono laggiù, vi si spezzerebbe il cuore. Persone che sono state portate via dalle loro case con l’idea che potessero stabilirsi altrove, e che sono state poi improvvisamente abbandonate, e che quando poi sono tornate alle loro case, le hanno trovate svaligate di tutto ciò che avevano—tutto—e sono rimaste senza risorse e senza alcun luogo dove andare”.¹

Poiché la Chiesa ha seguito la pratica di immagazzinare cibo per molti anni, era preparata a prestare aiuto in queste circostanze. Gli sforzi per fornire questo aiuto iniziarono verso la fine del 1945, quando il presidente Smith andò a Washington, D.C. per prendere accordi con il presidente degli Stati Uniti, Harry S Truman, per mandare alimenti e indumenti in Europa. Durante la loro riunione il presidente Truman disse: “Saremo lieti di aiutarvi in ogni modo possibile... Quanto tempo vi occorrerà per essere pronti?”



George Albert Smith visita un magazzino del vescovo insieme ad altri dirigenti della Chiesa. Poiché la Chiesa aveva immagazzinato degli alimenti, era preparata ad aiutare coloro che avevano bisogno subito dopo la seconda guerra mondiale.

Il presidente Smith lo sorprese rispondendo: “È tutto pronto. Abbiamo costruito silos che riempivamo di grano e aumentato le nostre greggi e le nostre mandrie, e ora quello di cui abbiamo bisogno sono automobili e navi per poter mandare viveri e vestiario e coperte ai popoli d’Europa che ne hanno bisogno. Nella nostra Chiesa vi è un’organizzazione [la Società di Soccorso] che ha pronte più di duemila trapunte di produzione artigianale”.

Il presidente Smith riferì ai santi che in seguito a queste spedizioni, “molte persone ricevettero vestiti e coperte caldi e cibo senza alcun ritardo. Non appena furono a disposizione i mezzi di trasporto e le navi, avevamo tutto il necessario da mandare in Europa”.²

Circa quindici anni prima l’anziano Smith, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, si rivolse alla Società di Soccorso durante un altro periodo di disperato bisogno—la Grande Depressione. Egli pensava che aiutare coloro che sono nel bisogno va al di là del fornire assistenza temporale; richiede anche vera gentilezza e carità:

“Secondo me non vi è mai stato periodo in cui vi fosse maggior bisogno di gentilezza di adesso. Questi sono i giorni in cui le anime degli uomini vengono messe alla prova, in cui i loro cuori sono spezzati. Questi sono i giorni in cui molti affrontano la fame e la miseria anche tra i Santi degli Ultimi Giorni...

Credo che il nostro Padre Celeste ci stia dando un’opportunità per crescere... Ora scopriremo se l’amore che il Salvatore disse che doveva essere nei nostri cuori si trova tra noi”.³ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 221].

Insegnamenti di George Albert Smith

Se siamo saggi con i nostri mezzi, saremo preparati per i momenti difficili.

Il consiglio del presidente [Brigham] Young ai primi pionieri era di tenere a disposizione un anno di generi alimentari, in modo che se qualcuno avesse perso il raccolto, poteva tirare avanti fino alla stagione successiva...

Potremmo avere dei momenti difficili, fratelli e sorelle, ma possiamo essere preparati, se pensiamo ai sette anni di abbondanza e

ai sette anni di carestia ai tempi di Faraone, e programmare come fecero loro [vedere Genesi 41]. Tali condizioni potrebbero ripresentarsi. Non lo sappiamo, ma sappiamo che al principio della Chiesa la Presidenza e i dirigenti della Chiesa ammonirono il popolo di immagazzinare cibo a sufficienza per affrontare un'emergenza. Il risultato è stato che da quando il popolo si è sistemato accuratamente, le fattorie hanno iniziato a produrre e le mandrie e le greggi sono aumentate, non vi è stata una reale necessità per cui qualcuno ha sofferto la fame.⁴

Stiamo vivendo tempi difficili. Le Scritture si stanno adempiendo, e a me sembra che questo sia il periodo particolare in cui, se possibile, anche gli eletti saranno ingannati. È straordinaria la facilità con cui coloro che desiderano portare innanzi i loro interessi finanziari nel mondo, trovano un motivo per mettere da parte i chiari insegnamenti del Signore riguardo alla nostra vita. E mi sembra strano vedere quante persone prendano l'abitudine di ascoltare coloro che dicono cose contrarie alla volontà rivelata dal nostro Padre Celeste...

A questo popolo è stato raccomandato di conservare le proprie energie e i propri mezzi. Ci è stato insegnato da coloro che il Signore ha suscitato per istruirci di vivere al di sotto delle nostre entrate, di non seguire le mode del mondo e di non spendere velocemente il denaro di cui entriamo in possesso, per poterci prendere cura di noi stessi e delle nostre famiglie.

Temo che i Santi degli Ultimi Giorni, in molti casi, siano accecati dalla loro vanità, dal desiderio di essere ciò che è il mondo; e ci è stato detto con linguaggio chiaro dal nostro Padre Celeste che non possiamo vivere come vive il mondo e godere del Suo Spirito.⁵

Certe persone... stanno sprecando il loro patrimonio e spendendo il denaro per cose non necessarie, e se arrivano i momenti difficili possono non essere in grado di rispettare i loro obblighi.

Dovremmo imparare una lezione dalla formica. Essa raccoglie le provviste quando sono disponibili e le immagazzina per il giorno in cui non sarà possibile ottenerle. Il risultato è che la sua dispensa è sempre ben rifornita. La cavalletta, un insetto ben più grande, non opera in quel modo. Essa non mette nulla da parte per i momenti



“Potremmo avere dei momenti difficili, fratelli e sorelle, ma possiamo essere preparati”.

difficili, ma dipende dalla provvidenza che le offra il necessario, e di conseguenza gran parte delle cavallette muore di fame.

Temo che alcuni esseri umani siano come la cavalletta e non traggano vantaggio dalle opportunità che hanno in modo ragionevole. Se imparassero la lezione della formica, farebbero scorta del cibo necessario e ne avrebbero sempre a disposizione.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 221].

Il Signore ci ha istruiti di lavorare per guadagnare i nostri mezzi di sostentamento.

Il fatto stesso che molto denaro è stato reso disponibile a molte persone dà in certi casi ai giovani la sensazione che, poiché il denaro arriva piuttosto facilmente, il duro e onesto lavoro non sia necessario o desiderabile. Eppure sono convinto che qualsiasi popolo mai vissuto sulla terra che ha smesso di procurarsi i mezzi di sostentamento con integrità e industriosità, sia caduto in rovina.

Se i nostri figli crescono nell'ozio, sappiamo che ciò è sgradevole al Signore.⁷

Quanto stiamo meglio quando siamo occupati da un lavoro ragionevole.⁸

Il nostro Padre Celeste... ha detto che tanto tempo fa vi erano degli indolenti in Sion... e ha affermato: "Non essere indolente; poiché colui che è indolente non mangerà il pane né indosserà gli abiti del lavoratore". [DeA 42:42]. Presumo che non intendesse coloro che non riescono a trovare un lavoro, e che stanno cercando in modo legittimo di prendersi cura di loro stessi. Presumo che si riferisse all'abitudine di alcune persone di fare affidamento sul prossimo... Penso che non vi sia giustificazione per alcun uomo in questo mondo che ritenga di poter dipendere da qualcun altro per il suo sostentamento. Quand'ero bambino non pensavo che qualcuno dovesse essere obbligato a procurarmi i mezzi per vivere. Il Signore mi ha dato l'intelligenza. Mi ha detto che devo lavorare e io ho iniziato a lavorare quando avevo dodici anni, e ho trovato gioia in questo, e mi sono guadagnato da vivere e ho aiutato gli altri per più di cinquant'anni.

Ringrazio Dio per il lavoro, per la gioia che deriva dal fare le cose nel mondo. Non sto facendo riferimento a un particolare tipo di occupazione, se non al fatto che sia onorevole. Ma il Signore ha detto che dobbiamo essere industriosi. Nei tempi antichi ha detto che dobbiamo guadagnare il pane con il sudore del nostro volto [vedere Genesi 3:19].⁹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 221].

**Né i ricchi né i poveri dovrebbero riporre
il loro cuore nelle ricchezze.**

"Guai a voi, ricchi, che non volete dare le vostre sostanze ai poveri, poiché le vostre ricchezze faranno marcire la vostra anima; e questo sarà il vostro lamento nel giorno della sventura, del giudizio e dell'indignazione: La mietitura è passata, l'estate è finita e la mia anima non è salvata! (DeA 56:16).

Questo è ciò che dice il Signore delle persone ricche che rifiutano di impartire delle loro sostanze a coloro che sono poveri. Ma Egli dice qualcosa di altrettanto serio ai poveri che non fanno del loro meglio. Egli dice:

Guai a voi, poveri, il cui cuore non è spezzato, il cui spirito non è contrito e il cui ventre non è sazio, e le cui mani non si trattengono dall'impadronirsi dei beni altrui, i cui occhi sono pieni di avidità, e che non volete lavorare con le vostre mani! (DeA 56:17)...

Poi Egli continua: "Ma beati i poveri che sono puri di cuore". C'è una certa differenza: "... Ma beati i poveri che sono puri di cuore, il cui cuore è spezzato, il cui spirito è contrito, poiché vedranno il regno di Dio venire in potenza e grande gloria per liberarli; poiché la grassezza della terra sarà per loro". (DeA 56:18).

Si tratta di coloro che non godono delle ricchezze del mondo ma che hanno comunque la vita, e il proprio essere e l'intelligenza, e che sono ansiosi di fare le cose che il Signore vuole che facciano...

Fratelli e sorelle, noi abbiamo sia i ricchi che i poveri nelle nostre organizzazioni. Se siamo poveri, possiamo essere degni proprio come il Signore indica qui. Possiamo essere puri di cuore e fare del nostro meglio, ed Egli non permetterà che coloro che fanno del loro meglio soffrano per le necessità della vita tra coloro che sono nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni...

Spero che non ci inaspriremo perché alcuni sono agiati. Se siamo ricchi, spero che non saremo egocentrici e inconsapevoli delle necessità degli altri figli di nostro Padre. Se siamo più ricchi di loro, dovremmo essere dei fratelli e sorelle, e non far finta. Il nostro desiderio dovrebbe essere quello di sviluppare in questo mondo un'organizzazione tale che, quando gli altri vedono le nostre buone opere, siano costretti a glorificare il nome del nostro Padre Celeste...

Non dobbiamo cadere nelle brutte abitudini di altre persone. Non dobbiamo avere l'atteggiamento di voler ottenere ciò che hanno gli altri. Fate riferimento ai dieci comandamenti, e troverete una breve frase: "Non concupire". [Esodo 20:17]...

Non dobbiamo avere quell'atteggiamento. Altri possono farlo, ma se abbiamo lo spirito del vangelo di Gesù Cristo nel nostro cuore, non dobbiamo essere ingannati a questo riguardo.

Ci è stato detto che non possiamo servire Dio e qualche altro padrone [vedere Matteo 6:24]. Dobbiamo operare una scelta, e se vogliamo essere servi di Dio e dei figli del nostro Padre Celeste, e guadagnarci le Sue benedizioni, dobbiamo farlo onorandoLo e

osservando i Suoi comandamenti. I nostri sentimenti e il nostro amore, se posso usare quest'espressione, devono essere rivolti a tutto il mondo, per quanto li vorrà accettare.¹⁰ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 222].

Tramite la decima e le altre offerte noi partecipiamo all'opera della Chiesa e aiutiamo coloro che sono nel bisogno.

Il Signore ci ha dato il privilegio di contribuire con un decimo dei nostri profitti per la Sua chiesa, per lo sviluppo della Sua opera nel mondo. Coloro che pagano la decima ricevono delle benedizioni... Non possiamo aspettarci di ricevere delle benedizioni senza uno sforzo coscienzioso. Ci sarà richiesto di fare quello che ad alcuni apparirà essere un sacrificio. Suppongo che le persone ritengano che pagare la decima sia fare un sacrificio, ma non lo è; stanno facendo un reale investimento che renderà dividendi eterni. Il nostro Padre Celeste ci dà tutto ciò che abbiamo. Egli ripone tutto nelle nostre mani, autorizzandoci a tenere per il nostro utilizzo nove decimi di tutto questo, e poi ci chiede di metterne un decimo dove dice Lui, dove Egli sa che compiremo un gran bene per lo sviluppo della Sua chiesa.

Quando stamattina abbiamo sentito i rapporti di questa grande Chiesa [durante una sessione della conferenza generale], il rapporto finanziario mi ha davvero colpito—sapere che una grande organizzazione come questa, con la sua moltitudine di persone, che adempiono diverse funzioni in molti modi, nel bel mezzo delle agitazioni e delle difficoltà in cui si trova il mondo, sia in una condizione tale che un membro della Presidenza della Chiesa possa alzarsi e dirci in verità che questa Chiesa non ha debiti. Con le nazioni e tante persone indebitate, la Chiesa è stata gestita in modo tale da non avere debiti. Pensiamoci. Sosteniamo la Chiesa. Seguiamo i dirigenti che operano nella Chiesa. Viviamo in modo tale che il Signore possa benedirci così come ha benedetto la Chiesa.¹¹

Se avete pagato una decima onesta, posso dirvi senza esitazione che gli altri nove decimi sono stati una benedizione maggiore per coloro che l'hanno pagata rispetto al cento per cento di coloro che



“Il Signore ci ha dato il privilegio di contribuire con un decimo dei nostri profitti, per la Sua chiesa, per lo sviluppo della Sua opera nel mondo”.

non l'hanno pagata. È l'opera del Signore... Gli uomini non avrebbero potuto fare questo. Con tutta la vostra generosità e le vostre donazioni, con tutto il vostro lavoro missionario, con la cura dei poveri... con tutto ciò che avete dato come gente ordinaria, vi attesto che ciò che avete lasciato vi porta maggiore felicità, maggiore pace, maggiore conforto e maggiore certezza di vita eterna di qualsiasi altro popolo vi sia oggi al mondo.¹²

Sono certo che il Signore ama quelle anime umili e fedeli che sono disposte a rivolgersi agli altri e ad aiutare chi è nel bisogno, che sia con cibo o indumenti o coperte o gentilezza, poiché ciò fa parte del vangelo di Gesù Cristo.¹³ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 222].

**Se siamo generosi con i nostri mezzi, non
c'è bisogno che alcuno rimanga senza.**

Non è necessario che alcun uomo, donna o bambino nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni rinunci a tutto, poiché la Chiesa è organizzata in modo tale da aiutare coloro che non dispongono delle necessità della vita. Vi è in abbondanza per tutti, e anche in più... Dio ha permesso agli uomini di arricchirsi, e se lo fanno opportunamente, sarà loro, ed Egli li benedirà se lo utilizzeranno correttamente.¹⁴

Ci stiamo talmente concentrando sul mondo che dimentichiamo i popoli che stanno soffrendo e che, in molti casi, potremmo aiutare.¹⁵

Pensate agli uomini, e anche alle donne, che non hanno più un'occupazione... Pensate al numero di figli di nostro Padre, che Egli ama quanto ama noi, che si troveranno nella miseria. Pensate a quali saranno le sofferenze se noi, che siamo più fortunati, non saremo generosi con le sostanze che Dio ha posto nelle nostre mani—non solo le sostanze, ma se noi tratteniamo dai Suoi figli le parole di incoraggiamento e non siamo servizievoli, e non visitiamo le case in cui vi sono tante persone nel bisogno, per dare ciò che è possibile che ognuno dia. Fratelli e sorelle, tutte queste opportunità ci sono date per arricchirci e sviluppare il nostro carattere, affinché possiamo ammassarci dei tesori in cielo dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano [vedere Matteo 6:20]. Queste opportunità ci sono offerte da un saggio Padre che, conoscendo la fine sin dal principio, ha detto: “Questa è la via; camminate per essa!”

Guardiamoci attorno nel vicinato—non lasciamo tutto al vescovo o alla Società di Soccorso, ma che ciascuno di noi sia ministro di affettuosa bontà verso coloro che hanno tanto bisogno di noi. E qualsiasi cosa facciamo, non facciamo sentire indigenti coloro che hanno bisogno di assistenza. Diamo ciò che diamo come se appartenesse a loro. Dio lo ha prestato a noi. Talvolta noi che abbiamo accumulato dei mezzi agiamo come se pensassimo che appartenono a noi. Tutto ciò che abbiamo: cibo, indumenti, riparo, case e opportunità, tutto ci è stato affidato come intendenti nella Chiesa e

regno del nostro Padre Celeste, e se noi impartiremo delle nostre sostanze, fosse anche la moneta della vedova, noi otterremo da Colui che vive in alto le benedizioni di cui abbiamo bisogno qui sulla terra, e quando giungerà il momento troveremo ad aspettarci le benedizioni di un affettuoso Padre che ha apprezzato gli sforzi che abbiamo fatto.¹⁶

Se desideriamo essere identificati con il regno del Signore, il regno celeste, questa è la nostra opportunità di prepararci—con amore non finto, con industriosità, con parsimonia, con perseveranza, con il desiderio di fare tutto ciò che è in nostro potere per benedire gli altri, di dare—non pensando sempre di dover ricevere, ma con il desiderio di dare, poiché io vi dico: “Più felice cosa è il dare che il ricevere”. [Atti 20:35]. Il vangelo di Gesù Cristo è un Vangelo di elemosina, non solo delle nostre sostanze, ma di noi stessi, e io ringrazio il mio Padre Celeste di appartenere a un’organizzazione che è stata in tale modo istruita¹⁷ [Vedere il suggerimento 6 a pagina 222].

Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Durante la Grande Depressione, George Albert Smith disse ai santi: “Credo che il nostro Padre Celeste ci stia dando un’opportunità per crescere” (pagina 213). Che cosa significa questo per voi? In che modo “cresciamo” quando serviamo coloro che sono nel bisogno?
2. Quando leggete la prima sezione degli insegnamenti (pagine 213–15), pensate alle cose che potete fare per iniziare o migliorare la vostra scorta di cibo e risorse. Quali sono alcuni esempi di emergenze o condizioni per cui dovrete prepararvi? Che cosa possono fare i quorum del sacerdozio e le Società di Soccorso per aiutare i membri a prepararsi per queste emergenze?
3. Studiate la sezione che inizia a pagina 215 e leggete Dottrina e Alleanze 68:31. Perché secondo voi il Signore ci chiede di lavorare per il nostro sostentamento? Quali sono alcuni modi efficaci per insegnare ai bambini l’importanza del lavoro?

4. Leggete gli ammonimenti del presidente Smith rivolti ai ricchi e ai poveri alle pagine 216–218. Quali sono le conseguenze quando poniamo il nostro cuore nelle ricchezze? Che cosa possiamo fare per evitarlo?
5. Leggete la sezione che inizia a pagina 218, in cui il presidente Smith analizza le benedizioni derivanti dal pagare la decima e le altre offerte. Quali sono dei modi efficaci per insegnare queste benedizioni ai giovani o ai nuovi convertiti?
6. Mentre studiate l'ultima sezione degli insegnamenti (pagine 220–221), pensate a qualcosa di specifico che potete fare per aiutare il vescovo e altri dirigenti del rione a soddisfare le necessità delle persone del vostro rione o della vostra comunità. Che cosa significa per voi dare “non solo delle nostre sostanze, ma di noi stessi”?

Ulteriori versetti di riferimento: Efesini 4:28; Giacomo 1:27; 2 Nefi 5:17; Giacobbe 2:17–19; Mosia 4:22–25; Dottrina e Alleanze 104:13–18

Sussidi per l'insegnamento: “Anche quando insegni a molte persone nello stesso tempo puoi stabilire un rapporto con i singoli individui. Per esempio, stabilisci un rapporto con i singoli individui quando saluti cordialmente ogni persona all'inizio della lezione... Stabilisci un rapporto con i singoli individui quando li incoraggi a partecipare e li rassicuri” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 35).

Note

1. Conference Report, aprile 1948, 181.
2. Conference Report, ottobre 1947, 6.
3. “To the Relief Society”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1932, 706.
4. Conference Report, aprile 1947, 162, 165.
5. Conference Report, aprile 1929, 30.
6. *Improvement Era*, agosto 1946, 521.
7. “Some Warning Signs”, *Improvement Era*, luglio 1948, 425.
8. Conference Report, ottobre 1949, 171.
9. Conference Report, ottobre 1934, 49–50.
10. Conference Report, ottobre 1949, 170–172.
11. Conference Report, aprile 1941, 25, 28.
12. Conference Report, aprile 1948, 16–17.
13. Conference Report, aprile 1947, 162.
14. Conference Report, ottobre 1949, 169, 171.
15. Conference Report, aprile 1948, 181.
16. “Saints Blessed”, *Deseret News*, 12 novembre, 1932, Church section, 8.
17. Conference Report, ottobre 1934, 52.



Il potere della gentilezza

*Con la gentilezza e la pazienza possiamo
ammorbidire il cuore delle persone e
incoraggiarle a vivere rettamente.*

Dalla vita di George Albert Smith

George Albert Smith credeva fermamente nel potere della gentilezza per ammorbidire i cuori. Egli pensava che dovessimo “affrontare i nostri problemi con spirito di amore e gentilezza verso tutti”.¹ Sua nipote parlò di come la sua gentilezza e la sua premura portarono pace in una situazione tesa:

“Una volta, in un caldo giorno estivo, si verificarono dei problemi sotto la strada vicino a casa del nonno a Salt Lake City, e alcuni operai dalla città furono mandati a sistemarli. Fuori faceva molto caldo, il sole ardeva e il lavoro richiedeva di dover effettuare uno scavo, e questo faceva colare il sudore sul volto e sulla schiena degli addetti. Gli operai non curavano il modo di parlare, o forse le loro madri non avevano saputo fare di meglio, ma stavano bestemmiando e usando un terribile linguaggio. Molto presto le loro parole diventarono offensive per molte persone nel vicinato le cui finestre erano aperte alla ricerca di un po’ di brezza che potesse rinfrescarli.

Qualcuno uscì e chiese a quegli uomini di smetterla con quel linguaggio osceno, e fece notare che Fratello Smith viveva proprio là e che avrebbero dovuto mostrare un po’ di rispetto e mantenere la calma. In quel modo l’uomo fece scatenare una nuova sequela di parolacce. Con calma il nonno preparò della limonata, posò sul vassoio dei bicchieri e la brocca e la portò agli uomini affaticati dicendo: ‘Amici miei, sembrate molto accaldati e stanchi. Perché non venite a sedervi sotto i miei alberi e non prendete una bevanda fresca?’ La loro ira sparì, gli uomini risposero alla gentilezza con mitezza e apprezzamento. Dopo la piacevole breve pausa tornarono



“Con calma il nonno preparò della limonata, posò sul vassoio dei bicchieri e la brocca e la portò agli uomini affaticati”.

al lavoro e lo terminarono con attenzione e tranquillità”.² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 231].

Un motivo per cui il presidente Smith trattava le persone con tanta gentilezza era la sua convinzione che vi è della bontà innata in tutti. Qualche settimana prima della morte del presidente Smith, l'anziano Matthew Cowley, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, andò a fargli visita in ospedale. “Mi avvicinai al suo capezzale e lui si allungò prendendomi la mano e, stringendomela fermamente, disse: ‘Giovane, per tutti i giorni della tua vita ricordati che puoi trovare del buono in ogni persona, se soltanto lo cerchi’”.

In seguito l'anziano Cowley disse del presidente Smith:

“Egli amava tutti perché riusciva a vedere il buono che c'era in loro. Egli non considerava il peccato col minimo grado di tolleranza, ma amava il peccatore perché sapeva che Dio è amore [vedere 1 Giovanni 4:16], e che è l'amore di Dio che rigenera l'animo umano e che può, tramite quel processo, trasformare il peccatore in un santo.

Forse vi sono dei peccatori che hanno confuso il suo amore con il rispetto. Egli non rispettava il peccatore, ma lo amava. Sono certo che l'amore trovò risposta nel cuore e nella vita di coloro che Egli amava”³

Insegnamenti di George Albert Smith

Lo Spirito del Signore è uno spirito di gentilezza, non di severità e di critica.

A volte mi intristisco quando sento le cose poco gentili che vengono dette, non solo delle persone della nostra Chiesa, ma delle persone nel mondo. Le cose scortesie di solito non vengono pronunciate sotto l'ispirazione del Signore. Lo Spirito del Signore è uno spirito di gentilezza; è uno spirito di pazienza; è uno spirito di carità e di amore, di sopportazione e di longanimità; e non c'è nessuno fra noi che non abbia bisogno di tutte queste virtù che derivano dal possedere lo Spirito del nostro Padre Celeste.⁴

Dovrebbe essere esercitata ogni influenza pacifica. Lucifero sta esercitando ogni mezzo per distruggere le anime della famiglia umana. Egli è più attivo di quanto non sia mai stato e opera in un modo insidioso. Non starò a elencare i molti modi in cui opera, ma

ce n'è uno che ha sempre funzionato sin dal principio del mondo, ed è di tentare una persona a distruggere la reputazione di un'altra dicendo cose scortesie sul suo conto.⁵

È facile criticare qualcun altro, è facile trovare sempre da ridire, e a volte parliamo duramente dei nostri vicini e amici. Ecco che cosa ci ha detto il nostro Padre Celeste a questo riguardo:

“Non giudicate acciocché non siate giudicati;

perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura onde misurate, sarà misurato a voi.

E perché guardi tu il bruscolo che è nell'occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell'occhio tuo?

Ovvero, come potrai tu dire al tuo fratello: Lascia ch'io ti tragga dall'occhio il bruscolo, mentre ecco la trave è nell'occhio tuo? [Matteo 7:1-4].

Come popolo siamo stati avvertiti di non essere critici, di non essere scortesie, di non parlare duramente di coloro con cui ci riuniamo. A questo riguardo dovremmo essere i più grandi esempi al mondo. Prendete in considerazione le critiche dei nostri giorni. Prendete i giornali e guardate tutte le cose crudeli che vengono dette da alcuni su certe persone, eppure spesso la persona che sta criticando ha una trave nell'occhio suo e non vede affatto chiaramente, ma pensa che suo fratello abbia un bruscolo nell'occhio.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 231].

Non siamo inclini a vedere i limiti e le debolezze del nostro prossimo? Eppure questo è contrario agli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo. Vi è un certo tipo di persone che trova sempre da ridire e che critica in modo distruttivo. C'è una differenza da fare riguardo alla critica: se possiamo criticare in modo costruttivo sotto l'influenza dello Spirito del Signore, possiamo cambiare in modo utile e opportuno alcune delle cose che vengono fatte; ma se abbiamo uno spirito critico, che punta il dito contro le debolezze e i difetti degli altri in modo distruttivo, non è mai il risultato della compagnia dello Spirito del nostro Padre Celeste ed è sempre dannoso.⁷

Dovremmo cercare le virtù altrui e offrire sincero apprezzamento.

Questa sera vi parlerò di un uomo che tanti anni fa è tornato a casa... Mi riferisco a Francis M. Lyman [del Quorum dei Dodici Apostoli] e voglio dirvi che quel grande uomo era tenero come un fanciullo, delicato come un bambinetto, e il suo desiderio di aiutare e incoraggiare era bellissimo. L'ho sentito complimentarsi tante volte con i suoi fratelli, quando hanno fatto qualcosa di lodevole—per aver tenuto un bel discorso, per aver reso una testimonianza convincente, per aver fatto qualcos'altro che fosse degno di nota. L'ho visto posar la mano sulla loro spalla e dire: “Sono fiero di te e della bella cosa che hai fatto”. Non è forse un modo di vivere lodevole? Questo è il modo per renderci felici. Se, invece di essere gelosi, notiamo e apprezziamo e lodiamo le virtù e le capacità dei nostri simili, se vediamo negli altri la capacità di fare del bene, sarà molto meglio.

Molti di noi si ammutoliscono quando arriva il momento di lodare qualcun altro. Sembriamo incapaci di dire le cose che potremmo... a beneficio degli altri. Prestiamo attenzione alle virtù di chi ci è vicino e osservandole li renderemo felici se li loderemo.⁸

Vi prego, fratelli e sorelle, di essere generosi gli uni con gli altri. Siamo pazienti come vorremmo che gli altri fossero con noi. Guardiamo le virtù dei nostri vicini e amici e parliamo di tali virtù, senza trovare da ridire e criticare. Se lo faremo emaneremo la luce del sole, e coloro che ci conoscono meglio ci ameranno.⁹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 231].

La gentilezza ha il potere di far allontanare le persone dai loro errori.

Vi sono persone che commetteranno degli errori. Vi sono coloro tra noi che si sono allontanati, ma sono i figli di nostro Signore e Lui li ama. Egli ha dato a me e voi il diritto di andare da loro con gentilezza, amore, pazienza e col desiderio di servirli, cercando di persuaderli ad allontanarsi dagli errori che stanno facendo. Non è mio diritto giudicare alcuno di coloro che hanno fatto degli errori e tuttora li stanno compiendo, a meno che non sia chiamato a motivo dell'autorità che mi è stata conferita. Però è mio privilegio, se li

vedo comportarsi male, riportarli in qualche modo, se possibile, sul sentiero che conduce alla vita eterna nel regno Celeste.¹⁰

Non lamentiamoci perché i nostri amici e vicini non fanno ciò che vorremmo che facessero. Piuttosto amiamoli perché fanno le cose che il nostro Padre Celeste vuole che facciano. Noi possiamo farlo, e non possiamo conquistare la loro fiducia o il loro affetto in nessun altro modo.¹¹

Che gioia, che conforto, che soddisfazione si può aggiungere nella vita dei nostri vicini e amici per mezzo della gentilezza. Quanto vorrei scrivere quella parola nell'aria a lettere cubitali. La gentilezza è il potere che Dio ci ha dato per aprire i cuori induriti e domare le anime ostinate e riportarle alla comprensione dei Suoi scopi.¹² [Vedere il suggerimento 4 a pagina 231].

**L'amore e la gentilezza in famiglia possono indurre
i nostri figli ad ascoltare il nostro consiglio.**

È nostro dovere—dovrei dire nostro privilegio quanto nostro dovere, dedicare il tempo sufficiente per tutelare i nostri figli e amarli e guadagnarci il loro amore affinché siano felici di ascoltare i nostri consigli.¹³

Vivete in modo tale, con amore e gentilezza, affinché la pace e la preghiera e la gratitudine siano presenti insieme nelle vostre case. Non lasciate che le vostre case diventino luoghi in cui appendere il cappello la sera e consumare i vostri pasti per poi correre da qualche altra parte, ma fate sì che le vostre case siano luoghi in cui dimori la Spirito del Signore.¹⁴

Prego che possiamo essere riempiti di quello spirito che arriva dal Signore, e che è uno spirito di amore, di gentilezza, di disponibilità, di pazienza e di sopportazione. Allora, se avremo quello spirito nelle nostre case, i nostri figli cresceranno fino a diventare ciò che noi desidereremo per loro.¹⁵

Ricordo che alcuni anni fa ero su un treno che andava a nord. Sul vagone di quel treno vidi una donna che conoscevo... Ella mi riconobbe mentre passavo lungo il corridoio. Mi rivolse la parola, e io le chiesi: "Dove sta andando?" Mi rispose: "Vado a Portland [nell'Oregon]". Sapevo che la famiglia non era agiata. Ero a conoscenza



“Vivete in modo tale, con amore e gentilezza, affinché la pace e la preghiera e la gratitudine siano presenti... nelle vostre case”.

che questa donna aveva tanti figli maschi, così le chiesi: “Che cosa la porta a Portland?” Mi disse: “Là ho un figlio in ospedale”.

Non sapevo che uno dei suoi figli si fosse trasferito, così le feci qualche altra domanda, dopodiché lei aprì il suo cuore. Mi disse: “Qualche settimana fa mio figlio più giovane ha lasciato casa e non ci ha detto dove era diretto. Non ci ha più dato sue notizie, ma lui pensava di andare nel mondo e vederlo coi suoi occhi, e il primo cenno che abbiamo avuto del luogo in cui si trovava è stato un telegramma giunto dal Mercy Hospital di Portland che dichiarava che nostro figlio era lì, ammalato”. Mi disse: “Ovviamente il messaggio ci ha molto scosso. C’era solo una cosa da fare, ed era di racimolare il denaro per poter andare subito da quel ragazzo”...

Ella era pronta a starsene seduta per tutto quel lungo viaggio, giorno e notte, senza risentimento per la scortesia e la noncuranza di suo figlio, pensando solo al fatto che era suo, che apparteneva a lei, che Dio glielo aveva affidato, e che il nostro Padre Celeste si

aspettava che ella usasse tutti i mezzi possibili per arricchire la sua vita e prepararlo alle opportunità che lo attendevano. Così durante le lunghe ore della notte, mentre il treno avanzava rumorosamente sulle rotaie, quella brava donna era seduta, struggendosi per suo figlio, considerando che ogni miglio che passava l'avvicinava alla meta che attirava il suo cuore. Alla fine, quando arrivò, cercò di raggiungere l'ospedale al più presto. Venni a sapere che il luogo in cui sarei rimasto non era lontano dall'ospedale, così vi andai per vedere che cosa era successo.

C'era quella dolce madre seduta al capezzale di suo figlio che era stato colpito da un grave attacco di polmonite, e giaceva nel dolore. Ella non lo stava sgridando perché non si era curato di lei; non era risentita per la sua imprudenza o sconsideratezza, era solo grata di essere con il figlio che Dio le aveva dato. Stava di nuovo cercando di nutrire il figlio per cui era entrata in società con il suo Padre Celeste per riportarlo in questo mondo. Tra l'altro, lui aveva circa sedici anni, ma era il suo bambino. Lei cercava di incoraggiarlo dicendogli le cose che l'avrebbero reso felice, offrendogli le opportunità che avrebbe avuto quando fosse guarito. Al posto della pena e dell'angoscia che riempivano la stanza prima del suo ingresso, attorno a quel ragazzo vi era un perfetto alone di luce e di pace mentre guardava nel volto di colei che gli aveva offerto la vita perché potesse essere, e che in quell'occasione aveva percorso una lunga distanza per stare al suo fianco e farlo guarire.

A volte mi chiedo se queste madri si rendono conto di quanto sono meravigliose agli occhi dei loro figli in casi come questo. Quel ragazzo aveva deciso, prima che fossero passati molti minuti da quando sua madre era là, che non sarebbe mai più stato sleale nei suoi confronti, che non sarebbe mai più stato incurante di ciò che lei gli aveva dato, ma fu determinato a rendere onore al nome che gli era stato dato con onore, fino alla fine della sua vita.¹⁶ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 231].

Io prego che l'amore per il vangelo di nostro Signore bruci nella nostra anima e arricchisca la nostra vita, per indurre i mariti ad essere più gentili verso le loro mogli, le mogli più gentili verso i mariti, i genitori verso i figli e i figli verso i genitori a motivo del vangelo di Gesù Cristo, che è un vangelo di amore e gentilezza.¹⁷

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete la storia di George Albert Smith che prepara la limonata per gli operai affaticati (pagina 223). Quando avete visto che un atto di gentilezza ha addolcito il cuore di qualcuno? Quali sono alcuni dei problemi che ritenete possano essere risolti con “spirito di amore e gentilezza verso tutti”?
2. Il presidente Smith insegnò che “dovremmo essere i più grandi esempi al mondo” nell’evitare la dura critica (pagina 226). Quali sono alcune situazioni in cui possiamo dare tale esempio? Secondo voi, perché criticare duramente e trovare sempre da ridire è dannoso?
3. Alle pagine 226–227, il presidente Smith parla dell’anziano Francis M. Lyman che si complimentava con i suoi fratelli. Che influenza hanno avuto su di voi le sincere lodi di una persona? Dedicate qualche istante a pensare a qualcuno con cui potreste complimentarvi.
4. Il presidente Smith insegnava che “La gentilezza è il potere che Dio ci ha dato per aprire i cuori induriti” (pagina 228). Quali storie delle Scritture vi vengono in mente che illustrano questo principio? (Per avere degli esempi vedere Matteo 9:10–13; Alma 20:1–27).
5. Rileggete la storia della madre che visita il figlio in ospedale (pagine 228–230). Quando un figlio si allontana, perché a volte è difficile reagire nel modo dimostrato dalla madre nella storia? Meditate in preghiera in che modo uno spirito di gentilezza e pazienza può migliorare il vostro rapporto con i membri della famiglia.

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 15:1; Matteo 18:15; Giovanni 8:2–11; Efesini 4:29–32; 3 Nefi 12:22–24; Dottrina e Alleanze 121:41–46

Sussidi per l'insegnamento: Le discussioni in piccoli gruppi danno “a un maggior numero di persone la possibilità di partecipare a

una lezione. Le persone che di solito esitano a partecipare possono esporre le loro idee nell'ambito di un piccolo gruppo, mentre esiterebbero a esprimerle davanti a tutta la classe" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 163).

Note

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Conference Report, aprile 1941, 28. 2. Martha Stewart Hatch, Susan Arrington Madsen, <i>The Lord Needed a Prophet</i> (1990), 130-131. 3. Matthew Cowley, Conference Report, aprile 1951, 166-167. 4. Conference Report, aprile 1937, 34. 5. "To the Relief Society", <i>Relief Society Magazine</i>, dicembre 1932, 704. 6. Conference Report, ottobre 1949, 168-169. 7. Conference Report, ottobre 1934, 50. | <ol style="list-style-type: none"> 8. "To the Relief Society", 707. 9. Conference Report, ottobre 1934, 50. 10. Conference Report, aprile 1937, 34. 11. Conference Report, ottobre 1945, 174. 12. "To the Relief Society", 709. 13. Conference Report, aprile 1929, 33. 14. Conference Report, aprile 1948, 183. 15. Conference Report, ottobre 1950, 9. 16. <i>Deseret News</i>, 15 maggio 1926, sezione quattro, 6. 17. Conference Report, ottobre 1948, 167. |
|---|---|



Allevare i figli in luce e verità

*Il Signore ha dato ai genitori la
responsabilità di insegnare ai figli il
Vangelo con la parola e con l'esempio.*

Dalla vita di George Albert Smith

Verso la fine della sua vita il presidente George Albert Smith fece delle riflessioni sull'educazione ricevuta e sugli insegnamenti dei suoi genitori:

“Sono nato in una famiglia umile... I miei genitori vivevano in circostanze davvero umili, ma io lodo il mio Creatore e Lo ringrazio con tutto il cuore per avermi mandato nella loro casa.

Sono cresciuto a Salt Lake City. All'età di otto anni fui battezzato nel City Creek. Fui confermato membro della Chiesa durante la riunione di digiuno del Diciassettesimo Rione e quand'ero bambino ho appreso che questa è l'opera del Signore. Ho saputo che vi erano dei profeti viventi sulla terra. Ho imparato che l'ispirazione dell'Onnipotente avrebbe influenzato coloro che fossero vissuti in modo tale da riceverle...

Non conosco nessun uomo in tutto il mondo che abbia più motivo di me di essere grato. Sono riconoscente per la mia nascita, per i miei genitori che mi hanno insegnato il vangelo di Gesù Cristo e che mi hanno dato l'esempio nella loro casa. Se nella mia vita ho fatto qualsiasi cosa che non avrei dovuto fare, non l'ho certo imparata nella casa di mia madre. In una famiglia così numerosa ci voleva una madre con tanta pazienza, ma lei era sempre paziente con noi. La dolcezza, la gentilezza e l'amore erano sempre presenti”.¹

Nella sua famiglia, George Albert Smith cercò di seguire l'esempio di educazione dei suoi genitori mostrando pazienza e amore. Sua figlia Edith raccontò un'esperienza della sua giovinezza:



Lucy, la moglie di George Albert Smith, con le loro figlie Edith (a sinistra) ed Emily (a destra).

“Lui ci dava continuamente dei consigli su come comportarci, sottolineando l’onestà e la giustizia. Ricordo che un giorno, mentre facevo ritorno dalla lezione di pianoforte, il bigliettaio del tram non mi chiese di pagare il prezzo della corsa... Per qualche motivo non si accorse di me, e raggiunsi la mia destinazione tenendo ancora in mano la mia moneta, piuttosto esultante di aver fatto il viaggio gratis...”

Corsi allegramente a raccontare a mio padre la mia buona sorte. Lui ascoltò pazientemente la mia storia. Iniziavo a pensare di aver avuto un gran successo... Ero certa che il bigliettaio non si fosse reso conto che non avevo pagato, e che pertanto fosse tutto a posto.

Quando finii di raccontare la mia storia, il babbo disse: ‘Ma cara, anche se il bigliettaio non lo sa, tu lo sai e io lo so, e il Padre Celeste lo sa. Quindi, siamo ancora in tre a dover essere soddisfatti nel vedere che tu paghi quanto è dovuto per il servizio ricevuto’.

Edith tornò alla fermata e pagò il suo biglietto quando il tram fece ritorno. In seguito espresse gratitudine per il modo in cui suo padre gestì la situazione: “Sono davvero felice di avere un padre che fu abbastanza saggio da indicarmi con cortesia l’errore, perché se ci fosse passato sopra, avrei potuto pensare che approvava, e avrei potuto cercare di fare lo stesso un’altra volta”.² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 244].

Insegnamenti di George Albert Smith

I genitori hanno la responsabilità principale di insegnare il Vangelo ai loro figli.

Una delle benedizioni più grandi e più ricche che avrete sarà quella che deriverà dall’insegnare ciò che dovrete, e istruire come dovrete, questi spiriti scelti che il vostro Padre Celeste sta mandando nel mondo in questi ultimi giorni... Non lasciate l’addestramento dei vostri figli alle scuole pubbliche. Non affidate il loro addestramento alla Primaria, alla Scuola Domenicale, alle organizzazioni giovanili della Chiesa. Queste vi aiuteranno e daranno un bel contributo, ma ricordate ciò che ha detto Dio stesso, che i genitori che non insegnano ai loro figli la fede in Dio, il pentimento, il battesimo e l’imposizione delle mani all’età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori [vedere DeA 68:25–28]. Questa, fratelli e sorelle,

non è una minaccia, è il tipo di consiglio gentile e amorevole del nostro Padre Celeste, che conosce tutte le cose e le comprende e sa che cosa significa quando si permette ai bambini di crescere senza questa formazione.³

Sono estremamente ansioso di dover inculcare nella mente di ogni genitore in Sion ciò che sto per dire, ossia che benché il Signore abbia provveduto a tutte queste istituzioni educative, benché la scienza abbia tanto contribuito al nostro benessere e alla nostra felicità, benché la Chiesa abbia preparato dei luoghi in cui possiamo mandare i nostri figli perché sia insegnato loro il vangelo di Cristo, ciò non solleva voi o me dalla responsabilità e dall'obbligo che è stato posto su di noi dal nostro Padre Celeste di istruire i nostri figli... Non è sufficiente che ai miei figli siano insegnati la fede, il pentimento, il battesimo e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo nelle organizzazioni ausiliarie. Il mio Padre nei cieli ha comandato che sia io a farlo in prima persona.⁴

Nessun altro può svolgere ciò che Dio ha assegnato a noi genitori. Ci siamo assunti un obbligo quando siamo diventati gli strumenti per portare i figli nel mondo. Non possiamo affidare tale responsabilità a nessuna organizzazione. Appartiene a noi... Anzi tutto su me e voi è posto l'obbligo non solo di avvisare e consigliare, ma di istruire, dando l'esempio, trascorrendo tempo a sufficienza con i nostri cari, con questi bambini e bambine, affinché non finiscano su... cammini proibiti.⁵

Raccogliete i vostri figli attorno a voi, e se in passato avete mancato di dare loro una comprensione dello scopo della vita e della conoscenza del vangelo di nostro Signore, fatelo ora, poiché io vi dico come servitore del Signore, che essi ne hanno bisogno adesso e ne avranno bisogno d'ora in avanti.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 244].

Gli altri interessi non devono indurci a perdere di vista il nostro dovere di insegnare ai nostri figli.

In Luca ci viene detto che ci sarebbe stato un tempo in cui gli uomini sarebbero stati soffocati dalle cure e dalle ricchezze e dai piaceri della vita [vedere Luca 8:14]. Persino ora... ho in mente

uomini e donne che amo e la cui spiritualità è stata soffocata proprio da queste cose, e l'avversario li conduce lungo i facili sentieri dei piaceri ed essi stanno trascurando il loro dovere quali genitori e quali membri della chiesa di Gesù Cristo...

In mezzo alla confusione, all'agitazione e a tutti i piaceri della vita... non perdiamo di vista il dovere che abbiamo nei confronti di questi ragazzi e ragazze che sono creati a immagine di Dio. Egli è il Padre dei loro spiriti, e ci riterrà responsabili dell'insegnamento che ricevono. Spero e prego che insegneremo loro in modo tale che quando giungerà la fine noi potremo ricevere da Lui questa benedizione: "Va bene, buono e fedel servitore, entra nella gioia del tuo Signore" e che possiamo avere i nostri cari con noi per l'eternità.⁷

Vorrei raccontarvi una storia. Un po' di anni fa, vivevano nell'Indiana due giovani che lavoravano in due fattorie—fattorie che distavano da otto a undici chilometri. Lavoravano duramente ogni giorno svolgendo i loro compiti, mungendo le mucche eccetera. Un giorno il primo andò da suo padre, quando aveva circa tredici o quattordici anni, e disse: "Padre, vorrei andare in città. Vorrei vedere le luci splendenti. Mi chiedo se potrei andarci qualche sera, se lavoro sodo e finisco il mio lavoro". Il padre disse: "Non puoi farlo perché non finirai il tuo lavoro". "Se mi sveglio presto e lavoro tutto il giorno, posso andare in città? Non è troppo lontano, potrei andarci per un'ora o due e tornare presto". Il padre disse: "Certamente, se svolgi tutti i tuoi compiti, puoi andare". Padri, imparate questo. Il risultato fu che ci andò. Arrivò in città che era quasi buio. I negozi e le banche erano chiusi. Erano aperte molte sale da biliardo e case da gioco. Tutte le brave persone non erano in giro, la maggior parte era a casa. Per le strade e in questi luoghi c'erano solo gli scarti della società. Videro arrivare questo ragazzo e lo presero con sé. Non passò molto tempo prima che gli fossero mostrate le cose che nessun ragazzo dovrebbe vedere. Quella fu la sua esperienza. Gli diede un assaggio di qualcosa che non era bene per lui.

Il secondo ragazzo andò da suo padre alla stessa maniera. Disse: "Papà, una volta vorrei andare in città. Non ti piacerebbe lasciarmi andare a vedere alcune delle cose che non ho mai visto? Dovrò andare prima che faccia buio per vedere tutto". "Ragazzo mio", rispose il padre, "credo che tu abbia il diritto di andare in città,

e penso che tu abbia il diritto di avere tuo padre con te. Scegli un giorno, io ti aiuterò con i tuoi lavori in modo che possiamo andare abbastanza presto da poterti fare incontrare alcuni dei miei colleghi”.

Sto parlando dello stesso luogo—le due fattorie non erano distanti. Nel giro di una settimana egli aveva scelto il giorno. Svolsero il lavoro e andarono in città. Arrivarono un po’ prima delle sedici. Arrivarono prima della chiusura delle banche. Il ragazzo indossava i suoi abiti migliori. Il padre lo portò in banca e lo presentò al banchiere, che gli strinse la mano e gli disse: “Quando sei in città, vieni a trovarci e sarai il benvenuto”.

Suo padre lo portò dove svolgeva degli affari, e le persone lo salutarono con piacere. Quando tornarono a casa, dopo essersi fermati a guardare uno spettacolo, quel ragazzo aveva fatto la conoscenza di alcuni tra gli uomini più distinti della comunità. Il risultato fu che quando crebbe e andò in città, ebbe la compagnia di brave persone.⁸ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 244].

Voglio suggerirvi che... non c’è tempo che possiate trascorrere, o modo in cui possiate utilizzare il vostro tempo che non sia di maggior vantaggio dell’istruire i vostri ragazzi perché siano degni delle benedizioni del vostro Padre Celeste.⁹

L’esempio di un genitore può condurre un figlio alla salvezza, alla rettitudine e alla felicità.

Siamo esempi di rettitudine per i nostri figli, teniamo le preghiere familiari e invochiamo la benedizione del cibo. Facciamo in modo che i nostri figli vedano che noi, come marito e moglie, siamo affettuosi l’uno verso l’altra. Finché c’è ancora tempo, cogliamo l’occasione come marito e moglie di benedire la vita dell’altro con l’amore, con la gentilezza e con il servizio in ogni modo. Cogliamo l’occasione, finché c’è ancora tempo, di insegnare ai nostri figli come vivere in modo da essere felici... Che le nostre case siano santuari di pace, pazienza e amore.¹⁰

Soltanto alcuni giorni fa ho visto la lettera di un uomo che era probabilmente di mezza età. Scrivendo a suo padre ha detto: “Il tuo riguardo verso i tuoi cari, i tuoi insegnamenti, l’esempio che mi



“Non c’è tempo che possiate trascorrere, o modo in cui possiate utilizzare il vostro tempo, che non sia di maggior vantaggio dell’istruire i vostri ragazzi perché siano degni delle benedizioni del vostro Padre Celeste”.

hai dato, sono stati per me d’ispirazione a fare ciò che il Signore voleva da me. Nel seguire i tuoi passi ho sentito che sarei stato al sicuro”. Quello era un saggio padre, un padre benedetto, che ha potuto piantare nella mente del figlio tanta fiducia... Grazie alla condotta del padre—secondo il merito che gli attribuisce il figlio nella lettera—grazie all’esempio dato in casa, oggi egli è uno dei sostenitori di questa Chiesa. Egli può vivere nel mondo e osservare i comandamenti del Signore. Il suo desiderio di fare il bene fu ispirato nella famiglia in cui visse. In casa sua non scoprì l’egoismo, ma l’altruismo. I genitori non si preoccuparono di ottenere tutto ciò che potevano e di tenerlo per loro con egoismo, ma cercarono coloro che avevano bisogno di loro e offrirono incoraggiamento. Tutte le chiacchiere del mondo non avrebbero potuto inculcare nel cuore di quell’uomo ciò che egli è oggi, ma fu l’esempio stabilito dai suoi genitori, da coloro che vivevano nella casa in cui lui viveva.

Non ho dubbi che vi siano centinaia di uomini e donne, anzi migliaia, nelle comunità in cui viviamo e nel mondo, che direbbero la stessa cosa degli insegnamenti ricevuti da padre e madre; temo però che alcuni di noi siano influenzati dalle consuetudini del mondo e ossessionati dall'idea di dover seguire la folla a prescindere da ciò in cui credono. In quel caso il nostro esempio non sarà una benedizione, ma potrà distruggere la felicità dei nostri figli.¹¹

Rendiamo testimonianza nelle nostre azioni quotidiane, come pure nella conversazione, che crediamo che questa sia l'opera del Padre, e riceveremo gioia inesprimibile, e i figli che cresceranno nelle nostre case avranno sempre maggiore fede e umiltà. A loro sarà dato in aggiunta, e riceveranno il potere per resistere alle tentazioni dell'avversario, e al posto del dolore che ha afflitto i figli degli uomini a causa del peccato, ci saranno conforto, pace e felicità, e... gli uomini e le donne che abiteranno questa terra avranno la forza di carattere per mettere da parte i mali della vita.¹² [Vedere il suggerimento 4 a pagina 244].

Se amiamo i nostri giovani e li istruiamo, possiamo contribuire a salvaguardarli dal male.

Santi degli Ultimi Giorni, insegnate ai vostri figli a osservare la legge morale. Circondateli con le braccia del vostro amore, ed essi non avranno alcun desiderio di cedere alle tentazioni malvagie che li circondano da ogni parte...

È un grande privilegio per i genitori stare seduti nelle loro case, circondati da figli puri dati loro dal nostro Padre Celeste, i cui spiriti furono generati dal nostro Padre in cielo! Che grande gioia è vederli interagire godendo delle benedizioni del nostro Padre Celeste e gioendo della compagnia del Suo Spirito, e avendo provveduto a istruirli sin dalla gioventù, vederli diventare maturi pur mantenendo la purezza nella vita!

Fratelli e sorelle, vi supplico con più serietà, premura e pazienza come mai prima d'ora, di proteggere la generazione nascente dalle trappole che l'avversario ha posto ai loro piedi. Molti dei nostri [film], programmi radio, riviste, libri, ecc., sono inadatti... e a meno che non neutralizziamo l'influenza di queste cose con degli insegnamenti

sani e un ambiente morale, portando ai giovani i benefici che derivano dal conoscere la vita di bravi uomini e donne, e insegnando loro le virtù dei profeti e il significato del vangelo di Gesù Cristo, alcuni di quelli che noi amiamo potrebbero allontanarsi da noi...

Insegnamo ai nostri figli ad essere puri, ad essere retti. Insegnate ai vostri ragazzi a salvaguardare la virtù delle loro sorelle e delle loro amiche. Insegnate alle vostre figlie a salvaguardare la virtù dei ragazzi che frequentano... Specializziamoci, se mi consentite il termine, nel crescere i nostri ragazzi sotto l'influenza dello Spirito di Dio, affinché l'avversario non abbia alcun potere per traviarli.¹³ [Vedere i suggerimenti 5 e 6 a pagina 244].

**Studiare il Vangelo in famiglia ci aiuterà
a tenere vicino a noi i nostri figli.**

Fratelli e sorelle, nelle nostre case è nostro privilegio, nostro dovere, radunare i nostri figli insieme per godere della compagnia reciproca, per rafforzarci e sostenerci l'un altro, perché ci siano insegnate le verità delle Sacre Scritture. In ogni casa i figli dovrebbero essere incoraggiati a leggere la parola del Signore così come ci è stata rivelata in tutte le dispensazioni. Dovremmo leggere la Bibbia, il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo; non solo leggerli, ma anche spiegarli ai nostri figli affinché possano comprendere... i rapporti tra Dio e i popoli della terra.

Vediamo se possiamo fare qualcosa di più in futuro di quanto non abbiamo fatto in passato. Impegnamoci secondo il principio e la pratica di riunire attorno a noi i nostri figli nella nostra casa. Che ognuno di noi si chieda: "Ho svolto il mio dovere nella mia casa leggendo e insegnando il Vangelo, come è stato rivelato per mezzo dei profeti del Signore? Ho tenuto i miei figli vicino a me e ho reso la casa un luogo piacevole, un luogo di riverenza, amore, comprensione e devozione?"

Se non l'abbiamo fatto, pentiamoci per la nostra negligenza e raccogliamo i nostri figli attorno a noi e insegnamo loro la verità...

"Ho messo ordine nella mia casa?" Questo dovrebbe essere il quesito presente in ogni cuore. Non chiederci se gli altri lo hanno fatto, ma *Io* ho fatto ciò che il Signore mi ha richiesto?¹⁴

I nostri figli sono il dono più prezioso che nostro Padre ci ha concesso. Se possiamo guidare i loro passi lungo il sentiero della salvezza, vi sarà gioia eterna per noi e per loro...

Un modo in cui possiamo tenerli più vicini è di incontrarli più spesso nelle nostre case. La Chiesa ha stabilito che almeno una sera a settimana tutta la famiglia si incontri per godere della compagnia reciproca, per godere del piacere del calore domestico, e per discutere alcune cose insieme che hanno grande valore duraturo...

Nel 1915 la Prima Presidenza parlò di questo in una lettera ai "presidenti di palo, vescovi e genitori in Sion", e cito ciò che dissero allora:

"Consigliamo e raccomandiamo l'istituzione di una 'Serata familiare' in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a loro, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore.... Questa 'Serata familiare' deve essere dedicata alla preghiera, al canto di inni e canzoni, alla musica, allo studio delle Scritture, alla conversazione su argomenti di interesse familiare, a istruzioni specifiche riguardo ai principi del Vangelo e su problemi di carattere morale, come pure sui doveri dei figli rispetto ai genitori, la famiglia, la Chiesa, la società e la nazione".

E queste erano le benedizioni promesse a chi avrebbe fatto quanto chiesto:

"Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L'amore nella casa e l'obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d'Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono".

Questi principi e queste benedizioni sono ancora dinanzi a noi.¹⁵

Se la serata familiare potesse essere una realtà tra i Santi degli Ultimi Giorni, se durante questa serata a settimana vivessimo con noi stessi, sotto l'influenza dello spirito del Signore, nel calore domestico circondati da coloro che il Signore ci ha dato, e ci dicessimo in particolare che dobbiamo istruirli, quante case felici ci sarebbero oggi laddove vi è dolore, discordia e angoscia...



“Se la serata familiare potesse essere una realtà tra i Santi degli Ultimi Giorni... quante case felici ci sarebbero oggi”.

Quando chiudiamo fuori il mondo e le cose di fuori, e sotto l’influenza della preghiera e della gratitudine offriamo ai nostri figli quelle ricche verità che il Signore ha posto in noi per il nostro benessere e il loro, ne segue un genuino sviluppo della fede. Spero che per noi sia possibile fare un passo indietro, se ci siamo scostati da quel consiglio. Raccogliamo i nostri figli attorno a noi e facciamo sì che le nostre case siano luoghi in cui dimori lo Spirito del Signore. Se faremo la nostra parte potremo sapere ed essere certi che il nostro Padre Celeste farà la Sua.¹⁶ [Vedere il suggerimento 7 a pagina 245].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Pensate alla storia riportata alle pagine 233–235. Perché secondo voi George Albert Smith poté insegnare a sua figlia Edith con tanto successo? Pensate a un episodio della vostra gioventù in cui un genitore vi ha insegnato qualcosa che ha influenzato la vostra vita. Perché quella lezione è stata tanto efficace?
2. Studiate la prima sezione degli insegnamenti (pagine 235–236) e Dottrina e Alleanze 93:37–40. Perché pensate che il Signore abbia affidato ai genitori, piuttosto che ad altre organizzazioni, la responsabilità di insegnare ai figli il Vangelo? In che modo le organizzazioni della Chiesa possono aiutare i genitori nella loro responsabilità? Come possono contribuire i membri della famiglia allargata? Se non avete figli, pensate a dei modi in cui potete essere una retta influenza per i giovani della Chiesa in modo da sostenere i genitori.
3. Riesaminate la storia riportata alle pagine 237–238. In che modo i figli traggono beneficio quando i genitori trascorrono del tempo insieme a loro? Quali sono alcune delle “cure e... [dei] piaceri della vita” (pagina 236) che possono portarci a trascurare le nostre responsabilità verso i nostri figli? Che cosa possiamo fare per superare queste distrazioni?
4. Leggete la sezione che inizia a pagina 238. Pensate al vostro atteggiamento riguardo alle “consuetudini del mondo” e al modo in cui questi atteggiamenti possono influenzare i vostri figli. Quali sono alcune “azioni quotidiane” che offrono ai nostri figli una testimonianza particolarmente forte delle nostre credenze?
5. Quali sono alcune delle tentazioni che i bambini e i giovani affrontano nella vostra comunità? Studiate la sezione che inizia a pagina 240, alla ricerca delle cose che i genitori, i nonni e le altre persone possono fare per aiutare i giovani a resistere alla tentazione.

6. Il presidente Smith consigliò di “specializzarci” nella crescita dei nostri figli sotto l’influenza dello Spirito (vedere a pagina 241). Che cosa significa per voi? Che tipo di cose possono fare i genitori per specializzarsi nell’allevare i figli in rettitudine?
7. Alle pagine 242–243, il presidente Smith esamina alcune delle promesse fatte alle famiglie che tengono regolarmente la serata familiare. In che modo queste benedizioni si sono adempiute nella vostra famiglia? Che consiglio daresti a una famiglia che non ha mai tenuto la serata familiare ma che desidera cominciare?

Ulteriori versetti di riferimento: Proverbi 22:6; Isaia 54:13; Enos 1:1–3; Mosia 4:14–15; Alma 56:45–48; Dottrina e Alleanze 68:25–31; vedere anche “La famiglia: un proclama al mondo”, *La Stella*, giugno 1996, 10

Sussidi per l’insegnamento: “Stai attento a non interrompere una discussione interessante per cercare di esporre tutto il materiale che hai preparato. Anche se è importante trattare tutti gli argomenti proposti, è più importante aiutare gli allievi a sentire l’influenza dello Spirito, rispondere alle loro domande, accrescere la loro conoscenza del Vangelo e rendere più forte il loro impegno a osservare i comandamenti” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 64).

Note

1. “After Eighty Years”, *Improvement Era*, aprile 1950, 263.
2. Edith Smith Elliott, “No Wonder We Love Him”, *Relief Society Magazine*, giugno 1953, 367.
3. “To the Relief Society”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1932, 708–709.
4. Conference Report, aprile 1926, 145.
5. Conference Report, aprile 1933, 72.
6. Conference Report, aprile 1937, 36.
7. Conference Report, aprile 1926, 146–147.
8. “President Smith Gives Scouting Address”, *Deseret News*, 22 febbraio 22, 1947, Church section, 8.
9. Conference Report, ottobre 1948, 181.
10. Conference Report, ottobre 1941, 101.
11. Conference Report, aprile 1937, 35.
12. Conference Report, aprile 1913, 29.
13. Conference Report, ottobre 1932, 24–125.
14. “After Eighty Years”, *Improvement Era*, aprile 1948, 248.
15. “The Family Hour”, 201.
16. Conference Report, aprile 1926, 145–146.



“Ricordate l’esempio del Maestro Divino che, quando era appeso alla croce crudele, disse: ‘Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno’”.



“A voi è richiesto di perdonare”

Perdonando gli altri liberiamo noi stessi dal fardello dell'odio e ci prepariamo alla vita eterna.

Dalla vita di George Albert Smith

Nel 1897, quand'era ancora un giovane uomo, George Albert Smith si arruolò nella Guardia Nazionale dello Utah. Su incoraggiamento di alcuni compagni, si candidò a un ufficio elettivo all'interno della Guardia, ma durante le settimane che precedettero l'elezione, un rivale cominciò a spargere false dicerie accusando George Albert Smith di pratiche immorali. Di conseguenza il sergente Smith perse un'elezione che sentiva di dover vincere. Ciò che rese la situazione ancora più difficile fu che l'uomo che diffuse le false voci una volta era stato suo amico.

Per quanto avesse cercato di dimenticarsene, l'offesa riempì il cuore di George Albert Smith di amarezza. La domenica seguente andò in Chiesa, ma non si sentì a posto nel prendere il sacramento. Pregò per ricevere aiuto e si rese conto che aveva bisogno di pentirsi del risentimento che provava. Decise di cercare il suo amico e di riconciliarsi con lui.

George Albert Smith andò direttamente nell'ufficio dell'uomo e disse con voce gentile: “Fratello mio, voglio che mi perdoni per averti odiato in questo modo nelle ultime settimane”.

Il cuore del suo amico fu immediatamente placato. “Fratello Smith, tu non hai bisogno di perdono. Sono io che ho bisogno del tuo perdono”. Si strinsero la mano e da quel momento rimasero buoni amici.¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 253].

Alcuni anni dopo, George Albert Smith fece del perdono uno dei suoi obiettivi per la vita quando scrisse nel suo credo personale: “Non vorrei consapevolmente ferire i sentimenti di alcuno, neppure

di coloro che mi hanno fatto qualche torto, ma vorrei cercare di farli divenire amici miei facendo loro del bene".²

Una persona che conosceva bene il presidente Smith fece notare che la capacità di perdonare gli altri era davvero uno degli attributi che lo distinguevano: "Egli perdonava davvero tutti. Per tutta la vita fu consapevole del comandamento di Dio: Dio perdonerà chi vorrà perdonare. Quanto a noi, dobbiamo perdonare tutti. Egli riusciva a farlo, e poi rimetteva la questione a Dio. Quando perdonava sono certo che dimenticava. Quando chi perdona può dimenticare, allora quell'uomo è davvero eccezionale, un vero uomo di Dio!"³

Insegnamenti di George Albert Smith

Se comprendiamo il vangelo di Gesù Cristo, siamo più disposti a perdonare gli altri.

C'è una cosa che potremmo sforzarci di coltivare, ed è la disposizione a perdonarci reciprocamente le offese. Lo spirito del perdono è una virtù senza la quale non realizzeremo mai pienamente le benedizioni che speriamo di ricevere.⁴

Le persone del mondo non comprendono... come si sentì il Signore quando nell'agonia della Sua anima, gridò al Suo Padre Celeste, non per condannare o distruggere coloro che gli stavano togliendo la vita terrena, ma per dire:

"... Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34).

Quello dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Quello dovrebbe essere l'atteggiamento di tutti i figli e le figlie di Dio, e lo sarebbe, a mio avviso, se comprendessero pienamente il piano di salvezza... L'ira e l'odio nel cuore non ci porteranno pace e felicità.⁵

Il Signore ci ha dato delle informazioni grandissime, ci ha rivelato i Suoi intenti e la Sua volontà, ci ha insegnato le cose che il mondo non conosce e, in base alle informazioni che abbiamo ricevuto, Egli ci ritiene responsabili e si aspetta che viviamo una vita superiore, una vita più ideale di coloro che non comprendono appieno il Vangelo come noi. Lo spirito del perdono è qualcosa che i Santi degli

Ultimi Giorni potrebbero con profitto mostrare più pienamente tra loro... Dobbiamo metterci nella condizione di poter perdonare i nostri fratelli.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 253].

Quando perdoniamo gli altri, mostriamo gratitudine per il perdono che il Padre Celeste offre a noi.

A questo riguardo [perdonare gli altri], vi leggerò alcuni versetti tratti dal diciottesimo capitolo di San Matteo, a partire dal versetto 21. Sembra che in quest'occasione gli apostoli fossero con il Maestro, e Pietro andò da Lui e disse:

“Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?”

E Gesù a lui: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”. [Matteo 18:21–22].

Quindi il Salvatore pronunciò la parabola... di due uomini. Uno dei due doveva al suo signore una grossa somma di denaro, e andò da lui e gli disse che non poteva pagare il dovuto, e chiese che gli venisse rimesso il debito. Il signore di quel servitore fu mosso a compassione, e gli rimise il debito. Subito dopo quest'uomo che era stato perdonato uscì e trovò un suo conservo che gli doveva una piccola cifra, e gli chiese di essere pagato. Il pover'uomo non poteva tener fede ai suoi impegni, e chiese a sua volta che gli venisse rimesso il debito. Ma ciò non accadde; al contrario fu preso e gettato in prigione da colui che aveva ricevuto il condono dal suo signore. Quando gli altri conservi videro ciò che era accaduto andarono dal signore di quest'uomo e glielo raccontarono, ed egli si adirò e consegnò l'uomo agli aguzzini finché non avesse pagato tutto quel che gli doveva. Il suo animo non fu abbastanza grande da apprezzare la misericordia mostratagli, e a causa di quella mancanza di carità, perse tutto. [Vedere Matteo 18:23–35].

A volte tra noi insorgono delle piccole difficoltà, e noi dimentichiamo la pazienza che il nostro Padre nei cieli esercita nei nostri confronti, e amplifichiamo nel nostro cuore le cose insignificanti che nostro fratello può aver fatto o detto nei nostri confronti. Noi non osserviamo sempre la legge che il Signore desidera che osserviamo in tali questioni. Dimentichiamo il comandamento che Egli

diede agli Apostoli nelle parole della preghiera, in cui disse di pregare affinché fossero rimessi i loro debiti come anche loro li avevano rimessi ai loro debitori [vedere Matteo 6:12]. Ritengo che dobbiamo imparare tanto a questo proposito. Non abbiamo soddisfatto completamente quanto richiesto dal nostro Padre Celeste.⁷ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 253].

Scegliendo di non offenderci, possiamo purgare dal nostro cuore tutti i cattivi sentimenti.

Ci è stato insegnato di amare i nostri nemici, di pregare per coloro che si approfittano di noi e parlano male di noi [vedere Matteo 5:44]... Quando siete insultati, non insultate a vostra volta. Quando gli altri parlano male di voi, abbiate pietà e pregate per loro. Ricordate l'esempio del Maestro Divino che, quando era appeso alla croce crudele, disse: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".⁸

A volte un fratello in autorità ha offeso, in qualche modo, uno dei membri della Chiesa probabilmente senza rendersene conto, e quel figlio del nostro Padre Celeste continua silenziosamente a provare dolore, invece di fare ciò che il Signore ha comandato, ossia di andare dall'uomo che lo ha offeso ed esprimergli con gentilezza i sentimenti del suo cuore e dandogli l'opportunità di dirgli: "Mi dispiace di averti offeso, desidero che mi perdoni". Il risultato è che, in certi casi, troviamo del risentimento che è stato istigato da Satana.⁹ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 253].

Noi non abbiamo cattivi sentimenti verso i nostri simili; non ne abbiamo occasione. Se ci fraintendono, se ci citano erroneamente, se ci perseguitano, dovremmo ricordare che sono nelle mani del Signore... Quindi quando prendiamo il sacramento della Cena del Signore... purghiamo il nostro cuore di tutti quei cattivi sentimenti che proviamo verso i nostri fratelli e sorelle che non sono della nostra fede.¹⁰

Perdonando gli altri ci prepariamo al regno celeste.

Viviamo in modo tale che l'avversario non abbia potere su di noi. Se vi sono delle controversie tra voi, se vi sono stati dei disaccordi



“Se vi sono stati dei disaccordi con i vostri vicini, sistemateli al più presto possibile, sotto l’influenza dello Spirito del Signore”.

con i vostri vicini, sistemateli al più presto possibile, sotto l’influenza dello Spirito del Signore, in modo che quando arriverà il momento, per voi e per i vostri discendenti, sarete preparati a ricevere un’eredità nel regno celeste.¹¹

Nel libro di Dottrina e Alleanze troviamo un riferimento a questa questione del perdono, in cui il Signore dà un comandamento; è contenuto nella sezione sessantaquattro e si riferisce a noi in questi giorni. Dice:

“... In verità io vi dico: io, il Signore, perdono i peccati a coloro che confessano i loro peccati dinnanzi a me e chiedono perdono, e che non hanno commesso un peccato che porta alla morte.

I miei discepoli, nei tempi antichi, cercavano pretesti l’un contro l’altro e non si perdonavano l’un l’altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati.

Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l’un l’altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta

condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave”.

Vorrei enfatizzare l'ultimo versetto.

“Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti.

E dovete dire in cuor vostro: che Dio giudichi fra me e te, e ti ricompensi secondo i tuoi atti”. [DeA 64:7–11].

Se la nostra vita fosse così, quando dissentiamo dai nostri simili, se invece di ergerci come giudici l'uno contro l'altro, potessimo onestamente e coscienziosamente fare appello al nostro Padre nei cieli e dire: “Signore, giudica tra me e il mio fratello; tu conosci il mio cuore; tu sai che non ho sentimenti adirati contro di lui; aiutaci a vederla allo stesso modo, e dacci la saggezza per poterci trattare vicendevolmente con giustizia”, esisterebbero davvero poche controverse, e quale gioia e quali benedizioni riceveremmo! Ma di tanto in tanto le piccole divergenze insorgono, e disturbano l'equilibrio della nostra vita quotidiana, e noi continuiamo ad essere infelici perché nutriamo una disposizione scorretta e non abbiamo carità...

“Ora, vi parlo in merito alle vostre famiglie: se colpiranno voi e la vostra famiglia una volta, e voi sopportate pazientemente, senza lanciare ingiurie contro di loro, e senza cercare vendetta, sarete ricompensati.

Ma se non sopportate pazientemente, ciò vi sarà contato come se vi fosse stata erogata una giusta misura”. [DeA 98:23–24].

Questa è anche la parola del Maestro rivolta a noi. Se viviamo secondo questa legge, cresceremo in grazia e in forza giorno dopo giorno, e in favore dinanzi al nostro Padre Celeste. La fede aumenterà nel cuore dei nostri figli. Loro ci ameranno per la rettitudine e l'integrità della nostra vita, e gioiranno di essere nati da tali genitori. Io vi dico che questo comandamento non viene dato senza scopo; poiché il Signore ha dichiarato che non dà alcuna legge irrilevante, ma ogni legge è data per essere da noi osservata.

Staremo in questo mondo solo per un breve periodo. I più giovani e i più forti tra noi si stanno semplicemente preparando per l'altra vita, e prima di poter entrare nella gloria di nostro Padre e godere delle benedizioni che speriamo di ricevere mediante la

fedeltà, dovremo osservare le leggi della pazienza, ed esercitare il perdono nei confronti di chi pecca contro di noi, e allontanare dal nostro cuore tutti i sentimenti di odio nei loro confronti.

“E ancora, se il vostro nemico vi colpirà una seconda volta e voi non lanciate ingiurie contro il vostro nemico e sopportate pazientemente, la vostra ricompensa sarà centuplicata.

E ancora, se egli vi colpirà una terza volta e voi sopportate pazientemente, la vostra ricompensa vi sarà raddoppiata quattro volte”. [DeA 98:25–26]...

Possa lo Spirito del Maestro dimorare in noi, in modo che possiamo perdonare tutti gli uomini come Egli ci ha comandato, perdonare, non solo con le labbra ma dal profondo del nostro cuore, ogni peccato che può essere stato commesso contro di noi. Se lo faremo per tutta la vita, le benedizioni del Signore dimoreranno nel nostro cuore e nella nostra casa.¹² [Vedere il suggerimento 5 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Meditate sulla storia a pagina 247 e leggete 3 Nefi 12:22–24. Perché secondo voi il Signore ci chiede di riconciliarci con i nostri fratelli e sorelle prima di poterci rivolgere a Lui?
2. Alle pagine 248–249 il presidente Smith spiega che la nostra conoscenza del piano di salvezza dovrebbe aiutarci ad essere più pronti a perdonare. Perché pensate che sia così? In che modo possiamo “metterci nella condizione “ (pagina 249) di poter perdonare gli altri?
3. Quando studiate la sezione che inizia a pagina 249, pensate a una volta in cui il Padre Celeste vi ha perdonato. Perché secondo voi non perdonare gli altri ci renderebbe indegni del perdono che cerchiamo?
4. Leggete il secondo paragrafo intero a pagina 250. Che cosa ci impedisce di riconciliarci con un dirigente della Chiesa o con qualcun altro che ci ha offeso più o meno inconsapevolmente? Che cosa possiamo fare per superare queste difficoltà?

5. Riesaminate l'ultima sezione degli insegnamenti (pagine 250–253). In che modo la nostra disponibilità a perdonare ci prepara al regno celeste? In che modo la nostra famiglia è benedetta quando perdoniamo gli altri?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 5:23–24, 38–48; 6:12, 14–15; 7:1–5; 18:15; 1 Nefi 7:16–21; Dottrina e Alleanze 42:88

Sussidi per l'insegnamento: “Quando una persona fa una domanda, rifletti se sarebbe utile invitare altre persone a rispondere, invece di farlo tu stesso. Per esempio puoi dire: ‘Questa è una domanda interessante. Che cosa ne pensate voi?’ oppure ‘Qualcuno sa rispondere a questa domanda?’” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Vedere Merlo J. Pusey, “The Inner Strength of a Leader”, *Instructor*, giugno 1965, 232.
2. “President George Albert Smith's Creed”, *Improvement Era*, aprile 1950, 262.
3. Matthew Cowley, Conference Report, aprile 1951, 167.
4. “The Spirit of Forgiveness”, *Improvement Era*, agosto 1945, 443.
5. Conference Report, ottobre 1945, 169.
6. Conference Report, ottobre 1905, 27.
7. Conference Report, ottobre 1905, 27.
8. Conference Report, ottobre 1904, 65–66.
9. Conference Report, ottobre 1905, 27.
10. Conference Report, ottobre 1906, 50.
11. Discorso tenuto alla conferenza della Missione Messicana, 26 maggio 1946, George Albert Smith Family Papers, University of Utah, contenitore 121, pagina 288.
12. Conference Report, ottobre 1905, 27–28, 30.



Vivere rettamente in tempi pericolosi

Mediante la nostra fedeltà al Vangelo possiamo trovare salvezza dai pericoli dei nostri giorni ed essere un'influenza positiva nel mondo.

Dalla vita di George Albert Smith

Il servizio reso da George Albert Smith quale Autorità generale coprì all'incirca la prima metà del ventesimo secolo. In questo periodo il mondo vide molti avvenimenti devastanti e turbolenti, tra cui la Grande Depressione e due guerre mondiali. Queste calamità, insieme a ciò che egli considerava un generale declino morale della società, indussero il presidente Smith a dire più di una volta: "Questo mondo è in una situazione critica".¹ Negli eventi del mondo egli vide l'adempimento delle profezie riguardanti gli ultimi giorni, ed era convinto che la sola speranza di pace nel mondo era l'obbedienza alle leggi di Dio. Al culmine della prima guerra mondiale egli ammonì: "La guerra non cesserà e i conflitti in questo mondo non finiranno fino a quando gli uomini non si pentiranno dei loro peccati e si volgeranno a Dio, e Lo serviranno e osserveranno i Suoi comandamenti".²

In mezzo a queste difficoltà, il presidente Smith trovò molte persone scoraggiate. Egli riferì: "Ho avuto il privilegio di trovarmi in diverse parti [degli Stati Uniti] ed è raro trovare persone che non siano estremamente pessimiste, a cause delle condizioni su cui sembra che non abbiamo alcun controllo".³ Anche se riconosceva che la guerra, le calamità naturali e i pericoli spirituali fanno parte della vita negli ultimi giorni, il presidente Smith insegnò ai santi che essi possono scampare dalla maggior parte delle difficoltà di questi tempi pericolosi vivendo secondo il Vangelo e resistendo alla tentazione.



“Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27).

Egli trovava inoltre ottimismo nella sua convinzione che i retti Santi degli Ultimi Giorni potevano avere una possente influenza nel mondo che li circonda. Egli insegnava che i santi non dovrebbero semplicemente accettare la condizione del mondo, ma che dovrebbero rimanere attivi nelle rispettive comunità e sforzarsi di far sentire la loro influenza, malgrado l'opposizione che possono affrontare. Egli disse: "Tutti abbiamo l'obbligo di rendere questo mondo un luogo più felice per il fatto che ci siamo vissuti".⁴

La sorella Belle S. Spafford, presidentessa generale della Società di Soccorso, riferì un'esperienza in cui il presidente Smith le insegnò questo principio. Poco dopo essere stata chiamata alla sua posizione, comunicarono alla sorella Spafford di una riunione che si sarebbe tenuta a New York presso il National Council of Women [Consiglio Nazionale delle Donne]. La Società di Soccorso era membro di quel consiglio da molti anni, ma recentemente diversi altri membri del consiglio erano stati ostili alla Chiesa e avevano imbarazzato le delegate della Chiesa alle riunioni. Per questo motivo la sorella Spafford e le sue consigliere ritenevano che la Società di Soccorso dovesse mettere fine alla sua appartenenza al consiglio, e abbozzarono una lettera per esprimere il loro punto di vista. In seguito la sorella Spafford raccontò:

"Dopo aver preso appuntamento, una mattina andai da sola a incontrare il presidente George Albert Smith, portando con me la lettera e un elenco di motivi per cui era stata preparata. Il presidente lesse attentamente il materiale scritto a macchina. Poi domandò: "Non si tratta dell'organizzazione a cui si unirono le sorelle prima dell'inizio del nuovo secolo?"

Io risposi: 'Sissignore'.

Egli proseguì dicendo: 'Mi sembra di capire che ora desiderate non farvi più parte'.

Risposi: 'Sissignore'. Poi aggiunsi: 'Sa, presidente Smith, non otteniamo niente da quel Consiglio'.

Il presidente mi guardò sorpreso. Disse: 'Sorella Spafford, pensa sempre in termini di quello che ottiene? Non pensa che sia giusto pensare in termini di quello che ha da offrire? Ritengo che le donne mormoni abbiano qualcosa da dare alle donne del mondo, e che

possano anche imparare da loro. Invece di dissociarvi, io suggerisco che prendiate le donne più abili del vostro comitato e torniate a questa riunione’.

Poi aggiunte con enfasi: ‘Fate sentire la vostra influenza’”.⁵

La sorella Spafford obbedì a questo consiglio e in seguito fu nominata a posizioni di dirigenza all’interno del Nation Council of Women, e alla fine fu eletta presidentessa. [Vedere il suggerimento 1 a pagina 264].

Insegnamenti di George Albert Smith

Per gli ultimi giorni furono predette gravi difficoltà.

Ci è stato detto che negli ultimi giorni sarebbero sorte gravi difficoltà... Non solo siamo stati avvisati dalle Scritture date ai tempi del Salvatore e prima del Suo tempo, e quelle dateci dopo di Lui, ma ai nostri giorni il Signore ha parlato e le rivelazioni del nostro Padre Celeste si trovano in Dottrina e Alleanze. Se leggeremo queste rivelazioni sapremo che le esperienze che stiamo attraversando furono profetizzate...

Oggi la stampa riferisce di disastri che accadono ovunque—il mare tempestoso che provoca delle vittime, terremoti, tornado, proprio come ci è stato detto che sarebbe accaduto negli ultimi giorni—e a me sembra, fratelli e sorelle, che se gli uomini ci pensano seriamente, se leggono le Scritture, devono sapere che stanno avvenendo gli accadimenti che il Signore disse che si sarebbero verificati negli ultimi giorni. Il fico sta sicuramente mettendo le foglie [vedere Joseph Smith—Matteo 1:38–39], e coloro che sono attenti devono sapere che l’estate è vicina, che le cose che il Signore ha predetto che avrebbero preceduto la Sua seconda venuta si stanno verificando.⁶

Noi siamo ancora a rischio. Questo mondo è pronto per una pulizia generale a meno che i figli e le figlie del nostro Padre Celeste non si pentano dei loro peccati e si volgano a Lui. E ciò significa che i Santi degli Ultimi Giorni, o i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme a tutti gli altri, ma noi per primi, dobbiamo dare l’esempio.⁷ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 264].

L'unica via per la pace è il vangelo di Gesù Cristo.

C'è solo un rimedio per l'angoscia universale—una panacea per i mali del mondo. È il vangelo di Gesù Cristo; la perfetta legge di vita e libertà, che è stata nuovamente restaurata in adempimento alle Scritture.⁸

“Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti”. (Giovanni 14:27).

Queste sono parole rassicuranti del Principe della Pace ai Suoi fedeli seguaci. Di certo non vi è nulla di cui l'uomo abbia maggiormente bisogno più delle benedizioni di pace e felicità, e del cuore libero dal timore. Esse sono offerte a tutti noi se vorremo prendervi parte.

Quando il Vangelo fu restaurato sulla terra in questa dispensazione, il Signore ripeté ciò che aveva detto molte volte nell'Antico e nel Nuovo Testamento, che il prezzo della pace e della felicità è la rettitudine. Nonostante questa conoscenza, vi sono molti che sembrano pensare di poter ottenere la felicità in qualche altra maniera, ma ormai dovremmo tutti sapere che non vi è un altro modo. Eppure con la sua astuta scaltrezza Satana ha dissuaso la maggior parte dell'umanità dal percorrere la via che assicura la felicità, ed è ancora molto impegnato a farlo. L'avversario della rettitudine non dorme mai.

Ma seguendo gli insegnamenti del Signore, rivolgendosi a Lui e pentendoci dei peccati, facendo del bene, noi possiamo avere pace, felicità e prosperità. Se l'umanità si amerà vicendevolmente, l'odio e la crudeltà che sono esistiti abbondantemente nel mondo svaniranno.⁹

In questi giorni di incertezza in cui gli uomini corrono avanti e indietro alla ricerca di qualche nuovo piano con cui portare pace nel mondo, sappiate questo: l'unico modo per avere pace in questo mondo è la via del vangelo di Gesù Cristo, nostro Signore. Non ce ne sono altri... Possedere la conoscenza della verità vale tutta la ricchezza del mondo, e sapere che siamo sulla via sicura quando seguiamo la strada del dovere definita dal nostro Padre Celeste, e sapere che possiamo continuare in quella direzione se vogliamo,

quali che siano le influenze e gli stimoli offerti da coloro che non sono stati nominati nostri leader, è una benedizione inestimabile.¹⁰

Viviamo in un'epoca in cui le Scritture si stanno adempiendo tra le nazioni per cui il Signore disse tramite uno dei suoi profeti, che negli ultimi giorni "... la saviezza dei suoi savi perirà, e l'intelligenza degl'intelligenti di esso sparirà" (Isaia 29:14). Con tutta la saggezza del mondo, nessun gruppo fino ad ora è stato capace di indicare una via per avere pace, con la certezza che sia quella giusta. Abbiamo... la fortuna di sapere che vi è una via per la pace, che da sola produce dei risultati, e si tratta di osservare i comandamenti di Dio come sono stati rivelati ai figli degli uomini anticamente e ai nostri giorni. Se si seguisse tale via, tutti i problemi tanto seri del mondo potrebbero essere risolti, e la pace giungerebbe su questa terra infelice.¹¹

Anche se il mondo è pieno di dolore e i cieli si oscurano, e il vivido lampo dardeggia, e la terra trema dal centro alla superficie, se sappiamo che Dio vive e che la nostra è una vita retta, saremo felici e proveremo una pace indicibile perché sappiamo che il Padre nostro approva la nostra vita".¹² [Vedere il suggerimento 3 a pagina 264].

**Non dobbiamo avere paura se facciamo
ciò che il Signore ci ha chiesto.**

Non dobbiamo avere paura se facciamo ciò che il Signore ci ha chiesto di fare. Questo è il Suo mondo. Tutti gli uomini e le donne sono a Lui soggetti. Tutti i poteri del male saranno controllati per il bene del Suo popolo, se essi Lo onoreranno e osserveranno i Suoi comandamenti.¹³

Se abbiamo la fiducia del nostro Padre Celeste, se abbiamo il Suo amore, se siamo degni delle Sue benedizioni, tutti gli eserciti del mondo non potranno distruggerci, non potranno abbattere la nostra fede, e non potranno sopraffare la Chiesa che porta il nome del Figlio di Dio.

Leggete nel diciannovesimo capitolo di II Re come Sennacherib, il re assiro, cercò di mandare in rovina Gerusalemme. Ezechia, il re che rappresentava Israele, supplicò il Signore di essere liberato mentre Sennacherib lo beffava dicendo: "Non pensare che le preghiere al tuo Dio possano aiutarti. In ogni luogo in cui sono stato

e che ho conquistato, hanno pregato. Tu sei indifeso”, e il mattino seguente gran parte dell’esercito assiro fu trovato morto al suolo, e Gerusalemme fu preservata dal Signore. [Vedere 2 Re 19:10–20, 35]. Egli è la nostra forza... vostro Padre e mio Padre, il Padre di tutti; se solo saremo degni Egli ci preserverà come fece con i figli di Helaman [vedere Alma 57:24–27], e come preservò Daniele dai leoni [vedere Daniele 6], e i tre giudei dalla fornace ardente [vedere Daniele 3], e seicentomila discendenti di Abrahamo quando li portò fuori dall’Egitto sotto la guida di Mosè e fece annegare l’esercito di Faraone nel Mar Rosso [vedere Esodo 14:21–30]. È il Dio di questo universo. Egli è il Padre di tutti noi. Egli ha ogni potere e ci promette protezione se vivremo in modo degno da riceverla.¹⁴

Ovunque si addensino le nubi, comunque suonino i tamburi, quali che siano le condizioni che possono insorgere nel mondo, qui nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in cui si onorano e rispettano i comandamenti di Dio, ci sarà protezione dalle forze del male, e gli uomini e le donne potranno vivere sulla terra in onore e gloria fino alla fine dei loro giorni se osserveranno i comandamenti del nostro Padre Celeste.¹⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 264].

Le case possono essere luoghi pacifici e santi anche nel mezzo delle calamità.

Penso che con l’angoscia presente ovunque, con la profezia che il Signore ha fatto nella prima sezione di Dottrina e Alleanze, che “la pace sarà tolta dalla terra” [DeA 1:35] dobbiamo ritenere che il momento sia arrivato. Di certo dovremmo valutare noi stessi, e le nostre case dovrebbero essere luoghi di preghiera, gratitudine e ringraziamento. I mariti dovrebbero essere gentili verso le moglie, e le mogli premurose verso i mariti. I genitori dovrebbero avere amore per i loro figli vivendo rettamente. Le nostre case non sarebbero quindi solo luoghi di preghiera e ringraziamento, ma luoghi in cui nostro Padre può concedere le Sue benedizioni migliori, a causa della nostra dignità.¹⁶

Prego che le nostre case possano essere santificate dalla rettitudine della nostra vita, che l’avversario possa non avere alcun potere di venire a distruggere i figli delle nostre case o coloro che dimorano



“Rendete le vostre case dei luoghi in cui dimori lo Spirito del Signore; fate in modo che siano luoghi santi”.

sotto il nostro tetto. Se onoreremo Dio e osserveremo i Suoi comandamenti, le nostre case saranno sacre, l'avversario non avrà alcuna influenza, e noi vivremo in felicità e pace fino alla scena finale della mortalità e andremo a ricevere la nostra ricompensa nell'immortalità.¹⁷

Conformate la vostra vita agli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo e quando le calamità vi minacceranno sentirete il sostegno del Suo braccio onnipotente. Rendete le vostre case dei luoghi in cui dimori lo Spirito del Signore; fate in modo che siano luoghi santi, in cui l'avversario non può entrare; ascoltate la voce calma e sommessa che vi spinge a compiere opere di giustizia. Questa è la mia preghiera per tutti, che non siate devianti dal cammino che conduce alla conoscenza e al potere di Dio, il retaggio dei fedeli, la vita eterna.¹⁸

Prego che nei nostri cuori e nelle nostre case possa dimorare tale spirito di amore, pazienza, gentilezza, carità, servizio che arricchisce la nostra vita e che per questo rende il mondo più splendente e migliore.¹⁹ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 264].

Possiamo essere un'influenza positiva nel mondo.

Voglio implorarvi... di essere ancora di salvezza nella comunità in cui vivete affinché altri possano essere attratti da voi e sentire sicurezza. La vostra luce risplenda cosicché altri, vedendo le vostre buone opere, abbiano il desiderio nel cuore di essere come voi.²⁰

È nostro dovere dare l'esempio; è nostro dovere tenere alto lo stendardo della verità. È nostro dovere incoraggiare i figli di nostro Padre ad ascoltare il Suo consiglio e sistemare le cose in modo che, ovunque siamo, troveremo lo Spirito di Dio ardere nella nostra anima, e che la nostra influenza sia per il bene.²¹

Il Signore non ha richiesto qualcosa di impossibile. Al contrario, ci ha dato i comandamenti e i consigli e le raccomandazioni che è possibile a tutti noi seguire in questi giorni e tempi in cui viviamo...

Fratelli e sorelle, dovremmo essere fedeli. La terra in cui viviamo dovrebbe essere santificata dalla nostra vita retta... Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è pentirci dei nostri peccati, allontanarci dall'errore delle nostre vie, purificare la nostra vita dall'impurità e poi fare del bene. Non richiede che siamo messi a parte per questo scopo. Ogni uomo, donna e bambino nella chiesa di Gesù Cristo può fare del bene e ricevere le benedizioni che ne derivano. [Vedere il suggerimento 6 a pagina 264].

Mettiamo mano all'opera che Egli ci ha affidato, siamo una benedizione per i figli di nostro Padre, ovunque possano essere, e la nostra vita sarà arricchita e questo mondo sarà reso più felice. Questa è la missione che è stata posta sulle nostre spalle. Il nostro Padre Celeste ci riterrà responsabili per il modo in cui l'adempiremo. Dio garantisce che nell'umiltà della nostra anima andremo avanti con il desiderio nel cuore di fare del bene a tutte le persone ovunque siano, e porterà loro la gioia che può venire solo tramite l'osservanza delle Sue leggi e dei Suoi comandamenti. La mia umile preghiera è che quella pace possa dimorare nei nostri cuori e nelle nostre case, in modo che possiamo emanare la luce del sole e rallegrare ovunque andiamo, per poter provare al mondo che sappiamo che Dio vive, attraverso la vita che conduciamo, e per ricevere per questo le Sue benedizioni.²²

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine V–VII.

1. Leggete la storia di Belle S. Spafford che riceve consiglio dal presidente Smith (alle pagine 257–258). In che modo potete “far sentire la vostra influenza”?
2. Nella prima sezione degli insegnamenti (pagina 258), il presidente Smith parla delle difficoltà che furono profetizzate prima della Seconda Venuta (vedere anche 2 Timoteo 3:1–7; DeA 45:26–35). Perché pensate che sia importante sapere che queste difficoltà furono predette nelle Scritture?
3. Riesaminate la sezione che inizia in fondo a pagina 258. Quali sono alcuni dei problemi nel mondo che potrebbero essere risolti con l’obbedienza al vangelo restaurato di Gesù Cristo? In che modo il Vangelo ha portato pace nella vostra vita personale? Nella vostra famiglia? Nei vostri rapporti con gli altri?
4. Alle pagine 260–261 il presidente Smith offre degli esempi tratti dalle Scritture di come il Signore protegge la Sua gente. In che modo ha protetto voi e la vostra famiglia? In che modo l’obbedienza ci aiuta a vincere la paura?
5. Quali sono oggi alcuni dei pericoli che minacciano la sicurezza spirituale delle nostre case? Che cosa possiamo fare per rendere le nostre case “luoghi santi, in cui l’avversario non può entrare”? (Per avere delle idee, riesaminate la sezione che inizia a pagina 261).
6. Leggete il primo e il quarto paragrafo a pagina 263. In che modo i Santi degli Ultimi Giorni sono come “ancore di salvezza” nelle loro comunità? Perché “purificare la nostra vita dall’impurità” ci rende maggiormente in grado di “fare del bene”? Meditate devotamente che cosa dovrete fare per purificare la vostra vita dall’impurità.

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 54:13–17; Matteo 5:13–16; Giovanni 16:33; 2 Nefi 14:5–6; Dottrina e Alleanze 87:6–8; 97:24–25; Joseph Smith—Matteo 1:22–23, 29–30

Sussidi per l'insegnamento: Potete invitare i membri della classe a leggere i titoli della parte "Insegnamenti di George Albert Smith" e scegliere ciò che è più significativo per loro o per la loro famiglia. Invitateli a studiare gli insegnamenti del presidente Smith in quella sezione, incluse le domande corrispondenti alla fine del capitolo. Poi chiedete loro di condividere ciò che hanno imparato.

Note

1. Conference Report, aprile 1948, 162.
2. Conference Report, aprile 1918, 41.
3. Conference Report, aprile 1932, 41.
4. "Some Thoughts on War, and Sorrow, and Peace", *Improvement Era*, settembre 1945, 501.
5. Belle S. Spafford, *A Woman's Reach* (1974), 96–97.
6. Conference Report, aprile 1932, 42–44.
7. Conference Report, ottobre 1946, 153.
8. "New Year's Greeting", *Millennial Star*, 1 gennaio 1920, 2.
9. "At This Season", *Improvement Era*, dicembre 1949, 801.
10. Conference Report, ottobre 1937, 53.
11. Conference Report, aprile 1946, 4.
12. Conference Report, ottobre 1915, 28.
13. Conference Report, aprile 1942, 15.
14. Conference Report, aprile 1943, 92.
15. Conference Report, aprile 1942, 15.
16. Conference Report, aprile 1941, 27.
17. Conference Report, ottobre 1946, 8.
18. "New Year's Greeting", *Millennial Star*, 6 gennaio 1921, 3.
19. Conference Report, ottobre 1946, 7.
20. Conference Report, ottobre 1945, 117–118.
21. Conference Report, ottobre 1947, 166.
22. Conference Report, aprile 1932, 43–45.



Elenco delle illustrazioni

- Copertina: *George Albert Smith*, di Lee Greene Richards, © IRI.
- Pagina 4: *Il Sermone sul monte*, di Carl Heinrich Bloch, riprodotto per gentile concessione del National Historic Museum di Frederiksborg a Hillerød, in Danimarca.
- Pagina 12: *Cristo guarisce l'uomo cieco*, di Del Parson, © 1983 IRI.
- Pagina 20: *L'immagine di Cristo*, di Heinrich Hofmann, per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 25: *Guardate le mie mani ed i miei piedi*, di Harry Anderson, © IRI.
- Pagina 27: *Ecco i vostri piccoli*, di Robert T. Barrett. © 1996 IRI.
- Pagina 37: *La prima visione di Joseph Smith*, © 1988 Greg K. Olsen. Vietata la riproduzione.
- Pagina 40: *Joseph Smith*, per gentile concessione della Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
- Pagina 49: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, di Walter Rane, © 2010 IRI.
- Pagina 56: Per gentile concessione di Church History Library and Archives.
- Pagina 62: *Dinanzi a Dio*, di Joseph Brickley, © 2010 IRI.
- Pagina 65: Fotografia © 2000 Steve Bunderson.
- Pagina 68: Fotografia © 2006 Robert Casey.
- Pagina 75: *Gesù le disse: "Maria"*, di William Whittaker, © 1999 IRI.
- Pagina 127: *Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli*, di Harry Anderson, © IRI.
- Pagina 154: Fotografia © 2000 Steve Bunderson.
- Pagina 180: *Elia contende con i sacerdoti di Baal*, di Jerry Harston, © 1978 IRI.
- Pagina 183: *Mosè divide il Mar Rosso*, di Robert T. Barrett. © 1983 IRI.
- Pagina 185: *L'arrivo di Brigham Young*, © 1986 VaLoy Eaton, per gentile concessione di Zions Bank. Vietata la riproduzione.
- Pagina 190: *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann, per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 202: *Daniele rifiuta la carne e il vino del re*, di Del Parson, © 1983 IRI.
- Pagina 224: *Limonata in un giorno afoso*, di Michael Malm, © 2010 IRI.
- Pagina 246: *La crocifissione*, di Harry Anderson, © IRI.
- Pagina 256: *Io vi lascio pace*, © 2004 Walter Rane, per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.



Indice

A

Amore

esercitare l', aiutando il prossimo,
16–17

è un comandamento, 14–15

nel proclamare il Vangelo, 149–50

porta la vera felicità, 17–18

possibilità di esprimere, 16

può ispirare le persone a fare ciò
che è giusto, 17, 150, 227–28

Vedere anche Gentilezza

Apostasia

Il Padre Celeste restaura il Van-
gelo per porre termine all', 39

l'autorità del sacerdozio perduta
durante l', 48

nel meridiano dei tempi, 47

Avversario

cerca di ingannarci, 194–97

possiamo resistere, 197–99

B

Battesimo

di Gesù Cristo, 24

Bibbia

testimonianza di Gesù Cristo,
24–25

Vedere anche Scritture

C

Carità. *Vedere* Amore

Casa

può essere un luogo sicuro,
261–62

Vedere anche Famiglia

Chiamate

Responsabilità dei membri di
servire, 160–62

Chiesa di Gesù Cristo

detiene l'autorità divina, 50–51

guidata da Gesù Cristo, 59, 115–16

progresso della, 42, 157–59,
162–66

Collina di Cumora, xxix

Comandamenti

ci mantengono dalla parte del
Signore, 192

Dio ci da i, perché ci ama, 193–94

la salvezza viene dall'obbedienza,
260–61

Condividere il Vangelo

accresce la felicità e la bontà
degli altri, 147–49, 151–53

con amore e gentilezza, 149–50

entusiasmo nel, 127–29, 150–51

importanza dello Spirito Santo

nel, 153–55

modi per partecipare, 140–45

necessità di, 124–26

nostra responsabilità, 29, 128,
129–30, 136–38

potere dell'esempio nel, 138–40

premio per, 130–32

Critica

ai dirigenti della Chiesa, 63–64

cercare le virtù negli altri, piutto-
sto che criticarli, 226–27

contraria al vangelo di Gesù
Cristo, 226

Cupidigia

ammonimento riguardo alla, 217

D

-
- Daniele
 fede di, 182–83
 obbediente alla legge di salute
 del Signore, 201–3
- Decima
 grazie alla, possiamo partecipare
 all'opera della Chiesa, 218–19
- Diavolo. *Vedere* Avversario
- Dio Padre
 ci da i comandamenti perché ci
 ama, 193–94
 ha un corpo, 38–39
 parla all'uomo, 114–15
 possiamo diventare come, 71
 tutti gli uomini e le donne sono
 figli di, 13–14
- Dirigenti della Chiesa
 il Signore guida il Suo popolo
 tramite i, 59–60, 115–16
 non dobbiamo criticare i, 63–64
 sicurezza nel seguirli, 60
 sono scelti dal Signore, 58–59
Vedere anche Presidente della
 Chiesa

E

-
- Elia
 fede di, 183
 ha restaurato le chiavi del lavoro
 per i morti, 81, 82
- Esempio
 dei genitori, 208–9, 238–40
 grazie al nostro, possiamo
 influenzare gli altri, 263
 nel proclamare il Vangelo, 138–40
- Espiazione. *Vedere* Gesù Cristo;
 Risurrezione

F

-
- Famiglia
 gentilezza nella, 228–30
 la preghiera unisce le famiglie, 100

più preziosa delle cose materiali,
 73

studio delle Scritture, 107–9, 241
Vedere anche Genitori

Farr, Lorin (nonno), xii

Fede

dei primi santi, 184–86
 dono di Dio dato ai giusti, 188
 esempi di, nelle Scritture, 182–84
 portò alla prima visione di
 Joseph Smith, 36, 37, 184

G

Genealogia
 aiuto dal Signore nella ricerca,
 88–90
Vedere anche Templi e lavoro di
 tempo

Genitori

dovere dei, di insegnare ai figli il
 Vangelo, 235–38
 dovrebbero essere gentili e
 affettuosi verso i figli, 228–30,
 240–41
 esempio dei, 208–9, 238–40
Vedere anche Famiglia

Gentilezza

dovremo essere un esempio di,
 226
 nella casa, 228–30
 può addolcire i cuori, 223, 227–28
 viene dallo Spirito del Signore,
 225–26
Vedere anche Amore

Gesù Cristo

apparizione di, ai Nefiti, 25–26
 apparizione di, a Joseph Smith,
 26–27
 battesimo di, 24
 conferì il sacerdozio ai Suoi apo-
 stoli, 47–48
 Figlio di Dio, 22–24
 nostra testimonianza di, 21–30

perdonò coloro che Lo crocifis-
sero, 248
risurrezione di, 24–25
testimonianza di, nella Bibbia,
24–25
testimonianza di, nel Libro di
Mormon, 25–26
vive oggi, 23
Giorno del Signore
andare in chiesa nel, 171–72
onorare il, porta felicità, 169–71

I

Insegnanti familiari
George Albert Smith ricorda gli,
45–47

L

Lavoro, 215–16
Lavoro missionario. *Vedere* Condi-
dere il Vangelo
Libro di Mormon
George Albert Smith parla ad altri
del, xxii, xxxiv
testimonianza di Gesù Cristo,
25–26
Vedere anche Scritture

M

Madri
gentilezza e compassione delle,
230
Vedere anche Genitori
Monumento “Questo è il posto”,
xxxiv–xxxvi
Morte
il Vangelo ci aiuta a compren-
derla, 67–70, 75–77
Mosè
Aaronne e Hur sostennero le
braccia di, 61
fede di, 182

N

Noè
fede di, 182
pochi ascoltarono l'avvertimento
di, 60

O

Obbedienza. *Vedere* Comandamenti
Opposizione
non fermerà il progresso della
Chiesa, 162–64
Ordinanze
necessarie per la salvezza, 51
per i morti, 83–88

P

Pace
grazie al vangelo di Gesù Cristo,
258–60
Padre Celeste. *Vedere* Dio Padre
Padri
devono preparare i figli a rice-
vere il sacerdozio, 45
Vedere anche Genitori
Parabola delle nozze, 5–6
Parola di Saggezza
benedizioni dell'obbedienza alla,
205–8
è un consiglio amorevole del
Padre celeste, 203–5
insegnarla alla famiglia, 208–9
Pensieri
noi siamo il frutto dei n ostri
pensieri, xiv
Perdonare le altre persone
ci aiuta a prepararci per il regno
celeste, 250–53
dovrebbero far parte dei fedeli
della Chiesa, 248
mostra la nostra gratitudine per il
perdono di Dio, 249–50
Pionieri, xxix–xxxi, xxxiv–xxxvi

Pregheira
 possiamo essere ispirati per ciò
 di cui pregare, 97-98
 potere della, 98-99
 pregare per i capi del governo, 99
 preghiera familiare, 98-100
 un ragazzo chiede ai dottori di
 pregare per lui, 95-96

Preparazione
 per il servizio missionario,
 140-41, 142
 per la vita eterna, 5-7, 70-71,
 106-7, 250-53
 per le emergenze, 213-15

Presidente della Chiesa
 il Signore guida il Suo popolo
 tramite il, 115-16
 rafforzato dal sostegno dei fedeli,
 64-65
 riceve forza e saggezza da Dio, 61
Vedere anche Dirigenti della
 Chiesa

Prima Visione
 mostrò che i cieli non sono sigil-
 lati, 34-36
 mostrò la fede di Joseph Smith,
 35, 36, 184
 posò le fondamenta per la fede, 36
 ulteriore testimonianza che Gesù
 è il Cristo, 26-27

Provviste alimentari
 ci permettono di essere preparati
 per i momenti difficili, 213-15
 permise alla Chiesa di aiutare i
 bisognosi, 211-213

R

Restaurazione
 del sacerdozio, 47-50
 del Vangelo, 39

Risurrezione, 24-25, 74

Rivelazione
 al profeta, 113, 114-16

necessaria oggi, 114-15
 personale, 114, 116-19

S

Sacerdozio
 deve essere conferito nella
 maniera del Signore, 50
 i detentori del, devono essere
 degni, 52-53
 i giovani uomini dovrebbero
 essere preparati a riceverlo, 45
 le ordinanze del, sono necessarie
 per entrare nel regno celeste,
 51-52

non scherzare con il, 52
 opportunità di servire, 45-47
 restaurazione del, 47-50
 si trova solo nella vera chiesa di
 Gesù Cristo, 50-51

Sacerdozio di Aaronne. *Vedere*
 Sacerdozio

Sacerdozio di Melchisedec. *Vedere*
 Sacerdozio

Sacramento
 eliminare la discordia dai nostri
 cuori prima di prendere il, 250
 istituito dal Salvatore, 172-74
 prenderlo degnamente rinnova la
 nostra forza spirituale, 175-76

Satana. *Vedere* Avversario

Scritture
 ci aiutano a prepararci per il
 regno celeste, 106-7
 ci aiutano a superare le difficoltà,
 105-6
 leggerle in famiglia, 107-9
 più preziose delle filosofie degli
 uomini, 104-5

Serata familiare, 242-43

Servizio
 gioia nel, 17-18
 nella Chiesa, 160-62

- per i bisogni dopo la seconda guerra mondiale, 211
 può aiutare chi soffre, 220–21
- Smith, George A. (nonno)
 consiglia alla famiglia di restare dalla parte del Signore, 191
 ispirato a pregare per la sicurezza della famiglia, 97–98
 lavoro missionario di, 163
 storia di, xi–xii
 visto da George Albert Smith in sogno, xxv–xxvi
- Smith, George Albert
 a Natale dona un Libro di Mormon, xxii
 a tredici anni lavora in una fabbrica, xiv–xv
 attaccato dalla plebaglia, xviii
 atti di gentilezza di, xi, xxxvii–xxxix, 2, 11–13, 223–25
 cede il suo cappotto a un operaio, 13
 chiamata all'apostolato, xix–xxi
 come apostolo, xix–xxxii
 come padre, xviii–xix, 233–35
 come Presidente della Chiesa, xxxi–xxxvii
 come Presidente della Missione Europea, xxvii–xxviii, 135–36, 179–82
 consiglia a Belle S. Spafford di rimanere nell'organizzazione nazionale, 257–58
 convince i figli a dare i giocattoli ricevuti per Natale, xix
 credo personale di, 1–2, 147, 247–48
 danno agli occhi, xv, xxiii
 figli di, xviii–xix
 impara come i piloti degli aerei guidano nella nebbia, 111–13
 incontra il Presidente del Messico, xxxiii–xxxiv
 incoraggia un uomo a leggere le Scritture, 103–4
 infanzia di, xi–xv, 233
 insegna l'onestà alla figlia, 233–35
 interesse per i siti storici della Chiesa di, xviii–xxxii, xxxiv–xxxvi
 invia aiuti in Europa dopo la guerra, xxxiii, 211–13
 la madre gli insegna a pregare, xii–xiii, 93–94
 matrimonio di, xvi
 missione negli Stati Uniti meridionali, xvi–xviii
 missione nello Utah meridionale, xv
 morte della moglie, xxvii
 morte di, xxxvii, 22
 ordinato diacono, 45
 prega per non annegare, 94–95
 problemi di salute di, xxv–xxvii
 proclama il Vangelo, xxi–xxii, xxxiii–xxiv, 123–24, 147–49
 rifiuta di bere caffè, 201
 servizio civile di, xxii–xxiii
 si riconcilia con un amico, 247
 sostenuto come Presidente della Chiesa, 57
 vede il nonno in sogno, xxv–xxvi
 visita il luogo di nascita di Joseph Smith, 33
 visita il tempio di Kirtland, 81
- Smith, John (bis-nonno), xii
- Smith, John Henry (padre), xi–xii, 97–98
- Smith, Joseph
 chiamato da Dio nonostante la sua giovinezza e inesperienza, 36–38
 diede la sua vita per la sua testimonianza, 41–42
 fede di, 36, 37, 184
 Prima Visione, 26–27, 33, 34–37

- restaurò verità eterne, 38–40
 testimonianza di Gesù Cristo,
 26–27
- Smith, Lucy Emily Woodruff (moglie)
 corteggiamento e matrimonio,
 xv–xvi
 morte di, xxvii
 riceve una benedizione da
 Wilford Woodruff, xviii
- Smith, Sarah Farr (madre), xii, 93–94
- Sostenere i dirigenti della Chiesa,
 57–65
- Spirito Santo
 ci guida alla salvezza e all’Esalta-
 zione, 118–19
 fonte di testimonianza, 28,
 116–18, 154–55
 necessario per proclamare il
 Vangelo, 153–55
- T**
-
- Tecnologia
 può essere usata per far avanzare
 l’opera del Signore, 159
- Templi e lavoro di tempio
 dedicazione del Tempio di Idaho
 Falls, Idaho, 82–83
- lo scopo è di rendere disponibili
 le ordinanze, 83–88
 Sacrifici dei Santi nella costruzione
 del Tempio di Kirtland, 81
- Testimonianza
 tutti possono riceverla, 28, 116–18
- U**
-
- Ultimi giorni
 per gli, sono state predette gravi
 difficoltà, 258
- V**
-
- Vangelo di Gesù Cristo
 ci dovrebbe rendere persone
 migliori, 7–8
 ci insegna ad amarci gli uni gli
 altri, 14–15
 il mondo ne ha bisogno, 124–25
 porta felicità, 29, 39–40, 75–77
 sola strada per la pace, 258–60
- Vita
 è eterna, 69–70
 scopo della, 70–73
- Vita eterna
 lo scopo della mortalità è quello
 di prepararsi per la, 70–71
- Vita preterrena, 69, 70–71

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

